La gioa di Schillaci e, a sinistra, Lentini

DIALOGHI fra Direttore e Guerino

LA VOGLIA DI ECCITARSI

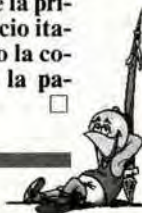
GUERINO - Profumo d'Europa e non solo d'Europa sul calcio italiano, amico mio. Ma a che calcio dobbiamo guardare? A quello che ci fa sognare un risultato di prestigio che potrebbe dar lustro a tutto il movimento, a quello che alla vigilia del derby di Milano fornisce brividi inattesi a un campionato bollito, o a quello che si sottrae alle cosiddette regole dello sport e ci fa riflettere sulle inevitabili miserie che affliggono anche le nostre passioni più sane?

DIRETTORE - Sarebbe bello parlare solo di pallone, vero? Ma temo che in questi nostri «Dialoghi» finiremo inevitabilmente col parlare d'altro. E sai che cosa mi vien subito voglia di dirti a proposito del caso-Caniggia? Che la cosa che più mi irrita, mi sbalordisce e mi diverte allo stesso tempo è l'indignazione a comando del solito Battaglione Fariseo in servizio (quasi) permanente effettivo. Vogliamo giocare a fare i grilli parlanti dell'«io lo avevo detto prima di te»? Bene, Paolo Facchinetti con la consueta puntualità (pag. 15) è andato a pescare due articoli di questo giornale pubblicati rispettivamente nel 1985 e nel 1989. Articoli nei quali, con la prudenza del caso, ma senza perifrasi né giri di parole, si faceva capire — guarda un po' — come neanche il Grande Vergin Pallone potesse considerarsi esente dai peccati della quotidianità. In quegli articoli si parlava di droga per nulla intesa come doping: si parlava di cocaina e di strane abitudini dilaganti. Gli struzzi (che allora non erano quelli di mare) fecero spallucce: e ora sono gli stessi che si stracciano piume e vesti urlando al cielo il dolore per l'altrui vergogna. Che il calcio sia uno dei più grandi satelliti dell'ammorbato Pianeta Italia, che il calcio sia fatalmente permeabile alle virtù, ai vizi e alle passioni del Paese che riflette, che nel calcio ci siano giocatori, presidenti, forse allenatori, sicuramente giornalisti e addetti ai lavori che conoscano la tentazione della coca lo si scopre all'alba del 1993. Magnifico. Di questo passo si scoprirà anche che i giocatori in buona parte (forse) non sono vergini: e che molti di loro non conoscono, in generale, il significato delle sette virtù cardinali...

GUERINO - Ciò non toglie che certe regole non possano e non debbano essere violate. È vero che il calcio è vita: ma è anche vero che lo sport, per definizione, dovrebbe opporre barriere più forti a quelle che tu chiami tentazioni. Nel caso di Caniggia (ammesso che sia veramente colpevole) è inevitabile d'altra parte fare almeno due ordini di riflessioni quasi simmetriche: 1) il soggetto poteva essere considerato effettivamente «a rischio» e dunque meglio assistito non tanto per i suoi precedenti veronesi né per le sue origini (in Argentina il fenomeno della drogra nel calcio è ormai di dominio pubblico), quanto per il disagio esistenziale col quale stava lottando e al quale la stessa società di attuale appartenenza — con i suoi guai, con le sue insicurezze, con le sue omissioni — non può essere considerata estranea; 2) puzza un po' di prevenzione l'avidità famelica, il morboso piacere dello scandalo con cui tanti si sono buttati sull'evento, facendo un po' di confusione fra disdicevoli vizi privati e effettive frodi sportive fino a emettere «condanne» addirittura superiori alla stessa possibile colpa. Ma in fondo un «mostro» può sempre servire per distrarci. Oltretutto è argentino come Maradona e per di più vive nella città infetta. Ben venga e meglio così!

DIRETTORE - Ora sei tu che scivoli nell'abuso di cinismo. Forse ti ha ispirato la morte (avvenuta guarda caso nel giorno dell'esplosione della vicenda-Caniggia) di Mitchell Parish, l'autore di «Polvere di stelle». *«Now my consolation is in the star dust»*. L'aveva scritto nel '27: non si può dire che non ci avesse avvertito per tempo.

GUERINO - Già, e pensare che questa poteva e doveva (anzi potrebbe e dovrebbe) essere una settimana dedicata a ben altro. Pensa alle Coppe con le nostre tre rappresentanti animate da diversi eppure così unificanti moventi di affermazione; pensa al derby di Milano «lanciato» dalle doppiette di Lentini e Schillaci (due campioni, a proposito di casi della vita, uniti da vicende incrociate che neanche il lettore più dotato di fantasia potrebbe immaginare); pensa ai quattro punti in classifica che l'Inter ha soffiato al Milan nelle ultime tre giornate; pensa alle gioie e ai drammi non solo sportivi che hanno fatto da contorno alla più ricorrente (visti i precedenti) eppur più inedita finale di Coppa Italia che la primavera potesse apparecchiarci. Calcio italiano in crisi e senza risorse? Persino la cocaina potrebbe eccitarsi se avesse la pazienza di diventarne spettatrice. □

LA POSTA del Direttore

TRAPATTONI: CHE FENOMENO!

Caro Direttore, ho la Juve nel cuore e sono un sincero ammiratore di Trapattoni, un allenatore che ha sempre impostato con mano sapiente le sue squadre e che ha fatto del calcio-spettacolo quasi una ragione di vita. Lo dimostrano i buoni risultati ottenuti in un recentissimo passato proprio con la Juve (otto anni fa!), che nonostante i nove nazionali più due stranieri (Platini e Boniek) stressati continuamente dalle convocazioni in maglia azzurra, è riuscita a vincere quello che ha vinto. Lo dimostrano il gioco lineare, gli schemi brillanti e spettacolari, i grandi collettivi che ha saputo creare con le compagini che ha guidato, raramente composte da campioni affermati. Stiano attenti l'Avvocato Agnelli e tutti i tifosi juventini: corre voce sempre più insistente che Berlusconi voglia affidare il MIaln del prossimi anni proprio a Trapattoni, in quanto stanco del solito e ormai logoro calcio stile Sacchi ora ereditato da Capello, fatto solo di pressing, di attacco, dove non esistono mai quelle sane pallonate tirate dai difensori stile Trap che il pubblico dal palato fine dimostra tanto di apprezzare. Ne sanno qualche cosa i tifosi dell'Inter i quali si stanno letteralmente strappando i capelli per aver permesso alla Juve d'avere portato il Trap a Torino. A Pellegrini non glielo hanno mia perdonato. E non è vero, come dicono i maligni, che il Trap ha a disposizione una Juve con tanti nazionali italiani e stranieri e che un qualsiasi allenatore con idee diverse riuscirebbe a creare uno squadrone; in fin dei conti ha solo Peruzzi, D. Baggio, Carrera, Casiraghi, R. Baggio, Vialli, Kohler, Platt, Möller e forse Julio Cesar, quindi sì e no una decina. Sarei proprio curioso di vedere allenatori tipo Scala o Zeman guidare una squadra con tanti problemi; le loro società hanno investito capitali in giocatori famosi ed affermati e sono tutte e due più indietro della Juve. È facile parlare dal di fuori. Anche gli osservatori del Benfica che hano visionato più volte la Juve, hanno riferito ognuno un parere diverso su come gioca la squadra del Trap, non capendoci praticamente nulla. Infatti all'apparenza sembrerebbe un po' carente nel gioco ed infatti alcuni tifosi si chiedono «ma cosa fanno tutto il giorno?» ma non è così. E non mi si venga a dire che contro il Benfica la Juve ha giocato male. Raramente all'estero si vedono squadre italiane giocare in quel modo; sono convinto che anche i non tifosi bianconeri si sono sentiti orgogliosi di essere italiani. Ha ragione Caminiti, illustre giornalista torinese che sostiene che Trapattoni è il migliore: loro spesso sono al ristorante insieme. I suoi maestri, Rocco, Oronzo Pugliese, Vittorio Pozzo gli hanno dato tanto. Altro punto a favore del Trap sono le campagne acquisti. Raramente ne sbaglia una. Ad esempio l'acquisto dell'inglese Platt, il quale nella Juve è riuscito a trovare la sua collocazione, al contrario che nella nazionale inglese dove non è mai riuscito ad inserirsi positivamente. È di questi giorni la conferma che è di Trapattoni la bocciatura di Redondo, atleta che sa far tutto in qualunque parte del campo; giocatori simili non servono alla Juve, meglio lasciarli al Real Madrid (o al MIlan). Si accorgeranno presto queste società, a loro spese, di questa scelta sbagliata. Per quanto riguarda il futuro, invito espressamente la società bianconera a convincere il Trap a firmare a vita, così tutti i tifosi juventini che temono che l'allenatore possa lasciarli si metteranno finalmente il cuore in pace. Cordiali saluti.

TIBERIO FERRARINI - ANZOLA (BO)

Le confesso che all'inizio della sua lettera non ne avevo afferrato il tono sarcastico (sa, comincio ad avere una certa età...). Poi ho aperto gli occhi alla frase «pare che Berlusconi voglia affidargli il Milan nei prossimi anni» e ho finalmente capito. Ho capito, soprattutto, che lei dev'essere uno juventino molto arrabbiato: e anche un pochino ingrato. Trapattoni sta vivendo la fase involutiva più delicata della sua carriera e si sta probabilmente assumendo anche responsabilità di altri: ma i meriti, la competenza e — scusi la parolona — la «storia», secondo me non possono essere cancellati da quattro battute (le sue) e da quattro risultati non positivi (i suoi). Anch'io avrei motivi di perplessità e persino di rammarico personale a proposito del comportamento del tecnico juventino negli ultimi due anni: ma mi è difficile dimenticare quello che ha indiscutibilmente fatto per il calcio italiano. Così come mi è difficile non pensare — al di là della sua pur legittima ironia — che Sacchi è arrivato al Milan proprio perché Trapattoni disse di no a Berlusconi e che sempre Sacchi è arrivato alla Nazionale perché Trapattoni ha detto di no a Matarrese. E allora chi ha sbagliato? Agnelli a sottrarlo alla concorrenza? O la Juve — decida lei nella persona di chi — a non capire che il mondo è cambiato a sua insaputa? E a questa stregua, se la Signora vincesse la Coppa Uefa, dovremmo essere felici per il successo o... imbarazzati per il protrarsi dell'«equivoco»?

IL «PALLONE» A MALDINI

Caro direttore lo so che non le piace fare il profeta ma chi crede che sarà quest'anno il vincitore del «Pallone d'Oro»? Non le sembra che negli ultimi anni le votazioni siano state troppo umorali e poco tecniche?

GIORGIO LELLI - RAVENNA

Diciamo che negli ultimi tempi (ma anche nei penultimi e nei terz'ultimi) la differenza l'hanno sempre fatta soprattutto i gol. A parità di bravura gli attaccanti hanno sistematicamente avuto vita più facile dei difensori e persino di qualche regista storico. Trovo ancora adesso imbarazzante il fatto che uno dei ultimi due trofei non sia stato assegnato a Franco Baresi: troverei scandaloso se il premio quest'anno non andasse a Paolo Maldini.

LA «CONGIURA» CONTRO VICINI

Caro direttore ho letto con vero piacere l'ottima intervista di Marco Montanari ad Azeglio Vicini, un personaggio di grande spessore al quale l'emancipazione da un certo ruolo ufficiale ha sicuramente fatto bene sia sul piano della sincerità che su quello della franchezza. Una sua risposta, però, fra le tante mi ha incuriosito (tantopiù che è apparsa sul giornale diretto da Marino Bartoletti, ovvero a un giornalista che non solo ho sempre apprezzato per la sua indipendenza, ma che ricordo come dichiarato «viciniano» di ferro): la risposta relativa — parola più, parola meno — alla «congiura» di Berlusconi contro di lui. Ma come — mi sono chiesto, — mentre Berlusconi «congiurava» e faceva di tutto per cacciare Vicini dalla Nazionale attraverso le sue televisioni, il responsabile dei servizi

sportivi della Fininvest non era proprio l'attuale direttore del Guerino? E allora che cosa debbo pensare? Che è stato lei il braccio armato di questa congiura? O che Vicini ha detto una stupidaggine sesquipedale per gettare fumo sulla sua delusione (e forse forse sul suo fallimento)? Le dispiacerebbe aiutarmi a capire? Con simpatia e complimenti per il nuovo Guerino.

ALBERTO LANZONI - MILANO

Naturalmente non ho cambiato una virgola di quanto detto da Vicini in quella (bella) intervista. Neanche quella che lei definisce una «stupidaggine». In realtà con Montanari, a distanza di un anno dalla prima uscita in materia che meritò la copertina dell'Europeo, Vicini ha usato toni più morbidi e meno compromettenti per ribadire un concetto che — avendo io apprezzato da sempre il suo equilibrio — all'epoca mi sconcertò e mi ferì moltissimo: tanto da farmi «sperare» che lui stesso non si rendesse conto della gravità delle affermazioni e di quanto potessero essere offensive verso chi, nel caso specifico, gli aveva sempre dimostrato solo affetto e amicizia. In realtà, ovviamente, non è stato Berlusconi a «far fuori» Vicini (credo che il Cavaliere avesse e abbia sinceramente altro a cui pensare). A «far fuori» Vicini sono stati nell'ordine: 1) Cannigia; 2) gli echi negativi suscitati dalla famosa conferenza stampa post-mondiale in cui, non richiesto, il C.T. azzurro, fece capire di non essersi sentito abbastanza «tutelato» in materia arbitrale (e fu allora che Matarrese, già deluso — a torto o a ragione dall'esito di Italia '90 — cominciò a «congedarlo»); il palo destro della porta di Cherchesov in URSS-Italia del 12 ottobre 1991. Per dirla come Vicini, «i fatti sono questi». Il resto è fantasia.

IL «FALLO» DI VIERCHOWOD

Vierchowod, sampdoriano e antigenoano, non pensa solo alla Uefa

Lo zar con furore

"Manderemo il Genoa in B"

A tre giorni dal derby si accendono i fuochi della polemica

Lo Zar spara: 'Genoa? Mandiamolo in B'

Caro direttore le scrivo nei giorni del derby di Genova. Il mio intervento non vuole però analizzare le cause e i motivi che hanno portato il mio vecchio Grifone alla situazione precaria che tutti conosciamo, bensì commentare le dichiarazioni fatte alla stampa locale da parte di uno dei giocatori più rappresentativi della Sampdoria: Pietro Vierchowod. In vari articoli, ma soprattutto su uno apparso sul «Lavoro» del 26 marzo, lo stopper della nazionale si lascia andare ad affermazioni che definire farneticanti è quasi lusinghiero: il giornale infatti titola: *Lo zar con furore: «Manderemo il Genoa in B»* e continua citando alcune dichiarazioni del giocatore: *«Certo che sono tifoso della Sampdoria. E sono anche anti-genoano»*, sul derby il neo Savonarola si esprime come segue: *«È fondamentale vincerlo, per andare in Coppa UEFA. Ma anche per dare il colpo di grazia ai cugini. Mi interessano entrambe le cose. La nostra Europa, la loro serie B»*. La gravità delle dichiarazioni di questo professionista si commenta da sola, nonostante il tentativo abbastanza puerile di giustificarsi additando il comportamento scorretto dei cattivi genoani a confronto degli angioletti sampdoriani. Purtroppo non è la prima volta che questo stesso giocatore si lascia andare a commenti non proprio opportuni, dimostrando ad ogni derby, quasi ce ne fosse bisogno, come un grande giocatore come lo stopper blucerchiato possa essere un uomo piccolo piccolo. Per le persone di più labile memoria si può infatti ricordare come il tifoso della Sampdoria Pietro Vierchowod prima di venire a giocare nella città ligure pretese di essere prestato per due stagioni in società di più elevata caratura, considerando l'allora Sampdoria non ancora alla sua altezza. La speranza con la quale la saluto è quella che i tifosi genoani, di estrazione certamente più popolare rispetto ai cugini, facciano ancora una volta finta di niente e mantengano la calma in modo da mantenere il derby nei limiti della civiltà sportiva, come da anni ormai accade. Cordiali saluti

PAOLO RINALDI - GENOVA

Caro Paolo cominciamo dalla cosa più importante: ancora una volta il derby (benché, purtroppo, bruttino) ha offerto davvero un grande spettacolo di colore, di civiltà e di sportività. E questo non è un risultato da poco se si considera quello che, per esempio, è accaduto dopo Milan-Roma di Coppa Italia e incredibilmente persino domenica — in tribuna — durante la partita della tua squadra a Cagliari. Per fortuna non è la prima volta che proprio dalle tifoserie genovesi arrivano esempi di buon senso ed è giusto e confortante sottolinearlo. Detto questo, e preso atto del tuo sconcerto per le parole di Vierchowod (ma anche del tuo intelligente «messaggio» finale), vorrei invitarti a non drammatizzare più di tanto l'episodio. Anche perché sarebbe sempre utile in casi del genere conoscere «tutte» le versioni dei fatti prima di scandalizzarsi e di condannare e credo proprio che quello di Pietro non sia stato un «fallo a freddo», ma un «fallo di reazione». Mi sono documentato e ho saputo, per esempio, che lui e la sua famiglia sono stati fatti oggetto (*prima* di quella dichiarazione) di pesanti insulti telefonici e per strada da parte di tifosi genoani. Da qui la reazione risentita ed effettivamente sgradevole. Ma, ripeto, a mio parere non sono davvero queste scaramucce i problemi del nostro calcio. Anzi, le dico di più: vorrei che nel nostro mondo ci fossero più Vierchowod, più tifosi di buon senso (come avete dimostrato di essere) e meno ipocriti. Con simpatia e con tanti auguri per il tuo Genoa.

QUELL'APPELLO E ALTRE STORIE

Caro direttore, anzitutto complimenti per il suo incarico e auguri per la nuova avventura che sta per incominciare, sperando che sia ancora migliore di quella con cui io mi avvicinai indissolubilmente al Guerino. Vorrei sottoporla al vecchio gioco delle dieci-domande-dieci. 1) Io penso che la mia Juve non sia una squadra del tutto sbagliata, ma una formazione che ha bisogno di un fluidificante di ruolo e di un'ala tornante, a meno che Di Canio non si cali nei panni di quel numero 7 voluto dal Trap. Come giudica questa squadra: Peruzzi, Carrera, A. Fortunato, D. Baggio, Kohler, Julio Cesar, Bianchi (Di Canio), Conte, Vialli, R. Baggio, Möller? 2) Ogni domenica una squadra diversa si lamenta degli arbitraggi. In effetti si sbaglia molto, ma non crede che, a parte lo sfortunatissimo Brescia, le altre ricevano torti e favori in ugual misura? Smettiamola! 3) Chi sono, secondo lei, i grandi stranieri ancora mancanti nel nostro campionato? Chi verrà la prossima stagione? 4) Cosa ne pensa degli stranieri in tribuna? Si farà qualcosa di positivo al proposito? 5) Lei era presente in studio durante la famosa puntata dell'Appello del martedì di Mosca, Zeffirelli e Bettega. Vorrebbe dire qualcosa riguardo a quella tanto bistrattata puntata? 6) Chi vincerà il prossimo campionato di basket? E l'Euroclub? 7) Quando la Ferrari tornerà a vincere qualche gran premio e magari un Mondiale? (personalmente quest'anno non ci scommetterei) 8) Sarà l'anno buono per la vittoria di un italiano al Tour de France? 9) Non le sembra assurdo che noi possiamo vedere, anche se pagando 1200 lire al giorno, le partite di Spagna, Germania e Inghilterra e non quelle della Serie A nostrana. 10) Lei ha trascorso due anni alla Fininvest: pensa che sarà in grado di trasmettere un buon Giro d'Italia, evitando alcuni degli errori della Rai?

FEDERICO DE GUIDI
MOTTA VISCONTI (MI)

segue

LA POSTA del Direttore

1) Buona l'idea di Bianchi (vecchio e giusto pallino di Trapattoni). Ma posso farti io una domanda? Che «nove» sarebbe quello sulla schiena di Vialli? Se deve essere quello di un centravanti vero, allo stato delle cose tanto vale schierare Casiraghi. 2) Bravo: smettiamola! Non ne posso più di lamentele e vittimismi. I have a dream, come diceva quello là: che un giorno un allenatore, o un presidente, o un giocatore escano dal campo e dicano: «*È uno scandalo: quell'arbitro ha rovesciato a nostro favore tutte le punizioni a centrocampo! E ci ha anche dato un rigore che non c'era! E ha persino fatto finta di non sentire il nostro portiere che lo insultava! E per giunta è anche nato nella stessa città del nostro medico sociale. Qui c'è una congiura di Casarin per favorirci! Non si può più andare avanti così!*» Poi mi sono svegliato. 3) Ti dico lo straniero che mi «manca» di più: Redondo. E quelli che mi stupisce di non aver mai visto da noi prima d'ora: Romario e Bebeto. 4) Credo che in tempi brevi non si farà nulla: anche perché sarebbe assurdo e imbarazzante per la credibilità del nostro calcio cambiare regolamenti ad ogni mutar di umori. Certo, il vedere certi stranieri in tribuna è non soltanto un insulto alla miseria e alla bellezza del calcio, ma anche un'offesa — che pochi hanno sottolineato — alla dignità degli stessi allenatori, costretti a fare scelte non da tecnici ma da ...doganieri. 5) Mi sembra che su quella trasmissione si sia scritto tanto: anzi troppo. E molto a sproposito. Vuoi l'opinione, forse singolare, di chi l'ha vissuta dal di dentro? Ebbene, nessuno mi toglierà mai dalla testa che se non fosse saltato il collegamento audio con Torino non sarebbe accaduto nulla: tutto si sarebbe risolto in veloce scambio di battute più o meno eleganti fra Zeffirelli (incautamente invitato, questo l'ho sempre sostenuto) e i suoi interlocutori. E invece dapprima Zeffirelli imperversò senza rivali e successivamente i «torinesi», resi rabbiosi dall'impossibilità di contrariarlo subito, esplosero con effetto ritardato e con eccessi non più controllabili: e accadde il pasticcio. Ma il vero «scandalo», secondo me, non furono i toni della trasmissione bensì le reazioni spropositate e ipocrite fuori e dentro la Fininvest. Mosca poi finì col pagare (e non solo lui) la fedeltà alla linea editoriale che gli era stata richiesta, anzi «imposta», diventando il capro espiatorio di una vicenda in cui i veri «killer» (che io conosco per nome, cognome e indirizzo) ebbero poi il coraggio di fare la parte delle vergini innocenti. 6) Lo scudetto lo vincerà la Knorr. L'Euroclub vede il Real favorito, la Benetton outsider e il Paok... padrone di casa: faccia lei... 7) Mi sembra che l'Avvocato Agnelli ormai ragioni in termini triennali. Speriamo che per la Ferrari ci sia una possibilità di... sconto. 8) Beh, speriamo di sì: anche perché qui il piano è ormai ...trentennale e mia figlia è più vecchia di quanto non fossi io quando Gimondi vinse l'ultimo Tour. 9) Bella constatazione: mi vien quasi da darti ragione! D'altra parte, se ti può consolare, le partite del campionato italiano all'estero le vedono... gratis. Ma stai tranquillo, il prossimo anno cambieranno molte cose. 10) Penso che la Fininvest ci proporrà un giro straordinario. Perché? Perché conosco gli uomini cui ha affidato l'impresa (Bonnici, Cazzaniga, Bruno sono nomi che a te dicono poco ma che per me sono una garanzia che va ben oltre le scelte-video). Perché Berlusconi ha preso a cuore questa sfida e Berlusconi non è un uomo a cui piace perdere (e infatti non gli accade quasi mai). Perché la Rai, negli ultimi anni s'era decisamente assopita e sarà fatalmente superata dalle faraoniche risorse tecniche che la Fininvest sta mettendo in campo. Di certo ci guadagnerà il telespettatore (la stessa Rai, fra due anni, si metterà in condizione di non deludere): e questa è già una bellissima notizia. Per noi e per il ciclismo.

SOMMARIO

Anno LXXXI n. ***14*** *(940) L.* ***3.500***
7-13 aprile 1993

Lentini, l'incompreso
(pag. 24)

L'imprevedibile Asprilla
(pag. 42)

Il portiere estone Poom
(pag. 108)

PRESIDENTE
VITTORIO PARRINI

AMMINISTRATORE DELEGATO
FABIO MASSIMO PANZIRONI

CONSIGLIERE **UBALDO POGGI**

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

MAI DIRE POSTA
della Gialappa's Band

BOSKOV: CHE BRAVO VICEALLENATORE!

Brutti fij de m...: cioè, gentilissimi e amabili amici perché tutti ce l'hanno con il povero sor Peppino da Fiuggi. Voi, in tutta (ehm) sincerità non pensate che i problemi della Roma possano dipendere oltre che da Ciarrapico anche da Vujadin Boskov?

GIULIO NERI - LATINA

Parlare dei problemi della Roma pochi giorni dopo la qualificazione alla finale di Coppa Italia ci sembra abbastanza strano. Per quanto riguarda lo scetticismo che ha accompagnato Vujadin Boskov vorremmo aggiungere che all'inizio i tifosi erano preoccupati: perché prendere Boskov, l'allenatore in seconda della Samp, e non direttamente Roberto Mancini che della Samp, oltre ad essere il faro in campo, era anche quello che decideva la formazione? Ma adesso i tifosi si sono tranquillizzati: in fondo Boskov nella Roma ha mantenuto il suo ruolo: adesso è il secondo di Giuseppe Giannini che la formazione della squadra la fa da almeno dieci anni.

COME FARESTE LA COPERTINA?

Finalmente avete cominciato a scrivere su un giornale serio: ma se foste i direttori del Guerino a chi dedichereste la vostra prima copertina?

AMEDEO BASSI - ALESSANDRIA

Per nostra e soprattutto vostra fortuna non siamo i direttori del Guerino quindi lasciamo volentieri l'incombenza delle copertine a Bartoletti, alias omino coi baffi. Se proprio, proprio qualcuno riuscisse a convincerci, grazie all'ausilio di una pistola puntata alla tempia, a decidere una copertina, forse la dedicheremmo a Luis Silvio, straniero che giocò (si fa per dire) nella Pistoiese agli inizi degli anni '80. Il titolo della copertina? *«Questo non lo compravo neanch'io»*.

LA COLLABORAZIONE CON TEO E GENE

Ave mitici: ma come fate ad essere così bravi e così belli? Toglietemi una curiosità: come è nata la collaborazione con Teocoli e Gnocchi (che sono anche più belli di voi) e come mai avete pensato di inserirli a Mai dire gol?

CARLO GATTI - PESARO

Il rapporto con Teocoli e Gnocchi risale ai tempi di Emilio, trasmissione alla quale collaboravamo in qualità di autori. Un nostro amico di nome Rubagotti a questo punto ci direbbe: «E alura?». E alura da quel momento abbiamo quasi sempre lavorato insieme e vista la stima che nutriamo nei loro confronti è stato quasi naturale pensare al loro inserimento in trasmissione; volevamo cambiare il programma e ci siamo rivolti a loro, e loro anziché mandarci a quel paese ci hanno stranamente risposto di sì. È un'esperienza bellissima, ogni settimana ci troviamo e insieme inventiamo nuovi personaggi e nuove situazioni, il tutto avviene con grande divertimento ed è questo il motivo per cui siamo felici di aver formato questo gruppo.

TRAP CONTINUA: FACCI SOGNARE!

Sbaragnaus bruffaldini, burfaldini, buffaldini, insomma come cavolo si dice.

Beh, insomma veniamo al sodo: qual è la vostra «vittima» preferita?

GIUSEPPE BONI - PISA

Non abbiamo una vera e propria «vittima» preferita, di settimana in settimana valutiamo il materiale raccolto in redazione e decidiamo quali debbano essere i protagonisti delle nostre interviste possibili. Bisogna ammettere però che di fronte a un buon Trapattoni arriviamo quasi a commuoverci. Frasi come: *«Non prenderemo uno qualunque per non fare del qualunquismo»* oppure *«Non dire gatto se non l'hai nel sacco»* o ancora *«La squadra oggi ha seguito un filo elettrico conduttore»* sono vere e proprie pietre miliari di Mai dire gol. Per concludere quindi occhi aperti, un po' su tutti per non farci sfuggire nulla, ma una preghiera rivolta al Gioppino: vecchio Trap, continua così, facci sognare!

MOSCA E BISCARDI? STANLIO E OLLIO

Cara Gialappa's, quest'anno i giornali hanno scritto spesso di una sfida fra voi e il Processo del Lunedì: cosa ne pensate della trasmissione di Biscardi? A noi fa schifo.

MARCO BOCCHIERI - MESSINA

È vero, i giornali l'hanno scritto spesso ma noi non ci abbiamo mai fatto molto caso, i giornalisti per lavoro devono scrivere... Secondo noi però il confronto fra le due trasmissioni è improponibile sia per la durata (il nostro programma dura un'ora, quello di Biscardi due) che per i contenuti: abbiamo sempre pensato che il Processo abbia un livello di comicità ineguagliabile, quest'anno poi con l'ingresso di Maurizio Mosca si è formata una coppia di comici che non si vedeva dai tempi di Stanlio e Ollio.

IL CONGIUNTIVO AL CHIODO

Se un giorno diventaste famosi e la gente, riconoscendovi per strada, vi affrontasse e vi dicesse: «Fate sempre le solite cose» come pensereste di reagire?

ENRICO MAGGI - VARESE

Speriamo che quel giorno non arrivi mai, ma quando arriverà, perché prima o poi arriverà, ci siederemo attorno a un tavolo e cercheremo di capire se abbiamo ancora la forza e la voglia di rinnovarci come abbiamo tentato di fare in questi anni (si spiegano infatti così la rinuncia a continuare «Mai dire Banzai» e il cambiamento di «Mai dire gol», con l'ingresso per esempio degli inviati e l'abbandono dei vecchi personaggi di «Mai dire TV»). Ma, stavamo dicendo, se ci dovesse mancare la forza e la voglia allora sarebbe veramente giunto il momento di appendere il congiuntivo al chiodo.

INTER-MILAN, IL DERBY DEL TRICOLORE

SCUDETTOPOLI

Sette punti separano i nerazzurri dai rossoneri, ma sabato prossimo la stracittadina potrebbe clamorosamente riaprire la corsa allo scudetto. E Milano diventa capitale d'Italia

di Adalberto Bortolotti

Chi l'avrebbe mai detto che il derby milanese di ritorno si sarebbe potuto liberare, strada facendo, della sua etichetta di assoluta inutilità ai fini della classifica? Quando i punti di distacco, fra le due sponde del Naviglio, erano saliti a quota undici e il Milan si pavoneggiava nella sua aureola di invincibilità e Bagnoli si dannava l'anima per diagnosticare prima, e curare poi, i mali oscuri di una squadra indecifrabile? Beh, le cose sono cambiate. Quei punti sono scesi a sette, che è sempre un margine enorme in assoluto, ma che in senso relativo testimonia una poderosa inversione di tendenza, nei due campi. L'Inter ha fatto tredici, nel senso di partite utili consecutive, ha vinto le ultime tre e in particolare è uscita a punteggio pieno dalle due più recenti trasferte, sui prestigiosi campi di Juventus e Sampdoria. Il Milan non vince da un mese, nel corso del quale ha rimediato la storica caduta di fronte al Parma e i pareggi con Torino, Lazio e Napoli; risultato quest'ultimo assai avventurato, almeno a giudicare dalle fiere proteste degli avversari, convinti di aver subito uno scippo clamoroso. È intanto uscito, il Milan, da una Coppa Italia avvelenata, ancora macerata da polemiche astiose, che hanno coinvolto in qualche modo tutte le potenti sinergie berlusconiane. E si appresta a una lunga e insidiosa avventura europea, a ranghi dolorosamente ridotti. Sette punti sono un abisso, a otto giornate dalla conclusione del campionato. Ma se sabato prossimo, nell'anticipo pasquale, si riducessero a cinque, sai che batticuore nelle ultime tappe.

TOTÒ, CHI SI RIVEDE

Anche prescindendo dalle utopie, l'Inter può specchiarsi in un periodo di altissima positività. I suoi vecchi guerrieri ritrovano un'esaltante primavera e a Zenga non par vero, davanti a Sacchi in tribuna e a Pagliuca in campo, di esibire le sue intatte qualità di magico gattone, mente Bergomi maltratta Mancini sotto gli occhi pietosi di Mughetti. Manicone guida il gioco come un Suarez redivivo (absit iniuria verbis), Sosa è un folletto

Sopra (fotoVilla), il primo acuto di Schillaci a Genova contro la Sampdoria: Totò è tornato al gol sei giorni prima del derby della verità... A destra (fotoBellini), De Juliis anticipa Brolin: lo svedese è andato a segno su assist di Asprilla

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

638 gol segnati sinora (393 dalle ospitanti, 245 dalle ospitate): ben 99 in più rispetto al precedente record relativo allo stesso arco dei campionati di Serie A dopo il ritorno a 18 squadre.

58 giocatori stranieri hanno contribuito a segnare le 249 reti messe a segno dai giocatori venuti d'oltralpe. Milan capofila sia come numero di bomber (5) che come gol segnati (35).

2 le vittorie interne domenica scorsa. È il minimo stagionale; il precedente era 3, registratosi diverse volte.

13 i risultati utili inanellati dall'Inter, che non perde dal 13 dicembre 1992, tredicesima giornata, Lazio-Inter 3-1.

103 i gol segnati di testa. Le squadre più brave in questa specialità sono Milan e Lazio con 11 gol ciascuna.

A fianco (fotoAS), Lentini accorcia le distanze e poi, sotto (fotoFL), pareggia il conto: il Milan respira...

inafferrabile e nel clima di generale euforia si materializza anche il fantasma di Totò Schillaci, che ormai temevamo di aver lasciato per sempre alle prese con le notti magiche di Italia Novanta. Bel recupero, questo, perché Fontolan è un preziosissimo attaccante, che ha coperto mirabilmente l'emergenza, ma che trova un limite invalicabile nella rara frequentazione della porta avversaria. Con Schillaci, quello vero, a fianco di Sosa, si moltiplicano le vie al gol e magari

a questo punto uno si chiede se Bergkamp fosse poi così indispensabile, ma questo è un altro discorso.
La realtà attuale parla di un'Inter granitica, che ha restaurato anche Berti, riportandolo ai suoi livelli di scalpitante puledro, ansioso di scatenarsi negli ampi spazi. Il suo gol a Genova è sembrato un prezioso revival. Un'Inter bella e pratica, che gioca a memoria, tanto che Osvaldo una domenica la passa nella casa di Verona, un'altra nel pullman della società e basta la discreta presenza di Maddé per far funzionare tutto a puntino. Quest'Inter, che non ha secondi fini oltre il campionato, è un pericolo da non sottovalutare, per un Milan che si batte e si aggrappa alle sue portentose individualità, ma ha perso freschezza e gioca in modo prevedibile, come capitava negli ultimi tempi della gestione Sacchi.
Perché il Milan è un meccanismo d'alta orologeria, ma se gioca in velocità è irresistibile, se rallenta diventa monotono, ripetitivo e vulnerabile. Il Napoli, e qui non c'entra l'arbitro, poteva golearlo crudelmente, con una maggiore concentrazione sotto rete.

PROFUMO DI PARMA

A parte l'inter, c'è un'altra squadra che incanta ed è il Parma di Nevio Scala, undici punti nelle ultime sei partite, delle quali quattro esterne (Brescia, Ancona, Milan e Pescara: sette punti sugli otto disponibili). Grazie a questa serie, il Parma si è issato, da una posizione anonima, addirittura al terzo posto della classifica, dietro le due milanesi e sottobraccio con la Lazio. Il Parma gioca un suo calcio ragionato e preciso, che diventa micidiale quando è assistito dalla vena degli uomini gol. In questo senso, determinante è stato il balzo di rendimento di Asprilla, che con la primavera è diventato un altro giocatore, quello che poi si era intravisto nelle prime presentazioni, prima di essere inghiottito e intristito dai rigori invernali. Asprilla è la goccia di fantasia, imprevedibile e ingovernabile, lasciata cadere sugli schemi asettici di Scala. Anche a Pescara, dove ha giocato al risparmio, il colombiano ha offerto un assist (di tacco...) a Brolin per il secondo gol da ci-

segue

il bello e il brutto della domenica HIT *parade*

1 **Salvatore SCHILLACI**
Inter

Da quali polverosi archivi miracolosamente esce questo scatenatissimo Totò formato Italia '90? Ispirato da un Sosa incontenibile, distrugge la Sampdoria con due contropiede fulminanti. E incombe minaccioso sul derby.

2 **Gianluigi LENTINI**
Milan

Mister miliardo getta la maschera. Due gol che valgono oro buttati orgogliosamente in faccia ai contestatori. Per una volta si erge a protagonista determinante, come sempre vorrebbero il suo talento e la sua quotazione.

3 **Vittorio PUSCEDDU**
Cagliari

Della serie: la classe operaia va in paradiso. Alla soglia dei trent'anni, sotto le prodigiose mani di Mazzone, si trasforma in ciclonico goleador. La doppietta al Genoa porta a quota sei il suo bottino stagionale.

4 **Aaron WINTER**
Lazio

Generalmente incanala il suo talento al servizio della squadra, tessendo la manovra e tutelando gli equilibri. Questa volta si concede una parentesi da mattatore, con un gol di squisita fattura. Grande acquisto.

5 **Walter ZENGA**
Inter

Sotto gli occhi di Sacchi e davanti al suo erede Pagliuca, il prode Walterone si prende le sue brave soddisfazioni. Partita perfetta, con qualche picco d'eccezione. Il numero uno non ha ancora deciso di abdicare.

6 **Jonas THERN**
Napoli

L'oggetto misterioso della gestione Ranieri si è trasformato, con l'arrivo di Bianchi, nell'impeccabile motore di un Napoli rigenerato. Lo svedese ha ritrovato personalità e vigore, mettendo sull'attenti il grande Rijkaard.

7 **Salvatore MATRECANO**
Parma

Beneficato dal turn-over di Coppa, ringrazia Scala sbloccando sollecitamente il risultato con una pregevole esecuzione acrobatica. È il suo primo gol in Serie A e arriva dopo 44 partite. Ovvero: non è mai troppo tardi.

8 **Angelo PERUZZI**
Juventus

In una Juventus francamente inguardabile, si affanna a mettere toppe provvidenziali, evitando che la crisi precipiti. Sul finire si infortuna e questa è una tegola non indifferente che cade sul futuro di Madama.

9 **Vincenzo SCIFO**
Torino

Reduce dai suoi tour internazionali, invidioso dei compagni che senza di lui hanno conquistato la finale di Coppa Italia, raddrizza in extremis la partita con la Lazio grazie a un diagonale avvelenatissimo. Classe pura.

10 **Brian LAUDRUP**
Fiorentina

Il pallido prence danese esce da un lunghissimo riserbo (più o meno dall'esonero di Radice) e mette addirittura a repentaglio l'acconciatura per incornare la palla del pareggio. Bentornato: i capricci sono finiti?

DIETRO LA LAVAGNA

Jean Pierre PAPIN
Milan

Un momentaccio. Quel rigore regalato a Cervone gli pesa come un macigno. Con lui in campo il Milan va alla deriva, risorgendo non appena Capello lo cambia con Massaro.

Pietro VIERCHOWOD
Sampdoria

Povero zar! Naviga a fari spenti fra Sosa e Schillaci, che gli sfrecciano al fianco, imprendibili, a velocità tripla. La difesa della Samp torna sollecitamente a livello colabrodo.

Gianni BESCHIN
Arbitro

I napoletani infuriati lo ribattezzano Meschin. Giudica gli episodi dubbi (?) a senso unico, subendo inconsciamente il fascino di un Milan in evidenti angosce. Troppo misericordioso.

INTER E PARMA DA... SCUDETTO

La leadership del Milan, nonostante le ultime battute a vuoto, non si discute, almeno nella classifica «ufficiale». Nelle graduatorie relative al girone di ritorno e al 1993, invece, i rossoneri di Capello sono costretti a segnare il passo, scavalcati da Parma, Inter, Roma e Torino nel primo caso e dall'Inter nel secondo.

CLASSIFICA GIRONE RITORNO	
PARMA	13
INTER	12
ROMA	12
TORINO	12
LAZIO	11
MILAN	11
CAGLIARI	10
NAPOLI	10
JUVENTUS	9
SAMPDORIA	9
UDINESE	9
ATALANTA	8
FOGGIA	8
FIORENTINA	7
ANCONA	6
GENOA	6
BRESCIA	5
PESCARA	4

CLASSIFICA ANNO SOLARE	
INTER	20
MILAN	19
NAPOLI	17
PARMA	17
LAZIO	16
ROMA	15
ATALANTA	14
CAGLIARI	14
JUVENTUS	14
SAMPDORIA	14
TORINO	14
FOGGIA	12
UDINESE	11
ANCONA	8
FIORENTINA	8
GENOA	8
BRESCIA	7
PESCARA	6

SCUDETTOPOLI
SEGUE

neteca del pallone.
Con Parma, Lazio e ovviamente Inter, già così avvantaggiate per la Coppa Uefa del prossimo anno, si restringe lo spazio dei piazzamenti europei, dai quali si è ormai defilata l'Atalanta, in nettissima flessione dopo il momento d'oro. Rischiano, e parecchio, anche Sampdoria e Juventus, mentre sembra più costante il Torino, che ha un organico ridotto, ma ne sa trarre il massimo. Per rimediare lo svantaggio contro la Lazio, Mondonico, che passa per difensivista, ha finito la partita avendo in campo quattro punte (Aguilera, Casagrande, Poggi e Silenzi) più Scifo, che è andato in gol. Il Torino è la squadra più camaleontica del nostro calcio, muta pelle a seconda dell'avversario e Mondonico come trasformista tattico è il primo della classe.
All'Uefa punta ancora la Roma, che non perde da undici partite e supera con disinvoltura ostacoli tremendi: dalle disavventure giudiziarie dei suoi dirigenti ai vizietti dei suoi campioni. Onore a Boskov, ma non perdete di vista come sta giocando Giannini, un vero capitano.

Sopra (fotoMana), Scifo riesce a battere Orsi regalando un prezioso pareggio al suo Torino, finito in svantaggio contro la Lazio causa il gol di Winter

IL VELENO NELLA CODA

Si tira fuori dalla mischia, per ora, il Foggia, grazie al suo ottavo rigore stagionale: a occhio e croce, un grazioso omaggio di Cesari che Kolyvanov ha gradito e sfruttato.
A proposito, tira brutt'aria, nel settore arbitrale. Errori macroscopici hanno caratterizzato la giornata di campionato su quasi tutti i campi. Se si prendono due esempi, Brescia e Foggia, si può facilmente misurare l'importanza dei santi in paradiso.
Anche la Fiorentina fa un buon passo in avanti, mentre l'Udinese lamenta lo scippo di un gol (validissimo) annullato a Balbo. Primo tonfo per il Genoa di Maselli, travolto a Cagliari dalla furia di Pusceddu, doppiettista fuori programma.
Condannate da tempo Pescara e Ancona, ora come ora Brescia e Genoa sono le maggiori indiziate a far loro compagnia. Fiorentina-Brescia e Genoa-Udinese di sabato prossimo potranno anticipare qualche altro verdetto nella corsa alla salvezza. Il fatto che ben tutte e quattro le neopromosse siano invischiate nella lotta-salvezza (e tre di esse con poche speranze di farcela) dimostra meglio di qualsiasi dissertazione quale abisso si sia ormai scavato fra i due massimi tornei professionistici.

Adalberto Bortolotti

Sopra (fotoGiglio), Julio Cesar alle prese con Marronaro, che sembra aver... perso la testa

LA SCHEDINA DI SABATO

TRIPLA DA DERBY

CONCORSO N. 34 DEL 10 APRILE 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Ancona-Roma	X 2	X 2	X 2
Atalanta-Pescara	1	1	1
Fiorentina-Brescia	1	1	1
Genoa-Udinese	1 X	1 X	1 X
Inter-Milan	1 X 2	1 X 2	1 2
Juventus-Torino	1 X 2	1 X 2	1 2
Lazio-Foggia	1	1	1
Napoli-Sampdoria	1	1	1 X
Parma-Cagliari	1 X	1	1
Bari-F. Andria	1	1	1 X
Reggiana-Ascoli	X	X	X
Spal-Monza	X	1 X 2	X
Ternana-Piacenza	1 2	1 2	1 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 33 di domenica scorsa: X11X2X1X11X1X. Il montepremi è stato di lire 27.590.638.034. Ai 120 vincitori con 13 punti sono andate lire 114.960.000; ai 2.811 vincitori con 12 punti sono andate lire 4.907.000.

*Contro*CRONACA

di Guerino

LUNEDÍ 29

LA CLASSE DIRIGENTE

Vivo scalpore per le crude rivelazioni del presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, dai microfoni radiofonici di «Direttissima». *«Non credo di aver urtato qualche suscettibilità»* ha confidato il patròn nerazzurro *«per aver condotto personalmente l'acquisto di Bercram* (Bergkamp n.d.r.). *Beltrami non è andato via per questo motivo. Credo che nel calcio moderno i presidenti che spendono tanti soldi abbiano il diritto di condurre in prima fila determinate trattative. Anche perché, è risaputo, quando i presidenti non intervengono, chissà per quale motivo i prezzi aumentano e anche questo è un aspetto che va tenuto presente»*. L'interessante notazione di mercato va interpretata, stando al parere di dotti esperti, come la traduzione in termini di economia politica di un antico proverbio cinese: non lasciare la mucca a custodire l'erba di prato.

MARTEDÌ 30

ZBIGNIEW ALLA CREMA

Cronache tempestose giungono da San Benedetto del Tronto, ridente località colpita qualche mese fa da una tremenda calamità naturale: l'arrivo di Zbigniew Boniek sulla panchina della locale squadra di calcio, militante in C1. Il popolare «mago dell'abisso» è al centro di un caso scottante. *«Dopo la sconfitta di Vicenza»* scrive il «Corriere dello Sport-Stadio» *«il tecnico della Samb ha presentato le dimissioni al presidente Venturato, che le ha però respinte. «Mi sono riservato ventiquattro ore di tempo per prendere una decisione definitiva» ha detto Boniek»*. Del tutto diversa la versione della «Gazzetta dello Sport», secondo cui *«il presidente Venturato domenica sera ha sbandierato un foglio ai giornalisti dicendo: "Queste sono le dimissioni di Boniek". Il d.s. Iaconi dice che "sì, Boniek forse si è pentito della sua decisione a caldo, ma il presidente è molto amareggiato. Potrebbe prendere lui una decisone nelle prossime ore". Cioè cacciare il suo tecnico che ha assunto in dicembre e che gli ha regalato la semifinale di Coppa Italia e la miseria di 5 punti in 9 partite di campionato. Zibì Boniek da Roma dice: "Mai firmato dimissioni. Mercoledì dirigerò regolarmente gli allenamenti"»*. La contorta vicenda desta comprensibile ansia tra le folte schiere degli ammiratori del mago di Bydgoszcz, affettuosamente soprannominato «Scendo subito», con ovvio riferimento alla serie inferiore di circostanza. Si teme in particolare che un gesto impulsivo del presidente possa togliergli di mano la squadra, impedendogli di portare a termine una nuova, leggendaria impresa. Dopo aver stabilito il primato mondiale di velocità nell'acquisizione del patentino (in dodici mesi ottenne quello di terza, poi di seconda e infine di prima categoria), l'ex commentatore televisivo punta infatti alla conquista del «grande slam» degli allenatori. Un traguardo originale quanto arduo, che non ha niente a che vedere con quello perseguito (e fallito) da Berlusconi. Si tratta infatti di cogliere la terza retrocessione consecutiva su tre tentativi. Con questa impresa, il «Fogar delle panchine» entrerebbe direttamente nella storia. Pare infatti che neppure Attila, allenatore di harpastum della agguerrita squadra degli Unni, celebre per le sue dirompenti qualità agonistiche, sia mai riuscito a fare altrettanto.

A fianco (foto Sabe), Zibi Boniek alla lavagna dà lezioni. Di retrocessione. In basso, ecco la massima aurea della categoria dei direttori sportivi secondo il diesse senza nome

MERCOLEDÌ 31

TELE SCHERNI

Nuovi, duri scontri vengono segnalati sul fronte della feroce «guerra delle telecronache». Ieri sera dagli schermi della Fininvest è andata in onda una soporifera interpretazione di Milan-Roma da parte di «Mister Non Va», al secolo Sandro Piccinini (diventato celebre per il modo originale di commentare ogni tiro che non si traduce in gol), e «Rantolo» Galeone, ennesimo allenatore bocciato sul campo e promosso in tivù. Oggi, sul «Corriere dello Sport-Stadio», il direttore Italo Cucci esprime il proprio gradimento per quella prestazione: *«Io voglio trasferirvi la rabbia di un telespettatore avvelenato da una telecronaca faziosa che testimonia dell'antisportività del clan fininvestino. Un telecronista spaventato all'idea di non poter raccontare l'ennesimo successo milanista e quella sua degna spalla, Agonia Galeone, hanno suscitato l'indignazione di milioni d'italiani interpretando la partita a senso unico. Le società di calcio dovrebbero compatte rifiutarsi di far trasmettere dalle reti berlusconiane le partite che giocano con il Milan»*. La risposta di Massimo De Luca, direttore sportivo della rete, è ferma e dura, con una lunga tirata polemica dai teleschermi. La sua perorazione risulta convincente, soprattutto nella difesa della «moviola di Pistocchi» (autentico caposaldo delle trasmissioni di Italia 1), accusata di faziosità. *«Anch'io»* spiega De Luca *«non ero d'accordo su certi episodi e credo di averlo anche detto in trasmissione. E l'ho ribadito allo stesso Pistocchi anche a programma concluso. Però di qui a parlare di faziosità ce ne passa...»* In particolare, a far assolvere il reportage sulla partita di Coppa Italia è stata l'amara conclusione di De Luca: *«Pistocchi è il miglior esperto di moviola che ho in redazione»*. Così come Mendy era il miglior difensore del Pescara di Galeone.

GIOVEDÌ 1

LA CALMA DEI FURTI

La premiata categoria dei direttori sportivi, da decenni vanto del nostro sistema pallonaro, è entrata nell'occhio del ciclone. In una clamorosa intervista rilasciata all'«Indipendente», un anonimo di Serie A offre una rivelazione shock: *«Nel mondo del calcio*

La denuncia di un general manager dopo gli attacchi alla categoria di Casillo e di Pellegrini

Chi non ruba non fa carriera

«I ladri non siamo soltanto noi ma anche i presidenti»

Direttore sportivo, mestiere sotto accusa. Pesantemente sotto accusa. Rubano. Lo aveva detto qualche tempo fa Pasquale Casillo, padrone del Foggia ed aspirante erede al trono gialloroso di Ciarrapico, lo ha ribadito nei giorni scorsi il presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini. Ma è vero? E, se è vero, rubano soltanto per sé o anche per i loro presidenti? E, più in generale, qual è oggi il ruolo del direttore sportivo?
«Nel mondo del calcio - ci ha confidato il direttore sportivo di

Quattro squalificati in A

MILANO. Il giudice sportivo, in riferimento alle gare di domenica scorsa, ha squalificato in serie A per una giornata Allen (Pescara), Cravero e Bacci (Lazio), Iachini e Orlando (Fiorentina). In serie B (gare del 21 marzo), squalificato per due giornate a Fiorentini (Pisa); per una giornata Cristiani (Cremonese), Della Pietra (Ternana), Mazzaferro (Taranto) e Mobili (Modena).

rubano tutti e non ruba nessuno. Come in qualsiasi altro ambiente in cui circolano tanti soldi. Ma, più che di furti, sarebbe meglio parlare di tangenti. Le beccano i presidenti, i procuratori, i direttori sportivi, qualche giornalista. Non tutti, non sono marce le categorie, sono disonesti alcuni personaggi. Purtoppo nel calcio circolano troppi intrallazzatori, procuratori o maneggioni che siano. Arrivano da te e ti dicono: se ti faccio vendere quel brocco a tre miliardi mi dai 100 milioni? Oggi, purtroppo, sta scomparendo completamente la figura del presidente mecenate. Oggi vogliono fare tutto loro, credono che comprare o vendere un giocatore sia facile. Poi, però, quando la campagna acquisti sta per finire si accorgono che sono fuori di una barca di miliardi. E allora vengono da te con un elenco di nove o dieci scartine e ti dicono: vendile, dobbiamo ricavarci tot. E allora finisce che fai l'affare con quello che ti dà una mano in cambio della mazzetta. I presidenti dicono che noi rubiamo? E come potremmo fare senza che loro siano d'accordo, sono loro a tirare fuori o ad intascare i soldi, sono le loro società a fatturare». Naturalmente non crediamo a una parola di quella lunga ancorché lucida farneticazione. Il calcio italiano, ne siamo certi, è batteriologicamente puro, dunque non ha bisogno di un Di Pietro che parta per un cruento safari antitangenti. Piuttosto, quel circostanziato atto d'accusa ci suggerisce una struggente constatazione: che grande direttore sportivo sarebbe stato Giuda!

VENERDI' 2

COCA JUNIORS

Sgomento negli ambienti del pallone per il nuovo caso di «campione nella polvere». Dopo Diego Maradona, anche il connazionale Claudio Caniggia viene coinvolto in una vicenda di doping alla cocaina. In attesa delle controanalisi, Trigoria sembra una caserma, avvolta com'è da un clima di consegna. *«Nessuno all'allenamento della Roma ha voluto fare commenti»* scrivono le gazzette. *«La consegna del silenzio stampa è stata rispettata senza eccezioni. Silenziosi al limite dell'indifferenza anche i pochi tifosi. Un caso a parte: una giovane e graziosa giapponesina attorno alle 14 si è presentata al cancello con un mazzo di fiori e una busta piena di pacchetti chiedendo di Caniggia. È scoppiata in lacrime quando ha scoperto che il calciatore argentino aveva già lasciato Trigoria. In un inglese stentato ha cercato di farsi dare l'indirizzo del calciatore e ha rinunciato solo dopo circa mezz'ora».* Quelle espressioni di disappunto, probabilmente, erano più che giustificate. A giudicare infatti dal suo bagaglio, quella misteriosa straniera era l'unica, a Trigoria, ad aver mancato. La consegna.

SABATO 3

CLASSE DI FERRI

Importante novità dal mondo politico. L'ex ministro Enrico Ferri, specialista socialdemocratico nella disciplina del «buco nell'acqua» (nel suo albo d'oro figurano gli indimenticabili exploit con il limite dei 110 orari e la guerra al bomber Pacione) ha deciso di tentare l'assalto a un nuovo primato. Il «Sergej Bubka della castroneria» questa volta punta al bersaglio grosso: la legge 91. *«Le tristi vicende giudiziarie di alcuni presidenti di società calcistiche»* ha confidato ai gazzettieri *«mi hanno convinto che c'è qualcosa che non va nella legge sul professionismo sportivo. Per questo ho proposto alcune modifiche ispirate da tre importanti principi: 1) eliminazione dei meccanismi distorsivi nella redazione dei bilanci; 2) introduzione di una maggior tutela sanitaria attraverso un coordinamento degli enti preposti; 3) maggior trasparenza amministrativa e contabile nella gestione delle società sportive».* Stando ai resoconti,il progetto prevederebbe una novità rivoluzionaria: l'abolizione della cessione di contratto; in pratica, la cancellazione virtuale del calciomercato. Quell'importante contributo merita un plauso incondizionato, per i benefici effetti che è sicuramente in grado di procurare al nostro calcio. L'incursione di un politico di razza come Enrico Ferri, infatti, dimostra che certamente i dirigenti attuali del mondo del pallone non sono un gran che. Però c'è di peggio.

Sopra (fotoGiuliani) l'obiettivo ha colto un momento drammatico: l'ex ministro Ferri sta per avere un'idea

DOMENICA 4

CAMPANA MARTELLO

Nella grigia giornata che vede l'ingiusta esclusione di Zbigniew Boniek dalla panchina della Samb, continua l'ampio dibattito, tra gazzettieri e opinionisti di ogni rango, sulle norme di «austerity» varate martedì scorso dalla Federcalcio. In particolare, si discute sulla clamorosa rottura tra il «Sommo Duce» Matarrese e il «Trentin delle pedate», Campana, che potrebbe preludere a un nuovo scontro frontale tra giocatori e Palazzo. Sono «passate» in consiglio tutte le norme già annunciate a suo tempo (a cominciare dall'obbligo di certificazione dei bilanci e dal codice di onorabilità dei presidenti), tranne le due bocciate dal sindacato delle pedate: riduzione dei compensi in caso di retrocessione e abolizione dei premi salvezza. I critici più autorevoli, i soloni del diritto e della morale sono concordi nei giudizi: il «Trentin dei piedi» sta conducendo l'estrema, ignobile battaglia a difesa degli anacronistici privilegi dei suoi assistiti. Interpelliamo il celebre avvocato di Bassano: *«È molto suggestiva l'idea di colpire i miliardari»* latra imbufalito *«mentre in concreto si vorrebbero colpire i "piccoli", con provvedimenti demagogici e arbitrari. Demagogici perché la previsione di una riduzione dei compensi in caso di retrocessione e dell'abolizione dei premi-salvezza può portare a una lievitazione degli ingaggi, grazie all'inevitabile previsione anticipata di emolumenti più alti. È poi arbitraria, perché la Federazione non può imporre norme imperative in materia che rientra nell'accordo collettivo di lavoro tra sindacato e Lega. Niente difesa dei privilegi, però: siamo i primi a sottolineare l'esigenza di un ridimensionamento generale, colpendo i trattamenti economici al di sopra delle possibilità. Se verrà effettivamente applicata, la norma sul controllo rigoroso dei bilanci delle società, comportando l'esclusione dal campionato di quelle troppo indebitate, potrà offrire una risposta importante».* Alla luce di questo chiarimento, si può concludere che, nonostante le premesse, il nume tutelare dei calciatori italiani è riuscito nella circostanza — grazie soprattutto alla lettura delle gazzette — a incamerare un notevole aumento. Del suo volume testicolare.

ARIA DA NEVE

Un lungo week-end di passione, per il calciatore argentino e la Roma. Le interviste a singhiozzo, tutta una serie di congetture e il ricordo di quanto accadde anni fa a Verona, con Claudio e la cantante Patty Pravo coinvolti in qualche modo in un giro di cocaina

di Elio Domeniconi

Claudio Paul Caniggia come Diego Armando Maradona? Sembra proprio che i due fuoriclasse argentini abbiano lo stesso vizietto. Il «Diario Popular» di Buenos Aires ha ricordato: *«A suo tempo Diego ha attribuito il fatto a una vendetta per la sua decisiva partecipazione all'eliminazione della Nazionale italiana. Non si sa se Caniggia pensa lo stesso. Ma se è così, ha ragione anche maggiore per pensarlo, perché l'attaccante è stato l'autore di quel ricordato gol del pareggio, anticipando Zenga e Baresi su un centro di Olarticoechea»*. Ma davvero Caniggia paga per quel gol-beffa del Mundial?

Caniggia ha parlato solo con Bruno Bartolozzi e Italo Cucci. Anzi, è stato lui a telefonare al direttore del «Corriere dello sport-Stadio». *«Claudio, quando Maradona fu condannato parlò di congiura...»*. Ma Caniggia: *«No, io non mi sentirei di dire che è una congiura»*. Per fortuna.

ITALIA 1 SCOOP 0

Quando è scoppiato il caso, Piero Serantoni ha raccontato su «La Stampa»: *«Intanto c'è già una prima vittima: Italia 1. Tra i tifosi che hanno telefonato protestando all'emittente romana Radio-Radio, uno dei più infuriati ha detto di aver sentito a Italia 1 che il "dopato" era Caniggia. Con la Fininvest già sotto accusa per la telecronaca e il dopo Milan-Roma, prevedibili la rabbia delle altre telefonate, le minacce di aggressione alla troupe. Italia 1 ha smentito: mai detta una cosa simile. Ma il danno era fatto»*. Italia 1 aveva finalmente fatto uno scoop e l'ha smentito...

GATTAI DA PELARE

Ha commentato Francesco Zucchini su «L'Unità: *«Da Firenze, Marione Cecchi Gori ha già fatto la sua precisazione: "Mi offrirono Caniggia ma non lo presi: era troppo chiacchierato". Sarà stato Gattai a metterlo sull'avviso?»*. Già: perché è stato proprio il presidente del Coni, che aveva il dovere di tutelare il segreto, a spifferare alla stampa che il giocatore positivo all'antidoping era Caniggia.

INCONTRI RAVVICINATI

Carlo Grandini sul «Corriere della Sera»: *«Caniggia conosce molto bene il pallone, è un talentuoso, come si suol dire. Probabilmente è pure un attore di arte varia: basta osservarne talune gestualità e le lunghe chiome bionde e ricordarne i caldi trascorsi veronesi, vissuti in tribunale accanto a Patty Pravo. Anche allora c'era aria da neve»*. A Verona aveva trovato Patty Pravo; a Roma chi avrà incontrato?

IL SILENZIO È LORO

Oliviero Beha ha ammonito i lettori de «L'Indipendente»: *«Oggi, caro lettore, chiunque si stupisca per il caso Caniggia e lo*

CLAUDIO NON PARLA E PIANGE

IL MUTO DEL PIANTO

ROMA. Quando in una stanza accade un fatto violento, emotivo, che sprigiona adrenalina, è scientificamente provato che restano nell'aria i neutroni, delle particelle di energia, invisibili ma presenti, come delle «tracce» di quello che è successo. *«È come quando si bruciano i toast»* dice il cuoco negro di «Shining» per spiegare l'esistenza di queste particelle, visibili soltanto a chi possiede l'illuminazione, lo «shining» appunto. Trigoria è un po' come una di quelle stanze, come la 237 dell'Hotel Overlook del film: le «tracce» della vicenda del Lipopill, che costò ad Angelo Peruzzi e Andrea Carnevale un anno di squalifica, sono ancora in qualche modo presenti, anche se i personaggi che c'erano allora, dal presidente al medico della squadra, a uno dei protagonisti, non ci sono più. I primi a sentire quelle tracce, ad avere una sorta di shining nello spogliatoio della Roma, una mattina di qualche giorno fa, devono essere stati Beppe Giannini e Andrea Carnevale: per ragioni diverse loro hanno già vissuto atmosfere pesanti. Il dubbio di chi osserva, la certezza di chi sa di aver commesso il fatto.

Claudio Paul Caniggia, sospettato di averlo commesso, il fatto, a Trigoria è arrivato prestissimo, la mattina di venerdì scorso, quasi cercasse il conforto di chi, con faccende del genere, aveva in qualche modo già avuto a che fare. Ma nello spogliatoio, alle otto del mattino, non c'era ancora nessuno. E lui, colpevole o innocente che sia, dev'essersi trovato, da solo, a tu per tu con quelle strane particelle di energia negativa che non si vedono ma che, da parte di chi con loro ha qualcosa in comune, possono essere sentite. Ha pianto. Non ha parlato, come fece a suo tempo Diego Maradona, di una macchinazione ordita ai propri danni. Ha pensato a sua moglie Mariana, ai suoi tre figli, ai due gemelli appena nati. Ha ripensato a Verona, quando il suo nome venne per la prima volta abbinato a quello della cocaina. Alla delusione inferta a Mascetti che, dopo Verona, l'ha voluto anche a Roma. Alla Roma che, unica in Italia, per la gioia del suo ex procuratore Antonio Caliendo, ha avuto il coraggio (o l'ingenuità, dipende dai punti di vista) di comprare un giocatore tanto «chiacchierato». Al punto che, quando si è saputo che la partita incriminata era Napoli-Roma e che l'antidoping era toccato ad Hässler e Caniggia, nessuno ha avuto dubbi su chi potesse essere quello positivo.

Contro la Fiorentina, Caniggia non ha giocato, all'Olimpico non si è fatto vedere, non ha potuto udire la lettura del telegramma di Ciarrapico ai tifosi romanisti. I quali, ormai, con i «fattacci» ci hanno fatto il callo. Proprio come Trigoria. **Francesca Sanipoli**

faccia "professionalmente" ti sta raggirando. Questa categoria è piena di colleghi che sui giornali o in tv "si meravigliano" e poi a cena te ne raccontano di tutti i colori: gruppi di campioni che si ritrovano qui piuttosto che là a "tirare", giri poco raccomandabili, noti personaggi dell'establishment che oggi forse hanno le loro gatte da pelare ma che fino a ieri invitavano "a corte", anche per il consumo di cocaina, il calciatore famoso che "faceva colore", come l'attrice o il critico d'arte. Quindi, lettore, occhio al finto stupore, è una merce adulterata». Perché tutti «sapevano» e nessuno ha parlato. Nemmeno Beha...

PROFUMO DI DONNA

Umberto Folena scrive sulle colonne dell'«Avvenire»: *«Caniggia, una graziosa ragazza argentina che insistono nel far passare per maschio. Chioma fluente, veloce come Bip Bip lo struzzo ma astuto come Willy il coyote, pare l'abbiano pescato con il naso infilato in qualcosa che non è borotalco né farina di grano duro, anche se ci assomiglia. La stessa polverina di Maradona».* Passi per la polverina, ma perché farlo passare anche per un travestito?

IL TRIANGOLO O NO?

E Luciano Bertolani sul «Corriere dello sport-Stadio»: *«Non si è mai parlato di separazione tra Claudio e Mariana, ma le voci corrono sul filo di un menage assai curioso: lei a Baires, lui a Roma con il fratello minore Diego, un cognato e dischi di Sting, Phil Collins e Rolling Stones».* Forse era meglio se avesse continuato a vivere con la moglie.

CON RANDAZZO ALTRO ANDAZZO

Nell'Atalanta, Caniggia aveva fatto grandi cose. Ma Alberto Caprotti ha raccontato su «Avvenire»: *«In un altro ambiente Caniggia era rinato, ma c'era un'ombra, quella del segretario atalantino Randazzo a seguirlo ovunque».* Quindi quando la Roma ha comprato Caniggia, avrebbe dovuto ingaggiare anche Randazzo. O Tom Ponzi.

CHI MIAMI, MI SEGUA

Bruno Bartolozzi sulla «Gazzetta dello sport»: *«L'unica casa che acquista l'argentino è a Miami».* E se lo squalificheranno, finalmente potrà godersela. □

NEL 1985 LA PRIMA DENUNCIA

UN ALLARME LUNGO OTTO ANNI

Il Guerino esce contemporaneamente all'esito delle controanalisi sulle urine di Caniggia. Il primo esame aveva denunciato tracce di cocaina, uno «stimolante» inserito dal CIO nell'elenco delle sostanze dopanti soltanto poco più di cinque anni fa. Difficile che le due analisi propongano risultati contrastanti. E dunque, mentre ci troviamo senza certezze in mano, ci sentiamo tuttavia autorizzati a commentare un dato eclatante: questo, per il calcio italiano, è il quarto caso di doping per cocaina negli ultimi quattro anni. I precedenti sono: Eva Russo (1989), Maradona e Bortolotti (1991). Che la droga (non il doping) stesse intaccando il nostro sport, il Guerino l'aveva denunciato ripetutamente fin dal 1985 (a firma dell'attuale direttore). Invitavamo le società a vigilare sul «privato» dei loro campioni. Parole al vento: di lì a poco sarebbe esploso il caso Maradona. Il 1991 è anche l'anno in cui Ray Sugar Leonard confessava piangendo di aver sniffato coca per lungo tempo; l'anno in cui il professionismo americano denunciava che il 50% dei suo atleti aveva fatto ricorso alla coca. Avrebbe poi confessato il vizietto gente come Borg, Monzon, Biggs, Lucchinelli. È di questi giorni la rivelazione de «El Grafico», periodico di Baires: in Argentina almeno 50 calciatori sono risultati «positivi» per coca. La coca, avvertiva nel 1989 il Guerino, ha invaso l'Europa: attenzione, perché l'Italia ne è uno dei principali canali e lo sport è fragile. Adesso siamo qui di nuovo a stupirci, come accadde per Maradona e Bortolotti. La coca ha invaso l'Europa perché gli Usa, faticosamente e parzialmente, hanno vinto la battaglia. Ma ecco che sono stati individuati nuovi mercati, appunto i paesi del vecchio continente. «Attenta Europa, arriva la coca», tornava ad ammonire a fine '91 il «Time». E un convegno tenuto a Roma nel marzo di quell'anno («Cocaina oggi») ci metteva in guardia, purtroppo inutilmente.

CALCIO E DROGA/INUTILE FARE GLI STRUZZI

NONSOLODOPING

Il calcio e la droga

Paolo Facchinetti

COCAINA, LA FORZA DEI DEBOLI

La cocaina è una sostanza psicoattiva la cui molecola ha la stessa struttura dell'adrenalina: stimola e accelera l'attività del sistema nervoso. È contenuta nelle foglie di coca, pianta spontanea della zona andina (Perù, Bolivia, Colombia, Cile). Inalata, la cocaina produce effetti entro tre minuti e le sue tracce restano nell'organismo dalle 15 alle 36 ore. Calcio e cocaina è binomio noto in Italia dal 1981. Ecco la casistica conosciuta.

1981: Angiolino Gasparini (Ascoli), arrestato per detenzione di cocaina; Maurizio Montesi (Lazio), fermato per lo stesso motivo.

1985: Michele Rogliani (Vicenza), muore carbonizzato nel letto cui si era fatto legare per resistere alla coca.

1988: Claudio Caniggia (Verona), fermato per possesso di cocaina.

1989: Eva Russo (portiere della nazionale femminile), positiva per cocaina, 6 mesi di squalifica.

1991: Diego Maradona (Napoli), positivo per cocaina, 14 mesi di squalifica; Edoardo Bortolotti (Brescia), positivo per cocaina, 12 mesi di squalifica.

FAI GRANDE LA TUA SQUADRA

ECCO LE QUATTRO SQUADRE CHE, IN OGNI REGIONE, FINO AD OGGI HANNO RACCOLTO PIÙ VOTI

REGIONI	1° GRUPPO Eccellenza e Promozione				
ABRUZZO	1 Renato Curi Pescara 2 Alba Adriatica	(PE) (TE)	3 - 4 -	- -	1 U.S. River Ciapi 2 Gissi
BASILICATA	1 S.S. Valle Nolelauria 2 G.S. Murese	(PT) (PT)	3 - 4 -	- -	1 Cral Marconi 2 Horatiana Venosa
CALABRIA	1 S.S. Tropea 2 Silana	(CZ) (CS)	3 Catanzaro 4 A.C. Locri	(CZ) (RC)	1 Rovitocalcio 2 Nuova Lido
CAMPANIA	1 Portici 2 Pol. Bruscianese	(NA) (NA)	3 A.C. Ebolitana 4 Rinascita Vomerese	(SA) (NA)	1 Rovitocalcio 2 Torchiara
EMILIA ROMAGNA	1 Il Duca Monticelli 2 Vignolese	(PR) (MO)	3 Casalecchio A.R.S. Parati 4 San Marino Calcio	(BO) (RSM)	1 Almas 2 Panigal
FRIULI VENEZIA GIULIA	1 U.S. Gradese 2 A.S. Aquileia	(GO) (UD)	3 Sedegliano 4 Cormonese	(UD) (GO)	1 A.C. Codroipo 2 U.U. Isonzo Turriaco
LAZIO	1 A.S.I.S. Fiumicino 2 Sorianese	(ROMA) (VT)	3 Olimpia Campodefiori 4 Romana Ciao	(ROMA) (ROMA)	1 Pol. Torrenova 2 V.I.S. Nova
LIGURIA	1 Vezzano Bottagna 2 Finale Ligure	(SP) (SV)	3 Imperia 87 4 Loanese San Francesco	(IM) (SV)	1 U.S. Legino 2 Biga Quezzi
LOMBARDIA	1 Milan 2 Clusone	(MI) (BG)	3 Voluntas Osio Sotto 4 Caronnese	(BG) (VA)	1 Pol. Ponte Lambrese 2 Sported Maris
MARCHE	1 Polisportiva Camerino 2 Biagio Nazzaro	(MC) (AN)	3 Jesi Calcio 4 S.S. Matelica	(AN) (MC)	1 A.Z. Mazzangrugno 2 U.S. Mercatellese
MOLISE	1 - 2 -	- -	3 - 4 -	- -	1 Montagano 2 Fiamma Folgore
PIEMONTE V.AOSTA	1 A.C. Chieri 2 Avis Calcio Agliè	(TO) (TO)	3 Rivoli Calcio 4 A.C. Villafranca Piemonte	(TO) (TO)	1 Polisportiva Doriana 2 A.S. Carpignano
PUGLIA	1 Virtus Gallipoli 2 A.S. Martina Franca	(LE) (TA)	3 Massafra 4 Francavilla	(TA) (BR)	1 A.S. Ginosa 2 A.S. Zapponeta
SARDEGNA	1 Assemini 2 Iglesias	(CA) (CA)	3 Mobilclampirri 4 Malspina	(CA) (SS)	1 Polisportiva Aritzo 2 Quartu 2000
SICILIA	1 Bagheria 2 Patti	(PA) (ME)	3 Trapani 4 Rosolini	(TP) (SR)	1 Audax Trinacria 2 U.S. Gioiosa
TOSCANA	1 Argentario 2 Usia Larcianese	(GR) (PT)	3 U.S. Grassina 4 Piombino	(LI) (LI)	1 A.S. La Sorba Casciano 2 Pol. Porto Ercole
TRENTINO ALTO ADIGE	1 Condinese 2 Arco	(TN) (TN)	3 - 4 -	- -	1 U.S. Lizzana 2 U.S. Gardolo
UMBRIA	1 A.C. Torgiano 2 Grifo Perugia	(PG) (PG)	3 Deruta 4 -	(PG) -	1 Polisportiva Bretola 2 Bevagna
VENETO	1 Calcio Longarone 2 Euganea Calcio	(BL) (PD)	3 Jesolo 91 4 Treviso 90	(VE) (TV)	1 Virtus CSM Farras A.C. 2 A.S. Arianese

Ricorda che potrai votare la tua squadra preferita di calcio dilettante (iscritta alla FIGC-LND) fino al 31 maggio '93.
Basterà completare con i Bollini LND e con il tuo voto le cartoline del concorso che troverai presso i punti vendita, nelle confezioni di Mini Baiocchi 9 porzioni e nelle sedi locali della Lega Nazionale Calcio Dilettanti, e inviarle a: **Mulino Bianco-Casella Postale 377-43100 Parma.** Settimana dopo settimana, leggi su queste pagine la classifica e conoscerai così l'andamento della tua squadra. Per le squadre più votate che accederanno al torneo di calcio regionale del 15 giugno saranno in palio **57 Minibus Iveco (16 posti +1)** e buoni omaggio per migliaia di tute, mute, scarpe da calcio e da ginnastica, borse e palloni. Inoltre, tra tutti coloro che invieranno la cartolina completa di 3 Bollini LND, saranno estratte **50 videocamere Sony Handycam CCD - F455E.**
Per avere maggiori informazioni, leggi il regolamento sulla cartolina del concorso e segui **Domenica Sprint** su Rai Due

CON

GRANTORNEO REGIONALE *Mini Baiocchi*

in collaborazione con

2° GRUPPO
1° e 2° categoria

(CH)	3 Soc. Ripateatina	(CH)
(CH)	4 P.G.S. Oratoriana	(AQ)
(PZ)	3 A.C. Cral Marconi	(PZ)
(PZ)	4 Pol. F.lli Brindisi	(PZ)
(CS)	3 U.S. Propellaro	(RC)
(CZ)	4 Sambatello	(RC)
(CE)	3 Pimonte	(NA)
(SA)	4 S.S. Eclanese	(AV)
(FO)	3 Novellara Sportiva	(RE)
(BO)	4 1° Cat. Fornovo T.	(PR)
(UD)	3 U.S. Berzi	(UD)
(GO)	4 U.S. Donatello Olimp.	(UD)
(ROMA)	3 U.S. Città dei Ragazzi	(ROMA)
(ROMA)	4 S.S. S. Giorgio a Liri	(FR)
(SV)	3 Camogli	(GE)
(GE)	4 Villaggio S. Salvatore	(GE)
(CO)	3 U.S.O.M. Melegnano	(MI)
(CR)	4 G.S. Grenta	(CO)
(AN)	3 A.S. Senigallia	(AN)
(PS)	4 P.G. S. Robor Macerata	(MC)
(CB)	3 Olimpus	(IS)
(CB)	4 -	-
(TO)	3 U.S. Victor Favria	(TO)
(NO)	4 Savonera Maroso	(TO)
(TA)	3 Pro Altamura	(BA)
(FG)	4 Libertas Barletta	(BA)
(NU)	3 Zerfaliu	(OR)
(CA)	4 Sardegna	(CA)
(PA)	3 Palermo	(PA)
(ME)	4 Juventus	(PA)
(SI)	3 Scandicci Calcio	(FI)
(GR)	4 Collevica	(LI)
(TN)	3 -	-
(TN)	4 -	-
(PG)	3 Bosco Pieve Pagliaccia	(PG)
(PG)	4 A.S. Clitunno	(PG)
(TV)	3 Gazzera Chirignago	(VE)
(RO)	4 Firas Don Bosco	(VE)

3° GRUPPO
3° categoria, Under 21, Juniores nazionali

1 Dinamo Calcio	(PE)	3 -	-
2 Ursus	(PE)	4 -	-
1 -	-	3 -	-
2 -	-	4 -	-
1 Polisportiva Motta	(RC)	3 -	-
2 -	-	4 -	-
1 Club Casertana	(CE)	3 Campagnano Calcio	(NA)
2 Acerrana	(NA)	4 Capri Isola Azzurra	(NA)
1 Juventus Club	(PR)	3 S. Francesco Sassuolo	(MO)
2 Folgore	(PC)	4 Lame Calcio	(BO)
1 S. Quirico	(PN)	3 G.G. Colugna	(UD)
2 Opicina Polisportiva	(TS)	4 Mortegliano	(UD)
1 Civitavecchia Calcio	(ROMA)	3 P.G.S. N. Go San Bosco	(ROMA)
2 Pol. Tivoli Terme	(ROMA)	4 A.S. Nuova Circe	(ROMA)
1 Riviera dei Fiori	(IM)	3 Carmine	(GE)
2 G.S. Rebocco	(SP)	4 Movassana Bogro	(GE)
1 U.S. Fiorita	(BG)	3 G.S. Bariviera Badini	(MI)
2 F.C. Cavallino 75	(PV)	4 Nord Voghera	(PV)
1 U.S. Vigor Senigallia	(AN)	3 U.S. Unione Sportiva	(AN)
2 S.S. Sampaolese	(AN)	4 Atletico	(AN)
1 Casalcipriano	(CB)	3 -	-
2 -	-	4 -	-
1 A.S.C. Paradiso	(TO)	3 Polisportiva Casal Cermelli	(AL)
2 S.C. Napoli	(TO)	4 Juventus	(TO)
1 A.S.C. Nuova S. Spirito	(BA)	3 A.C.S.I. Orsamaggiore	(BR)
2 U.S. Riccardo Sibillano	(BA)	4 U.S. Prointer	(BA)
1 Polisportiva Arcidano	(OR)	3 U.S. Folgore	(CA)
2 Montemixi di Cagliari	(CA)	4 Jasnagora	(CA)
1 A.S. Stella Marina	(ME)	3 -	-
2 Under 21 Juniores	(PA)	4 -	-
1 Real Socana	(AR)	3 Endas Calcio Livorno	(LI)
2 U.S. Colligiana	(SI)	4 U.S. Porta Nuova	(PI)
1 -	-	3 -	-
2 -	-	4 -	-
1 A.S. S. Sabina	(PG)	3 A.S. Nocera Umbra	(PG)
2 C.S. Flaminio Spoleto	(PG)	4 -	-
1 U.S. Calcio Corbola	(RO)	3 G.S. Santo Stefano	(PD)
2 Ass. Union Calcio Maser	(TV)	4 U.S. Alpago	(BL)

LE SQUADRE PIÙ VOTATE IN QUESTA SETTIMANA VINCONO UN BUONO PER 20 PAIA DI SCARPE DA CALCIO:

1° GRUPPO	A.C. CHIERI (TO)
2° GRUPPO	POL. DORIANA (TO)
3° GRUPPO	DINAMO CALCIO (PE)

SPECIALE

Coppa Italia

LA CADUTA DEGLI DEI

ROMA E TORINO IN FINALE

Giallorossi e granata fanno il pieno, estromettendo i miliardari Milan e Juve. Per i rossoneri, che rinunciano al «grande slam», è la conferma che non è semplice sottomettere la sorte. Mentre gli uomini del Trap salutano l'ennesimo traguardo stagionale

di Carlo F. Chiesa

A fianco (fotoGiglio), Ravanelli e la Juve a terra. In alto (fotoBorsari), Cervone sventa il rigore calciato da Papin

A fianco, il gran gol di Eranio. Sotto, Giannini infila su corner, l'arbitro annullerà (fotoBorsari)

C'è una morale, trasparente quanto impietosa, dietro la resa del Milan in Coppa Italia; un piccolo fiasco destinato a ingigantirsi fino a segnare l'intera stagione, facendo irrimediabilmente naufragare lo storico progetto di «grande slam». L'ambizione di conquistare tutti e quattro i trofei in palio (Supercoppa italiana, Coppa Italia, scudetto, Coppa dei Campioni) tramonta affermando una volta di più — ecco la morale — il prevalere del caso, del destino o come diavolo (pardón) lo si voglia chiamare, sulla pretesa umana di governare gli eventi e sottometterli in partenza alla propria dittatura. Si può cioè allestire una rosa multimiliardaria di ventiquattro campioni, creando un parco giocatori senza precedenti nella storia del calcio per qualità e quantità, e arrendersi poi lasciando per strada uno degli obiettivi inseguiti, semplicemente perché comunque gli infortuni, i contrattempi, le malizie del destino e degli avversari si intromettono e pretendono il proscenio. È un insegnamento duro, che non deve comportare l'abbandono del proposito, ma potrebbe magari consigliare per il futuro un atteggiamento un poco più «umano» nei confronti degli obiettivi stagionali. Il braccio di ferro tra il Milan e la sorte ha preso il via quando il sublime vessillifero del terrificante avvio di stagione rossonero, l'inarrivabile Marco Van Basten, è finito in bacino di carenaggio. La sfortuna? Era prevista nel copione, niente paura. Ecco pronto Jean-Pierre Papin, demonio delle aree di rigore, flagello di portieri e speranze avversarie, l'uomo per tutte le stagioni del gol. Il duello, a quel punto, si è trasformato in rissa: fuori Antonioli, Rossi, Evani, Rijkaard, Donadoni, Savicevic, in uno stillicidio che ha finito col colpire al cuore la stessa armatura tecnico-tattica della squadra.

A forza di aggiungere e togliere toppe, ecco il Milan furioso di San Siro, privo ancora del suo Marcobaleno e con l'insostituibile Rijkaard in rodaggio dopo la lunga assenza; un Milan ammirevole per abnegazione e spasmodica ricerca del gol, ma fatalmente in ritardo rispetto ai propri ritmi e alle proprie cifre di gioco ideali. La Roma ha giocato un ruolo determinante, in questa caduta rossonera. Boskov ha finalmente gettato alle ortiche i dubbi che per mesi ne hanno tormentato il cammino, aggredendo entrambi gli appuntamenti col Milan in chiave tattica, preparando cioè un piano preciso e cinico in grado di «lavorare» l'avversario sui suoi punti deboli, per poi colpirlo senza pietà. La chiusura sistematica dei corridoi laterali, specie con l'impeccabile Aldair dell'andata, il disturbo costante dei costruttori di gioco, la leva del contropiede azionata con convinzione e puntualità. Battuto a Roma, il Milan ha cercato ostinatamente il recupero sul terreno di casa, senza riuscire però a trarre dal proprio impegno che una manciata di occasioni. Sarebbero bastate, se solo

segue

Milano, 30 marzo 1993

Milan-Roma 1-0

MILAN: Rossi 6, Tassotti 5,5, Maldini 7, Albertini 6,5, Costacurta 6 (63' Nava n.g.), Baresi 7, Lentini 4,5, Rijkaard 5,5, Papin 4, Gullit 6, Eranio 6,5 (76' Massaro n.g.).
In panchina: Cudicini, De Napoli, Evani.
Allenatore: Capello 6.
ROMA: Cervone 7,5, Garzya 6, Aldair 6, Bonacina 6,5, Benedetti 6, Comi 7, Muzzi 5 (37' Tempestilli 6), Hässler 6, Caniggia 5,5, Giannini 6 (86' Rizzitelli n.g.), Piacentini 6,5.
In panchina: Zinetti, Carnevale, Salsano.
Allenatore: Boskov 7.
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore 6.
Marcatori: Eranio 37'.
Ammoniti: Giannini, Maldini, Tempestilli, Hässler, Piacentini.
Espulsi: Garzya al 78'.
Spettatori: 49.786 paganti.
Incasso: 1.523.824.000 lire.

Sopra a sinistra, Cervone sventa alla grande. A fianco, alla fine per i giallorossi è gioia grande (fotoBorsari)

le avesse curate il Papin dimonio che ci siamo abituati a conoscere. Ma il francese, per una sera, è stato al di sotto del copione, fino a fallire un calcio di rigore a un sospiro dal termine; e le prodezze di Cervone hanno fatto il resto. È volato qualche straccio, inevitabilmente, in casa rossonera, perché l'inciampo ha rivelato certe pecche della faraonica campagna estiva: Lentini ha deluso una volta di più e certo anche lo spessore di elementi come Gambaro e Boban (disastrosi all'andata) e De Napoli (improponibile e dunque lasciato in panchina) è uscito piuttosto malconcio dalla vicenda.

Parimenti a pezzi ha concluso la sua avventura la Juve, accomunata quasi emblematicamente al Milan nel turno che ha segnato la caduta degli dei miliardari. Trapattoni è uscito sconsolato dall'ennesima delusione di una stagione-calvario e non si può negare che qualche suo errore impallidisce letteralmente di fronte al vuoto delle prestazioni di alcuni presunti «big». Il disastroso Vialli di entrambi i match ha fatto il paio col Lentini rossonero. Lo stesso Roberto Baggio nella circostanza decisiva è incappato in una di quelle zone d'ombra che riescono tradizionalmente a escluderlo dagli eventi. E aggiungere che una volta di più il Dino Baggio bianconero è tutt'altra cosa rispetto alla versione azzurra significa solo spargere ulteriore sale sulla piaga. Questa Juve, uscita di scena con un turno d'anticipo rispetto all'anno scorso, pretende una rifondazione di stampo chirurgico. Magari prendendo a esempio proprio l'umiltà del Torino, conscio dei propri limiti ma esemplare nell'interpretazione dell'impegno. Qualche tifoso ha storto la bocca, qualche tempo fa, di fronte ai piani austeri proclamati da Goveani al suo debutto in granata: l'ingresso in finale di Coppa Italia assieme alla Roma, a spese dei simboli dell'opulenza, dovrebbe oggi far riflettere i contestatori.

Carlo F. Chiesa

A fianco, Marchegiani devia nella propria porta: è l'1-0. Sotto, Ravanelli infila il raddoppio (fotoGiglio)

Sopra, a sinistra, Aguilera firma il 2-2. A fianco, l'«eroe» Paolo Poggi contro lo spento Julio Cesar (fotoGiglio)

Torino, 31 marzo 1993
Juventus-Torino 2-2

JUVENTUS: Peruzzi 6, Torricelli 6, Marocchi 5, Galia 5 (53' Carrera 6), Kohler 6, Julio César 5, Conte 5,5 (75' Di Canio n.g.), D. Baggio 5, Vialli 4, R. Baggio 5, Ravanelli 6,5.
In panchina: Rampulla, Dal Canto, Giacobbo.
Allenatore: Trapattoni 5,5.
TORINO: Marchegiani 6, Bruno 6, Sergio 5 (46' Poggi 7), Fortunato 6,5, Annoni 7, Fusi 7, Sordo 6, Venturin 6,5, Aguilera 6, (77' Cois n.g.), Casagrande 5, Mussi 6.
In panchina: Di Fusco, Sottil, Silenzi.
Allenatore: Mondonico 6,5.
Arbitro: Sguizzato di Verona 6,5.
Marcatori: Marchegiani 4' aut., Poggi 52', Ravanelli 62', Aguilera 63'.
Ammoniti: Vialli, Poggi, Aguilera.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 48.134 paganti.
Incasso: 1.278.735.000 lire.

SIGNORI RE DEI MARCATORI

6 RETI: Signori (Lazio, 2 rigori);
5 RETI: Protti (Bari), Pancev (Inter);
4 RETI: Möller (Juventus), Gullit e Papin (Milan), Carnevale e Mihajlovic (Roma)
3 RETI: Batistuta (Fiorentina), D. Baggio e R. Baggio (Juventus), Savicevic (Milan, 1), Careca (1) e Policano (Napoli), Aguilea (Torino), Piovanelli (Verona);
2 RETI: Francescoli e Oliveira (Cagliari), Effenberg (Fiorentina, 1), Kolyvanov (Foggia), Dobrovolski (1), Padovano (1) e Skuhravy (1) (Genoa), Sosa (Inter), Vialli (Juventus), Riedle e Winter (Lazio), Massaro (Milan), Brogi (Monza), Ferrante (1) Fonseca (1) e Zola (1) (Napoli), Brolin (1) e Minotti (1) (Parma), Borgonovo e Dicara (Pescara), Scarafoni (Pisa, 2), Caniggia (Roma), Ghezzi (Ternana, 1), Poggi, Scifo e Sordo (Torino), Nappi (Udinese), Bonaldi (Venezia), Rossi (Verona);
1 RETE: Agostini, Detari e Ermini (Ancona), Bierhoff e Carbone (Ascoli), Bordin e Ganz (Atalanta), Barone, Bellucci, Capocchiano e Jarni (Bari), Hagi, Raducioiu e Rossi (Brescia), Firicano, Herrera e Moriero (Cagliari), Lantignotti, Leoni e Pazzaglia (Cesena), Mirabelli (Como, 1), Castelli (Empoli), Insanguine, Mazzoli, Petrachi e Ripa (F. Andria), Baiano e Laudrup (Fiorentina), Bresciani (Foggia), Bortolazzi, Branco, Iorio, Panucci e Van't Schip (Genoa), Bianchi, Desideri e Schillaci (Inter), Casiraghi, Kohler e Ravanelli (Juventus), Bacci, Fuser, e Neri (Lazio), Maini e Olive (Lecce), Pistella (Lucchese), Lentini e Evani (Milan), Provitali (Modena), Del Piano (Monza), Francini (Napoli), Cecconi (Palermo), Asprilla (Parma), Beghetto, Gelsi e Pagano (Perugia), Mendy (Pescara), Bosco (Pisa), De Falco, Francesconi, Pacione, Sacchetti e Sgarbossa (Reggiana), Benedetti, Giannini, Hässler (1), Muzzi, Rizzitelli e Salsano (Roma), Jugovic e Lanna (Sampdoria), Lorenzo, Prete, Soncin e Zaffaroni (Taranto), Negri (Ternana), Annoni, Casagrande, Fusi e Silenzi (Torino), Branca e Calori (Udinese), Romano e Simonini (Venezia), Giampaolo, Lunini, Pin e Prytz (Verona).
AUTORETI: Benedetti (Lecce, pro Palermo), Rossi (Ternana, pro Piacenza), Cavezzi (Ternana, pro Milan), Luzardi (Lazio, pro Torino), Marchegiani (Torino, pro Juve)

CE L'HO CON *Bettega*

di Maurizio Mosca

Ricordo bene gli ultimi periodi del mio «Appello del martedì», quando i giornali parlavano di televisione-spazzatura eppure tutti si divertivano a venirci: giornalisti, politici, allenatori, giocatori, persino le loro compagne, gente di spettacolo e di cultura. Ricordo bene anche l'audience di quel programma che costruimmo seguendo il canovaccio del varietà, con la differenza che a fare lo spettacolo era il calcio, lo sport. Motivo della mia ultima, fatale persecuzione fu l'attacco alla Juventus di Trapattoni, al quale imputavo (semplicemente, anche se con ardore) di non riuscire a dare un gioco alla squadra che più ne aveva espresso nell'ultimo ventennio. Ebbene, in una di quelle puntate Roberto Bettega si alzò e se ne andò offeso e stizzito, perché si stava «parlando male della Juventus». Fu un gesto, oltre che assai poco eroico, molto significativo per un altezzoso come è sempre stato Bettega una volta appese le scarpe al chiodo. Quando giocava immagino che lo fosse assai meno, a vantaggio di una partigianeria che alcuni giocatori juventini della sua epoca non persero nemmeno in seguito. Nella sua carriera di opioninista, Bettega è riuscito nella non facile impresa di non esprimere, mai, alcuna opinione. È stato forse il silenzioso fondatore di quello che Silvano Ramaccioni, con la sua arguta intelligenza di uomo di calcio, chiama appunto «silenzio parlato», cioè dire cose che non vogliono dire assolutamente niente.

BERLUSCONI. C'è chi riesce a dare giudizi pacati, giudizi obiettivi, sereni, al di sopra delle parti, distaccati. Bettega uomo televisivo non appartiene a questa categoria, per il semplice motivo che non ha mai dato giudizi. Di nessun genere. Lavorando per Berlusconi, il quale in occasione della prima finale Intercontinentale del Milan (con il Medellin) abbassò l'audio della sua televisione, continuando a guardare la partita su Canale 5 con il commento di una radio privata, ebbene, lavorando per Berlusconi Bettega ha sempre evitato qualsiasi disturbo al Milan. Essendo juventino, ha sempre evitato di pestare i piedi alla Vecchia Signora. Essendo sommariamente documentato sul calcio internazionale, non ha potuto fare altrimenti parlando silenziosamente di squadre straniere. Poi è successo qualcosa. Sì. Il suo intimo amico Umberto Agnelli ha paventato l'ipotesi di un ingresso di Roberto Bettega in società nella Juventus del futuro, rivoluzionata o profondamente mutata ancora non so. Allora, cos'ha fatto Roberto Bettega, rossobianconero di fede provata? È andato a vedersi il derby di Torino, ritorno di Coppa Italia, si è fatto intervistare — al termine — dai giornalisti, ha dato insufficienze a destra e a sinistra e ha «sparato» su Trapattoni, ben consapevole che questo esercizio di passeggiare sul cadavere è diventato lo sport preferito dei tifosi juventini, a cominciare dal «primo tifoso»...

Il morigeratissimo Bettega ha accusato: *«Tutta colpa di Trapattoni, ha sbagliato completamente la tattica, gli do 4. Doveva mettere questo, spostare quell'altro, fare così... Guardate, ho qui gli appunti, vi faccio vedere».* Pensate, proprio Bettega che ha sempre odiato le pagelle!

CORAGGIO. Ma quanto coraggio, improvvisamente, il nostro pavido Bettega! E pensare che la Juventus aveva giocato una partita perfettamente identica, sul piano tattico e come mentalità, a quelle cui Trapattoni ci ha abituati tristemente da anni. Anzi, a onor del vero la Juventus col Torino in quella occasione si è gettata, come doveva, all'attacco dopo aver segnato già due gol e, sul piano agonistico, era stata assai più generosa e gagliarda di molte altre occasioni. La presunzione di «cabeza blanca», splendido atleta e calciatore degli anni Settanta, assai meno splendido per il resto, non lo ha fatto riflettere sul fatto di non aver mai allenato nemmeno all'asilo, sull'aver espresso congetture assai differenti sulla Juve e a Trapattoni prima che gli agitassero davanti la sardina di una poltrona in piazza Crimea. Ha allenato solo noi utenti a sonnecchiare durante le sue telecronache da «seconda voce», adesso ci sta allenando alla «terza voce», quella del voltaspalle. Forse era meglio continuare a dormire davanti alla tv. E «in» tv. □

Nella sua carriera di opinionista è riuscito nella non facile impresa di ...non esprimere mai un'opinione. Improvvisamente, lui che si indignava e si alzava quando attaccavano la Juve e soprattutto lui che odiava le pagelle, ha deciso di aggredire Trapattoni e di dargli 4. E io vi spiego perché

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

LA NAZIONALE: CROCE O DELIZIA?

Il gruppo romano dei giornalisti sportivi ha organizzato la scorsa settimana un convegno di grande qualità sulla Nazionale, domandando a un gruppo di tecnici (Sacchi, Rudic, Velasco, Messina) e dirigenti (Gattai, Matarrese, Pescante, Nizzola, Petrucci) se essa sia di spinta o di freno al movimento. Domanda che sembra retorica. Nessuno può ignorare quanto sia importante il fattore nazionalistico nello sport. La sua stessa

struttura è basata su di esso. Anche nelle discipline individuali, la partecipazione ai grandi avvenimenti avviene secondo un criterio di rappresentanza nazionale, non in base — come forse sarebbe più giusto — a una graduatoria di valori. Così Carl Lewis non può partecipare ai Giochi di Barcellona nei 100 pur essendo detentore del titolo e del record.

Basterebbe questo a dimostrare l'insostituibile centralità della Nazionale nel sistema sportivo, ma vi sono motivazioni storiche e culturali più profonde. Sin dalle antiche Olimpiadi, lo sport è strumento di confronto e competizione fra i popoli. Ci si batte per la patria e la patria copre di riconoscimenti (e di oro) i suoi campioni. Tutta la liturgia con cui si rende onore ai vincitori è patriottica: la bandiera, l'inno nazionale, l'orgoglio dei connazionali. Talvolta la strumentalizzazione dello sport è bieca, serve a contrabbandare teorie, razzistiche, a illustrare la forza e l'efficienza di sistemi tirannici. Con la crescita della comunicazione (specie televisiva) esso acquista un'enorme importanza, così nel dopoguerra diventa oggetto di propaganda politica nella lotta fra l'Occidente e il blocco comunista: per affermare la superiorità di un sistema sociale e di una ideologia. Ciò produce degenerazioni gravissime: il doping di Stato (e sovente di Federazione); l'utilizzo degli atleti come cavie; la manipolazione dei risultati attraverso giurie e arbitri; una commercializzazione selvaggia di questo immenso spettacolo; la cultura della vittoria come fine cui sacrificare qualsiasi principio nel superiore interesse del Paese (e poi della Federazione, del club, del guadagno, dello sponsor...).

Intendiamoci: il sentimento nazionalistico contiene anche valori nobilissimi, di cui lo sport ha dato infinite volte rappresentazioni altissime e toccanti. Il senso del dovere e del sacrificio per la comunità; l'orgoglio della propria storia e della propria terra; la capacità di sublimarsi per uno scopo; l'idealismo; la forza di aggregazione.

RAZZISMO E PATRIA

Questa valenza patriottica dello sport è particolarmente forte in Europa, la cui storia è cosi piena di guerre fra le nazioni che la compongono. Tutte gelosissime delle proprie identità etniche e culturali, come dimostra la lunghissima lotta per una pur parziale integrazione. Per questo da noi il nazionalismo è uno straordinario propellente, sia negli sport di squadra che individuali. Persino discipline abitualmente trascurate diventano di colpo popolarissime, se ci regalano un po' di gloria internazionale: basti ricordare il Moro, la Nazionale di pallavolo, quella di pallanuoto o lo sci di fondo.

Tutti d'accordo, quindi, che nella cultura europea la Nazionale ha un'importanza enorme, fa da traino. Però molti club (sia nel calcio che nel basket che nella pallavolo e nella pallanuoto) la considerano quasi un impiccio alla loro attività. È un errore, perché le vittorie azzurre hanno uno straordinario effetto promozionale. Tuttavia gli attriti fra Leghe e Federazioni sono frequenti; sovente non è facile scavare spazi nel calendario per l'attività della Nazionale; specie nel calcio, ogni tanto le società protestano per le fatiche extra cui sono sottoposti i loro atleti, gli infortuni, i rischi.

Quindi l'interrogativo posto dai giornalisti romani non era affatto retorico e lo si è capito dagli interventi; più o meno tutti hanno sottolineato la difficoltà di far convivere gli interessi della Nazionale e dei club, i pericoli che il super-professionismo comporta per le rappresentative nazionali. Il più grave non è tanto sul fronte interno ma su quello internazionale: i progetti di realizzare dei campionati europei per club (molto avanzati sia nel calcio che nel basket) non nuocerebbero soltanto ai campionati locali, ma pro-

Tre giocatori tra i più rappresentativi delle nazionali di calcio, volley e basket. A fianco, Maldini. Nella pagina accanto, da sinistra, Giani e Pittis

cambiare l'esito di una stagione. Mi sembra che i vari Ct abbiano una visione un po' miope della Nazionale, si preoccupano soltanto del risultato a breve. Comprensibile e giustificabile, dato che da esso dipende il loro destino.

Ma dovrebbero almeno porre questioni di fondo assai più significative. Gli stessi dirigenti si comportano in modo curioso: sbandierano l'importanza (sacrosanta) della Nazionale, impongono ai club di comprimere il calendario e di piegarsi ai voleri dei Ct, scommettono la loro carriera sui risultati degli azzurri, però non fanno nulla per rafforzare veramente la Nazionale.

TECNICA E TATTICA

È inutile che Sacchi abbia qualche giorno di allenamento in più se non si realizzano modifiche strutturali per produrre calciatori più bravi. Se non si cercano e potenziano i vivai (specie al Sud); se non si forma un tipo di allenatore specializzato nel settore giovanile (e ben retribuito); se non si utilizzano meglio i contributi aiutando chi produce (buoni) calciatori; se non si cambia politica nel settore giovanile, privilegiando la tecnica e la cultura professionale: è assurdo che un ragazzo — per esempio — non impari bene sin dai primi anni come si gioca «a uomo» e «a zona».

Ci sono un mucchio di riforme (cominciando da quella dei campionati giovanili, che oggi scimmiottano quelli dei grandi e sono poco formativi) realizzabili, se si vuole veramente impostare un progetto di fondo per migliorare in qualche anno il livello del nostro calcio, del nostro basket e delle altre discipline. È evidente, per esempio, che i nostri giovani cestisti avrebbero bisogno di uno spazio dove impratichirsi quando diventano maggiorenni. Da tempo sostengo che soltanto riducendo il campionato maggiore, ora inutilmente pletorico, e facendo un torneo cadetto di qualità con un solo straniero potremmo trovare buoni cestisti nei ruoli in cui siamo deficitari. Come avviene nel calcio grazie alla Serie B. L'assenza di stranieri in questo torneo fa sì che esso produca in continuazione buoni attaccanti italiani. Tutte le punte azzurre degli ultimi anni si sono formate in B (Schillaci, Casiraghi, Signori, Melli, Baiano, Vialli, Lentini), perché passare dal settore giovanile alla prima squadra in A è ormai rarissimo. Potrei continuare nell'elencare proposte ma credo di aver reso l'idea.

Dopo il convegno m'è rimasta la sensazione che a dirigenti e tecnici la Nazionale interessi soltanto nei limiti delle loro responsabilità presenti; non come prospettiva futura, come reale rafforzamento dello sport per cui lavorano. Ciò è umano ma non è molto patriottico. □

muoverebbero quella cultura che vorrebbe sostituire il simbolo-club al simbolo-Nazionale.

IL TRIONFO DEL BUSINESS

Personalmente non credo che il pericolo sia imminente. Però esiste e non soltanto in termini negativi, come cioè il trionfo del business, del professionismo, del club sportivo privato sul sentimento patriottico, sulla squadra di tutti. È giusto domandarsi se una cultura sportiva moderna e civile possa essere eternamente legata a valori nazionalistici esasperati, che sconfinano sovente nello sciovinismo e persino nel razzismo. Se il prossimo secolo non porterà in Europa molte decine di milioni d'individui provenienti dai Paesi poveri del mondo; se nella società multietnica del futuro il nazionalismo non diventerà un concetto fatalmente meno forte. Non a caso, negli Usa la Nazionale in genere conta poco (anche se per la prima volta a Barcellona è stata mandata una vera rappresentativa di basket); pur tenendo conto delle diversità storiche e del fatto che gli americani s'interessano soltanto delle loro competizioni interne.

Negli sport individuali la nazionalità del campione conta — d'altra parte — sempre di meno: appartiene a tutti. In alcune discipline (cominciando dall'atletica, la più ecumenica), sotto questo aspetto è stata ormai raggiunta una completa maturità. Conta l'uomo, conta l'impresa. Negli sport di squadra, la Nazionale resterà probabilmente il maggior punto di riferimento, comunque non si può ignorare che esistono situazioni di conflitto fra l'amore per la Nazionale e quello per il proprio idolo di club; esemplare in proposito la lacerazione sentimentale vissuta dai napoletani quando l'Italia affrontò l'Argentina di Maradona. Si dovrà fare in modo che i valori positivi del nazionalismo non siano soffocati da quelli negativi. Forse anche qui bisognerebbe dare maggior importanza ai valori tecnici non cercando soltanto di prevalere ma di farlo creando emozioni, spettacolo, bellezza; abituando la gente ad apprezzare non solo la vittoria ma come la si ottiene.

Probabilmente sono utopie. Del dibattito mi ha stupito un aspetto. Si è parlato molto dei calendari, della necessità di dare spazi sufficienti alle rappresentative: tema molto caro ai tecnici. Ora non c'è dubbio che questo sia un problema serio, che sovente gli allenatori abbiano poco tempo per lavorare e debbano farlo con atleti stremati da un'attività eccessiva. Però non credo che disporre di sette giorni in più o in meno sia essenziale, possa

50 DOMANDE A Lentini

«Vorrei far capire alla gente che sono un ragazzo normalissimo, timido e buono: ci sarà un modo, no?»

«Mi vedono antipatico, ma ho grande sensibilità e disponibilità. Basterebbe conoscermi meglio...»

«Il mio look? È stravagante, ma non da montato»

«Ammiro Sgarbi: può usare quel coraggio nel parlare che a noi calciatori è sovente... vietato»

«Io e Vialli? Momenti simili ma caratteri forti»

«Mosca? È troppo occupato a far... casino. Ha scritto cose spiacevoli sul mio conto. Rispondergli? Vorrei solo dirgli che se mangia è anche per merito nostro»

«Adoro la beneficenza e la verità ad ogni costo»

dal nostro inviato
Matteo Dalla Vite

INC

A fianco (fotoBriguglio) e nella pagina accanto (fotoBorsari), Lentini con la maglia del Milan. Gianluigi è nato a Carmagnola (TO) il 27 marzo del 1969

1 Buongiorno Lentini, e complimenti per l'orecchino. Ma qual è, dei tanti, il preferito?

Per favore, non fare lo spiritoso anche tu: ormai non ne posso più di spiegare, raccontare... Se ti interessa, però, ti dirò che quello che indosso è l'ultimo della serie, nel senso che gli altri li ho perduti tutti. Sì, in allenamento; non è che li ho regalati, come qualcuno pensa o dice...

2 A proposito del sentito dire: qual è la cosa che ti ha dato più fastidio sul tuo conto?

Che sono un menefreghista.

3 E invece?

Invece mi reputo un ragazzo estremamente sensibile e disponibile verso tutto e tutti.

4 Cos'è allora che fa parlare la gente in un certo modo?

Il mio aspetto, certi atteggiamenti che magari vengono frettolosamente travisati. Ammetto che in certi frangenti posso sembrare svogliato, cupo, montato; ma si tratta di una semplice apparenza, di un grossolano errore di valutazione. Perché il fatto di voler vivere al di fuori di certi schemi non significa affatto essere maleducati, scostanti o gasati.

5 Facciamo qualche ipotesi: cosa può pensare la gente di Lentini?

Una cosa sicuramente, a prima vista: che sono antipatico. E sai perché lo so? Per esperienza. Ormai mi è capitato troppe volte di sentire voci in questo senso. E comunque sono convinto di una cosa: che chi avrà l'opportunità di conoscermi davvero cambierà idea.

6 Ti interessa molto, poco o quanto ciò che dicono di te?

Ognuno di noi vorrebbe che il prossimo pensasse le cose più belle e positive sul tuo conto, ma purtroppo non è quasi mai così. La verità è che mi interessa solo sapere che mi stimano e mi vogliono bene coloro che mi stanno a cuore e coi quali ho contatti d'amicizia vera.

7 Qual è il difetto che ti ha creato più problemi?

Proprio il fatto di non riuscire a inculcare nella testa della gente che non sono né menefreghista né tantomeno svogliato. La gente giudica, ti guarda un istante e poi trincia giudizi. Ma la verità è che ci sono quei particolari momenti in cui hai voglia di star solo coi tuoi pensieri e allora sembri freddo, scontroso. E finisci per pagare molto cara questa apparenza, nonostante il tuo modo d'essere sia totalmente diverso.

8 Lentini è montato, discontinuo, insicuro: cosa rispondi?

Torniamo al principio del discorso: chi mi conosce sa che non è vero; chi non mi conosce, peggio per lui. Significa che non ha capito nulla del sottoscritto.

9 Ce l'hai con Maurizio Mosca?

In effetti non ha scritto cose piacevoli su di me...

10 Appunto: ha scritto sul Guerino che è rimasto legato ai campioni con i capelli a spazzola tipo Rivera, Liedholm e Mazzola. Come dire: o ti «tosi» o sarai una pippa per sempre...

Guarda, a me quello che pensa non mi interessa, e soprattutto mi piaccio così. Ho idea che Mosca sia troppo occupato a far casino a tutti i costi.

11 Dice ancora: i grandi tornanti con estro non hanno mai portato l'orecchino. E tu, da loro, riesci a distinguerti anche in questo...

Rispondo che piuttosto che far contento lui, preferirei non piacermi. E non aggiungo altro...

12 Ti contesta anche la frase secondo la quale vorresti più soldi per i calciatori, ti dà del bluffatore e ti chiede con che faccia usi come giustificazione all'appannamento una semplice storia d'amore come possono avere tutti.

Alla terza accusa rispondo di non aver mai detto una cosa simile; alla seconda non rispondo nemmeno perché la bassezza è di... primo grado. Quanto alla prima, ho solo detto che al giorno d'oggi c'è un sacco di

segue

OMPRESO

gente che "mangia" sopra il calcio e che siccome siamo noi i primattori di questo movimento mi sembrerebbe giusto che i nostri compensi risultassero sempre più proporzionati al giro di affari che creiamo. Tutto qui.

13 **Aggiunge che il tuo mutevole look è sinonimo di «anima persa». Una fantasia?**
Non gli piaccio? Che vada da un altro... La verità è che se mangia è anche per merito nostro.

14 **Sei un po' cattivo: è un caso o ti capita spesso?**
Cattivo? Perché, lui com'è stato...? E comunque sono tutt'altro che cattivo, credimi.

15 **Lentini è più istintivo o riflessivo?**
Riflessivo. Qualche volta avrei voluto esplodere, ma sono sempre riuscito a trattenermi. Magari mi macero dentro, mi mangio il fegato per ore e ore, arrivo addirittura a odiare ma mai che il raziocinio mi sia venuto meno.

16 **Sei sempre riuscito a rimanere te stesso?**
Fondamentalmente sì, anche se questo lavoro ti porta per forza di cose a costruire un altro atteggiamento.

17 **Qual è la persona che vorresti conoscere?**
Quasi quasi dico Vittorio Sgarbi, perché ammiro il suo saper parlare senza peli sulla lingua. Ha coraggio, lo stesso che potrei avere io. Anche se in questo lavoro non si può essere così sfacciati...

18 **La tua percentuale di bugie?**
Sul lavoro un buon cinquanta per cento; nel privato sono per la sincerità a tutti i costi.

19 **Meglio l'allusione o la verità che fa male?**
La verità che fa male. Almeno uno si toglie il pensiero subito...

20 **Cos'è che ti fa imbestialire di brutto?**
Una malattia mortale come l'Aids. Davanti a una cosa del genere sei impotente e questo mi fa incavolare tantissimo.

21 **Cos'è che ti mette in soggezione?**
A dir la verità sono poche le cose che mi imbarazzano. Una di queste è quando per strada la gente ti vede, ti chiama ad alta voce e magari ti ferma per un autografo. Sì, arrossisco un pochino, perché in quel momento devo affrancarmi dalla mia consueta riservatezza. Cosa faccio? Metto il dito sul naso per dirgli *«non urlare, che voglio passare inosservato...»*.

22 **Vai al cinema ad occhi chiusi perché danno un film di...**
Kevin Costner o Julia Roberts.

23 **Sei davanti alla tivù: cambi canale subito perché hai visto?**
(Sorride) Maurizio Mosca...

24 **I giornalisti: amici, nemici o cosa?**
Semplici conoscenti. Certo, può capitare l'unico caso su cento, ma amici veri credo sia

MOSCA RISPONDE A LENTINI E A DUE LETTRICI

L'HO FATTO A FIN DI BENE

Maurizio Mosca, che nel numero 12 del Guerino criticò Lentini, risponde alle lettere di due lettrici e a Gianluigi stesso, abbastanza offeso da certi passi del «Ce l'ho con...». Ecco le sue puntualizzazioni, garbate e con l'unico scopo di chiarire i concetti.

Caro Lentini, non mi aspettavo una sua reazione così secca, così dura e così acida. Credevo che avesse capito, sentendomi parlare in TV, che faccio parte dei suoi estimatori. La difesi accanitamente contro i falsi moralisti che contestarono la cifra versata dal Milan per acquistarla perché sono sempre stato convinto dei suoi eccezionali mezzi tecnici e atletici. Ho seguitato a difenderla quando dicevano che lei non sarebbe un campione, che anzi sarebbe un bluff, che non meritava né il Milan né la Nazionale. Quando l'ho vista giocare in maglia azzurra non le ho mai dato una insufficienza in pagella. Segno, credo, di una sincera, affettuosa stima. Ma il mio giudizio non è quasi mai stato confortato dalla bontà delle sue prestazioni. Su, Lentini, lei sta disputando una brutta annata. E si becca pure tanti fischi. Non si fermi alle osservazioni sul look, son fatti suoi. Mediti piuttosto sui perché della sua stagione fallimentare. Io le ho consigliato più volte, in diretta TV, di alzare la testa quando sta per crossare o per puntare a rete. Lei invece insiste nel non sollevare lo sguardo. Nel Torino poteva «scavallare» a tutto campo e tutti giocavano per lei. Nel Milan non è così. Ci sono schemi, spazi e compiti precisi. Che lei soffre. Ed è naturale. Fatto sta che gli sportivi si chiedono i perché del suo scarso, sconcertante rendimento. Non vuole consigli? Bene, faccia lei. Ma faccia presto, caro Lentini, perché il Milan, San Siro, i tifosi e la Nazionale sono stufi di aspettarla. Mi sembra anche che si sia appesantito un po' troppo. Oh, intendiamoci, caro Lentini, io le parlo con l'affetto con cui parlo a tutti gli atleti. Cioè per il suo bene. Resto della convinzione che lei sia un fuoriclasse. Ma sinora non lo ha dimostrato. Ecco perché, dopo tante vane speranze, faccio parte anch'io della lunga lista dei delusi e degli indispettiti. Il tempo può dare ragione ai suoi meriti e al suo talento. Infine mi creda, Lentini: siete voi calciatori che mangiate bene perché ci sono i giornalisti (che vi fanno diventare degli idoli). Il contrario, è molto meno vero.

Maurizio Mosca

A fianco, da sinistra: Lentini con la maglia dell'Ancona (fotoCalderoni) e con quella del Torino (fotoBriguglio). Sotto (fotoBorsari), in azione con la Nazionale: il suo esordio in azzurro è datato 13 febbraio 1991, Italia-Belgio 0-0. Gianluigi ha cominciato a giocare a otto anni. Poi, dopo sei anni al Toro, preceduti da esperienze al Villastellone e al Barcanova e inframezzati dalla stagione ad Ancona, è approdato al Milan creando il famoso tormentone dell'ultimo mercato

quasi impossibile...

25 Secondo te cosa piace di Lentini?
L'estrosità e la semplicità allo stesso tempo.

26 A proposito: quante volte vai dal parrucchiere?
Quando capita, anche perché ho una amica, Silvana, che gestisce un salone e come me ama l'estrosità. Se ci incontriamo, è capace di prendermi dentro e farmi un taglio nuovo...

27 L'amico ideale è...?
Quello con cui hai un rapporto franco, basato sulla fiducia e sulla chiarezza. Nel calcio è Sordo, ormai lo sanno tutti; fuori dal calcio ne ho molti e me ne posso vantare.

28 L'allenatore ideale, invece?
Quello che ad ogni costo deve cercare di essere chiaro. Un duro, insomma, attaccato senza ripensamenti alla realtà

segue

Caro Mosca, Lei ha detto un sacco di assurdità. Prima di tutto non è compito suo esprimere giudizi sul look di Lentini: Gianluigi è padrone dei suoi capelli, e può tagliarseli quante volte vuole. Ed è allo stesso tempo padrone del lobo del suo orecchio nonché padrone di infilarci qualsiasi tipo di orecchino lui ritenga opportuno. Lei, caro Mosca, non può giudicare un uomo paragonandolo ai suoi predecessori, e deve guardare esclusivamente a lui prescindendo dal fatto che egli fumi poco, molto o per niente. Non può dire che Lentini, come fanno gli «uomini veri», non affronti le difficoltà cercando di superarle, e si sbaglia anche quando dice che il ragazzo vive con indifferenza e aria spaurita. Oltre al fatto che non è compito suo dire se Capello sbaglia o meno a farlo giocare, Lei della vita privata di un giocatore non se ne deve assolutamente interessare. Non può spremere il suo cervello per trovare una cura, perché Gianluigi non ne ha bisogno, deve solo trovare più convinzione, recuperare fiducia in se stesso e nessuno al mondo lo può aiutare. Stia tranquillo, caro Mosca, Lentini ce la farà e non è certo il tipo da usare storie d'amore come alibi del suo momento no. Lentini, per chiudere, non deve cambiare aria, perché è proprio in una squadra dove è difficile mettersi in luce per l'abbondanza di campioni che deve trovare la forza per riemergere e dimostrare di essere un vero campione.

FEDERICA PIRAN - LOREGGIA (PD)

Caro Mosca, lei accusa Lentini di non aver personalità per il semplice fatto di aver cambiato più volte il look. Credo che Gianluigi possa fare di sé quello che vuole, soprattutto in casi del genere che non hanno nulla a che fare col calcio. Lei, inoltre, afferma che la gente va a San Siro pagando il biglietto per vedere giocare i campioni tipo Gullit, Maldini e tanti altri e non per vedere Lentini. Io ho l'abbonamento da sei anni, sono una ventenne, e vorrei ricordarle che all'inizio fu fischiato anche Van Basten perché non giocava bene per problemi suoi. Ora si sa, Van Basten è più che un campione e il Milan ha decisamente bisogno di lui. Spero che Lentini si riprenda prestissimo, così si vedrà una volta per tutte che chi l'ha criticato e fischiato non ha capito assolutamente nulla.

ANGELA PIVA - VERONA

Care ragazze, forse accecate dal tifo e dall'ammirazione avete frainteso lo spirito del mio articolo su Lentini. Non è, anzitutto, che a me interessi il look del giocatore rossonero. Si pettini, si vesta come gli pare; si metta tutti gli orecchini che vuole. A mio avviso, però, anche il look, nel contesto del giudizio su un atleta ha il suo valore e il suo significato. Guardate Vialli: ogni giorno è diverso. Segno di insicurezza, di mancanza di equilibrio, di precisa identità. Insomma, Vialli non sa ancora chi è. E lo stesso discorso vale per Lentini, che comunque ha più giustificazioni di Vialli, essendo più giovane. Io non voglio entrare nella vita privata di Lentini, anche se non dovete mai dimenticare che è un personaggio pubblico. Sì, è vero, anche Van Basten, ai suoi primi passi al Milan, è stato fischiato. Ma poi ha saputo reagire, eccome. Io mi auguro che Lentini segua le orme del fuoriclasse olandese. Certo, il Milan non è il Torino. In maglia rossonera, Gigi ha maggiori responsabilità e ha tutti gli occhi puntati addosso. Mi auguro che presto riesploda il campione Lentini. Molto dipende da lui, molto dal Milan e dai suoi compagni. E molto dall'affetto dei suoi fan, tra cui ci siete voi, care ragazze. Ma non crediate che la vita e il comportamento extra calcio non abbiano effetti, nel bene o nel male, sul rendimento del giocatore. E da giornalista innamorato del calcio cerco di scuotere Lentini per aiutarlo, mettendolo di fronte alla realtà senza deleterie adulazioni, a diventare presto quel fuoriclasse che finora abbiamo potuto ammirare soltanto a sprazzi.

Maurizio Mosca

INCOMPRESO
SEGUE

delle cose.

29 Facciamo un gioco: qual'è il bello e il brutto di Capello?
Il bello è che tende sempre a sdrammatizzare, il brutto è che potrebbe lasciarci qualche giorno in più di libertà...

30 Di Sacchi?
Ne parleremo poi. Se mai... Nel suo rapporto con me hanno ricamato in maniera spudorata. Sacchi mi ha chiamato, ma non si è trattato di una sgridata. Ci siamo semplicemente spiegati. Tutto qui.

31 Di Berlusconi?
Di brutto non ha proprio nulla, nel senso che ha la mentalità del vincente, una mentalità invidiabile.

PER SAPERNE DI PIÙ

Volete immedesimarvi nel tipico tifoso inferocito per la cessione di Lentini? «In nome del popolo granata», scritto da Andrea Ricca Barberis e con la prefazione di Gian Paolo Ormezzano, racconta la vicenda giuridica di Renato Ferraris, il tifoso che citò in giudizio il Torino chiedendo la restituzione del costo dell'abbonamento. Il coinvolgimento è compreso nelle 15.000 lire del prezzo di copertina

ECCEZIONALE ESCLUSIVA! ECCO IL MOTIVO DELLA CRISI DI LENTINI: UNA ROVENTE LOVE STORY CON LA GRIMALDI

SON FINITO NEL PALLONE PERCHE' NON SO RESISTERE ALLE TENTAZIONI DI EVA!

Il campione del Milan è stato criticato per il suo rendimento fiacco. Ma la sua vita sentimentale va benone, visto che l'attrice ha le chiavi del cuore e della casa di Gigi

EVA, L'... ULTIMA DONNA?

Il settimanale Novella 2000, re degli scoop fotografici, ha pescato Eva Grimaldi in casa Lentini. Sarà vero? Sta di fatto che il buon Gianluigi non riesce a starsene in pace un attimo...

32 Del tuo... armadio?
Il bello è che ho abiti che piacciono a me perché stravaganti e diversi dal solito. Il brutto è che qualcuno li vede come specchio della mia personalità. Sbagliando sempre, però...

33 Cosa sarebbe Lentini senza il calcio?
Il ragazzo di oggi con un normalissimo lavoro. Il fatto è che sono diventato professionista subito, e l'eventuale opportunità di scegliere non mi si è mai presentata.

34 Tanto calcio ti ha mai nauseato?
Adoro fare sport, odio parlare.

35 Soprattutto del tuo momento e della vicenda del trasferimento dal Torino al Milan...
Non c'è dubbio. Cosa mi ha fatto più male? Il fatto di essere uscito da... cani con i miei vecchi tifosi e di avere sempre gente addosso che mi chiede "Ma cosa ti succede?" oppure "Hai problemi sentimentali?". Non ne posso proprio più...

36 Tutti dicevano «guarda quanti miliardi, che scandalo!». E tu cosa pensavi?
Nulla di particolare: solo che mi sarei portato dietro questa etichetta di miliardario e che tutti mi avrebbero aspettato al varco. E infatti è andata così...

37 Tu e Vialli: il tormentone del mercato vi ha imbambolato un bel po', no?
In effetti abbiamo vicende molto simili. Se ci siamo confidati l'uno con l'altro? Sì, e non poco. Non posso dire cosa ci siamo detti, ma una cosa è certa: abbiamo il carattere giusto per poter superare questo appannamento. E presto se ne accorgeranno tutti.

38 Lentini a Torino era il numero uno e a Milano è un... numero. Ne vogliamo parlare?
Non vedo cosa possa essere cambiato. Torino è la città nella quale sono nato e vissuto, Milano la sto conoscendo per una scelta di vita. Quanto ai numeri, beh, mi sembra giusto che giochi chi è più in forma.

39 Lentini è finito al Milan per non finire alla Juventus?
Non è vero. Sono venuto qui e la Juventus non c'entra niente. Era interessata, ma poi...

40 Lentini che corre e gioca a testa bassa. È solo un'impressione?
Sì, perché non è affatto vero.

41 Intelligente è chi...?
Pensa prima di parlare. Sembra facile ma non lo è, per qualcuno...

42 Sei più romantico o prosaico?
Romantico, senza dubbio.

43 Se tu volessi scrivere un libro, su quale argomento ti getteresti?
Probabilmente sulla moda. Leggo riviste, guardo videocassette di sfilate e ho un particolare gusto per l'abbigliamento. Sì, credo proprio che proporrei questo tema.

44 Lentini ha mai pianto?
Molte volte e anche senza vergognarmi.

45 L'ultima?
Quando, poco tempo fa, è morto mio nonno.

46 Che cosa vorresti fare che non hai mai fatto?
Un viaggio su un'isola sperduta con la persona della quale mi innamorerò. Se ho una fidanzata ufficiale? No, ma anche se ci fosse...

47 Se Lentini fosse un tifoso qualsiasi, sarebbe da... curva o da tribuna?
Da tribuna senza dubbio. Chiaro, quando ero piccolo mi piaceva andare in curva, ma siccome non sopporto la gente che parla, che si gira e urla durante la partita finivo sempre per arrabbiarmi. Quando guardo una partita desidero concentrarmi, mi piace vederla bene e magari studiarla.

48 Qual è la cosa che ti ha dato più soddisfazioni?
L'aver sempre avuto un'ottima considerazione da parte dei compagni. E non mi riferisco solo all'aspetto professionale, ma anche a quello umano. E la cosa vale mille volte di più. Oppure l'aver fatto beneficienza: è uno di quei gesti che ti fanno sentire pieno.

49 Da chi hai imparato a stare al mondo?
Dai miei genitori, da tutti coloro che ho conosciuto nel bene e nel male e da Fascetti. Le sue sgridate mi hanno fatto capire un mucchio di cose, facendomi diventare adulto tutto in un colpo.

50 E cosa devi ancora imparare?
Tantissime cose. Per esempio devo trovare la maniera di far capire che non sono un montato o un menefreghista: sono un ragazzo semplice, timido, riservato e vorrei che tutti lo capissero. Ci sarà un modo, no?

Matteo Dalla Vite

MAGLIE E TUTE DELLE PIU NOTE SQUADRE ITALIANE E DEL MONDO PER "CORRISPONDENZA" DAL

«CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO»

Brasile L. 78.000

Flamenco L. 89.000

Nova Orizonte L. 89.000

Atletico Mineiro L. 89.000

San Paolo L. 83.000

Vasco De Gama L. 89.000

Gremio L. 83.000

Fluminense L. 89.000

Francia L. 89.000

Marsiglia L. 79.000

C. S. Spora L. 86.000

Chateardux L. 87.000

Tolouse L. 89.000

Wettingen L. 89.000

Real Madrid L. 79.000

Boavista L. 83.000

Barcellona L. 85.000

2ª Tedesca L. 75.000

Eintracht L. 76.000

Werder Brema L. 82.000

Bayer Monaco L. 79.000

Valladolid L. 86.000

Fortuna Sittard L. 86.000

Malines L. 69.000

Aiax L. 78.000

Inghilterra L. 78.000

Anderlect L. 75.000

Cristal Palace L. 65.000

Aston Villa L. 77.000

Arsenal L. 75.000

Tottenham L. 78.000

Liverpool L. 75.000

Celtic 1 2 L. 79.000

Irlanda Nord L. 75.000

Scozia L. 78.000

Glasgow Rangers L. 75.000

Danimarca L. 85.000

Manchester Und L.77.000

Svezia L. 75.000

U.S.A. L. 75.000

Boca Junior L. 86.000

Genova L. 65.000

Torino L. 78.000

Sampdoria L. 68.000

Napoli L. 79.000

Milan

Inter

F. C. Wil L. 86.000

Parma L. 77.000

Atalanta L. 68.000

Cagliari L. 77.000

Fiorentina L. 72.000

Juventus

Delemont L. 86.000

Tuta Italia L. 210.000

SONO DISPONIBILI ANCHE LE SEGUENTI **MAGLIE A L.79.000**

1ª BRASILE - 2ª BARCELLONA - 1ª GERMANIA - OLANDA - MONACO - SIVIGLIA - BENFICA - AUXSSER - URUGUAY WIMBLEDON - CORK CITY - BORUSSIA M. - BELGIO - CECOSLOVACCHIA - SVIZZERA -EVERTON - ABERDEEN - DERBY C. - NOTT. FOREST - IPSWICH - NEW CASTLE - SHEFFIELD - LUGANO - COLONIA - KAISERLAUTEN - INDIPENDIENTE - DINAMO - SAUTEMPTON - WATFORD - MANCHESTER C. - BORDEAUX - NANTES - PORTO - P. S. V. ENDOVEN - 2ª AIAX - 2ª ASTON VILLA - 2ª TOTTENHAM - 2ª LIVERPOOL - 2ª CELTIC - 2ª SCOZIA 2ª MACHESTER UNT. - 1ª INGHILTERRA.

Si realizzano **DIVISE DA CALCIO** a **L. 27.500**

(Maglia - Calzoncino - Calzettone)
con manica lunga o corta in acrilico a righe per squadre da 11 e 7

Buono d'ordine da ritagliare e spedire al
CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO
via Zuretti, 2 - 20125 Milano - Tel. 6706436
Vogliate spedirmi in contrassegno più spese postali e diritto fisso le seguenti maglie e tute:

ORDINA PER FAX 66712614

Le maglie sono disponibili in un'unica taglia M/L
Si stampano numeri sulle maglie a L. 5.000 cad.

__________ L. ______ __________ L. ______
__________ L. ______ __________ L. ______

Nome e cognome ____________________

Via ____________________ n° ______

CAP. ______ Città ____________ Tel. ______

Per spedizioni all'estero inviare assegno anticipato più L. 30.000 per spese di spedizione.

Firma ....

DIETRO LE QUINTE
VETTORELLO
SINDACO
RUBAGOTTI-SCOPATI-NINETTA
RUBAGOTTI-BEV DÈ MENO
VALTROMPIA GRANATA BS

IL SUCCESSO DI «MAI DIRE GOL»

FELICE DI PIACERVI

I ragazzacci della Gialappa's che tirano i fili della trasmissione. La simpatia e la genialità di Gene Gnocchi e Teo Teocoli. I siparietti di Ninetta De Cesari, Gianduia Vettorello ed Ermes Rubagotti. E così, anche un Caccamo qualunque può diventare un «eroe» della televisione

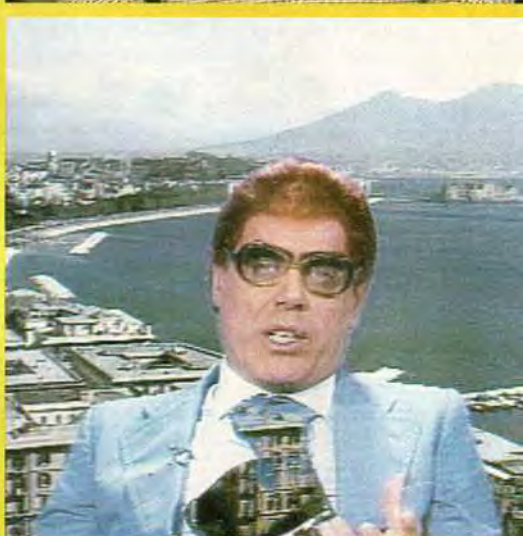
di Giancarla Ghisi - foto di Fabrizio Delmati

MILANO. «Gira la palla» sarà presto un disco, Felice Caccamo a Napoli è ormai più famoso di Maradona, Ermes Rubagotti ha già conquistato il premio simpatia e la Ninetta, sfidando le minacce di querela da parte di Ezio De Cesari, non salterà neppure una puntata di quelle che restano per arrivare alla fine del campionato. Ciglia finte, una serie di nasi di gomma, qualche parrucca ma soprattutto tanta voglia di divertirsi: il gioco è fatto, si è completata l'edizione di «Mai dire gol» del lunedì. Quaranta minuti durante i quali la Gialappa's Band riesce a scovare le situazioni curiose in cui si sono trovati i personaggi dell'Italia calcistica, mentre la coppia Teocoli-Gnocchi, con battute piccanti e caricature simpatiche (e magari qualche piccolo litigio a telecamera spenta...), contribuisce a sdrammatizzare il mondo del calcio, troppe volte esasperato e preso sul serio dagli addetti ai lavori.

La trasmissione piace, le ultime puntate hanno registrato oltre il sedici per cento di share con un ascolto superiore ai due milioni. «Mai dire gol» non è fatto solo di travestimenti e battute ironiche. Dietro le quinte c'è una redazione composta da una decina di persone, impegnate a tempo pieno tutta la settimana. «*Abbiamo centinaia di cassette da visionare, programmi nazionali ma soprattutto quelli delle emittenti locali, ore di lavoro per non farci scappare neppure la piccola frase simpatica detta dal presidente di una società, dall'allenatore o dai vari giornalisti*» spiega Giorgio Gherarducci che, con Carlo Taranto e Marco Santin, ha inventato la Gialappa's e questa trasmissione.

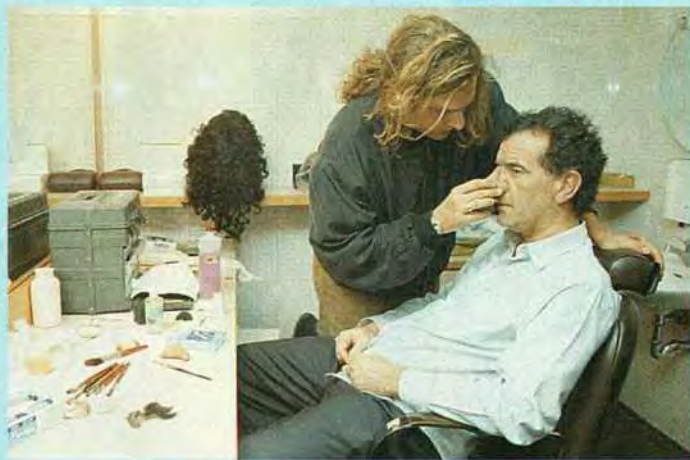
Il programma invece si registra il lunedì, dal primo pomeriggio alle nove di sera, nello studio Uno del Palazzo dei Cigni a Milano Due. Una riunione con i redattori, il produtto-

segue

Nella pagina accanto, il famoso e simpaticissimo Felice Caccamo, con accanto alcuni degli striscioni comparsi nelle curve italiane in onore dei protagonisti di «Mai dire gol». A fianco, i celebri amici del numeroso pubblico della Gialappa's band. Dall'alto: il torinese Gianduia Vettorello, il napoletano Caccamo, la romana Ninetta De Cesari e il lombardo doc Ermes Rubagotti. L'apporto di Teo Teocoli e Gene Gnocchi ha portato una nuova ventata di umorismo nella trasmissione di Italia 1

FELICE DI PIACERVI
SEGUE

re, Gene e Teo servono per mettere a punto gli ultimi dettagli; poi gli autori vanno in regia, i redattori in sala montaggio, i due comici al trucco. Gene Gnocchi è uno dei primi ad arrivare, di solito di buon umore. «*Questo dipende se il giorno prima ha giocato Savicevic: solo lui riesce a condizionarmi così tanto*» dice. Tifosissimo del giocatore milanista, ha fondato il Club Savicevic che raccoglie solo una decina di iscritti. «*L'unico dove Berlusconi non può fare il presidente ma il vice, perché ci sono io*» precisa. Delusioni e gioie domenicali a parte, alle 15,30 Gene Gnocchi è comunque in sala trucco. Si comincia con Ermes Rubagotti: il testo preparato durante la settimana, le ultime modifiche in camerino, parole in bresciano-bergamasco buttate lì mentre gli viene appiccicato il naso, messa sulla testa una parrucca cespugliosa, steso il rossetto sulle guance per renderle rubizze. «*Pota, pota... E alura? Anche oggi siamo pronti*» dice Gene Gnocchi.

Ermes Rubagotti è naturalmente arrabbiato con il mondo intero, vittima di tante ingiustizie quotidiane che sono frutto della sua fantasia. Il personaggio in realtà esiste veramente, ma il comico si raccomanda di non andare oltre. «*Ha già abbastanza problemi, è un amico di Teo che abita a Palazzolo. Perché mi riesce bene questa interpretazione? Semplice: quando giocavo a calcio e vestivo la maglia del Castiglione delle Stiviere avevo per compagno un portiere, tale Ghezzi. Un tipo incredibile, che parlava solo in dialetto. Se gli si diceva "oggi ha proprio giocato bene", rispondeva: "E alura?". Tutto così, una macchietta*».

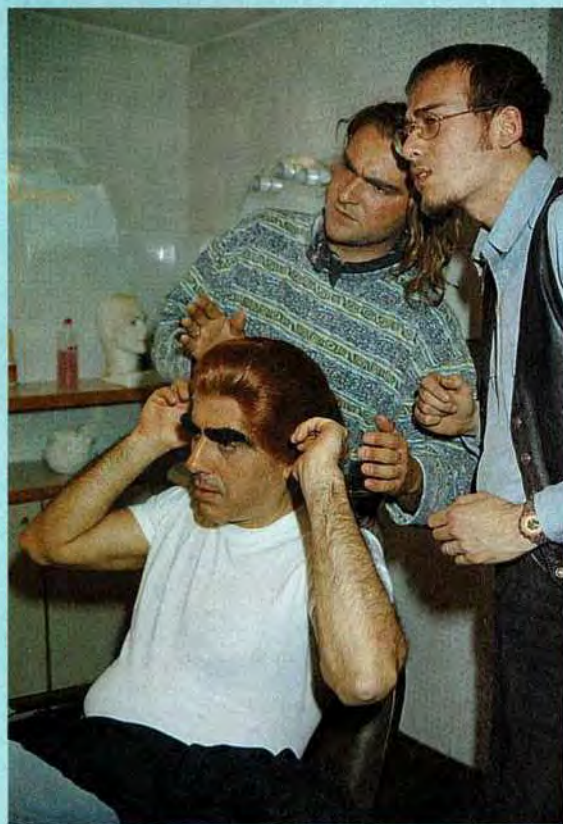
Una macchietta è anche Gianduia Vettorello; il cravattino, la parrucca e un naso affilato ma lungo e Teo Teocoli è pronto. «*Sono affezionato a Vettorello, è il meno popolare ma è troppo simpatico*» dice Teocoli. Anche la caricatura del giornalista piemontese si ispira a una persona che esiste nella realtà. È il manager di Teocoli. Un tipo spiritoso: piccolo, lo stesso caschetto del Vettorello televisivo, la medesima parlata. «*E ogni tanto il lunedì mi concede il lusso di presentarmi davanti*

Ecco come nasce il personaggio di Ermes Rubagotti, il famoso editorialista dal «cicchetto» facile. Sopra, Gene Gnocchi si sottopone al lavoro dei truccatori. Sopra a destra, gli ultimi preparativi prima di andare in onda (a fianco)

Un'altra «terribile» creatura sta prendendo forma. A sinistra, dall'alto, Gene Gocchi si trasforma nella signora Ninetta. Che, a fianco, è pronta per collegarsi con la Gialappa's. Sotto, Teocoli e Gnocchi al trucco

Sotto a sinistra, gli ultimi ritocchi alla particolarissima cravatta di Vettorello. Sotto, un primo piano dello spiritoso commentatore torinese. Sotto a destra e a fianco, un'altra conoscenza degli amici di «Mai dire gol»: il napoletano verace Felice Caccamo. Dal controllo della parrucca al vestito, per dare vita a uno degli opinionisti più amati dal pubblico italiano: il suo «Gira la palla» è un motivetto da Hit Parade

alle telecamere facendo il padre di Gianduia», racconta il Vettorello vero, più che mai divertito.

Non sembra divertirsi invece il sempre più popolare Ezio De Cesari. Ninetta ha cercato di imitarlo nella voce, lui non gradisce. «*Incidenti di percorso che possono capitare*» spiegano i due comici, e ammettono che questa non è l'unica lamentela ricevuta. «*Anche Giorgio Tosatti ci ha pregato di togliere le sue foto dalle pareti dello studio dove facciamo i commenti durante la trasmis-*

segue

Sotto, dall'alto, Teo Teocoli e Gene Gnocchi in studio con gli ospiti d'eccezione Diego Abatantuono e Ugo Conti e la famiglia di «Mai dire gol» al completo. La trasmissione è diventata un «cult» per le generazioni più giovani, e non solo

FELICE DI PIACERVI

SEGUE

sione». E infatti da qualche settimana è comparso Giampaolo Ormezzano. Ninetta comunque resta a «Mai dire gol»; grintosa, con la sua parlata romana. «*Ci serviva un personaggio femminile. Abbiamo provato un trucco, una parrucca e nello spazio di un paio d'ore è nata Ninetta*» racconta Gene Gnocchi mentre si prepara per interpretarla. Un trucco lungo e sofisticato: cerone, pelle tirata per evitare rughe, un abbigliamento curato nei minimi particolari. Insomma, un lavoro di un'ora abbondante per portare la simpatica ragazzona (fidanzata con Nando) davanti alle telecamere. È nata nello spazio di qualche minuto anche la filastrocca più di moda in questo momento. Proprio quel «Gira la palla» che caratterizza Felice Caccamo, il misterioso inviato napoletano che ultimamente si è trovato coinvolto nel traffico internazionale di struzzi di mare. «*Ogni settimana cerchiamo di completare sempre di più i nostri Caccamo, Vettorello e Rubagotti*» spiega Teocoli. «*Caccamo, marito stanco, riserverà di puntata in puntata tante sorprese riguardanti il mistero in cui si trova coinvolto. Ma molto probabilmente compariranno sulla scena altri due nuovi inviati, uno sicuramente ligure e l'altro ancora allo studio*».

E «Gira la palla»? «*Un'affermazione buttata lì mentre aspettavo il mio turno di registrazione, le solite frasi che si dicono: che palle! Gira le palle! Un flash e subito ho cominciato il collegamento da Napoli, proprio con Caccamo che cantava questa filastrocca*» spiega Teocoli. Adesso è una canzoncina sulla bocca di molti e — come detto — diventerà presto un disco. Al peggio (o al meglio) non c'è mai fine?

Giancarla Ghisi

IL PARERE DEGLI ADDETTI AI LAVORI

IL MUSEO DEGLI ERRORI

Il successo della trasmissione non si discute: ma non sarà che la gente non sa più distinguere fra i mezzobusti veri e quelli «finti»?

di Lorenza Giuliani

E se Peo Pericoli, tifoso dai bollenti spiriti e dalle folte sopracciglia, fosse ingaggiato come opinionista in una di quelle tribune sportive del giorno dopo dove registi, attori un po' eccentrici e consorti di calciatori dibattono dei massimi e dei minimi sistemi dei nostri campi da gioco? E se si scoprisse che Mosca altro non è che un personaggio uscito dalla fantasia di Walt Disney e che il «Processo del Lunedì» è solo un'invenzione della mente vulcanica di Mel Brooks? Insomma, se è vero che la fantasia a volte supera la realtà, per quello che riguarda il giornalismo sportivo le due cose sembrano essersi mischiate in modo indistricabile. Ne sanno qualcosa proprio i ragazzacci della Gialappa's, che sul sottile confine esistente fra comicità volontaria e involontaria, fra satira acuta e critica ottusa, hanno fondato la loro fortuna fin dai tempi di Radio Popolare. Adesso, dagli schermi della Fininvest, raccontano la domenica calcistica a modo loro, con un linguaggio nuovo, che mutua tutte le debolezze, i tic, i luoghi comuni di quello sportivo e che lo sa deformare, amplificare, ripetere, mutilare a proprio piacimento. E lanciano personaggi come Pericoli, come Caccamo; «incredibili ma veri», a loro modo.

Ma il pubblico, i tifosi, i telespettatori, sapranno orientarsi in mezzo a questo bailamme di frizzi e di lazzi, fra dispute false e litigi veri, riusciranno a vederci chiaro fra un congiuntivo azzeccato e uno schivato d'un soffio? «*Il pubblico è molto più smaliziato di quanto non credano gli osservatori*» dice **Giampiero Mughini**, passato dalle tribune politiche a quelle calcistiche con buoni risultati di audience «*e sa prendere ciò che vuole. Comunque la Gialappa's e la sua trasmissione fanno parte del contesto culturale del momento, che recita; "primum ridere". E la loro abilità sta proprio nel fare ridere e nel riuscire a deridere con abilità, con coraggio, con tempismo*». «*È un umorismo intelligente, basato sulle cose normali*» aggiunge **Tony Damascelli**, caporedattore dell'«Indipendente», «*che proprio in quanto normali fanno ridere. Che cosa c'è di più consueto e anche di più irresistibile del linguaggio de-*

A fianco, Giampiero Mughini, inviato di Panorama. Nella pagina accanto, in basso, Gianni Mura di Repubblica. Sotto, Michele Serra, direttore del settimanale satirico «Cuore»

gli allenatori?».

Che significato hanno la grande popolarità della Gialappa's, il successo della trasmissione e l'impennata della cosiddetta audience? «*Significa, speriamo, che il sense of humour è entrato nella testa dei tifosi*» si augura **Massimo Fini**, mass-mediologo e giornalista, «*anche se è sempre stato alieno dal calcio che, come tutti i giochi, si prende molto sul serio. La cosa è spiegata molto bene nell'"Homo ludens" di Huizinga: giocare è una cosa seria e le regole non vanno infrante. Ma questo vale quando si gioca, non quando si parla del gioco. La cosa buffa è che l'umorismo improvvisamente sparisce anche in persone che di solito ne sono fornite. Io, per esempio, che mi ritengo spiritoso e notevolmente dotato in questo senso, quando vado allo stadio non ho tanta voglia di fare dell'ironia. Se perdo mi arrabbio, eccome...*». Per quanto riguarda la satira calcistica, un fortunato precedente di «Mai dire gol» è stato «Cuore mundial», inserto quotidiano de «l'Unità» che ha spassosamente accompagnato i suoi lettori per i lunghi trenta giorni di Italia '90. «*Riuscivamo a fare ogni giorno un giornale*» dice **Michele Serra**, direttore di «Cuore» «*proprio perché il calcio è terreno vergine, è generoso di spunti. Più un mondo è presuntuoso e inamidato, meglio viene la satira. Se dovessi fare un paragone, direi che il calcio è il Craxi degli sport, ha un ego esageratamente forte*». Ma a «Cuore» la Gialappa's Band piace? «*Sì, ci piace*» continua Serra «*soprattutto perché è coraggiosa. In Italia, si sa, prendere in giro un capocannoniere è meno consueto che prendere in giro il Papa, perché si entra in un campo di lesa religione*».

«*Io sono sempre stato un paladino della spettacolarizzazione del calcio*» dice **Maurizio Mosca**, aggressivo e polemico per contratto nel programma di Biscardi «*e riconosco a questi ragazzi la simpatia, l'ironia e l'eleganza che sono indispensabili per fare quello che vogliono fare loro. La trasmissione è migliorata moltissimo: adesso non è più un sipario comico, è anche un programma sportivo vero e proprio, con le notizie, l'attualità, la tecnica. È il modo migliore, questo, per parlare di calcio: io non ho dubbi in proposito*».

Però, se l'imperativo è sdrammatizzare, non prendersi troppo sul serio, alleggerire l'atmosfera, i precursori di questa tendenza sono stati i Tonino Carino, i Necco, i Giannini, i Gard, quelli che con cappelli strani e vestiti improbabili, ma soprattutto con le loro facce, apparivano sul video all'ora di «Novantesimo minuto» per dispensare risultati, statistiche, mottetti e amenità varie. «*Erano loro il sale della domenica in tivù*» continua Mosca «*e la gente guardava quel programma proprio per vedere le cravatte di Carino e quanto era stretto il vestito di Castellotti*». «*Il sale vero sono sempre i gol*», ribatte Mughini, «*ma certo nella galleria della piazza italiana c'era posto anche per quei personaggi, massacrati in modo impietoso dai giornalisti della carta stampata. In fondo non facevano male a nessuno, se non a loro stessi*».

«*In realtà la vera e unica forza di "Novantesimo minuto" è l'orario*» dice **Gianni Mura**, inviato di «Repubblica». «*Alle 6 del pomeriggio la gente vuole sapere i risultati e anche se ad annunciarli ci fosse Mino Reitano non cambierebbe niente*». Il successo della Gialappa's mette in crisi un cronista sportivo? «*Il successo della Gialappa's*» continua Mura «*sta proprio nel fatto che Taranto, Gherarducci e Santin non sono giornalisti ma monelli votati alla comicità. I calciatori vanno matti per "Mai dire gol" e non si offendono anche se vengono messi a nudo davanti alle regole della sintassi e alla consecutio temporum. Direi che la Gialappa's è riuscita dove altri hanno fallito, ha saputo scovare lo slogan, inventare la parola magica che il giorno dopo tutti ripetono. Ho sentito con le mie orecchie Asprilla dire "alura" in bergamasco. Credo che "Mai dire gol" sia la trasmissione di un'Italia che resiste al calcio gonfiato*».

E se il pubblico fosse stanco della chiacchiera televisiva, del moviolone e dei battibecchi seriosi e paludati? «*Assolutamente no*» dice Damascelli. «*Anzi, ha voglia di partecipare, di essere coinvolta e per questo le trasmissioni calcistiche delle emittenti locali hanno tanta fortuna*». «*Assolutamente sì*» ribatte Gianni Mura, «*soprattutto perché sono troppe le trasmissioni così concepite*».

Unica voce «controcorrente» è quella di **Curzio Maltese**, critico televisivo de «La Stampa: «*Per essere bravi sono bravi*» dice Maltese, «*ma non mi divertono più, sono diventati un po' troppo "facili" e ripetitivi. Intendiamoci, qualsiasi critica al "calcese" è ben accetta, ma ho l'impressione che ridere dei congiuntivi sbagliati e dell'ignoranza sia come sparare sulla Croce Rossa. Preferirei che si concentrassero su quelli che si prendono sul serio, su quelli che non sono considerati buffi ma che fanno ridere lo stesso. Un nome? Carlo Nesti, per esempio*».

Gianni Rivera, dal suo ufficio milanese, confessa di avere visto solo una volta il teatrino del lunedì e di essersi «*divertito molto*». Ma il calcio, e soprattutto il calcio dei suoi tempi, non era rigorosamente estraneo all'ironia? «*Sì*» dice l'ex «golden boy», «*ma evidentemente sbagliava. Ridere è sempre importante per sdrammatizzare. Ridere di se stessi è addirittura fondamentale*». «*I calciatori la guardano volentieri*» aggiunge **Aldo Serena** «*anche perché è una trasmissione che ha creato una nuova filosofia, un modo diverso, più leggero, più gradevole di fare televisione. Una filosofia che ha contaminato con buoni risultati anche programmi come "Pressing", per esempio*».

Ma questi dirompenti ragazzi lombardi, che sono simpatici a tutti, che riescono a essere corrosivi senza mandare su tutte le furie nessuno, qualche difetto l'avranno pure... «*Taranto è astemio*» risponde senza indugio Mura, molto preparato sulle abitudini etilico- gastronomiche dell'umanità, «*ma non ne faccio un dramma perché in compenso gli altri due ci danno dentro di brutto!*». □

IL «BOOM» DEGLI ESONERI

Tra A e B sono già diciassette i tecnici silurati finora. Gli allarmi sono però fuori luogo: i fatti dimostrano che la pratica del licenziamento facile garantisce da decenni la sopravvivenza economica della categoria e il rinnovamento costante del calcio

di Carlo F. Chiesa

Tempi duri, per gli impiegati di panca. Diciassette siluri complessivamente già sganciati tra Serie A e Serie B quando i due tornei sono ancora ben lungi dalla conclusione. Si viaggia al di sopra delle medie degli ultimi vent'anni e viene da chiedersi se il dato rappresenti l'ennesimo campanello d'allarme per il calcio sinistrato d'oggi. Per le prefiche in servizio permanente effettivo — una schiera sempre folta e ben nutrita a conformismo e banalità — la risposta è scontata. Basta porsi all'ascolto ogni volta che il sasso della trombatura di un allenatore cade nello stagno del pallone: pistolotti moralistici ad aria compressa, severe rampogne in nome dei sacri principi, decise prese di posizione contro il «malcostume dilagante».

Ben grama, negli anni pionieristici del pallone, era la vita dei «trainer». Personaggi oscuri, destinati a non comparire che occasionalmente nelle celebrazioni delle gesta degli eroi della domenica. Fu nel dopoguerra che si socchiuse per gli allenatori la porta dell'anonimato. Con la celebrità, crebbero gli ingaggi e non si trattò di un'ascesa facile, se fu necessario l'arrivo in Italia del «mago» per antonomasia, Helenio Herrera, all'inizio degli anni Sessanta, per introdurre l'idea che un bravo allenatore vale quanto un grande

RADICE A TRE MESI DALL'ESONERO

IL CAMBIO NON PAGA

FIRENZE. *«Sì, è un errore cambiare allenatore durante il campionato. È una lezione che ho imparato a mie spese».* Vittorio Cecchi Gori, vicepresidente pentito, ha fatto questa dichiarazione nell'aula numero 35 dell'Università Bocconi, in un incontro sul cinema italiano con gli studenti. Gigi Radice ne ha preso atto con legittima soddisfazione. *«Non avevo dubbi»* dice *«che tra persone serie e oneste un giorno saremmo arrivati al chiarimento. È vero, da quel movimentatissimo 3 gennaio — giorno della sconfitta interna con l'Atalanta — sono passati tre mesi, ma è meglio tardi che mai. Io sono certo anche che Vittorio Cecchi Gori dentro di sè l'abbia sempre pensato. Il suo resta un bel gesto. Non tutti i dirigenti sono capaci di fare autocritica».*

Radice ha lasciato la Fiorentina quando era ancora in piena zona Uefa ma tiene a precisare che Agroppi, il suo successore, non ha avuto alcuna colpa sul periodo di crisi. *«Qualsiasi allenatore che subentra a un altro a un certo punto della stagione finisce col trovarsi in difficoltà, perché costretto a dirigere una squadra che non è stata creata e plasmata da lui. Le difficoltà di Agroppi, poi, sono state aumentate da due fatti. Il primo è che ha preso una squadra ben piazzata in classifica, il secondo è che è stato costretto a cambiare tattica. La formazione era la stessa, schierarla in maniera diversa non poteva essere che un rischio».*

— Qualcuno afferma che un calo sarebbe stato inevitabile anche se in panchina fosse rimasto lei.

«Nel calcio si fanno tanti discorsi e tante supposizioni, io credo soltanto ai fatti».

— Ma qual è la sua teoria su quei due mesi neri della Fiorentina?

«È certo soltanto che qualcosa si è rotto quel 3 gennaio, dopo la gara con l'Atalanta. La Fiorentina era una squadra giovane, interessante, che in qualche partita aveva entusiasmato e in altre aveva deluso. Come a tutte le squadre giovani, mancava la continuità di gioco e di risultati. Io speravo di poterle dare questa continuità: la Fiorentina sarebbe diventata un'avversaria pericolosa per tutte. Del resto, in un campionato in cui la discontinuità era comune a quasi tutte le protagoniste — comprese formazioni quotatissime come Juventus, Napoli, Roma e Sampdoria — eravamo secondi solo al Milan. A qualche mese di distanza la Fiorentina mi manca più che mai, perché ho dovuto interrompere un lavoro che avrebbe potuto dare grandi soddisfazioni a me, ai dirigenti, ai calciatori, ai tifosi».

— Ora che Vittorio Cecchi Gori ha fatto la sua onesta autocritica diventa ancora più difficile spiegare i motivi del suo esonero...

«Noi allenatori, quando accettiamo una panchina, sappiamo bene a quali rischi andiamo incontro. Sappiamo anche di essere indifesi, che per noi c'è scarsa considerazione da parte dei dirigenti, già dai primi risultati negativi. È una mentalità radicata e i molti esoneri di questa stagione, soprattutto in Serie B, dimostrano che non siamo maturi per un'inversione di tendenza, dobbiamo stare al gioco, anche se è difficile accettare determinate situazioni».

— Lei è un quasi sessantenne, allena da 27 anni, ne ha viste di tutti i colori, non solo a Firenze. Comincia a sentirsi stanco e pensa di smettere?

«Nei giorni del "divorzio" con la Fiorentina, a caldo, sono stato preso dall'avvilimento e ho anche pensato di lasciare un ambiente in cui non sembra esserci posto per chi lavora seriamente. Col passare del tempo, invece, mi sono reso conto che il calcio mi manca. Il calcio di Serie A sono tornato a viverlo soltanto a fine marzo con Torino-Milan».

— Insomma, nessun proposito di abbandono...

«Macché abbandono. Se qualcuno mi vuole, sono disposto a rituffarmi nella mischia con lo stesso entusiasmo di tanti anni fa».

Raffaello Paloscia

giocatore e dunque può pretendere lo stesso trattamento economico. Con la lievitazione degli ingaggi, ovviamente, andarono incrementandosi anche le responsabilità e gli oneri e la pratica dell'esonero facile finì col trasformarsi in una sorta di abitudine. Non fosse stato per questa specie di giovane tradizione, ormai da decenni l'imponente esercito dei tecnici si sarebbe ridotto a una sparuta pattuglia, un più o meno felice numero chiuso con scarsissime possibilità di rinnovamento, al di là delle imposizioni anagrafiche. È l'allegro girotondo degli esoneri, infatti, la chiave di volta del sistema, il cavallo di Troia che consente agli abitanti del gremito pianeta delle panchine di vivere — e bene — in numero dieci e più volte superiore a quello delle squadre dei campionati professionistici. Se davvero il «malcostume» cessasse di dilagare, il drastico taglio agli ingaggi ridurrebbe presto sul lastrico decine e decine di presunti santoni, decapitando il felice «turn over» che consente alla categoria di proliferare e al calcio, perché no, di suggere la continua linfa della novità.

Non fidatevi dunque delle accorate geremiadi dei tecnici trombati, delle loro disperate mozioni degli affetti, del loro tetro scuoter di testa nei confronti di un sistema «aberrante» e inguaribile. Sono gli stessi che qualche mese dopo, ben sistemati in vetrina come le professioniste dell'eros in certe strade metropolitane del Nord Europa, punteranno il proprio mirino verso le scarpe dei colleghi: allo scopo di fargliele, e il più in fretta possibile. Si tratta di un gioco delle parti e, sia chiaro, non c'è nulla di male in questo teatrino,

In alto, quando piange la panchina (foto Trambaiolo). A fianco, Radice adesso si difende così... (fotoDFP)

segue

PANCA ROTTA

segue

A fianco (fotoSabattini), Corrado Orrico, specialista in esoneri: prima l'Inter e poi, quest'anno, la Lucchese

indispensabile a garantire il ricambio, generazionale e qualitativo, degli allenatori. Provate a dare un'occhiata in giro e constaterete quanti, tra i «big» odierni delle panchine, sono nati agonisticamente proprio così: sotto la foglia di cavolo di una promozione (magari dalle giovanili) a metà stagione, o portati dalla tenera cicogna di un rombante siluro che, togliendo di mezzo una veneranda cariatide, consentiva al disperato salto nel buio di metà stagione di far emergere le doti di un giovane tecnico ancora sconosciuto. È la legge del pallone, criticarla per partito preso significa rientrare in una recita collettiva scarsamente rispettosa dell'intelligenza del pubblico pagante. Il quale sa benissimo che dietro un licenziamento c'è la conservazione sino a fine stagione del lauto ingaggio e dunque la possibilità di un lucroso periodo di quiete. Leggete le due interviste che pubblichiamo in queste pagine, realizzate con due uomini «veri», due professionisti inattaccabili come Eugenio Fascetti e Gigi Radice. Li abbiamo scelti come casi emblematici, dimostrando il primo che un allenatore bravo può vivere anche senza panchina (ovviamente a termine) e il secondo che il rancore non può avere cittadinanza presso chi accetta per intero e con piena soddisfazione le regole del gioco.

Tutto ciò doverosamente premesso, ci si può invece ancora chiedere se, oltre all'inestimabile compito di mantenere un'intera categoria di lavoratori, la pratica della trombatura facile assolva pure una funzione tecnica accettabile. La domanda si impone soprattutto quando a cadere sotto la mannaia di un padrone del vapore pallonaro è un tecnico reo di pensare con la propria testa o di non voler spingere fino alla negazione di se stesso la vocazione alle pubbliche relazioni col gruppo dirigente del club. In parole povere: quanti «casi Radice» propone il nostro calcio di vertice? Quante volte a provocare il licenziamento dell'allenatore non è una reale situazione di classifica deficitaria rispetto agli obiettivi di inizio stagione? A dare un'occhiata al passato, la risposta sembra

TUTTI GLI ESONERI DI SERIE A DEGLI ULTIMI VENTI TORNEI

STAG.	SQUADRA	ALLENATORE SOSTITUITO	ALLENATORE SUBENTRANTE	GIOR.	ESITO
1973-74	**Torino**	Giagnoni	Fabbri	20.	+
	Inter	Herrera	Masiero	17.	+
	Milan	Rocco	Maldini	9.	
		Maldini	Trapattoni	24.	–
	Roma	Scopigno	Liedholm	7.	+
1974-75	**Cagliari**	Chiappella	Radice	10.	+
	Vicenza	Puricelli	Scopigno	26.	–
1975-76	**Lazio**	Corsini	Maestrelli	8.	+
	Cagliari	Suarez	Tiddia	9.	–
	Como	Cancian	Bagnoli	13.	–
1976-77	**Cesena**	Corsini	Ferrario/Neri	4.	
		Ferrario/Neri	Rosati	6.	
		Rosati	Ferrario/Neri	10.	–
	Bologna	Giagnoni	Cervellati	13.	+
	Milan	Marchioro	Rocco	16.	+
1977-78	**Bologna**	Cervellati	Pesaola	6.	+
	Fiorentina	Mazzone	Mazzoni	12.	
		Mazzoni	Chiappella	17.	+
	Lazio	Vinicio	Lovati	25.	+
1978-79	**Bologna**	Pesaola	Perani	14.	
		Perani	Cervellati	20.	+
	Napoli	Di Marzio	Vinicio	3.	+
	Roma	Giagnoni	Valcareggi	7.	+
	Verona	Mascalaito	Chiappella	8.	–
1979-80	**Catanzaro**	Mazzone	Leotta	26.	–
	Napoli	Vinicio	Sormani	27.	+
	Pescara	Angelillo	Giagnoni	6.	–
	Torino	Radice	Rabitti	20.	+
	Udinese	Orrico	D'Alessi	23.	–
1980-81	**Ascoli**	G.B. Fabbri	Mazzone	13.	+
	Fiorentina	Carosi	De Sisti	15.	+
	Perugia	Ulivieri	Molinari	16.	–
	Pistoiese	Vieri	E. Fabbri/Vieri	7.	–
	Torino	Rabitti	Cazzaniga	20.	–
	Udinese	Perani	Ferrari	4.	
		Ferrari	Giagnoni	5.	
		Giagnoni	Ferrari	17.	+
1981-82	**Avellino**	Vinicio	Tobia	22.	+
	Bologna	Burgnich	Liguori	23.	–
	Cesena	G.B. Fabbri	Lucchi	15.	+
	Como	Marchioro	Seghedoni	14.	–
	Milan	Radice	Galbiati	17.	–
1982-83	**Avellino**	Marchioro	Veneranda	6.	+
	Catanzaro	Pace	Leotta	16.	–
	Napoli	Giacomini	Pesaola	12.	+
1983-84	**Avellino**	Veneranda	Bianchi	10.	+
	Catania	Di Marzio	G.B. Fabbri	13.	–
	Lazio	Morrone	Carosi	13.	+
	Milan	Castagner	Galbiati	25.	–
	Napoli	Santin	Marchesi	21.	+
	Pisa	Pace	Vinicio	6.	
		Vinicio	Pace	21.	–
1984-85	**Ascoli**	Mazzone	Colautti	8.	–
	Fiorentina	De Sisti	Valcareggi	12.	–
	Lazio	Carosi	Lorenzo	3.	
		Lorenzo	Oddi	21.	–
1985-86	**Como**	Clagluna	Marchesi	11.	+
	Inter	Castagner	Corso	11.	–
	Udinese	Vinicio	De Sisti	19.	+
1986-87	**Ascoli**	Sensibile	Castagner	10.	+
	Milan	Liedholm	Capello	26.	+
1987-88	**Avellino**	Vinicio	Bersellini	6.	–
	Como	Agroppi	Burgnich	14.	+
1988-89	**Ascoli**	Castagner	Bersellini	11.	+
	Como	Marchesi	Pereni	25.	–
	Pisa	Bolchi	Giannini	22.	
		Giannini	Giorgis	26.	–
	Roma	Liedholm	Spinosi	19.	
		Spinosi	Liedholm	23.	–
	Torino	Radice	Sala	10.	
		Sala	Vatta	30.	–
1989-90	**Ascoli**	Bersellini	Agroppi	22.	–
	Fiorentina	Giorgi	Graziani	31.	+
	Udinese	Mazzia	Marchesi	17.	–
1990-91	**Atalanta**	Frosio	Giorgi	19.	+
	Bologna	Scoglio	Radice	7.	–
	Cesena	Lippi	Lucchi/Ceccarelli	18.	
		Lucchi/Ceccarelli	Lucchi/Batistoni	23.	–
1991-92	**Ascoli**	De Sisti	Cacciatori	18.	–
	Bari	Salvemini	Boniek	6.	–
	Cagliari	Giacomini	Mazzone	7.	+
	Fiorentina	Lazaroni	Radice	6.	+
	Inter	Orrico	Suarez	18.	–
	Verona	Fascetti	Liedholm/Corso	26.	–
1992-93	**Udinese**	Fedele	Bigon	1.	
	Genoa	Giorgi	Maifredi	10.	
		Maifredi	Maselli	22.	
	Napoli	Ranieri	Bianchi	10.	
	Fiorentina	Radice	Agroppi	15.	
	Pescara	Galeone	Zucchini	25.	

102 SILURI DAL 1973 A OGGI

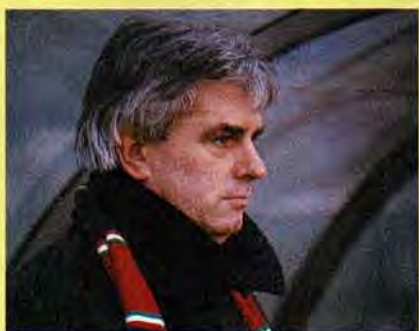
STAG.	NUMERO SOSTITUZIONI	SOSTITUZIONI MULTIPLE
1973-74	5	1
1974-75	2	—
1975-76	3	—
1976-77	5	1
1977-78	4	1
1978-79	5	1
1979-80	5	—
1980-81	8	1
1981-82	5	—
1982-83	3	—
1983-84	7	1
1984-85	4	1
1985-86	3	—
1986-87	2	—
1987-88	2	—
1983-89*	8	3
1989-90*	3	—
1990-91*	4	1
1991-92*	6	—
1992-93*	6	1
TOTALE	**90**	**12**
media (4,5)		

* Campionati a 18 squadre

A fianco (Photosprint), Eugenio Fascetti. In basso (fotoAS), Maifredi: cacciato dal Bologna e poi dal Genoa

rassicurante. Nelle tabelle che pubblichiamo in queste pagine, emerge evidente non solo il dato relativo alla notevole diffusione del fenomeno, ma anche il suo elevato tasso di utilità tecnica. I licenziamenti risultano, negli ultimi vent'anni, quasi cinque a stagione in Serie A e oltre dieci in B, con medie pressoché costanti; ed è risaputo che la crescita esplode letteralmente scendendo nei gironi infernali di C1 e C2 (oltre sessanta panchine si sono già disintegrate finora in categoria). Prendendo a campione gli ultimi venti tornei della massima serie, i cui riscontri appaiono più evidenti e meno labili (perché meno aleatoria riesce l'individuazione degli obiettivi dei singoli club: scudetto, zona Uefa, salvezza), si ricava un dato significativo. Su 71 casi, quasi la metà ha ottenuto dal cambio di panchina un esito positivo. Il che significa che quando un presidente di A entra nell'ordine di idee di licenziare l'allenatore, ha il 49,29 per cento di possibilità di azzeccare la mossa, togliendosi dai guai.

Dice: la tabella dimostra però anche che nei grandi club, quelli più seri, il fenomeno è rarissimo, i casi di tecnici trombati si contano sulle dita di una mano. Si tratta di un'impressione di «serietà» piuttosto fallace o perlomeno mal riposta. È infatti altrettanto inopinabile che nella maggioranza assoluta dei casi il tramonto anticipato dell'obiettivo di una «big» presenta coloraturе meno ultimative e drammatiche rispetto a quello di un club di provincia, dove lo spettro della retrocessione minaccia danni economici e d'immagine infinitamente superiori. E poi si sa che se lo scudetto prende il volo, rimane sempre il refugium peccatorum della zona Uefa, consolazione di molti mali di fine stagione. Ce n'è abbastanza, in definitiva, per cancellare tante bocciature per partito preso e promuovere, ma sì, questo famigerato «malcostume» che assicura pane e companatico al «parco allenatori» più vasto (e qualificato) del mondo.

Carlo F. Chiesa

FASCETTI DISOCCUPATO PER SCELTA

SPLENDIDO ISOLAMENTO

VIAREGGIO. Lo hanno cercato al telefono di casa sua a Viareggio quasi tutte le società di Serie A e B che hanno cambiato allenatore o sono state sul punto di cambiarlo. Lui, Eugenio Fascetti, ha ascoltato pazientemente amici e nemici, presidenti e direttori sportivi, ma la risposta finale è sempre stata la stessa: *«Grazie, sarà per la prossima volta».*

— Fascetti, perché ha rifiutato di tornare in panchina?

«È stata una scelta personale. A settembre ero già libero da impegni. Avevo risolto consensualmente il contratto che mi legava al Verona, ma non ho voluto legarmi ad altre società perché ho deciso di restare fuori della mischia per un anno per disintossicarmi, per una pausa di riflessione. Debbo anche dire, per amore di verità, che le offerte più valide economicamente mi sono arrivate da società che non sollecitavano stimoli giusti. Non ho nemmeno avuto fortuna, perché ci sono state due squadre che mi hanno cercato e forse avrebbero sollecitato gli stimoli giusti (una è certamente la Roma n.d.r.), *ma appena mi hanno telefonato hanno cominciato a vincere. A parte questi episodi, è una mia convinzione che occorra contare fino a cento prima di accettare la sostituzione di un collega a stagione inoltrata. Ci sono troppi rischi: devi lavorare con giocatori che non conosci o che conosci troppo poco e, soprattutto, che sono stati scelti da altri. I rapporti con i dirigenti, la stampa e i tifosi, in queste condizioni, sono difficilissimi. Non sono rari i casi di tecnici che sono andati in panchina per due partite e sono stati invitati a ritornare a casa per ridare il posto a chi li aveva preceduti. Un nome per tutti: quello del mio amico Riccomini, qui a Viareggio. Ha allenato la squadra solo per dodici giorni».*

— Perché le sostituzioni degli allenatori sono così più frequenti?

«Per un motivo semplicissimo: l'allenatore è l'anello debole della catena. I presidenti tirano fuori i soldi e pensano di poter decidere quello che vogliono, i giocatori non possono essere licenziati, i direttori sportivi sono quasi sempre funzionari del presidente e, perciò, non possono prendere le parti del tecnico. Qualche volta devi lavorare in un ambiente irrespirabile,cerchi di difenderti e poi devi alzare le mani in segno di resa».

— I casi più clamorosi della stagione: l'avvicendamento Radice-Agroppi e quello Giorgi-Maifredi-Maselli...

«La sostituzione di Radice sicuramente non è dipesa da motivi tecnici: la Fiorentina viaggiava a gonfie vele, mi piaceva tantissimo. Agroppi, nell'accettare la panchina viola, era consapevole dei rischi che correva, ma il suo sogno nascosto era di tornare a Firenze e per questo ha deciso di lasciare un lavoro facile e abbastanza redditizio per tornare a soffrire. Fra l'altro è stato perseguitato dalla sfortuna. Maifredi? Dopo aver allenato la Juventus doveva prendere una pausa di riflessione molto più lunga della mia. Ha sbagliato a tornare a Bologna, ha sbagliato ad andare a Genova. Credo che lasciare una grandissima società come la Juventus per altre molto più deboli sia un contraccolpo capace di turbare qualsiasi tecnico. Debbo aggiungere che sia Agroppi sia Maifredi hanno sostituito allenatori che hanno lasciato un buon ricordo ed erano amati dai loro giocatori. Io giustifico un cambio soltanto nelle squadre dove ci sia una specie di guerra fratricida tra tecnico e calciatori».

— Cosa farà il prossimo anno?

«Spero di tornare nella mischia, a patto che mi voglia una società fatta su misura per un allenatore dai gusti difficili come sono io. La pausa di riflessione è stata lunga e comincio a provare un po' di sofferenza lontano dal campo».

r. p.

TRIONFA VAN BASTEN

IL BOOM DEL MARCO

I lettori del Guerino hanno premiato il rendimento eccezionale dell'asso olandese: è lui il personaggio più popolare del 1992. In declino Vialli, Baggio e Zenga. Ben posizionato Signori. Tanti consensi anche per Tomba, Bugno, Belmondo e Compagnoni

Milan campione d'Italia e di... consensi. È Marco Van Basten il più amato dagli italiani, seguito dal compagno di squadra Paolo Maldini. Defilato, ma sempre presente, il veterano Franco Baresi, la bandiera di sempre. Così hanno votato i lettori del Guerino, eleggendo il bomber rossonero Sportivo dell'Anno 1992. Segue Alberto Tomba (che si era aggiudicato l'edizione del 1991) la cui personalità carismatica è stata premiata oltre il rendimento agonistico piuttosto deludente. Se la piazza d'onore è riservata a un calciatore, bisogna però sottolineare come nelle prime venti posizioni figurino ben dodici atleti di altre discipline. Oltre ad Alberto, i lettori del Guerino hanno riconosciuto la popolarità di due azzurre dello sci, Stefania Belmondo e Deborah Compagnoni. Ben posizionati anche i ciclisti, con il campione del mondo Gianni Bugno, il suo grande rivale Claudio Chiappucci e il trionfatore del Giro e del Tour, lo spagnolo Miguel Indurain. Per l'automobilismo premiato il coraggio del «Leone» Nigel Mansell e il veterano della Formula 1, Riccardo Patrese. Molti consensi per Giovanna Trillini, campionessa di fioretto alle ultime Olimpiadi, per gli eterni fratelloni del canottaggio, Carmine e Giuseppe Abbagnale, per il campione del mondo di motociclismo (classe 250) Luca Cadalora, e per il primatista assoluto dell'asta Sergei Bubka. I calciofili hanno punito la Juventus, penalizzando nei voti Roberto Baggio e Vialli, ampiamente battuti dal capocannoniere della Serie A, Beppe Signori, e dall'ex «gemello del gol» di Gianluca, Roberto Mancini. In declino Walter Zenga. Il numero uno dell'Inter si consoli però: è comunque l'unico portiere a comparire in classifica. □

DALLA SPLENDIDA Y10 ALLE FRESCHISSIME T-SHIRT DELLA UMBRO

1° Superpremio: Y10
Alessandro Monsignori - Via Giustiniana 49 - 19020 BOLANO (SP)
2° superpremio: viaggio a Manchester per 2 persone offerto dalla UMBRO
Bruno Gavassa - Via Noche 26 - 13015 CREVACUORE (VC)
1° premio: soggiorno di 13 gg. per 2 persone della APT Levico,
Alessandro Staffolani - Via Zucchini 8 - 40126 BOLOGNA (BO)
2° premio: soggiorno di 10 gg. per 2 persone della APT di Levico,
Massimo Marchesiello - P.zza Combattenti 4 - 44100 FERRARA
3° premio: soggiorno di 6 gg. per 2 persone della APT di Levico,
Alessandro Andrò - Via Napione 34 - 10124 TORINO (TO)

4°/10° premio: week end per 2 persone della APT di Levico
Sante Ferrarese, Chieri (TO)
Fabio Bencini, Civitavecchia (Roma)
Alberto Rossini, Marnate (VA)
Alberto Guidi, Lucca
Marco Lanfredini, Poggibonsi (SI)
Paolo Colzi, S. Donnino (FI)
Giovanni Moro, Gandino (BG)
11° premio: completo uff. MUFC della UMBRO
Salvatore Ricciardi, Ascoli Piceno
12° premio: giaccone uff. MUFC della UMBRO
Giusy Volpi, Borgio Verezzi (SV)

13°/17° premio: album figurine Score
Tonino Arnò, Ustica (PA)
Roberto Zuccarelli, Amelia (TN)
Alberto Dulski, Jesi (AN)
Massimo Montacchini, Parma
Angelo Di Ponzio, Taranto
18° premio: Subbuteo Grand Stand
Roberto Panno, Cosenza
19°/21° premio: Subbuteo Flud Lighting
Fabio Rabboni, Cento (FE)
Vincenzo Basile, Canosa (BA)
Giuseppe F. De Grazia, Terracina (LT)

22°/24° premio: Subbuteo Super World Cup
Natalino Frattesi, Rimini (FO)
Davide Miretti, Envie (CN)
Nicolò Dedola, Sassari
25°/31° premio: completo ufficiale MUFC della UMBRO
Paolo Crema, Castiglion Falletto (CN)
Stefano Mazzoni, M.di Carrara (MS)
Alessandro Caleffa, Olmo di C. (VI)
Salvatore Troncone, Napoli
Luca Fuligni, Ancona
Gennaro Romano, Pomigliano (NA)
Enrico Lodi, Latina (LT)
32°/41° premio: scarpe uff. MUFC della UMBRO
Andrea Bellafiore, Siena
M. Valeria Angelini, Ascoli Piceno
Monica Usai, Arbus (CA)
Michele Ricci, Bitonto (BA)
Massimiliano Motta, Aversa (CE)
Antonio Signorile, Bari
Francesca D'Auria, Cagliari
Carlo Lorenzini, Deiva Marina (SP)
Maurizio Magnoni, Como
Mario Rocciolo, Torino
42°/56° premio: Subbuteo Club Edition

Mauro Guerra, S. Giorgio di P. (BO)
Gianluca Benetti, S. Lazzaro (BO)
Dante Calli, Roma
Andrea Lorenzon, Trinità (CN)
Giampaolo Andrisano, Castiglione/ Pepoli (BO)
Gerardo Pardi, Filettole (PI)
Luigi Morva, Giovinazzo (BA)
Fabio Lama, Bologna
Enrico Bergamasco, Monfalcone (GO)
Andrea Freschi, Carrara (MS)
Alvano Poletti, Arina (BL)
Fabrizio Pennisi, Collegno (TO)
Giacomo F. Adimari, Corigliano (CS)
Marco Boemia, Milano
Marco Moschini, Milano
57°/86° premio: maglia stampata MUFC della UMBRO
Donatello Zonca, Bagnella (NO)
Carlo Messineo, Ronchi dei Leg. (GO)
Lucio Tenerani, Genova
Roberto Romin, Ravenna
Marco Vancini, Roma
Roberto Cuffini, Parma
Marco Zanatta, Villorba (TV)
Massimo Florian, Torino
Riccardo Morelli, Bologna

L'ALBO D'ORO

1975	**Thoeni**	1981	**Luchinelli**	1987	**Tomba**
1976	**Panatta**	1982	**Rossi**	1988	**Bordin**
1977	**Bettega**	1983	**Platini**	1989	**F. Baresi**
1978	**Rossi**	1984	**Moser**	1990	**Schillaci**
1979	**Mennea**	1985	**Platini**	1991	**Tomba**
1980	**Mennea**	1986	**Maradona**	1992	**Van Basten**

A fianco (fotoSabattini), Marco Van Basten, Sportivo dell'Anno per i lettori del Guerino. Sotto (fotoRichiardi), il vincitore della passata edizione, Alberto Tomba: tanti voti anche per lui

ECCO L'ELENCO COMPLETO DEI VINCITORI DEL NOSTRO CONCORSO

Ivano Nosilia, Vicenza
Walter Fornello, S. Maurizio (TO)
Francesco Giorgioni, Lugo (RA)
Giuseppe Ughi, Roma
Enrico Ravazzola, Trieste
Silvio Caimi, Desio (MI)
Roberta Casella, Sampierdarena (GE)
Alessandro Mancini, Barletta (BA)
Silvio Torregrossa, Favara (AG)
Mario Drago, Palermo (PA)
Salvatore De Lucia, Messercola (CE)
Giordano Granelli, Foligno (PG)
Stefano Balestra, Fabriano (AN)
Angelo Capelli, Tirano (SO)
Maurizio P. Mariani, Monza (MI)
Gabriele Barrasso, Grottaminarda (AV)
Chiara Giomarelli, Varese
Massimo Cecconi, Jesi (AN)
Salvatore Troncone, Napoli
Daniele Borsari, Castelnuovo Rangone (MO)
Stefano Puppo, Sestri P. (GE)
87°/91° premio: Top Game Alta Finanza
Anna Vivarelli, Feriolo (NO)
Sauro Segnini, Procchio (LI)
Armando Grasso, Caposele (AV)
Renzo Destro, Vigliano (VC)
Nicola Zinelli, Reggio Emilia
92°/106° premio: Top Game Tackle
Davide Foglia, Milano
Massimo Vota, Caselette (TO)
Gianluca Benetti, S. Lazzaro (BO)
Antonietta Puoti, Cesano Bosc. (MI)
Anna Scafuro, M. S. Severino (SA)
Francesco Macina-Ricci, Bari
Roberto Crescini, Melzo (MI)
Luigi Malavasi, Sermide (MN)
Marco Gabriele, Isola del Liri (FR)
Alberto Barale, Verzuolo (CN)
Giampiero Misci, Ortona (CH)
Eugenio Peralta, Busto Arsizio (VA)
Sergio Costa, Genova
Massimo Pierri, Torino
Andrea Alfonsini, Giove (TR)
107°/131° premio: maglietta sportiva UMBRO
Giuseppe Villani, Campobasso
Paolino De Girolamo, Nola (NA)
Mauro Camisasca, Cesano M. (MI)
Salvatore Curreri, Termini Im. (PA)
Luca Monterumisi, Castenaso (BO)
Massimiliano Petracci, Rontagnano (FO)
Luca Cobianchi, Piacenza
Francesco Fasano, Salerno
Giancarlo Filiani, Potenza
Giorgio Mauri, Paderno D. (MI)
Alessio Di Nicola, Torricella S. (TE)
Mario Febo, Chieti Scalo (CH)
Filippo E. Leone, Roma
Francesco Pelloni, Frosinone
Paolo Pissavini, Madignano (CR)
Mario Cazzani, Milano
Andrea Menegatti, Codigoro (FE)
Luigi Turri, Arquai Pol. (RO)
Silvio Zangarini, Torino
Andrea Tartara, Valenza
Gianluigi Pucci, Nocera Inf. (SA)
Sandro Oldoini, Arese (MI)
Maurizio Favro, Avigliana (TO)
Gianluca Campese, L'Aquila
Roberto Lavaggi, Voltri (GE)
132°/166° premio: T-shirt MUFC della UMBRO
Renato Bussolo, Alessandria
Paolo Giuntelli, Nole (TO)
Claudio Cattaneo, Novara (NO)
Luigi Puccini, Genova (GE)
Francesco Cristiano, Castrolibero (CS)
Claudio Guaraldi, Como
Arnaldo del Regno, Napoli
Alessio Menonna, Cossato (VC)
Sandro Crocioni, Città di C. (PG)
Benedetto Gargano, Palermo
Fabio Scorsone, Trabia (PA)
Alessandro Monsignori, Bolano (SP)
Carlo Belardinelli, Seppio (MC)
Andrea Deidda, Villaurbana (OR)
Vincenzo Rea, Roma
Paolo Falaschi, Ponte a Egola (PI)
Filippo Durante, Cava D/T. (SA)
Edoardo Brusco, Viareggio (LU)
Gianni Trapasso, Monte Isola (BS)
Antonio Astuti, Pesaro
Giuseppe Ritacco, Torino
Donatello Zonca, Bagnella (NO)
Carlo Alberto Comelli, Brembate S. (BG)
Andrea Casadei, Forlimpopoli (FO)
Patrizio Romanelli, C. di Fano (AQ)
Andrea di Prima, Messina
Mauro Clapper, Aosta
Daniele Palermo, Sciacca (AG)
Paolo Perlisi, Roma
Gaetano Riccio, Napoli
Gino F. Ghirini, Felino (PR)
Giovanni Milani, Zevio (VE)
Emma Mannella, Massa
Mario Stagni, Bologna
Luigi Di Nardo, Vitulazio (CE)

A fianco, Faustino Asprilla, grande protagonista di questa seconda parte di stagione. Nella pagina accanto, la capriola dopo-gol dell'attaccante colombiano del Parma (fotoBorsari)

IL CICLONE ASPRILLA

L'IDENTIKIT

Nome: Faustino
Cognome: Asprilla
Data di nascita: 10-11-1969
Luogo di nascita: Tuluá (Colombia)
Altezza: 1.80 m
Peso: 72 kg
Squadre: Deportivo Cucuta, Atlético Nacional Medellin e Parma
Auto: BMW 320
Pregio: bontà
Difetto: esagero con gli scherzi
Hobby: la musica salsa
Sogno: vincere la Coppa delle Coppe
Piatto preferito: ravioli
Allenatore ideale: Hérnan Dario Gomez (tecnico dell'Olimpica colombiana)
Città ideale: Miami (Stati Uniti)
L'idolo: Roberto Baggio
Momento più esaltante: la vittoria con l'Atlético Nacional Medellin nel campionato colombiano '92
Delusione più grande: il naufragio alle Olimpiadi di Barcellona
Persona decisiva per la carriera: José Manuel de los Rios, proprietario della scuola di calcio dove ho iniziato a giocare
Partita migliore: contro il Napoli
Attore preferito: Steven Seagal
Attrice preferita: Monica Bellucci
Cantanti preferiti: Antonello Venditti e il venezuelano Franco De Vita

PARMA. Imprevedibile. In tutto. Quando fa gol impossibili, quando sbaglia reti facilissime, oppure dribbla, passa, tira. Ma anche quando fissa un appuntamento che poi non mantiene, quando non esce dagli spogliatoi perché non riesce a far pipì per l'antidoping oppure, anziché ammirare in TV le prodezze che ha fatto in campo, si isola ad ascoltare con le cuffie musica «salsa». E poi, quando improvvisamente, passa dalla più sfrenata allegria alla più profonda malinconia. Faustino Asprilla, l'uomo che con la sua imprevedibile (...) punizione ha beffato Sebastiano Rossi e infranto il mito del Milan obbligandolo alla sconfitta dopo 58 gare di campionato, è tutto questo. *«Giocare con Asprilla è come giocare con un videogame. Non sai mai come va a finire»*, ha dichiarato Melli.

Con l'arrivo della bella stagione e del caldo, sul campionato italiano ha incominciato a imperversare il ciclone Asprilla, con la sua fantasia, il suo estro, la sua simpatia. Qualità naturali, spontanee, che si contrappongono allo studiato yuppismo del Milan, sua clamorosa vittima. L'attaccante colombiano è l'uomo del momento. Gara dopo gara rivela qualità impressionanti, a cominciare da quello spunto di velocità che ne fa probabilmente il giocatore più rapido del campionato. *«Asprilla ha una grossa percentuale di fibre bianche nei muscoli; ciò significa che è più rapido degli altri. Inoltre ha grandissime doti di elasticità che lo agevolano nel dribbling»*, spiega Ivan Carminati, preparatore ateltico del Parma.

Quello che solo Asprilla può spiegare è quest'improvvisa esplosione, quell'essere diventato la micidiale arma in più della squadra di Nevio Scala. Personaggio istrionico e fragoroso in campo, fuori

segue

LE CONFESSIONI DI FAUSTINO

Dalle difficoltà iniziali al gol che ha infranto il mito dell'imbattibilità del Milan, dalla soggezione per Scala all'amicizia con Osio. Ecco come l'attaccante colombiano del Parma è diventato il personaggio del momento

dal nostro inviato Rossano Donnini

IL CICLONE ASPRILLA
SEGUE

In basso (fotoAS), Jair, l'attaccante brasiliano che ha militato nella grande Inter per nove stagioni. Asprilla lo ricorda per la velocità e la fantasia

Faustino Asprilla diventa un timido ragazzo che parla a bassa voce, con tono quasi da confessionale.

— Chi era Asprilla in Colombia?

«Ero un giocatore che godeva di una certa popolarità dopo aver vinto il campionato con l'Atlético Nacional di Medellin e aver giocato nella nazionale olimpica».

— Com'è stato l'impatto con il calcio italiano?

«Non facile. Il primo ostacolo che ho dovuto superare è stato quello della lingua. Poi il clima: non ero abituato a certe temperature invernali. Infine le marcature strette degli avversari e il ritmo sostenuto delle gare».

— Cosa hai provato nel realizzare quella storica rete al Milan?

«Per me è stato un gol importantissimo. Me ne sono reso conto dopo, quando tutti si complimentavano come me. Mi sono arrivate telefonate dalla Colombia, dalla Spagna, persino dal Messico. La televisione colombiana è venuta fino a Parma per un servizio. Mi sono sentito orgoglioso per quella rete che mi ha fatto diventare celebre in tutto il mondo».

— Come spieghi che prima di te nessun colombiano ha sfondato in Europa? Valderrama ha fallito prima in Francia e poi in Spagna, Higuita in Spagna, Escobar in Svizzera, Alvarez in Spagna, Rincon in Bulgaria...

«Non riesco a fornire una spiegazione. Questi giocatori avevano dato prova del loro valore a Italia '90. Hanno avuto l'opportunità di fermarsi in Europa, però non sono andati bene e sono tornati a casa. Forse nessuno ha trovato l'ambiente giusto per esprimersi».

— Anche Valenciano sta andando male. A Bergamo non gioca quasi mai.

«Si sa che la panchina non fa bene al morale di un calciatore. Ho parlato con Valenciano e mi ha raccontato che non gli è ancora stata concessa l'opportunità per mostrare il suo valore. Ivan è un attaccante potente, da area di rigore, che ha bisogno del sostegno della squadra. Non è un contropiedista e nell'Atalanta, che gioca di rimessa, si trova in difficoltà».

— In Spagna Valderrama e Higuita pare abbiano fallito anche per l'ostilità della gente nei loro confronti. In campo erano sempre accompagnati da cori tipo: «Higuita-Valderrama, la coca colombiana». Nei tuoi confronti nessuno ha mai gridato cose del genere?

«No, non mi è mai capitato in Italia».

— Se da qualche parte accadesse, come reagiresti?

«Non farei nulla. Sono un calciatore, devo essere giudicato solo per quello che faccio in campo. Poi chi grida cose del genere non dà prova d'intelligenza e non va preso sul serio».

— Prima di arrivare a Parma non eri mai venuto in Italia. Come te la immaginavi?

«Così come la vedo. Attraverso la televisione colombiana avevo già potuto ammirare gli stadi, vedere qualche partita».

— Al di fuori del calcio, che impressione hai avuto?

JAIR, RE DEL CONTROPIEDE INTERISTA

LA FRECCIA NERAZZURRA

Un lungo e millimetrico lancio di Suarez metteva in moto Jair sulla destra, che con il suo bruciante scatto seminava gli avversari per poi chiudere l'azione con un secco tiro o con un traversone rasoterra su cui si avventava Mazzola al centro o l'avanzato Facchetti sulla sinistra. Si sviluppava così il micidiale contropiede dell'Inter, l'arma che ha portato la squadra nerazzurra a dominare la scena calcistica mondiale nella prima metà degli anni Sessanta. Jair Da Costa, (classe 1940), la guizzante ala brasiliana che Asprilla ha riportato alla memoria degli appassionati di calcio non più giovanissimi, arrivò in Italia nell'estate del '62 proveniente dalla Portuguesa. L'Inter non potè tesserarlo subito, in quato disponeva dei due stranieri e dell'oriundo che la normativa dell'epoca prevedeva: il centrocampista spagnolo Luis Suarez, il centravanti inglese Gerry Hitchens e Marcello Pagani, centravanti di origine argentina. Helenio Herrera si convinse ben presto che il rapido attaccante brasiliano poteva cambiare il volto della sua squadra e a novembre lo fece tesserare dopo aver ceduto al Torino il combattivo ma macchinoso Hitchens, poco portato al dialogo tecnico con raffinati palleggiatori quali Suarez e Corso. Insieme a Jair entrò stabilmente in squadra anche Sandrino Mazzola al posto del compassato Maschio, classico regista di origine argentina. L'esordio di Jair nel campionato italiano avvenne trionfalmente il 1° novembre '62 a Marassi, dove la squadra nerazzurra superò il Genoa 3-1. La prima rete interista fu proprio del brasiliano. L'agile negretto diventò subito il terrore delle difese italiane. Il 16 dicembre '62 l'Inter travolse il Bologna sotto le due torri: 4-0 con due gol di Jair che fece letteralmente ammattire il malcapitato Lorenzini, suo avversario diretto. Finte, dribbling, scatti, tiri: un repertorio completo, da grande fuoriclasse. Quel giorno furono in molti a chiedersi se l'Inter sotto il nome di Jair non avesse schierato nientemeno che Pelé. Attaccante rapidissimo, con un dribbling stretto che gli consentiva di saltare l'uomo anche partendo da fermo, Jair fu un punto di forza della grande Inter di Helenio Herrera e Moratti. Se un Herrera (Helenio) lo lanciò, un altro Herrera (Heriberto) lo giubilò. All'inizio della stagione '70-71 Heriberto Herrera lo mise fuori squadra, preferendogli Sergio Pellizzaro, minuscolo dribblomane proveniente dal Palermo. L'Inter però non ingranava. La sconfitta per 3-0 con il Milan alla quinta giornata fece precipitare le cose in casa nerazzurra. Heriberto fu allontanato, Pellizzaro rispedito a Palermo, Jair richiamato in squadra dal nuovo allenatore Giovanni Invernizzi. Alla fine del torneo l'Inter festeggiava l'undicesimo scudetto, dopo un entusiasmante recupero sul Milan. Una rimonta irresistibile, come le fughe di Jair sulla fascia.

r. d.

A fianco, la famiglia Asprilla in giro per Parma ripresa dalla televisione colombiana dopo che Faustino ha segnato lo storico gol contro il Milan. Sotto, la moglie Catalina e il figlio Santiago, di tre mesi e mezzo (fotoPiola)

«Buona. La mia esperienza italiana si ferma a Parma: qui la gente è affabile e disponibile. Ha sempre fatto di tutto per farmi sentire a mio agio, indipendentemente dai risultati sul campo. Questa è una città tranquilla, dove si mangia e si vive bene».

— È cambiata molto la tua vita da quando sei in Italia?

«Si, fra la Colombia e l'Italia ci sono molte differenze. I ritmi e la qualità della vita sono completamente diversi».

— Quando le cose non andavano bene, hai mai pensato di tornare a casa?

«No, mai. Ho sempre creduto che, una volta imparato l'italiano, sarei riuscito ad ambientarmi e a far bene. Sono contento di essere qui, è stata una scelta giusta».

— Qual è stata la prima impressione che hai avuto di Nevio Scala?

«Ho pensato che era un uomo cattivo, sempre serio, con il quale non si poteva parlare. Poi invece ho scoperto una persona con senso dell'umorismo, disponibile alla collaborazione, che aiuta molto i suoi giocatori. Con me ha parlato parecchio, mi ha fatto capire tante cose e, soprattutto, mi ha concesso fiducia. Penso di essere molto migliorato, come calciatore e come uomo, grazie ai suoi consigli».

— Quali sono i compagni che ti hanno aiutato di più?

«Marco Osio, un punto di riferimento fondamentale per me, Melli e Apolloni».

— Ora guadagni parecchi soldi: cosa ne fai?

«Non sono tanti come puoi pensare. Con quello che guadagno aiuto la mia famiglia».

— Maturana raccontava che Higuita quand'era in Spagna, malato di nostalgia, spendeva tutti i suoi guadagni in telefonate. È successo anche a te?

«Il primo mese sì, poi sono riuscito ad avere il sopravvento sulla nostalgia. Ora che mi hanno raggiunto mia moglie Catalina e mio figlio Santiago, tutto va meglio».

— Si racconta che sei un pilota molto spericolato: è vero?

«Non mi sembra, vado come gli altri, rispettando i segnali. Una fama ingiustificata».

— Ti consideri il più forte giocatore colombiano del momento?

«No, mi ritengo uno dei migliori ma non il più bravo».

— Chi è allora?

«In Colombia sono tanti i giocatori di valore: il più forte potrebbe essere John Jairo Trellez, capocannoniere dell'ultimo campionato con 35 reti».

— Chi è stato il tuo idolo da ragazzo?

«In Colombia Wellington Ortiz; fuori Pelé, Zico e Maradona. Ora ammiro molto Roberto Baggio».

— Quali sono gli avversari più forti che hai incontrato in Italia?

«Il campionato italiano è pieno di bravi difensori, altrimenti non avrei segnato così poche reti».

— Cos'è che ti fa felice?

«Riunire intorno a me la mia famiglia».

— Quando diventi triste?

«Quando gioco male».

— Se Asprilla potesse cambiare qualcosa in questo mondo, da dove comincerebbe?

«Da nessuna parte, lascerei tutto come è. C'è un equilibrio nel bello e nel brutto che ci circonda».

— Come hai conosciuto tua moglie?

«A una festa, me l'ha presentata un'amica. Ci siamo subito intesi e ora è un anno e mezzo che siamo sposati».

— Come trascorri il tempo libero?

«In famiglia o con gli amici, soprattutto con Osio».

— È vero che ti piace frequentare i centri commerciali e fare acquisti in gran quantità?

«Ho comprato numerosi occhiali da regalare agli amici in Colombia, però non è vero quello che scrivono certi giornali. Molte cose su di me sono inventate. Per questo preferisco non leggere».

— Fai di tutto anche per evitare le interviste, non sei mai in televisione. Perché?

«Non parlo ancora bene l'italiano e non voglio fare brutte figure. Poi sono timido, mi sento imbarazzato. È meglio che siano altri a comparire. Io mi diverto a guardarli».

— Quanto spazio occupa il calcio nella tua vita?

«Tanto, ma non tutto. Prima c'è posto per i sorrisi di Catalina e Santiago»

Rossano Donnini

A fianco, Zico... guardato da Peters e Testoni nella partita dell'11 settembre 1983. Sotto, l'arrivo stile Hollywood del carioca a Udine. Anche il Genoa aveva un brasiliano, Eloi (in basso, nell'altra pagina), che però quella domenica non giocò

GENOA-UDINESE: UN TRAVOLGENTE ESORDIO

ZICO NELLA PIAGA

Il fuoriclasse brasiliano aprì la sua avventura in bianconero con due dei cinque gol inflitti ai rossoblù l'11 settembre 1983, prima giornata di quel campionato

di Adalberto Bortolotti

Per una volta spostiamo il nostro Amarcord dai sentieri lucenti delle grandi classiche, dirottandolo su un confronto che non gode di tradizioni particolari ma che ha dato luogo, come vedremo, a qualche appuntamento decisamente stimolante. Parliamo di Genoa-Udinese, una sfida che ora si muove nell'ambito della zona salvezza, ma che non ha sempre avuto confini così ristretti.

Prima tappa il 3 gennaio 1954. Giusto alla vigilia del suo sessantesimo compleanno, il Genoa risale in Serie A sotto la guida di Giacinto Ellena. Poiché la gratitudine non è di questo mondo (tanto meno di quello del calcio), Ellena non viene confermato e il Genoa viene affidato a un grande campione del passato e squisito gentiluomo, Giorgio Sarosi, ex fuoriclasse dell'Ungheria anni Trenta. Sarosi ha le idee chiare e suggerisce ai suoi dirigenti un acquisto importante: Juan Alberto Schiaffino. «Pepe» ha un grosso difetto, costa molto; e poi non tutti sono convinti. Così la pista viene lasciata cadere e l'anno dopo ne profitterà il Milan.

Il Genoa effettua comunque due ottimi acquisti, il norvegese Ragnar Larsen e il glorioso Riccardo Carapellese, ancora validissimo. Deludente si rivela invece l'altra pesca nel Nord Europa, il danese Bennike. È un Genoa altalenante, che chiuderà al dodicesimo posto (su diciotto). L'Udinese sta a sua volta vivendo un momento grigio, al centro del suo attacco gioca un potente ragazzotto destinato a trovar gloria nella Fiorentina, Beppe Virgili detto Pecos Bill. In mediana è «Robiolina» Invernizzi, che vincerà uno scudetto alla guida dell'Inter. All'ala destra opera il tecnico Ploeger, nazionale danese, reduce da esperienze poco brillanti alla Juve e al Torino. È il gran giorno di Larsen, che va a segno al 29' e al 35' del primo tempo. L'udinese Menegotti riapre i giochi al 10' della ripresa, trafiggendo l'anziano ma ancora scattante Franzosi. Ma ecco il recital finale di Carapellese, che conclude in gol due sue micidiali serpentine e regala al Genoa un successo molto rotondo, 4-1.

I confronti fra Genoa e Udinese trovano i loro momenti più intensi all'inizio degli anni Ottanta. Prima c'è da registrare un curioso precedente in Serie B, campionato 1978-79. Il Genoa, con una doppietta di Oscar Damiani, regola gli avversari, a bersaglio con Ulivieri. Ma alla fine l'Udinese sarà prima e promossa, il Genoa solo dodicesimo, dopo aver ruotato tre allenatori: Maroso, Puricelli, Bui. All'ala destra in quel Genoa gioca Bruno Conti, che la Roma ha riconcesso in prestito nell'ambito dell'affare Pruzzo. Il Genoa arriva comunque in Serie A due anni dopo, auspice Gigi Simoni, e ritrova l'Udinese nella massima categoria il 25 ottobre 1981. Finisce 2-1 per il Grifone, grazie a Corti e a un rigore di Iachini, cui platonicamente risponde Tesser al 90'.

Ben più movimentato l'incontro che cade un anno do-

po. Il 24 ottobre 1982 l'Udinese, che ha Enzo Ferrari in panchina, è protagonista di un avvio bruciante e si porta sul 2-0, con un rigore del brasiliano Edinho al 20' e un gol di Tesser quattro minuti dopo. Il Genoa replica con Antonelli al 10' della ripresa, Orazi ristabilisce le distanze e il puntuale rigore di Iachini, a sette minuti dalla fine, può solo addolcire la pillola. Vince l'Udinese per 3-2.

Ancora niente in confronto a quanto accade il torneo successivo. L'Udinese punta risolutamente in alto. Con una complicata e spregiudicata operazione finanziaria, arriva a mettere le mani sul fuoriclasse brasiliano Zico che completa, con Maradona e Platini, la terna dei più forti calciatori del mondo. Udine impazzisce di gioia. Quando il presidente della Federcalcio, Sordillo, tenta di bloccare l'ingaggio di Zico, la città friulana scende in piazza, minacciando addirittura di iscriversi al campionato... austriaco. La battaglia giuridico-sportiva per il tesseramento di Zico si conclude positivamente e l'Udinese affronta la stagione con grandissime ambizioni. È una squadra molto forte in avanti, dove Zico è affiancato da Causio, Virdis e Mauro. Meno agguerrita dalla cintola in giù e questo le costerà un rapido rientro nei ranghi, dopo una partenza carica di promesse (e di illusioni).

Il debutto di Zico è atteso con enorme interesse e tocca al Genoa tenere a battesimo l'avvenimento. Il Genoa, ancora affidato a Simoni, ha

Sotto, Carapellese e Larsen (primo a sinistra con Becattini e Cardoni): due gol a testa nel 4-1 del 3 gennaio 1954

poggiato la sua campagna straniera sulla conferma dell'olandese Peters, mentre viene lasciato libero il belga Vandereycken, sostituito con il brasiliano Francisco Chagas Eloia, detto Eloi. Quest'ultimo, dopo una lusinghiera presentazione in Coppa Italia, si rivelerà una cocente delusione.

Dunque, l'11 settembre 1983 Genoa e Udinese si affrontano con queste formazioni. **GENOA:** Martina; Romano (Fiorini), Testoni; Corti, Carmine Gentile, Canuti; Bergamaschi, Peters (Viola), Antonelli, Faccenda, Briaschi. **UDINESE:** Brini; Galparoli, Tesser; Gerolin, Edinho, Miano (De Agostini); Mauro, Marchetti, Causio, Zico, Virdis. Arbitra Pairetto.

Confronto subito impari. L'Udinese è sospinta dall'entusiamo e illuminata dalle geniali iniziative di Zico, che con Causio instaura un immediato feeling tecnico. Il Genoa arrocca e resiste, ma quando al 37' Mauro porta in vantaggio l'Udinese, cadono tutte le barriere ed è un disastro. Raddoppia Zico prima dell'intervallo, nella ripresa si scatena con una doppietta Virdis e a un minuto dal termine ancora Zico, applauditissimo anche dall'abbacchiato popolo rossoblù, corona la sua splendida presentazione con il secondo bersaglio personale.

Quel fragoroso 0-5 si rivelerà veritiero solo per il Genoa, che infatti alla fine del torneo retrocederà in B, nel pieno della contestazione popolare al presidente Fossati.

L'Udinese, apparentemente avviata a grandi traguardi, sarà alla fine soltanto nona, malgrado i diciannove gol di Zico. Quella partita in ogni caso è importante per ricordare un fuoriclasse che in Italia non ha avuto, per motivi anche e soprattutto extracalcistici, la fortuna che avrebbero meritato i suoi illimitati mezzi tecnici. □

Sotto, Luca Fusi, che nell'intero arco del campionato ha avuto un solo voto inferiore alla sufficienza. A fianco, il portiere della Reggiana, Bucci, che guida la classifica generale della Serie B. A destra, l'arbitro Collina

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO

COMPLETAMENTE FUSI

Il libero del Torino spodesta Dell'Anno in Serie A. In Serie B lo scettro passa a un portiere, il reggiano Bucci. Nuove segnalazioni in C1 e C2 e conferma di Collina fra gli arbitri

di Orio Bartoli

All'insegna dei grandi equilibri. Il Guerin d'Oro è ormai giunto alla sua diciottesima edizione e mai, a poco meno di un terzo dalla conclusione dei singoli campionati, ha proposto situazioni di così grande equilibrio in tutte le sue sezioni: Serie A, Serie B, Serie C1, Serie C2; tanto per i giocatori quanto, anche se in misura minore, per gli arbitri. Per avere un'idea della dimensione di questa incertezza, lasciamo la parola ai numeri e facciamo, tanto per la Serie A, quanto per la Serie B, i confronti tra i capofila di adesso e i giocatori che hanno una media di almeno 6,50. Sono 6 in Serie A e 9 in Serie B. In Serie A il capofila è Fusi del Torino. Sinora il Guerino gli ha attribuito 22 voti per un punteggio totale di 148,5 punti; media voto-gara 6,75. Ora prendiamo Mancini della Sampdoria, l'ottavo dei giocatori, con una media di almeno 6,50; per la precisione 6,54 che gli arrivano da 21 voti per un totale di 137,5 punti. Per avere la stessa media di Fusi Mancini avrebbe dovuto totalizzare 141 punti, ossia 3,5 in più. Un'inezia. In Serie B il primo è Bucci, Reggiana: voti conteggiati 26, punteggio totale 172,5, media 6,63; chi sta a 6,50, Robbiati del Monza, voti conteggiati 22, punteggio 143, avrebbe la stessa media di Bucci se avesse totalizzato 145 punti, appena 2 in più. Grandissimo equilibrio anche in Serie C, sia C1 che C2, dove le graduatorie vengono compilate in base alle segnalazioni che settimanalmente rileviamo dalle nostre dirette osservazioni o riceviamo da collaboratori e stampa.

Fusi al top. Il capofila è Fusi del Torino che «spodesta» Dell'Anno, Udinese. In marzo ha giocato solo 2 gare; la sua media è salita da 6,72 a 6,75. Il suo, almeno sinora, è stato un campionato di straordinaria regolarità, su livelli di rendimento superiori alla sufficienza. Nell'intero arco del campionato ha avuto un solo voto negativo, 5,5 alla undicesima giornata, gara Genoa-Torino; per contro sono state ben 5 le gare nelle quali ha ottenuto il voto di 7,5 e addirittura 10 quello di 7. Scavalca così Dell'Anno, capofila del mese precedente la cui media voto adesso è di poco inferiore: 6,69. Dell'Anno è stato superato, sia pure per un centesimo di punto, anche dal laziale Signori che nelle 4 gare giocate in marzo si è visto attribuire, nell'ordine, le seguenti votazioni: 7, 6.5, 7.5, 8. In quarta posizione Ballotta, sorprendente portiere del Parma con 6,66, seguito da Balbo e Maldini con 6,64. Pur avendo una media voto superiore a 6,50, non entrano nella classifica dei top 11 né Mancini, come abbiamo visto 6,54, né Van Basten, 6,58. Nei loro ruoli ci sono giocatori che hanno una media più alta. Inoltre Van Basten nemmeno potrebbe essere preso in considerazione perché non ha giocato, come prescrive il regolamento, la metà delle gare calendariali già archiviate. Concludiamo con una rapida occhiata alla formazione dei top di ciascun ruolo. Due nomi nuovi rispetto a quella del mese precedente; Glonek dell'Ancona, 2 gare, 2 volte 7, subentra a Festa la cui media è

stata appesantita dal 5,5 assegnatogli nella gara interna con la Sampdoria, e Orlando, Fiorentina, che subentra all'atalantino Perrone nel ruolo di tornante.

Da Tentoni a Bucci. Tovalieri, Carbone, Nappi, Tentoni sono stati i leader delle classifiche mensili del Guerin d'oro Serie B pubblicate sinora. Tutti attaccanti. Adesso lo scettro del migliore della classe passa a un portiere e non poteva che essere il portiere record della Reggiana Bucci. Record perché sono suoi i primati di imbattibilità iniziale, 508 minuti (primo gol subito alla sesta giornata di gara, Modena-Reggiana 1-1, rete di Provitali al 58°), quello di imbattibilità assoluta stagionale (763 minuti tra la nona e la diciassettesima giornata), e perché i soli 8 gol incassati gli consentono di fregiarsi anche del record relativo al minor numero di gol subiti nelle prime 27 giornate di tutti i campionati di Serie B a 20 squadre, che sono addirittura 35 (il primo nel 1951-52). Nelle 3 partite di marzo la media voto di Bucci è salita da 6,60 a 6,63. Per contro Tentoni, capofila nel mese precedente con una media di 6,64, ha giocato solo 2 partite (punteggio assegnatogli 5 nella prima, 5,5 nella seconda) e la sua media voto è precipitata da 6,64 a 6,55. In seconda posizione Galderisi, il simpatico «Nanu» gratificato di un bell'8 nella gara interna con il Lecce. La sua media voto è inferiore a quella di Bucci di un solo centesimo di punto. Il terzo della classifica generale è il libero del Cosenza Bia, capocannoniere della propria squadra con 5 reti. Seguono Nardini, 6,59 della Fidelis Andria, uno dei grandi protagonisti insieme a Petrachi e Luceri della spettacolare rimonta dell'Andria. In terza Di Livio, 6,58, Padova, secondo nella classifica del mese precedente.

Novità a 360 gradi. Serie C1 e C2 in costante evoluzione. Rispetto alle formazioni «top 11» pubblicate nel mese scorso abbiamo ritenuto meritevoli di segnalazione diversi giocatori nuovi. Per quanto riguarda i numeri uno dei due campionati le nostre scelte sono cadute sul portiere Toldo del Ravenna per la C1 e sull'attaccante Aiello del Castel di Sangro per la C2. Domenica dopo domenica il «portierone» del Ravenna propone prestazioni di valore assoluto così rilevante che prendono sempre più consistenza le voci di un suo passaggio al Milan, che in ogni caso potrebbe lasciarlo al Ravenna qualora la squadra romagnola, com'è assai probabile, il prossimo anno partecipi al campionato di Serie B. Di Aiello avevamo sentito dire un gran bene e siamo andati a visionarlo direttamente nella partitissima di Pistoia. Giudizio decisamente positivo, vuoi per le qualità tecniche, vuoi per intelligenza tattica, abilità nello smarcarsi, visione di gioco e temperamento, qualità quest'ultima indispensabile per tutti, in particolare per chi deve giocare nel cuore delle difese avversarie. Quanto ai nomi nuovi delle squadre top 11, ricordiamo rapidamente: Assennato del Palermo, difensore eclettico, il tornante Collauto del Como, un altro interessantissimo prodotto del fertile vivaio lariano, il libero Torrisi del Ravenna, altro difensore che sa fare di tutto, anche segnare gol e Cerbone, uomo guida della Casertana per la C1. In C2 Tenace del Castel di Sangro, un non giovanissimo (ha 25 anni) difensore di fascia che sa marcare e costruire; il mediano Giannichedda del Sora, il libero Chechi del Ponsacco, regia illuminata del reparto arretrato capace di trasformarsi in centrocampista aggiunto, l'interno dal gol facile della Pistoiese Campioli e l'attaccante Galli del Formia.

Arbitri. Collina, nonostante le contestazioni in Inter-Udinese (un pomeriggio storto può capitare a chiunque), si conferma sempre più come uno dei nostri migliori arbitri e dello stesso parere deve essere il designatore Casarin, che recentemente gli ha affidato la direzione di Cagliari-Atalanta, confronto tra le regine delle provinciali, e di Juventus-Inter. In Serie B, dal grigiore generale solo 2 arbitri emergono proponendo una media voto superiore alla sufficienza: fra questi si distingue Brignoccoli. In Serie C conferma per Treossi in C1 e Serena in C2, entrambi insidiati però da vicino da diversi colleghi, vedi Tombolini, Lana, Farina, D'Agostini, Branzoni, Fausti, Domenico Messina e gli esordienti Apricena e Cardella. □

I MIGLIORI DI TUTTI I CAMPIONATI

EVOLUZIONI DI MARZO

SERIE A

GIOCATORE E CLUB	VOTO
1 **Ballotta** (Parma)	6.66
2 **Napoli** (Cagliari)	6.38
3 **Maldini** (Milan)	6.64
4 **Grun** (Parma)	6.35
5 **Glonek** (Ancona)	6.43
6 **Fusi** (Torino)	6.75
7 **Orlando** (Fiorentina)	6.45
8 **Rijkaard** (Milan)	6.46
9 **Balbo** (Udinese)	6.64
10 **Dell'Anno** (Udinese)	6.69
11 **Signori** (Lazio)	6.70

ARBITRI A	
1. **Collina**	6.55
2. **Baldas**	6.27
3. **Cesari**	6.25
4. **Pairetto**	6.10
5. **Nicchi**	6.05

SERIE B

GIOCATORE E CLUB	VOTO
1 **Bucci** (Reggiana)	6.63
2 **Accardi** (Reggiana)	6.41
3 **Chamot** (Pisa)	6.46
4 **Sgarbossa** (Reggiana)	6.50
5 **Corrado** (Reggiana)	6.26
6 **Bia** (Cosenza)	6.60
7 **Di Livio** (Padova)	6.58
8 **Robbiati** (Monza)	6.50
9 **Galderisi** (Padova)	6.62
10 **Nardini** (F. Andria)	6.58
11 **Tentoni** (Cremonese)	6.55

ARBITRI B	
1. **Brignoccoli**	6.44
2. **Stafoggia**	6.07
3. **Borriello**	6.00
4. **Fabricatore**	6.00
5. **Quartuccio**	6.00

SERIE C1

GIOCATORE E CLUB	ANNO NASCITA
1 **Toldo** (Ravenna)	1971
2 **Bertotto** (Alessandria)	1973
3 **Assennato** (Palermo)	1972
4 **Gelsi** (Perugia)	1968
5 **Salvalaggio** (Carrarese)	1973
6 **Torrisi** (Ravenna)	1971
7 **Collauto** (Como)	1971
8 **Di Pietro** (Barletta)	1972
9 **Bizzarri** (Reggina)	1967
10 **Cerbone** (Casertana)	1968
11 **Romairone** (Massese)	1970

ARBITRI C1
1. **Treossi**
2. **Lana**
3. **Tombolini**
4. **Farini**
5. **L. Branzoni**

SERIE C2

GIOCATORE E CLUB	ANNO NASCITA
1 **Aloisi** (C. di Sangro)	1967
2 **Tenace** (C. di Sangro)	1967
3 **Colonnello** (Francavilla)	1973
4 **Giannichedda** (Sora)	1971
5 **Petrullo** (Monopoli)	1968
6 **Chechi** (Ponsacco)	1971
7 **Nervo** (Mantova)	1971
8 **Campioli** (Pistoiese)	1968
9 **Aiello** (C. di Sangro)	1970
10 **Scorsini** (Cerveteri)	1970
11 **Galli** (Formia)	1971

ARBITRI C2
1. **Serena**
2. **D. Messina**
3. **Fausti**
4. **Apricena**
5. **Cardella**

ASCOLI: FORSE CI SIAMO

MARCHE DI QUALITÀ

La Reggiana paga l'usura dei centrocampisti, la Cremonese l'incapacità di reagire e il Cosenza l'inefficacia in zona-gol. Per tre «teste di serie» che crollano e per un Lecce che balbetta, i bianconeri decidono di fare sul serio. Ora è quasi Serie A

di Matteo Dalla Vite

Mr Hyde se ne sta sempre dietro l'angolo, pronto a rivoltarti come un guanto. Scacciarlo? È utopia. Mr Hyde nel frangente piazza il doppio colpo e confeziona due vittime illustri: s'impossessa di **Reggiana** e **Cremonese** e le ricicla maledettamente brutte, paurosamente vulnerabili. Prendete gli esempi più lampanti: i granata sembrano una qualsiasi banda del buco, così arruffoni e imprecisi nei disimpegni là dietro; i lombardi fanno addirittura la figura dei lobotomizzati, incapaci di reagire con costrutto, di concepire un due più due in mezzo al campo. Come dire: personalità e caratteristiche completamente stravolte, messe a soqquadro. A seguire simili rappresentazioni, sorgono due sospetti. Il primo: l'incoronata di Wembley sta tirando il fiato e ha il cervello ai box. Il secondo: la Regia più amata dagli italiani chissà cosa si è messa in testa. Perché gioca alla morte quando la partita prende una brutta piega, comincia a ingranare quando chi le sta di fronte martella a pieno ritmo. Così non va. E allora lo scettro della giornata (oltre alle belle **Piacenza** e **Padova**) va all'**Ascoli**, addirittura irresistibile. Terza vittoria consecutiva, aggancio riuscito, premi doppi elargiti da **Rozzi.** Nella patria del caos a ogni costo forse han capito come mettere la testa a posto. Forse...

A destra (fotoBellini), l'esultanza di Pedro Troglio: l'Ascoli, con la sua rete e quelle di Zaini e Carbone, salta al terzo posto in classifica. Mandando la Cremonese dietro la lavagna

ASCOLI DEL CIELO

Parliamo del **Bari**? Non più di tanto: basta dire che ormai suscita indifferenza. Semmai, nel Bar Sport che è diventato fra liti, ripensamenti assurdi di **Materazzi,** mancanza di validi stimoli per concludere un'annata penosa, riabbracciamo il cioccolatino **João Paulo** dopo 17 mesi di inferno. E salutiamo **Maiellaro**, il moro di Venezia che non va nemmeno a spingerlo: **Zamparini** lo voleva a tutti i costi, **Zaccheroni** si prese del cretino perché non lo vedeva bene, e ora il buon Pietruzzo se ne sta sulla tribuna a covare chissà quali pensieri. La pena inflittagli è la più giusta: chi non ne ha voglia, che stia in disparte... Se il **Lecce** dimostra ancora una volta che lo svantaggio non gli fa un baffo e il **Verona** che è incapace di gestire un qualsiasi risultato a favore, il **Cesena** ritrova mister **Lerda** e con Azeglio fa il sesto punto in quattro partite. Fortuna? Non manca mai, ma l'essere riusciti a ricondurre una squadra completamente sfilacciata verso le strade della concretezza e dell'unità d'intenti, dona a Vicini la palma di miglior taumaturgo del momento. Effetto-bomba per l'**Ascoli**: Rozzi decide di tagliar corto con le liti, **Cacciatori** ha capito (dopo tanti aiuti...) come gestire lo spogliatoio e la squadra è tornata padrona come all'inizio del torneo. È tutta una questione psicologica: quando i ragazzi sono concentrati, la sintonia, è all'ordine del mercato. Anche se ripetersi, per loro, è difficoltoso...

CHI SI LODA S'INCHIODA

Capitolo dedicato a Reggiana e Cremonese. Troppo belle per essere battibili? Mica vero: la **Reggiana** già da tempo, soffriva di una palese mancanza di gioco. Non ha più la lucidità di un tempo, non prendeva due gol dall'ottava giornata e soprattutto paga l'usura dei centrocampisti: per un campionato intero hanno tirato la carretta, costruendo, interrompendo le altrui azioni e andando anche in gol. Ora che la primavera li sfianca, sono i primi a mostra-

re la corda. Brutto sintomo. La **Cremonese**? Continua ad essere la bruttissima copia di quella squadra spettacolo che mise a soqquadro record e campionato qualche mese fa. **Simoni,** uno che fa della tenacia e della concretezza i suoi ideali, non riesce a trasmettere alla squadra le giuste dosi di idee: il centrocampo balbetta calcio, la difesa annaspa, l'attacco è prevedibile. In più, il solito difetto: quando è attaccata, perde la bussola. Chi si loda s'imbroda? Sì, e s'inchioda di brutto.

IL TEMPO DELLE MORE

Taranto-Ternana: anticipo di C, scenario da fallimento. Alla **Ternana** auguriamo di trovare in **Parretti** (o chi per lui) un dirigente meno sbrindellato di **Gelfusa:** che, notoriamente senza il becco di una lira, poco tempo fa si è preso la briga di acquistare un terreno per far sorgere «Ternello», un centro tecnico. Qualcuno lo fermi, per carità! E al **Taranto** di finire con l'attuale dignità (in campo!) un campionato che l'ha visto recitare la parte della vittima designata. In società, il caos è tale che **Carelli** non sa più che pesci pigliare: lui, che anno dopo anno ha costruito la propria sopravvivenza sulla vendita dei pezzi migliori, oggi si ritrova senza lo sbocco vitale necessario: la messa in mora, giocatori che gli frutteranno noccioline e nulla più. Per chi ha sempre dovuto vivere col denaro contato, lo scenario è pietoso: fra rincalzi, mezze calzette e ragazzi mai sbocciati, si è arrivati sull'orlo della disperazione. I soldi mancano, i giocatori hanno avuto gli stipendi di settembre e probabilmente lo stesso **Vitali** deve avere arretrati su arretrati. L'Era Carelli è finita nel peggiore dei modi: secondo un copione che non avremmo mai voluto vedere ma che abbiamo sempre immaginato...

BURATTINI SENZA FEELING

Lucchese rigenerata, **Monza** incredibilmente efficace contro il solito **Cosenza** spuntato (che esce dopo quattro mesi dalla zona promozione) e **Pisa** sciupone. **Spal** e Bologna? Appunto, volevamo proprio cadere qui. **Marchesi** da una parte parla di spirito di reazione e lamenta la solita incapacità di andare in gol. Tutto vero, tutto sacrosanto. Ma quando non riesci a dare un'idea di gioco al centrocampo e ti affidi alle sole piroette di **Nappi,** cosa puoi pretendere? Paragrafo-**Bologna. Cerantola** ha una media punti minore di **Bersellini** (di poco ma pur sempre più bassa...) e la sua squadra continua ad affogare nell'improvvisazione. Mai tre passaggi di fila, mai la disinvoltura nel disimpegno, mai un'azione convincente. È una squadra slegata, senza stimoli, incapace di ragionare e di fare. In due parole: è scarsa. **Sottili** è da brividi ogni volta che ha la palla, **Cervellati** fa una topica magistrale sul gol. La domanda, allora, sorge spontanea: perché non chiamare **Baroni** (finché Padalino fuori) e **Pazzagli?** Che le loro brave topiche le han fatte come tutti, ma che magari in un contesto così delicato potrebbero dare una scossa carichi come sono. E a centrocampo? Ci sono uomini e ragazzi che sembrano inutili. Facciamo l'occhiolino a **Bonini**... La verità è che non si è ancora capito il perché di quella epurazione. □

Sotto (fotoNucci), l'uno-due col quale la Lucchese stronca la Reggiana. Di Francesco apre e, in basso, Rastelli chiude. Per i granata una giornata da dimenticare

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

532 i gol segnati sinora, 344 dalle ospitanti, 188 dalle ospiti. Giornata più ricca, 31 gol, la quinta; più povera, 11 la ventiduesima.

191 i punti ottenuti dalle squadre che hanno giocato in trasferta; le vittorie sono state 43; i pareggi 105. Le squadre che ne hanno ottenuti di più, 15, sono Lecce e Reggiana; quelle che ne hanno ottenuti di meno, 2, Taranto e Ternana.

315 le giornate di squalifica complessivamente comminate dal giudice sportivo. I giocatori del Pisa hanno totalizzato il maggior numero di giornate, 25. Minimo, 9, ai giocatori del Piacenza.

18 giornate di gare sono trascorse dall'ultimo gol segnato da Lorenzo del Taranto. Altri bombers, o presunti tali, in ritardo sono Vieri del Pisa, 16 giornate, e Marulla del Cosenza, 14.

3 i rigori parati da Lorieri dell'Ascoli che eguaglia così il record stagionale stabilito da Taibi del Piacenza. Hanno parato 2 rigori Berti del Pisa, Meani del Modena e Rosin della Ternana. Sono stati 7 i portieri che hanno parato una massima punizione.

NAPPI E IL SUO SANTINO
STINCO DI SANTO

Nippo Nappi (al secolo Marco) non fa più gol dalla ventesima giornata, quando, con una doppietta, stese la povera Ternana dei disastri. Il buon Nippo, per ovviare a questa mancanza, ha deciso di... santificare la propria gamba destra. Che, oltre ad essere destinataria di calcioni dell'altro mondo, è quella che manda in sollucchero (e a volte in bestia...) Ferrara con dribbling mozzafiato e gol determinanti. Nella foto, risulta evidente la sua profonda fede (o radicata scaramanzia?): infilato fra il calzettone e il parastinchi, il buon Nippo conserva un santino portafortuna. La Spal, che non sa più a che santo votarsi, vada a lezioni di catechismo da lui. Vero e proprio... stinco di santo. □

Sopra, (fotoSG), Marco Nappi: uno stinco di... santo. A destra, Zamparini, che come al solito si contraddice

ZAMPARINI «ATTACCA» SOGLIANO
ROTTURA DEFINITIVA

A Venezia non san più che pesci prendere. Tutti fuorchè Zamparini, però, che ha sempre in serbo qualcosina di gustoso. L'ultimo bottino di pesca (minacce di abbandono a parte) porta le facce di Verga e Maiellaro, secondo lui i veri artefici dell'involuzione del Venezia. Sempre per la serie «Attacco e il giorno dopo mi smentisco», ricordiamo ai più smemorati che proprio Zamparini cominciò la sua eterna diatriba con Zaccheroni sul caso-Maiellaro. Per il presidente doveva giocare a tutti i costi; per Zac, che lo conosceva e lo aveva sotto il naso giorno dopo giorno, non era in condizioni di farlo. Preso del cocciuto e del testardo, Zaccheroni se ne è poi dovuto andare, e solo oggi il presidentissimo (che già si era pentito qualche settimana fa...) ha capito che il Zac è merce di qualità. Ma perché poi Zamparini ha attaccato così duramente i due? Perché, a suo giudizio, Verga e Maiellaro sono arrivati a Venezia per fare (soprattutto) i turisti. E per punzecchiare (e mandare al Genoa) Sogliano in maniera diplomatica, che dei due è stato il vero garante. □

LORENZO IN BAMBOLA, «VOTA IL BIDONE» LANCIA UN SECONDO LEADER
CARRUEZZO, AGGANCIO ALLA VETTA!

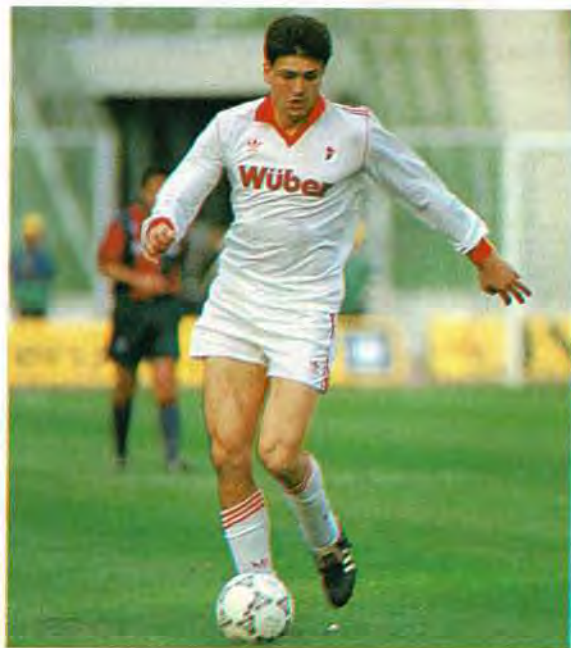
Sissignori, è giunta l'ora di Eupremio. Lo spadellatore dell'anno (che un giorno ci svelerà gli arcani sulla provenienza del suo nome...) ha recitato la parte del leone sbranatutti. **Lorenzo** perde colpi? Nessun problema, perché Carretto-**Carruezzo** guadagna voti su voti e va ad agganciarsi sulla vetta del concorso «piedi puliti». Trainini è disperato, il Monza perde sistematicamente colpi e Artistico è ancora relegato in tribuna: che sciagura! E intanto registriamo l'impennata di Gigi **Marulla**, per il quale un lettore-delatore ha cambiato voce tre volte per non far mancare il proprio appoggio: deciso a «lanciare» il Gigi da Cosenza, il votante in questione ha fatto prima la «erre» moscia, poi la voce da duro e poi il bambino. Cosa non si fa per i vostri idoli... Nel frattempo, ripetendovi il numero magico **(051/62.55.511)** e ricordandovi i giorni disponibili (dal **lunedì al venerdì dalle 9 alle 19**) vi riportiamo l'attuale «TOP 20» vera figlia di un campionato colmo di spadellatori. E, come al solito, il finale da brividi è assicurato!

Eupremio Carruezzo (Monza)	voti 73
Giuseppe Lorenzo (Taranto)	73
Giuseppe Incocciati (Bologna)	47
Massimo Ciocci (Spal)	46
Antonio Soda (Spal)	43
Lorenzo Scarafoni (Pisa)	43
Luigi Marulla (Cosenza)	31
Ildebrando Stafico (Ternana)	27
Enrico Cucchi (Bari)	26
Il Bologna	25
Berardino Capocchiano (Bari)	21
Giovanni Dall'Igna (Spal)	20
Andrea Pazzagli (Bologna)	20
Gianfranco Cinello (Ternana)	20
Stefano Mobili (Modena)	16
Davide Pellegrini (Verona)	15
David Fiorentini (Pisa)	15
Pietro Maiellaro (Venezia)	15
Christian Vieri (Pisa)	15
Andrea Pistella (Taranto)	15

BIERHOFF E LE DONNE

C'È CHI DICE NO

Oliver Bierhoff, il teutonico spietato. Dodici gol, di cui dieci decisivi ai fini del risultato, lo hanno lanciato in cima alla classifica cannonieri e davanti agli occhi di tutti. Abbattuto il muro della diffidenza che lo ha accompagnato per quasi tutti i mesi italiani, Oliver ora può dirsi un ragazzo felice. Ventiquattro anni di Karlsruhe, Bierhoff a 17 anni venne convocato nell'Under 21 tedesca e segnò nove gol in dieci partite. Gli anni successivi giocò nell'Amburgo, nel Borussia e poi venne trasferito al Salisburgo, in Austria, dove segnò 23 gol in 30 gare. Arrivato in Italia con contratto interista, venne girato all'Ascoli e il primo anno rischiò il taglio; oggi, dopo una stagione determinante, potrà certamente guadagnare un nuovo anno in Italia anche se, è opinione diffusa, l'eventuale Serie A gli andrebbe molto ma molto larga. Biondo, alto, ha naturalmente già affascinato le ragazze di Ascoli. Lo fermano per strada per autografi, lo salutano e lo ringraziano. Ma lui tira dritto. Tanto che qualche malizioso ha messo in giro la voce che Oliver odi profondamente le donne. E invece non è affatto vero. Perché? Perché si tratta di una balla messa in giro da una tifosina dell'Ascoli delusa dal fatto che il centravanti le preferisce (ostentatamente) i libri di economia e commercio. A nostro modesto avviso, Bierhoff butterebbe volentieri all'aria tutti i libri. Se la tifosina in questione possedesse, oltre alla conclamata fede calcistica, anche una virgola di fascino in più... □

Sopra, Oliver Bierhoff, attaccante che fa sopravvivere l'Ascoli delle contraddizioni. Sotto, Berardino Capocchiano: una delle bufale alla corte di Matarrese

IL BARI DEI... RIFIUTI

LA SCORIA INFINITA

Il Bari è un cantiere (Matarrese, impresa di costruzioni, docet). Bocciati tutti i giocatori, allenatore e, forse, anche il direttore generale Regalia. Il presidente è stanco di far la parte del ricco scemo: scuce miliardi per brocchi, rifiuti, o per bufale demotivate. Accade da anni, del resto: sceglie col cuore (col muscolo cardiaco, dice Don Vincenzo) e sbaglia. Così è successo con Boniek, poi con Lazaroni che comunque secondo molti valeva molto di più in base a ciò che sta facendo il buon Materazzi... Allora? Tutti a casa, da Loseto e Brambati. E forse da Alessio a Cucchi. Nel frattempo, molti si sentono incompresi e lo esternano. Risultato? Un vero casino. E così, tanto per gradire, il diesse Alberti ha cominciato ad andare in giro a visionare allenatori. A Bari le strategie sono proprio del tutto cambiate: prima si osservavano i giocatori e ora i tecnici, visti i risultati. Nel vedere (ed è importante...) come siedono in panchina e con quale timbro di voce guidano i pupi... □

Volete sapere tutto sul Verona? Ecco la rivista ufficiale del Verona Football Club «Hellas», che si avvale di splendidi servizi su tutto ciò che è gialloblù

LE FRASI CELEBRI

Edmeo Lugaresi, presidente del Cesena: **«Vicini è meglio di Sacchi...»**

Francesco Scoglio, allenatore della Lucchese: **«Non possiamo certo strapparci i capelli...»**

Aldo Cerantola, tecnico del Bologna, rivolto a Pazzagli: **«Eviti di cambiarsi, e si presenti domani»**

il bello e il brutto della domenica HIT *parade*

di Matteo Dalla Vite

1 Francesco ZANONCELLI
Ascoli

Troglio, Zaini, Carbone? Certo, il terzetto super che manda in bambola la Cremonese. Ma lui, il «Rambo» dietro a tutti, non sbaglia una virgola, chiude ogni varco e insomma funge da vero collante difensivo. Libero e bello.

2 Antonio DE VITIS
Piacenza

L'inossidabile Totò: un fulmine. Nella topica generale della difesa spallina (una delle solite...) vola come un falco sul pallone e manda in estasi il «Galleana». Come al solito, la Serie A dipende da lui. Fondamentale.

3 Anselmo ROBBIATI
Monza

Straordinario talento, scende in campo malmesso ma fa comunque la differenza. Costretto a lottare con clava e fioretto nei bassifondi della B, non lesina mai energie. Contro il Cosenza segna e fa segnare. Merita la A. E da tempo.

4 João PAULO
Bari

Donizetti tre, il miracolo. Materazzi finalmente ne azzecca una e dà allo sfortunato brasiliano gli interi novanta minuti. Lui giocherella, coglie un palo su punizione, si fa vedere e merita tantissimo. Ah, se fosse rientrato prima...

5 Giampaolo CERAMICOLA
Lecce

Straordinario. Con quella zucca tosata alla Carl Lewis piomba per l'ennesima volta nell'area avversaria e per l'ennesima volta salva la baracca salentina. Quanti punti avrebbe perso il Lecce senza il suo tempismo?

6 Francesco SCOGLIO
All. Lucchese

Due settimane fa, dietro la lavagna. Oggi, di nuovo sugli scudi. Mette la Lucchese in grado di aggredire ma soprattutto azzecca la mossa di Costi come mediano di spinta. La Reggiana ci lascia le penne. Bravo Prof. Così si fa.

7 Lorenzo SCARAFONI
Pisa

Col guizzo dei bei tempi piomba sul pallone vagante, anticipa Juliano e insacca il suo quinto gol stagionale. Si fa autore di una prestazione più che decente, cosa che da tempo non accadeva. Incoraggiante.

8 Massimo CACCIATORI
All. Ascoli

Assieme a Sandreani è alle prese con l'Ufficio Inchieste. Assieme a Sandreani lotta per la Serie A. Il suo merito è quello di aver trovato (finalmente) il modo di gestire le proprie pedine. Speriamo sia la volta buona.

9 Giovanni TRAININI
All. Monza

Vogliamo darlo un premio a questo scopritore di talenti che si danna l'anima per salvare un Monza mal costruito e sempre raffazzonato? Sì, perché se lo merita, per convinzione e lucidità. Complimenti.

10 LA RAI
90° minuto

Addirittura i riflessi filmati di due partite del torneo di Serie B. Ma è vero? D'accordo che c'erano stati gli anticipi, ma perché non riprovarci sempre? Basterebbe limitare la prolissità di alcuni inviati. Provare per credere...

DIETRO LA LAVAGNA

Fausto SILIPO
All. Cosenza

Tenta di aggredire l'arbitro, ma soprattutto non riesce a mandare le sue punte in gol. Il fatto che Bia sia il capocannoniere la dice lunga. Tanta manovra, poche reti. Non va.

Aldo CERANTOLA
All. Bologna

La sua preparazione atletica? Andrà bene a sei giornate dalla fine, quando sarà in Serie C. Parla di grinta e non si vede, parla poco ma farebbe bene ad agire. Alla fine distrugge.

Gigi SIMONI
All. Cremonese

La sua tenacia non ha eguali, eppure la sua squadra molla non appena se la vede brutta. Sfiancata dal ritmo dell'Ascoli, la Cremonese piomba di brutto. È crisi? Simoni, fa qualcosa!

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93

DOMENICA 4 APRILE 1993

SERIE A

IL MILAN TREMA CON IL NAPOLI

L'INTER DILAGA CON LA SAMP

SERIE B

REGGIANA SCONFITTA A LUCCA

SERIE C

PALERMO A UN PASSO DALLA B

A fianco, Pusceddu e soci festeggiano la vittoria sul Genoa. Sopra, esultano i napoletani. Ma Lentini e Beschin guasteranno la gioia

BRESCIA 1 ANCONA 1

	BRESCIA			ANCONA	
1	Landucci	6,5	1	Nista	6
2	Negro	5,5	2	Sogliano	6,5
3	Rossi	6,5	3	Lorenzini	6
15	79' Quaggiotto	ng	4	Pecoraro	6
4	De Paola	5	5	Mazzarano	6,5
16	64' Schenardi	6	16	64' Caccia	ng
5	Paganin	6	13	88' Fontana	ng
6	Bonometti	6	6	Glonek	7
7	Sabau	6	7	Bruniera	6
8	Domini	5,5	8	Lupo	6,5
9	Raducioiu	5	9	Agostini	6,5
10	Hagi	6	10	Detari	6
11	Giunta	5	11	Vecchiola	6,5
12	Vettore		12	Raponi	
13	Brunetti		14	Centofanti	
14	Bortolotti		15	Bertarelli	
All.	Lucescu	5	All.	Guerini	7

Arbitro: Arena di Ercolano 7
Reti: 45' Rossi (B), 68' Lupo (A).
Ammoniti: Bruniera, Giunta e Paganin
Espulso: 87' Bruniera

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.031	4.888	7.919
Incassi	78.911.000	177.821.376	256.732.376

IL MIGLIORE: **GLONEK 7**
Libero vecchio stile, si piazza in mezzo alla difesa, contrastando e spazzando tutto ciò che capita dalle sue parti. Il Brescia gli dà una mano, ma lui non sbaglia un pallone.

IL PEGGIORE: **DE PAOLA 5**
Il "guerriero" non c'è più. Le continue squalifiche gli impediscono di giocare con continuità. La sua crisi è la crisi del Brescia.

CAGLIARI 3 GENOA 0

	CAGLIARI			GENOA	
1	Ielpo	8	1	Spagnulo	6
2	Herrera	7	2	Panucci	6
15	77' Sanna	ng	3	Fortunato	6
3	Festa	7	4	Caricola	6,5
4	Bisoli	7	5	Torrente	6
5	Firicano	7	6	Signorini	6
6	Pusceddu	8	7	Ruotolo	7
7	Moriero	6,5	8	Bortolazzi	7
8	Cappioli	6,5	9	Van't Schip	6
9	Francescoli	6,5	16	70' Arco	ng
10	Matteoli	7,5	10	Skuhravy	5
11	Oliveira	6	11	Onorati	6
13	46' Napoli	7	15	46' Iorio	6
12	Di Bitonto		12	Tacconi	
14	Villa		13	Ferroni	
16	Criniti		14	Fiorin	
All.	Mazzone	6	All.	Maselli	6

Arbitro: Boggi di Salerno 7
Reti: 8' e 66' Pusceddu, 39' Signorini aut.
Ammoniti: Ruotolo, Moriero, Signorini e Panucci
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.539	13.174	18.713
Incassi	127.680.000	335.801.815	463.481.815

IL MIGLIORE: **PUSCEDDU 8**
Con i due gol di domenica è il secondo cannoniere della squadra. Sfrutta in modo perfetto la sua potenza su punizione e sa farsi trovare al posto giusto nel momento giusto.

IL PEGGIORE: **SKUHRAVY 5**
Merita l'insufficenza perchè non riesce mai a liberarsi dall'attenta guardia di Festa e non si rende effettivamente pericoloso in area di rigore.

FOGGIA 1 ATALANTA 0

	FOGGIA			ATALANTA	
1	Mancini	6	1	Ferron	6,5
2	Petrescu	6,5	2	Porrini	6,5
3	Caini	7	3	Valentini	5,5
4	Sciacca	6,5	4	Bordin	5,5
14	86' Di Biagio	ng	5	Bigliardi	6
5	Fornaciari	5,5	6	Montero	6,5
6	Bianchini	6	7	Rambaudi	6
7	Roy	5	13	84' Valenciano	ng
16	46' Mandelli	5	8	Magoni	6,5
8	Seno	6	9	Ganz	6
9	Bresciani	7	10	Perrone	6
10	De Vincenzo	6	16	75' Codispoti	6
11	Kolyvanov	6,5	11	Minaudo	6,5
12	Bacchin		12	Pinato	
13	Grassadonia		14	De Agostini	
15	Nicoli		15	Alemao	
All.	Zeman	7	All.	Lippi	6,5

Arbitro: Cesari di Genova 6
Rete: 85' Kolyvanov rig.
Ammoniti: Bianchini, Magoni, Ganz e Kolyvanov
Espulso: 91' Montero

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	12.256	-	12.256
Incassi	387.147.500	-	387.147.500

IL MIGLIORE: **BRESCIANI 7**
Ottiene il calcio di rigore vincente. Completa così una buona prestazione: è l'unico a recuperare in attacco palloni giocabili e a mandare in tilt la difesa bergamasca.

IL PEGGIORE: **ROY 5**
E' solo molto attento a non farsi male. Gioca al risparmio e viene giustamente sostituito con Mandelli. Di questo Roy il Foggia può fare senz'altro a meno.

SAMPDORIA 1 INTER 3

	SAMPDORIA			INTER	
1	Pagliuca	6	1	Zenga	6,5
2	Mannini	5	2	Bergomi	6
3	Lanna	5,5	3	De Agostini	6,5
4	Walker	4	4	Berti	7
15	27' Bertarelli	6,5	5	Paganin	6
5	Vierchowod	5	13	83' Rossini	ng
6	Corini	5	6	Battistini	6,5
7	Lombardo	5	7	Orlando	6
8	Jugovic	6	8	Manicone	7
9	Serena	5,5	9	Schillaci	7
10	Mancini	6,5	15	73' Fontolan	6
11	Invernizzi	5	10	Shalimov	6,5
14	77' Chiesa	ng	11	Sosa	7
12	Nuciari		12	Abate	
13	Sacchetti		14	Tramezzani	
16	Buso		16	Pancev	
All.	Eriksson	4,5	All.	Maddè	7

Arbitro: Mughetti di Cesena 5
Reti: 2' e 21' Schillaci (I), 68' Berti (I), 75' Jugovic (S)
Ammoniti: Walker, De Agostini e Battistini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	9.492	23.876	33.368
Incassi	357.605.000	499.154.199	856.759.199

IL MIGLIORE: **SCHILLACI 7**
Contro la difesa colabrodo della Sampdoria torna a segnare persino lui. Ma il magico Totò deve ringraziare il fantastico Sosa, che si rivela irresistibile.

IL PEGGIORE: **WALKER 4**
Il capitano della Nazionale inglese sembra il capitano del Borgorosso Football Club. Quando viene sostituito con Bertarelli, la frittata è già fatta.

TORINO 1 LAZIO 1

	TORINO			LAZIO	
1	Marchegiani	6,5	1	Orsi	5,5
2	Mussi	6,5	2	Corino	6,5
3	Sergio	5,5	3	Favalli	7
15	77' Silenzi	ng	4	Marcolin	6
4	Fortunato	6	5	Luzardi	6,5
5	Annoni	6,5	6	Bergodi	6,5
6	Fusi	7	7	Fuser	6,5
7	Sordo	5	8	Winter	8
16	57' Poggi	6	9	Riedle	6
8	Casagrande	6	10	Gascoigne	6
9	Aguilera	6,5	14	81' Sclosa	ng
10	Scifo	6,5	11	Stroppa	6,5
11	Venturin	6,5	12	Fiori	
12	Di Fusco		13	Ballandi	
13	Cois		15	Ripa	
14	Zago		16	Signori	
All.	Mondonico	7	All.	Zoff	7

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6
Reti: 55' Winter (L), 86' Scifo (T)
Ammoniti: Luzardi, Orsi, Mussi e Casagrande
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.726	16.798	22.527
Incassi	137.425.000	448.886.090	586.311.090

IL MIGLIORE: **WINTER 8**
Controlla Scifo, e anzichè rincorrerlo si fa inseguire. Inventa il gol del vantaggio. Chiude da stopper su Poggi, cui non concede nulla. Semplicemente straordinario.

IL PEGGIORE: **SORDO 5**
Stranamente apatico, patisce oltre misura le folate offensive di Favalli e smarrisce la sua caratteristica migliore, la combattività. Giornata da dimenticare.

UDINESE 0 JUVENTUS 0

	UDINESE			JUVENTUS	
1	Di Sarno	ng	1	Peruzzi	7
2	Pellegrini	6,5	12	87' Rampulla	ng
3	Orlando	6	2	Carrera	6
4	Sensini	6,5	3	Marocchi	6
5	Calori	7,5	4	D. Baggio	6,5
6	Desideri	6,5	5	Kohler	5,5
7	Mattei	6	6	Julio Cesar	6
8	Rossitto	6,5	7	Conte	5,5
9	Balbo	7	8	Platt	6
10	Dell'Anno	6,5	9	Vialli	4,5
14	87' Czachowski	ng	10	R. Baggio	4,5
11	Branca	6,5	11	Di Canio	5
16	64' Marronaro	6	14	58' Torricelli	6
12	Di Leo		13	De Marchi	
13	Mandorlini		15	Galia	
15	Mariotto		16	Ravanelli	
All.	Bigon	7	All.	Trapattoni	6,5

Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 4,5
Ammonito: Calori, Balbo, Conte, Kohler e Branca
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	13.510	11.814	25.324
Incassi	641.750.000	370.320.000	1.012.070.000

IL MIGLIORE: **CALORI 7,5**
Sovrasta in tutto e per tutto Vialli. Forse l'avversario lo agevola giocando una partita penosa, ma lui non molla l'osso di un centimetro. Una bella rivelazione per l'Udinese.

IL PEGGIORE: **CINCIRIPINI 4,5**
Concede tutto a Kohler mentre al primo fallo dopo un'ora di gioco di Calori su Vialli estrae il cartellino. Sul gol annullato a Balbo divide la responsabilità con il guardalinee.

MILAN 2 – NAPOLI 2

MILAN	2	NAPOLI	2
1 Rossi	7	1 Galli	7
2 Tassotti	5,5	2 Ferrara	6
3 Maldini	6,5	3 Francini	6,5
4 Albertini	5	4 Crippa	6,5
5 Nava	6,5	5 Corradini	6
6 Baresi	6,5	6 Nela	6
7 Lentini	7	7 Carbone	6,5
8 Rijkaard	5,5	15 86' Altomare	ng
9 Papin	5	8 Thern	6,5
16 45' Massaro	6	9 Careca	6
10 Gullit	6	13 90' Tarantino	ng
11 Eranio	5	10 Zola	5
15 42' Evani	6	11 Policano	6,5
12 Cudicini		12 Sansonetti	
13 Gambaro		14 Pari	
14 De Napoli		16 Bresciani	
All. **Capello**	6	All. **Bianchi**	7

Arbitro: Beschin di Legnago 5
Reti: 35' Careca (N), 45' Policano (N), 57' e 63' Lentini (M)
Ammoniti: Carbone, Thern, Policano, Ferrara e Tassotti
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.372	73.034	76.406
Incassi	222.325.000	2.007.598.000	2.229.923.000

IL MIGLIORE: **LENTINI 7**
Dopo un primo tempo scialbo si riscatta da grande campione con una doppietta che in 6 minuti salva il Milan dalla seconda sconfitta casalinga consecutiva.

IL PEGGIORE: **PAPIN 5**
Ancora una brutta prestazione per "JPP", che non ha ancora dimenticato il rigore sbagliato con la Roma. Sta in campo per un tempo, ma nessuno se ne accorge.

PESCARA 0 – PARMA 2

PESCARA	0	PARMA	2
1 Marchioro	5,5	1 Ballotta	6,5
2 Sivebaek	4,5	2 Benarrivo	6,5
3 De Juliis	5	3 Di Chiara	6
4 Dunga	4,5	4 Minotti	6,5
5 Mendy	4,5	5 Apolloni	6,5
6 Nobile	5	6 Matrecano	7
7 Compagno	5	7 Hervatin	6
8 Ceredi	5	15 66' Pizzi	6
9 Borgonovo	4,5	8 Pin	6,5
14 46' Aureli	ng	9 Osio	7
10 Palladini	5	10 Brolin	7
11 Massara	4,5	11 Asprilla	7
15 70' Epifani	ng	16 71' Ferrante	ng
12 Savorani		12 Ferrari	
13 Rosone		13 Donati	
16 Martorella		14 Pulga	
All. **Zecchini**	6	All. **Scala**	7

Arbitro: Bettin di Padova 7
Reti: 2' Matrecano, 45' Brolin
Ammoniti: Nobile e Brolin
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	829	12.364	13.193
Incassi	26.926.000	374.626.666	401.552.666

IL MIGLIORE: **ASPRILLA 7**
Il colombiano si conferma in uno strepitoso periodo di forma. Ogni volta che prende la palla, per la difesa locale sono dolori. E' lui a permettere con un colpo di tacco il gol a Brolin.

IL PEGGIORE: **BORGONOVO 4,5**
Gioca solo un tempo, in cui riesce a sbagliare tutto, anche l'impossibile, come quella palla davanti a Ballotta, sullo 0-1. Beccato dal pubblico a fine gara.

ROMA 1 – FIORENTINA 1

ROMA	1	FIORENTINA	1
1 Cervone	5,5	1 Mareggini	6,5
2 Garzya	6	2 Carnasciali	6
3 Aldair	6	3 Carobbi	5,5
14 79' Rossi	ng	14 74' Faccenda	ng
4 Bonacina	6	4 Di Mauro	6
5 Benedetti	5,5	5 Luppi	5,5
6 Comi	5,5	6 Pioli	5,5
13 46' Tempestilli	6	7 Dell'Oglio	5,5
7 Mihajlovic	6	8 Laudrup	6,5
8 Hässler	5,5	9 Batistuta	6
9 Piacentini	6	10 Effenberg	5
10 Giannini	7	11 Baiano	6
11 Rizzitelli	6,5	15 83' D'Anna	ng
12 Zinetti		12 Mannini	
15 Salsano		13 Vascotto	
16 Totti		16 Bartolelli	
All. **Boskov**	6	All. **Agroppi**	6

Arbitro: Bazzoli di Merano 6
Reti: 6' Rizzitelli (R), 12' Laudrup (F)
Ammoniti: Bonacina, Benedetti, Di Mauro, Dell'Oglio e Tempestilli
Espulso: 88' Benedetti

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	17.832	33.659	51.041
Incassi	453.080.000	806.853.000	1.349.933.000

IL MIGLIORE: **GIANNINI 7**
Con la Roma a una sola punta, può dedicarsi soltanto a fare assist (suo quello del gol di Rizzitelli) e a tentare conclusioni molto insidiose.

IL PEGGIORE: **EFFENBERG 5**
Dopo un primo tempo appena sufficiente, nella ripresa praticamente scompare. Il ruolo di leader della squadra gigliata gli fa male?

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
MILAN	**42**	26	17	8	1	56	23	+2	14	9	4	1	26	8	12	8	4	0	30	15
INTER	**35**	26	13	9	4	45	30	-3	12	7	5	0	22	9	14	6	4	4	23	21
LAZIO	**30**	26	10	10	6	52	38	-9	13	6	5	2	28	15	13	4	5	4	24	23
PARMA	**30**	26	12	6	8	33	26	-9	13	8	4	1	21	8	13	4	2	7	12	18
TORINO	**29**	26	8	13	5	29	21	-11	14	5	6	3	20	13	12	3	7	2	9	8
JUVENTUS	**28**	26	10	8	8	40	34	-10	12	7	3	2	26	14	14	3	5	6	14	20
CAGLIARI	**28**	26	11	6	9	29	26	-11	13	6	5	2	14	8	13	5	1	7	15	18
SAMPDORIA	**28**	26	10	8	8	40	37	-12	14	7	3	4	28	19	12	3	5	4	12	18
ROMA	**27**	26	8	11	7	31	25	-12	13	6	4	3	20	12	13	2	7	4	11	13
ATALANTA	**27**	26	10	7	9	30	33	-12	13	8	5	0	23	13	13	2	2	9	7	20
NAPOLI	**25**	26	9	7	10	39	37	-13	12	7	2	3	21	13	14	2	5	7	18	24
FOGGIA	**24**	26	8	8	10	27	40	-16	14	8	4	2	17	13	12	0	4	8	10	27
FIORENTINA	**23**	26	7	9	10	39	42	-15	12	6	3	3	25	16	14	1	6	7	14	26
UDINESE	**23**	26	9	5	12	33	39	-16	13	9	2	2	25	10	13	0	3	10	8	29
GENOA	**21**	26	5	11	10	30	46	-17	12	4	6	2	21	19	14	1	5	8	9	27
BRESCIA	**20**	26	6	8	12	22	34	-19	13	5	4	4	15	13	13	1	4	8	7	21
ANCONA	**16**	26	5	6	15	32	51	-23	13	5	3	5	18	13	13	0	3	10	14	38
PESCARA	**12**	26	4	4	18	31	56	-28	14	3	4	7	23	29	12	1	0	11	8	27

MARCATORI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	RIG.
Signori	Lazio	**22**	8	14	5
Balbo	Udinese	**19**	5	14	4
Fonseca	Napoli	**15**	6	9	2
R.Baggio	Juventus	**13**	8	5	-
Sosa	Inter	**12**	6	6	3
Van Basten	Milan	**12**	5	7	2
Papin	Milan	**12**	8	4	1
Mancini	Sampdoria	**12**	4	8	3
Ganz	Atalanta	**11**	4	7	-
Batistuta	Fiorentina	**11**	3	8	-
Melli	Parma	**10**	3	7	-
Agostini	Ancona	**9**	4	5	1
Detari	Ancona	**9**	6	3	2
Skuhravy	Genoa	**9**	3	6	2
Jugovic	Sampdoria	**9**	6	3	-

8 GOL Baiano (Fiorentina, 2); Shalimov (Inter); Möller (Juventus); Fuser (Lazio); Zola (Napoli); Jugovic (Sampdoria).

RIGORI

Ancona	3/3	3/3	**Foggia**	8/7	3/2	**Milan**	4/4	3/-	**Sampdoria**	5/5	5/3
Atalanta	2/1	6/6	**Genoa**	3/2	2/2	**Napoli**	3/2	2/1	**Torino**	3/2	3/3
Brescia	2/1	5/2	**Inter**	6/4	-/-	**Parma**	3/2	4/4	**Udinese**	5/4	4/4
Cagliari	1/-	6/4	**Juventus**	4/1	3/1	**Pescara**	5/4	7/6			
Fiorentina	3/2	4/3	**Lazio**	6/5	5/4	**Roma**	1/1	2/2	Totale	**67/50**	**67/50**

*** Rigori a favore e contro assegnati e realizzati**

PROSSIMI TURNI

27. giornata
10 aprile (ore 16)
Ancona-Roma (1-2)
Atalanta-Pescara (0-2)
Fiorentina-Brescia (1-1)
Genoa-Udinese (0-3)
Inter-Milan (1-1)
Juventus-Torino (2-1)
Lazio-Foggia (1-2)
Napoli-Sampdoria (1-3)
Parma-Cagliari (1-0)

28. giornata
18 aprile (ore 16)
Brescia-Inter (1-1)
Cagliari-Ancona (1-0)
Fiorentina-Napoli (1-4)
Milan-Juventus (1-0)
Pescara-Foggia (0-1)
Roma-Lazio (1-1)
Sampdoria-Parma (0-1)
Torino-Genoa (1-2)
Udinese-Atalanta (0-2)

MILAN 2
NAPOLI 2

Gullit strattonato da Corradini. Sotto, la gioia di Lentini, grande protagonista della partita

foto Borsari-Fumagalli

Il fallo di Rossi su Zola non fischiato da Beschin

Le discussioni dopo il penalty negato

Spero che cambi il calcio, altrimenti sarò proprio costretto a cambiare io». È finita con lo sfogo di Bianchi verso l'arbitro Beschin (per il rigore non dato nel finale) la divertente gara fra il Milan e il Napoli. Negli spogliatoi molta rabbia anche fra i giocatori del Napoli, che per il direttore di gara hanno trovato subito un soprannome: «Meschin».

Vi ricordate della partita di Bergamo?

Careca porta in vantaggio il Napoli

Raddoppio partenopeo con Policano

Ma il Milan recupera con Lentini: 1-2

Ancora «mister miliardi» per il 2-2 finale

Baresi supera Careca

La MOVIOLA di Sabellucci

I due gol del Napoli e quelli del Milan

SAMPDORIA 1
INTER 3

Shalimov cerca di andar via a Mannini

Sopra, il primo gol di Schillaci. Sotto, il secondo

foto News Italia-Villa

La terza rete dell'Inter firmata da Berti

La stupenda punizione di Jugovic che infila Zenga

Tredicesimo risultato utile consecutivo per l'Inter di Bagnoli, costretto a seguire l'incontro dal pullman. Protagonista sempre l'uruguaiano Sosa, in grado di mandare in gol per due volte Schillaci. «Io ho bisogno di giocare dall'inizio della gara» ha detto Totò dopo il match. E sul pullman neroazzurro a qualcuno sono fischiate le orecchie...

Mancini tenta la conclusione

Schillaci abbraccia Maddé

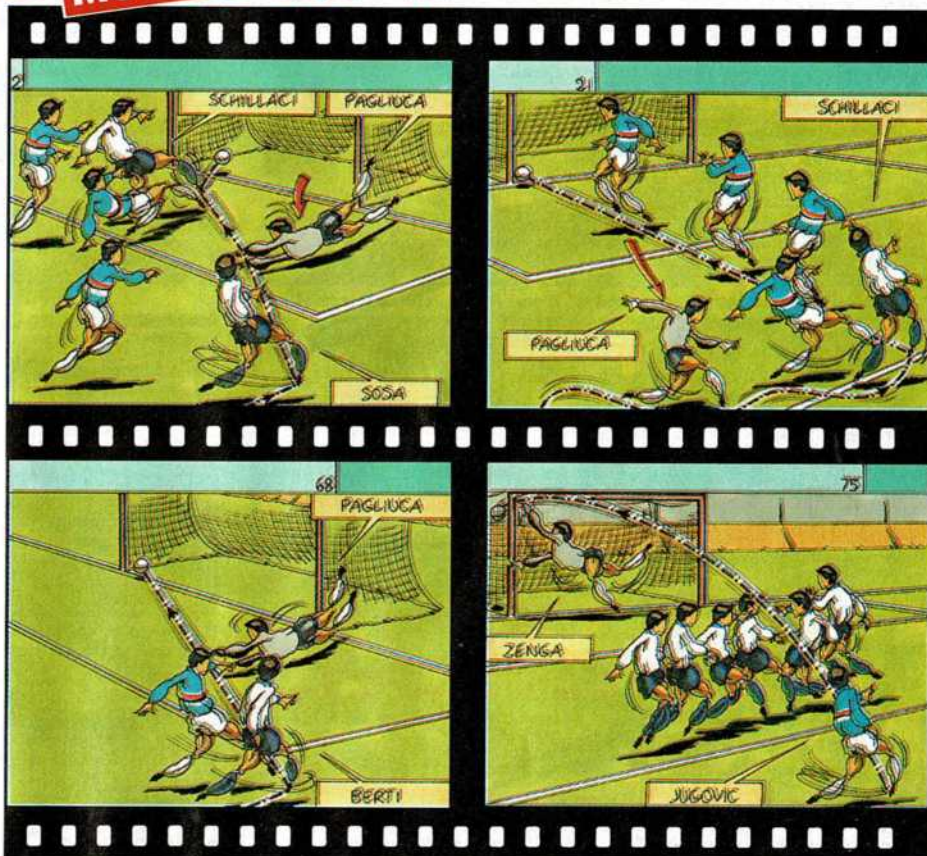
Manicone contro Corini

La MOVIOLA di Sabellucci

2' — SCHILLACI, PAGLIUCA, SOSA

21' — SCHILLACI, PAGLIUCA

68' — PAGLIUCA, BERTI

75' — ZENGA, JUGOVIC

I quattro gol dell'incontro

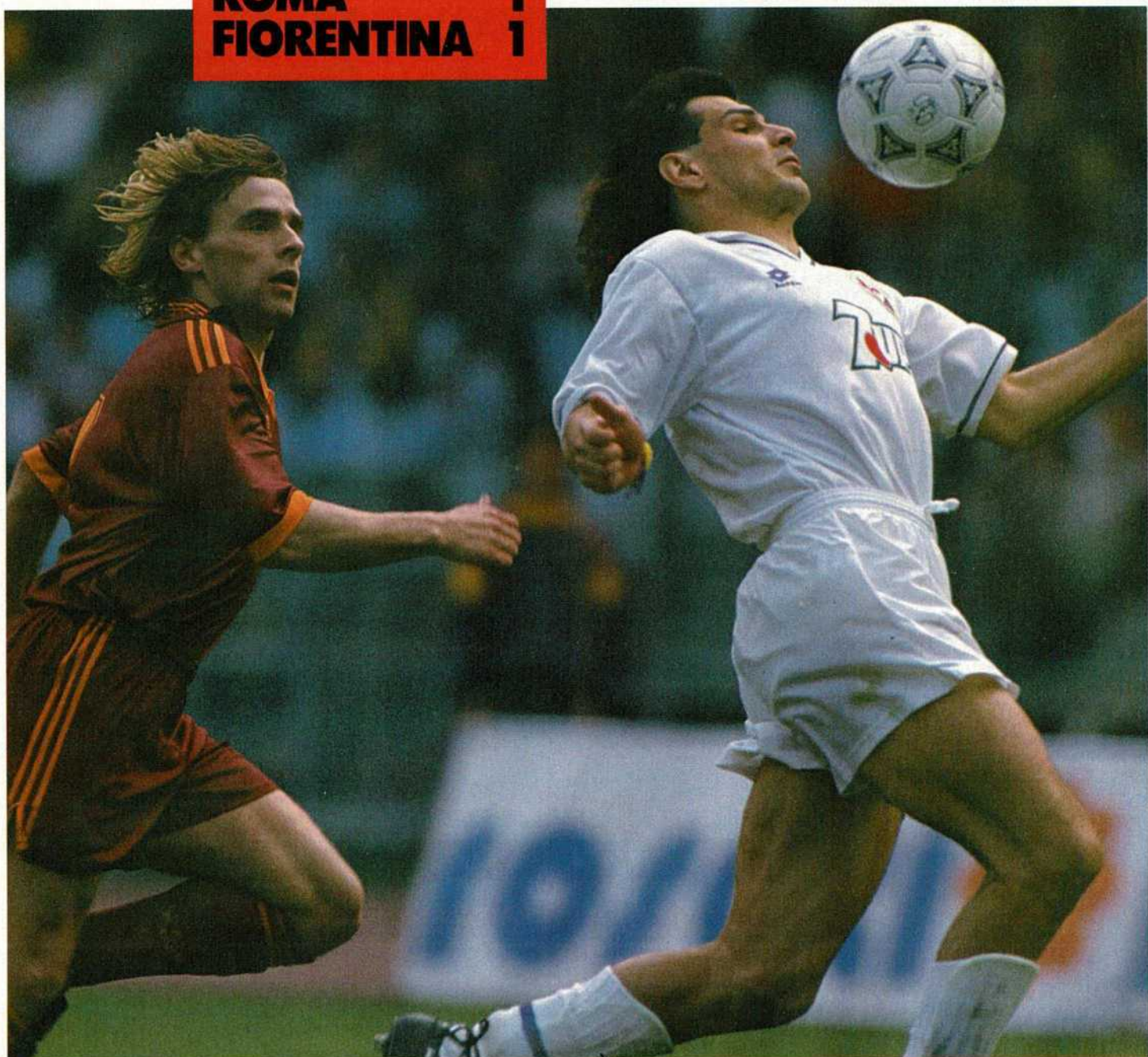
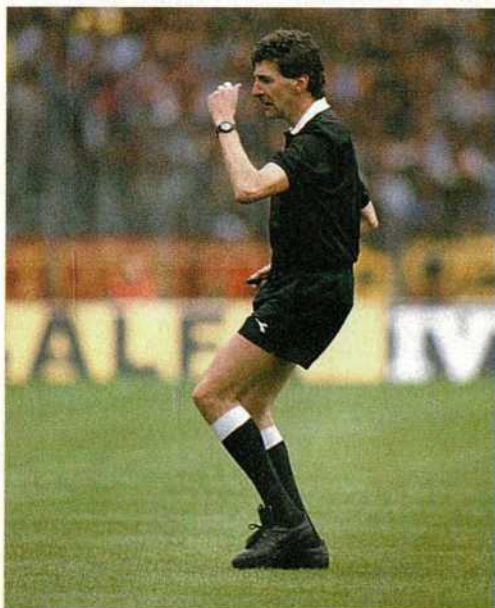
ROMA 1
FIORENTINA 1

Dell'Oglio rincorso da Hässler. Sotto, il gol romanista di Rizzitelli

foto Cassella

Il pareggio, sei minuti dopo, di Laudrup

Il calore della curva sud per i suoi beniamini

Ancora scossa dalla vicenda di Caniggia, lasciato fuori squadra da Boskov, la Roma non è riuscita a far suo il risultato contro una Fiorentina che ha mostrato i soliti problemi. Prima della gara anche il presidente Ciarrapico ha fatto gli auguri con un telegramma strappacuore ai suoi giocatori e «alla nostra cara tifoseria», comparso sul tabellone luminoso dell'Olimpico.

Il «rockettaro» Bazzoli: gioco di anche

E di braccia

Alla fine si soffia il naso

Duello fra Giannini ed Effenberg

I due gol della partita

CAGLIARI 3
GENOA 0

Pusceddu finisce addosso a Bortolazzi. Sotto, da sinistra, lo spogliarello non riuscito e una rovesciata di Bisoli

foto Cannas

Cronaca di una possibile tragedia. Scoppia un petardo

Viene colpito all'occhio un giovane raccattapalle

In curva scoppia il panico. Sotto, un extracomunitario incita gli altri tifosi

Il ragazzo viene portato all'ospedale

Si chiama Paolo Tribuna e ha 16 anni. È il raccattapalle di Cagliari che durante il secondo tempo è stato ferito sotto l'occhio da un petardo lanciato dalla curva nord. «Se colpiva il portiere Spagnulo il risultato sarebbe stato ben diverso» ha osservato a 90°minuto minuto Antonio Capitta. In fondo, l'occhio di un ragazzo non vale due punti...

TORINO 1
LAZIO 1

Casagrande in mezzo alla difesa laziale. Sotto, il gol di Winter

foto Mana-Sabattini

La gioia dell'olandese, migliore in campo

Un pareggio, quello fra Torino e Lazio, che alla fine accontenta tutti. I granata, reduci dalla qualificazione in Coppa Italia, senza brillare sono riusciti a rimettere in pari le sorti del match che sembrava compromesso, dominato per lunghi tratti dalla Lazio. Molto interesse attorno ai due portieri, che l'anno prossimo potrebbero scambiarsi le maglie.

Scifo vola più alto di Marcolin

Fuser tenta il tiro dalla distanza

Aguilera marcato stretto da Corino

L'esultanza di Scifo dopo la rete del pareggio

La **MOVIOLA** di Sabellucci

Il gol di Winter e quello di Scifo

UDINESE 0
JUVENTUS 0

Rossitto affrontato da Platt. Sotto, il gol (regolare) annullato a Balbo

foto Giglio

Dominio dell'Udinese che recrimina per un gol valido annullato a Balbo. La Juve, forse con la testa già alla partita di Coppa Uefa, non ha mai impensierito la difesa friulana. Trapattoni ha spiegato di confidare sull'aiuto dello psicologo: «Mi aspetto la collaborazione dei medici». Il prossimo straniero della Juve si chiamerà Jung?

Peruzzi esce infortunato

Il naso malconcio di Dell'Anno

PESCARA 0
PARMA 2

Dunga e Asprilla a terra. Sotto a destra, Matrecano abbraccia Scala

Brolin salta Mendy

foto Bellini

Il secondo gol parmigiano è opera dello svedese

Il Parma ha dimostrato anche all'Adriatico di attraversare un periodo di forma eccezionale, con un Asprilla super. Una curiosità statistica: il centesimo gol del Parma in Serie A, quello di Brolin, ha coinciso con la partita numero cento dello svedese. A fine gara, i tifosi pescaresi hanno fatto gli auguri ai parmigiani per la difficile trasferta di Madrid.

FOGGIA 1
ATALANTA 0

Sciacca anticipa Rambaudi e va al tiro. Sotto, Mancini precede Minaudo

foto De Benedictis

Un «cadeau» per Zeman...

L'Atalanta è uscita sconfitta dopo una partita a lunghi tratti noiosa e giocata soprattutto a centrocampo. La svolta del match è arrivata dalla sostituzione di uno spento Roy con Mandelli. Proteste per il rigore concesso ai foggiani: «L'arbitro» ha raccontato Ferron «mi ha detto: vedremo questa sera alla moviola». Che gli ha dato torto...

Originale iniziativa del popolo rossonero

BRESCIA 1
ANCONA 1

Hagi attaccato da Sogliano. Sotto a destra, il pareggio di Lupo

Il vantaggio del Brescia con Rossi. Sotto, da sinistra, Guerini e Lucescu

Si è trattato, alla luce del pareggio che rischia di condannare il Brescia, di un anticipo di Serie B. La gara per la verità non ha riservato molte emozioni. I padroni di casa, dopo aver aperto le marcature con Rossi, si sono poi fatti raggiungere da un gol di Lupo. Scontata la delusione dei fan bresciani per un punto che può diventare inutile.

foto Calderoni

ASCOLI 3 CREMONESE 0

	ASCOLI	3		CREMONESE	0
1	Lorieri	7	1	Turci	5,5
2	Pascucci	6	2	Gualco	5
3	Pergolizzi	6,5	3	Pedroni	5,5
4	Zanoncelli	8	4	Ferraroni	5
13	75' Mancini	ng	15	54' Lombardini	5,5
5	Pierleoni	6,5	5	Colonnese	5,5
6	Bosi	6,5	16	77' Bruzzano	ng
7	Cavaliere	6	6	Verdelli	6
8	Troglio	7	7	Giandebiaggi	5,5
15	77' Menolascina	ng	8	Nicolini	5
9	Bierhoff	6	9	Dezotti	4,5
10	Zaini	7	10	Maspero	5,5
11	Carbone	6,5	11	Tentoni	6
12	Bizzarri		12	Violini	
14	Grossi		13	Montorfano	
16	Spinelli		14	Castagna	
All.	Cacciatori	7	All.	Simoni	5

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6,5
Reti: 6' Troglio, 24' Zaini, 61' Carbone
Ammoniti: Cavaliere, Tentoni, Bosi, Pergolizzi, Colonnese e Pascucci
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.860	1.617	6.477
Incassi	95.152.000	23.325.000	118.477.000

IL MIGLIORE: **ZANONCELLI 8**
Ad Ascoli ormai lo chiamano "Rambo". Chiude tutti i varchi con straordinario tempismo e rilancia sempre con intelligenza. Praticamente insuperabile.

IL PEGGIORE: **DEZOTTI 4,5**
Colpito duro da Pascucci in apertura resta intimorito per tutta la partita. E non riesce mai a pungere. Neppure in occasione del calcio di rigore.

BARI 0 VENEZIA 0

	BARI	0		VENEZIA	0
1	Taglialatela	6	1	Bianchet	6
2	Montanari	5,5	2	Filippini	5,5
3	Brambati	6	3	Poggi	5,5
4	Terracenere	5,5	13	78' Rossi	ng
5	Loseto	6	4	Lizzani	6
6	Jarni	5	5	Fogli	5,5
7	Alessio	5,5	6	Mariani	6
16	73' Tovalieri	ng	7	Di Già	6
8	Cucchi	6	8	Bortoluzzi	6
9	Protti	6	9	Bonaldi	5,5
10	Barone	5,5	10	Romano	6
14	88' Rizzardi	ng	11	Campilongo	6,5
11	Joao Paulo	7	12	Biasetto	
12	Biato		14	Delvecchio	
13	Calcaterra		15	Chiti	
14	Di Muri		16	Verga	
All.	Materazzi	5,5	All.	Maroso	6

Arbitro: Dinelli di Lucca 6
Ammoniti: Filippini e Montanari
Espulso: 76' Tovalieri

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.527	4.863	8.390
Incassi	61.840.000	128.220.046	190.060.046

IL MIGLIORE: **JOAO PAULO 7**
Il voto è un po' gonfiato, ma è un omaggio dovuto alla classe e alla volontà. Joao Paulo, dopo i gravissimi infortuni, sembra davvero rinato. Un miracolo.

IL PEGGIORE: **JARNI 5**
Jarni sbadiglia quasi per tutti i 90'. Si sente sacrificato in Serie B e si impegna quanto basta. Di questo passo nessuno probabilmente si degnerà di richiederlo al Bari.

BOLOGNA 1 PISA 1

	BOLOGNA	1		PISA	1
1	Cervellati	5	1	Berti	6
2	Tarozzi	5,5	2	Lampugnani	6
3	List	5,5	3	Chamot	6,5
4	Evangelisti	5	4	Bosco	7
13	44' Bellotti	6	5	Susic	6
5	Iuliano	6	6	Fasce	6
6	Sottili	5	7	Rotella	6
7	Troscè	5,5	8	Cristallini	6,5
8	Anaclerio	4,5	9	Scarafoni	6
9	Turkyilmaz	6	14	67' Vieri	ng
10	Casale	5	10	Rocco	6,5
11	Incocciati	5	11	Polidori	5,5
14	87' Porro	ng	12	Ciucci	
12	Pilato		13	Dondo	
15	Sermenghi		15	Fimognari	
16	Neri		16	Gallaccio	
All.	Cerantola	5,5	All.	Viviani	6

Arbitro: Conocchiari di Macerata 6
Reti: 13' Scarafoni (P), 76' Troscè (B)
Ammoniti: Lampugnani, Bellotti, Chamot, Sottili, Tarozzi e Bosco
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.732	4.170	8.902
Incassi	95.651.000	80.312.200	175.963.200

IL MIGLIORE: **BOSCO 7**
Il capitano nerazzurro è il punto di riferimento del centrocampo ospite e si distingue, specie nel primo tempo, come organizzatore lucido dell'offensiva pisana.

IL PEGGIORE: **ANACLERIO 4,5**
Il presunto "gioiellino" del Bologna, che dovrebbe porsi come punto di riferimento a centrocampo, non entra mai nel vivo dell'azione, sbagliando semplici disimpegni.

PADOVA 1 F. ANDRIA 0

	PADOVA	1		F. ANDRIA	0
1	Bonaiuti	7	1	Torresin	7
2	Cuicchi	6	2	Luceri	5
3	Gabrieli	6,5	3	De Trizio	6
4	Modica	6	4	Cappellacci	6
14	53' Ruffini	6,5	5	Ripa	6,5
5	Rosa	6,5	6	Quaranta	6
6	Ottoni	6,5	7	Petrachi	6,5
7	Di Livio	6,5	12	94' Marcon	ng
8	Nunziata	7	8	Coppola	7
9	Galderisi	6,5	9	Insaguine	6
10	Longhi	6	10	Nardini	6,5
11	Montrone	6	11	Cangini	6
13	74' Siviero	ng	13	55' Caruso	5,5
12	Dal Bianco		14	Ercoli	
15	Pellizzaro		15	Monari	
16	Simonetta		16	Musumeci	
All.	Sandreani	6,5	All.	Rumignani	6,5

Arbitro: Chiesa di Milano 5,5
Rete: 16' Cappellacci aut.
Ammoniti: Cappellacci, Montrone, Luceri, Gabrieli e Nardini
Espulsi: 74' Cuicchi, 81' Luceri e 93' Torresin

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6,624	1.483	8.107
Incassi	128.620.000	34.785.000	163.405.000

IL MIGLIORE: **BONAIUTI E TORRESIN 7**
I due portieri sono i protagonisti della scena, con meriti uguali. Grande il padovano a negare il gol a Ripa e a Insaguine nel finale, splendido il pugliese nell'evitare il 2-0.

IL PEGGIORE: **LUCERI 5**
Dopo 10 minuti è già sul taccuino dell'arbitro, per gioco scorretto, finisce la partita con un quarto d'ora d'anticipo, dopo essere incappato nel secondo cartellino di Chiesa.

PIACENZA 1 SPAL 0

	PIACENZA	1		SPAL	0
1	Taibi	6,5	1	Battara	5,5
2	Chiti	5,5	2	Dall'Igna	6,5
3	Carannante	6	3	Vanoli	5,5
14	80' Brioschi	ng	4	Salvatori	6
4	Suppa	7	5	Lancini	6
5	Maccoppi	6	6	Mangoni	5,5
6	Lucci	7	7	Breda	6,5
7	Turrini	7	13	57' Madonna	ng
8	Papais	6	8	Brescia	6,5
15	85' Ferazzoli	ng	9	Ciocci	5
9	De Vitis	6,5	14	57' Soda	ng
10	Moretti	6	10	Bottazzi	5,5
11	Piovani	5,5	11	Nappi	6,5
12	Gandini		12	Brancaccio	
13	Di Cintio		15	Servidei	
16	Simonini		16	Fiondella	
All.	Cagni	6,5	All.	Marchesi	6

Arbitro: Brignoccoli di Ancona 6,5
Rete: 5' De Vitis
Ammoniti: Dall'Igna, Nappi, Moretti e Salvatori
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.875	2.403	6.278
Incassi	85.447.000	49.415.694	134.862.964

IL MIGLIORE: **TURRINI 7**
Come al solito il gioco del Piacenza sgorga dalla fascia destra dove Turrini imperversa per qualità e quantità. E' lui l'arma in più dei biancorossi.

IL PEGGIORE: **CIOCCI 5**
La Spal ha momenti di bel gioco ma non concretizza per la latitanza del sempre più deludente attaccante estense. Per lui ancora una domenica da dimenticare.

TARANTO 1 TERNANA 1

	TARANTO	1		TERNANA	1
1	Gamberini	5	1	Rosin	6
2	Piccinno	6	2	Stafico	6
3	Prete	6	14	88' Cavezzi	ng
4	Zaffaroni	6	3	Farris	6
5	Amodio	6	4	Canzian	6
6	Enzo	6	5	Bertoni	6
7	Nitti	5,5	6	Pochesci	6
13	48' Bertuccelli	6	7	Gazzani	5,5
8	Merlo	5,5	13	55' Accardi	6
9	Lorenzo	5,5	8	Carillo	6
10	Muro	6	9	Barollo	5,5
11	Soncin	6	10	Manni	5,5
14	75' Liguori	ng	11	Fiori	5,5
12	Simoni		12	Colasanti	
15	Castagna		13	D'Ermilio	
16	Marino		14	Trotti	
All.	Caramanno	6	All.	Clagluna	6

Arbitro: Fucci di Salerno 6
Reti: 54' Carillo (T), 85' Bertuccelli (T)
Ammonito: Enzo, Gazzani e Manni
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	391	1.765	2.156
Incassi	5.909.000	32.283.177	38.192.177

IL MIGLIORE: **BERTUCCELLI 6**
Non è il migliore in assoluto, ma merita la citazione perchè gioca cercando di incidere. Il gol che trova ne è la prova: pallone lasciato sfilare e girata dentro l'area affollata.

IL PEGGIORE: **GAMBERINI 5**
Non è il peggiore in assoluto, ma merita il voto più basso perchè lascia passare, facendosi cogliere in posizione troppo avanzata, l'unico tiro in porta della Ternana.

LUCCHESE 2 — REGGIANA 1

N.	LUCCHESE		N.	REGGIANA	
1	Quironi	6	1	Bucci	6
2	Costi	7,5	2	Corrado	6
14	86' Russo	ng	3	Zanutta	6,5
3	Ansaldi	7	4	Accardi	5,5
4	Delli Carri	6,5	5	Sgarbossa	6
5	Baldini	7,5	6	Francesconi	6
6	Baraldi	7	7	Sacchetti	5,5
7	Di Francesco	7	16	62' Falco	6
8	Giusti	6,5	8	Scienza	6,5
9	Paci	5,5	9	De Falco	5
10	Bianchi	6,5	15	62' Zannoni	5,5
11	Rastelli	7	10	Picasso	6
15	90' Di Stefano	ng	11	Morello	6
12	Mancini		12	Sardini	
13	Bettarini		13	Monti	
16	Dolcetti		14	Dominissini	
All.	Scoglio	6,5	All.	Marchioro	6

Arbitro: Borriello di Mantova 7
Reti: 10' Di Francesco (L), 20' Rastelli (L), 75' Falco (R)
Ammoniti: Baldini, Bianchi, Corrado, Sacchetti e Scienza
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.818	3.065	5.880
Incassi	77.732.000	58.600.000	136.320.000

IL MIGLIORE: **BALDINI 7,5**
Il giovane terzino dimostra di saper difendere con autorità e ripartire in contropiede servendo ottimi palloni in avanti. Un giocatore determinante.

IL PEGGIORE: **DE FALCO 5**
Mai visto per tutto il tempo in cui è rimasto in campo. Tanto è vero che Marchioro è costretto a sostituirlo con Zannoni nella seconda parte di gara.

MODENA 1 — LECCE 1

N.	MODENA		N.	LECCE	
1	Meani	6,5	1	Gatta	6,5
2	Montalbano	7	2	Biondo	6
3	Cavaletti	6	3	Grossi	6,5
4	Baresi	6,5	4	Altobelli	6
5	Moz	5	15	65' Rizzolo	7
6	D'Aloisio	6	5	Ceramicola	7
7	Maranzano	6,5	6	Benedetti	6
8	Consonni	5,5	7	Orlandini	5,5
9	Provitali	6	16	85' D'Onofrio	ng
10	Caruso	6	8	Melchiori	6
13	85' Adani	ng	9	Baldieri	6
11	Gonano	6,5	10	Notaristefano	6,5
12	Lazzarini		11	Scarchilli	6
14	Circati		12	Torchia	
15	Cucciari		13	Flamigni	
16	Boccaccini		14	Maini	
All.	Frosio	6	All.	Bolchi	6

Arbitro: Trentalange di Torino 5
Reti: 55' Gonano (M), 90' Ceramicola (L)
Ammoniti: Provitali e Altobelli
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.155	1.148	4.303
Incassi	69.085.000	35.835.721	104.920.721

IL MIGLIORE: **CERAMICOLA 7**
Realizza un altro gol importante per la sua squadra e raggiunge Rizzolo a quota 6. Non male per un difensore. Poi annulla Provitali permettendogli solo una palla-gol nel finale.

IL PEGGIORE: **MOZ 5**
Il contrario di Ceramicola. Non lo salva neppure l'esperienza, dimostrando di attraversare un momento difficile che dura da troppo tempo. Da lui il Modena si aspetta di più.

MONZA 2 — COSENZA 0

N.	MONZA		N.	COSENZA	
1	Rollandi	6,5	1	Zunico	6
2	Babini	5,5	2	Balleri	6,5
3	Manighetti	5,5	3	Compagno	6
4	Saini	6	4	Marino	6
5	Del Piano	6	16	83' Negri	ng
6	Soldà	6	5	Napolitano	6
7	Romano	6	6	Bia	5,5
8	Brambilla	5,5	7	Monza	6
9	Brogi	5,5	8	Catanese	5,5
10	Robbiati	7	9	Marulla	6
11	Sinigaglia	5,5	10	Fabris	6,5
15	46' Cotroneo	6	14	77' Signorelli	ng
12	Chimenti		11	Statuto	6
13	Marra		12	Graziani	
14	Radice		13	Napoli	
16	Carruezzo		15	De Rosa	
All.	Trainini	6	All.	Silipo	6

Arbitro: Rosica di Roma 4,5
Reti: 81' Del Piano, 90' Robbiati
Ammonito: Napolitano e Statuto
Espulso: 65' Statuto

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.440	1.461	3.901
Incassi	47.620.000	14.170.000	61.790.000

IL MIGLIORE: **ROBBIATI 7**
Scende in campo in condizioni fisiche precarie ma è l'unica arma affensiva credibile del Monza. Chiama al tuffo vincente Del Piano e mette il sigillo d'autore allo scadere.

IL PEGGIORE: **ROSICA 4,5**
Riesce, cosa più unica che rara, ad espellere un giocatore per doppia... simulazione e va completamente in tilt nella seconda metà della ripresa.

VERONA 1 — CESENA 1

N.	VERONA		N.	CESENA	
1	Gregori	6	1	Fontana	6
2	Polonia	6	2	Scugugia	6
3	Bianchi	6	3	Pepi	6
4	Icardi	6,5	4	Leoni	5,5
5	Pin	6	14	46' Piraccini	6
6	L. Pellegrini	6	5	Marin	5
7	D. Pellegrini	6	6	Jozic	6
15	83' Fanna	ng	7	Gautieri	6
8	Ficcadenti	6,5	8	Piangerelli	6
9	Lunini	6,5	9	Lerda	7
10	Rossi	6,5	10	Lantignotti	6
11	Giampaolo	6	11	Hubner	6
16	66' Ghirardello	ng	15	74' Barcella	ng
12	Zaninelli		12	Dadina	
13	Lamacchi		13	Destro	
14	Prytz		16	Pazzaglia	
All.	Reja	6	All.	Vicini	6

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6
Reti: 45' Giampaolo (V) rig., 56' Lerda (C)
Ammoniti: Pin, Jozic, Lantignotti e Hubner
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.512	8.562	12.074
Incassi	69.125.000	110.240.000	179.365.000

IL MIGLIORE: **LERDA 7**
Opportunista implacabile, esalta le sue doti di bomber propiziando con un gran gol il pareggio del Cesena. Per il resto offre il suo contributo sempre generoso alla squadra.

IL PEGGIORE: **MARIN 5**
Un fallo inutile su Lunini provoca la rete del Verona. Al di là di questo singolo episodio, tanti errori di misura e interventi ispirati spesso da molta superficialità.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
REGGIANA	**41**	28	15	11	2	32	10	-1	14	12	2	0	23	3	14	3	9	2	9	7
LECCE	**36**	28	12	12	4	33	27	-6	14	9	3	2	16	8	14	3	9	2	17	19
CREMONESE	**35**	28	13	9	6	45	29	-6	13	9	4	0	26	7	15	4	5	6	19	22
ASCOLI	**35**	28	14	7	7	42	25	-8	15	8	5	2	26	10	13	6	2	5	16	15
COSENZA	**33**	28	10	13	5	27	17	-8	13	7	5	1	19	8	15	3	8	4	8	9
PADOVA	**33**	28	12	9	7	31	26	-9	14	9	4	1	26	13	14	3	5	6	5	13
PIACENZA	**33**	28	11	11	6	31	21	-10	15	9	6	0	28	11	13	2	5	6	3	10
VENEZIA	**31**	28	11	9	8	33	25	-11	14	9	3	2	20	6	14	2	6	6	13	19
VERONA	**31**	28	10	11	7	24	20	-11	14	10	3	1	19	7	14	0	8	6	5	13
BARI	**29**	28	11	7	10	30	32	-13	14	9	4	1	18	6	14	2	3	9	12	26
PISA	**28**	28	9	10	9	16	18	-13	13	4	6	3	7	5	15	5	4	6	9	13
CESENA	**26**	28	8	10	10	28	25	-15	13	7	3	3	18	10	15	1	7	7	10	15
MODENA	**25**	28	8	9	11	25	32	-17	14	7	6	1	19	9	14	1	3	10	6	23
MONZA	**24**	28	5	14	9	18	24	-18	14	5	7	2	10	6	14	0	7	7	8	18
SPAL	**23**	28	6	11	11	20	29	-19	14	4	6	4	14	14	14	2	5	7	6	15
LUCCHESE	**23**	28	5	13	10	24	28	-20	15	4	8	3	12	10	13	1	5	7	12	18
BOLOGNA	**23**	28	7	9	12	22	35	-20	15	4	6	5	13	14	13	3	3	7	9	21
F. ANDRIA	**22**	28	3	16	9	18	26	-20	14	1	11	2	8	8	14	2	5	7	10	18
TARANTO	**16**	28	2	12	14	16	37	-26	14	2	9	3	10	15	14	0	3	11	6	22
TERNANA	**13**	28	3	7	18	17	46	-29	14	3	4	7	12	18	14	0	3	11	5	28

MARCATORI

12 gol: Bierhoff (Ascoli); Tentoni (Cremonese); De Vistis (Placenza, 3).
11 gol: Lerda (Cesena); Paci (Lucchese, 5); Provitali (Modena, 4).

PROSSIMO TURNO

(10-4, ore 16)

Bari-F. Andria	(0-0)	Pisa-Padova	(0-1)
Cesena-Bologna	(0-1)	Reggiana-Ascoli	(0-0)
Cosenza-Modena	(0-0)	Spal-Monza	(1-0)
Cremonese-Taranto	(1-1)	Ternana-Piacenza	(1-2)
Lecce-Verona	(3-3)	Venezia-Lucchese	(2-1)

SERIE C1

GIRONE A — 27. GIORNATA

Alessandria-Carpi 3-0
12' Zanuttig, 50' Banchelli, 83' Serioli.
Arezzo-Ravenna 0-1
69' Francioso.
Carrarese-Spezia 0-0
Chievo-Vis Pesaro 1-1
19' Romani (V), 29' Cossato (C).
Empoli-Siena 1-0
79' Perrotti.
Palazzolo-Como 1-0
85' Garbelli.
Pro Sesto-Vicenza 0-1
13' Valoti.
Samb.-Massese 0-0
Triestina-Leffe 2-0
74' Cerone, 95' Milanese.

PROSSIMO TURNO
(18-4, ore 16)
Alessandria-Chievo (1-2)
Carpi-Palazzolo (0-0)
Como-Empoli (0-1)
Leffe-Carrarese (0-1)
Massese-Ravenna (1-5)
Pro Sesto-Triestina (0-1)
Siena-Samb. (0-1)
Vicenza-Arezzo (1-0)
Vis Pesaro-Spezia (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
RAVENNA	40	27	15	10	2	46	16	=
VICENZA	37	27	13	11	3	28	12	-3
EMPOLI	36	27	13	10	4	29	14	-5
TRIESTINA	34	27	13	8	6	32	20	-6
COMO	30	27	10	10	7	32	21	-11
PRO SESTO	28	27	9	10	8	24	22	-12
CHIEVO	28	27	10	8	9	30	28	-13
VIS PESARO	27	27	8	11	8	24	24	-14
LEFFE	26	27	8	10	9	20	21	-14
MASSESE	26	27	9	8	10	30	34	-14
SAMB.	24	27	6	12	9	16	25	-16
ALESSANDRIA	24	27	5	14	8	22	25	-17
PALAZZOLO	24	27	5	14	8	18	26	-17
CARRARESE	24	27	7	10	10	16	24	-17
SPEZIA	23	27	6	11	10	15	26	-18
SIENA	22	27	5	12	10	12	18	-18
CARPI	21	27	6	9	12	23	33	-19
AREZZO	12	27	3	6	18	17	45	-29

GIRONE B — 27. GIORNATA

Avellino-Lodigiani 0-0
Casertana-Perugia 1-1
66' Di Baia (C), 75' Galletti (P).
Chieti-Nola 1-0
13' Tiberi.
Giarre-Catania 2-0
31' Tarantino, 51' Dal Moro.
Ischia-Barletta 2-1
39' D'Urso (I), 48' D'Alessio (I), 71' Scotti (B).
Palermo-Salernitana 2-1
9' De Sensi (P), 67' De Silvestro (S), 88' Battaglia (P) rig.
Potenza-Messina 2-1
10' Libro (P) rig., 53' Brescini (P), 68' Putelli (M).
Reggina-Casarano 1-0
48' Bizzarri rig.
Siracusa-Acireale 0-2
43' Sorbello, 45' Di Dio.

PROSSIMO TURNO
(18-4, ore 16)
Casarano-Casertana (1-2)
Catania-Ischia (1-0)
Giarre-Chieti (2-0)
Lodigiani-Siracusa (1-0)
Messina-Reggina (0-1)
Nola-Avellino (0-2)
Perugia-Barletta (1-0)
Potenza-Palermo (1-2)
Salernitana-Acireale (1-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
PALERMO	38	27	14	10	3	38	18	-2
ACIREALE	34	27	10	14	3	28	18	-6
PERUGIA	34	27	13	8	6	33	19	-7
SALERNITANA	33	27	8	17	2	22	12	-8
GIARRE	32	27	12	8	7	27	20	-9
AVELLINO	31	27	10	11	6	15	17	-9
CASERTANA	30	27	9	12	6	21	19	-10
CATANIA	29	27	9	11	7	24	17	-11
BARLETTA	25	27	8	9	10	23	28	-16
CASARANO	24	27	6	12	9	18	18	-16
REGGINA	24	27	6	12	9	21	25	-17
LODIGIANI	23	27	6	11	10	16	25	-17
POTENZA *	22	26	5	12	9	18	20	-16
ISCHIA	22	27	5	12	10	14	24	-18
MESSINA	22	27	7	8	12	24	26	-19
NOLA	21	27	5	11	11	15	29	-20
CHIETI *	20	26	4	12	10	12	24	-20
SIRACUSA	20	27	3	14	10	10	20	-21

* una partita in meno

MARCATORI

SERIE C/1

GIRONE A
14 gol: Murgita (Massese).
12 gol: Cappellini (Como).
11 gol: Mirabelli (Como, 3); Romairone (Massese, 2)..
9 gol: Banchelli (Alessandria); * Protti (Empoli, 1); Francioso (Ravenna).
8 gol: Curti (Chievo).
7 gol: Gori (Chievo); Valtolina, Porfido (Pro Sesto, 1); Fiorio (Ravenna); Labardi (Triestina, 1).
* 5 gol (1 rig.) realizzati con il Carpi

GIRONE B
15 gol: Cornacchini (Perugia, 7).
13 gol: Bizzarri (Reggina, 1).
11 gol: Sorbello (Acireale, 1).
10 gol: Cecconi (Palermo, 4).
9 gol: Cipriani (Catania, 2)
8 gol: Traini (Perugia, 1); Libro (Potenza, 1).
7 gol: Pelosi (Catania); Pisano (Salernitana).

SERIE C/2

GIRONE A
13 gol: Giordano (Giorgione); Cozzella (Mantova, 4).
12 gol: Rossi (Fiorenzuola, 1).
9 gol: Perin (Lecco, 4); Rovellini (Solbiatese, 3).
8 gol: Folli (Novara); Carbone (Ospitaletto, 1).

GIRONE B
17 gol: Aiello (C. di Sangro, 5).
13 gol: Gespi (Rimini).
9 gol: Menegatti (Francavilla, 4).
8 gol: Antolovic (Cerveteri, 1); D'Ottavio (Viareggio).
7 gol: Canestrari (Gualdo); Cecchini (Poggibonsi, 2 r.).

GIRONE C
15 gol: Delle Donne (V. Lamezia, 1).
12 gol: Luiso (Sora).
10 gol: Lunerti (Juve Stabia).
9 gol: De Carolis (Monopoli, 1).
8 gol: Musella (Juve Stabia, 2); Mazzeo (V. Lamezia, 5).

SERIE C2

GIRONE A — 25. GIORNATA

Aosta-Tempio 1-0
50' De Angelis.
Lecco-Fiorenzuola 0-0
Novara-Mantova 0-0
Olbia-Oltrepo 2-1
28' Trovo' (Olb.), 66' Amato (Olt.), 72' Briarda (Olb.).
Pavia-Varese 2-1
32' Rivetta (V), 39' Schowch (P), 52' D'Agostino (P) rig.
Pergocrema-Ospitaletto 1-1
18' Carbone (O) rig., 52' Pozzi (P).
Solbiatese-Casale 1-1
66' Califano (C) rig., 70' Calamita (S) rig.
Suzzara-Giorgione 0-2
74' Marcolongo aut., 87' Bellotto.
Trento-Centese 1-1
31' Farolfi (C), 45' Fusari (T) rig.

PROSSIMO TURNO
(18-4, ore 16)
Centese-Aosta (1-1)
Fiorenzuola-Suzzara (0-0)
Giorgione-Casale (1-0)
Mantova-Solbiatese (1-1)
Novara-Trento (2-0)
Oltrepò-Pavia (0-1)
Ospitaletto-Olbia (2-1)
Tempio-Pergocrema (0-2)
Varese-Lecco (0-4)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
MANTOVA	35	25	13	9	3	39	18	-2
FIORENZUOLA	32	25	12	8	5	36	22	-5
LECCO	31	25	10	11	4	34	21	-7
GIORGIONE	31	25	12	7	6	28	19	-7
NOVARA	29	25	9	11	5	24	17	-8
CENTESE	29	25	8	13	4	19	14	-9
SOLBIATESE	28	25	8	12	5	27	25	-10
OLBIA	27	25	7	13	5	18	16	-11
VARESE	26	25	7	12	6	19	21	-11
CASALE	26	25	7	12	6	18	17	-12
TRENTO	24	25	6	12	7	20	26	-13
PAVIA	23	25	8	7	10	22	27	-14
AOSTA	21	25	5	11	9	14	21	-16
OSPITALETTO	21	25	6	9	10	16	23	-17
TEMPIO	18	25	3	12	10	16	28	-19
PERGOCREMA	17	25	4	9	12	16	29	-20
SUZZARA	17	25	4	9	12	17	25	-21
OLTREPO	15	25	4	7	14	16	30	-23

GIRONE B — 25. GIORNATA

Avezzano-Civitanovese 1-1
23' Nicoletti (A), 31' Bettella (C).
Cecina-Vastese 0-1
89' Lunardon.
Cerveteri-Montevarchi 1-1
63' Antolovic (C), 72' Scattini (M).
Francavilla-Baracca 2-2
46' Menegatti (F), 57' Aruta (F), 66' Actis Dato (B), 80' Palmieri (B).
Gualdo-Viareggio 2-2
3' Varini (G), 23' Mariani (V), 34' Ricci (V) rig., 41' Biagini (G).
Pistoiese-Prato 0-1
73' Ceccaroni.
Poggibonsi-Ponsacco 0-1
35' Cioni.
Pontedera-Fano 0-0
Rimini-C.di Sangro 0-0

PROSSIMO TURNO
(18-4, ore 16)
Baracca-Pistoiese (0-0)
C. di Sangro-Cerveteri (1-1)
Civitanovese-Francavilla (0-0)
Gualdo-Cecina (1-1)
Montevarchi-Poggibonsi (0-3)
Ponsacco-Avezzano (1-1)
Prato-Pontedera (0-1)
Vastese-Fano (1-1)
Viareggio-Rimini (1-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
PISTOIESE	32	25	12	8	5	26	16	-6
C. DI SANGRO	31	25	12	10	3	31	11	-4
VIAREGGIO	31	25	11	9	5	31	20	-6
CERVETERI	31	25	12	7	6	30	25	-7
PRATO	30	25	12	6	7	24	21	-7
RIMINI	30	25	9	12	4	28	18	-8
PONSACCO	28	25	11	6	8	22	23	-9
BARACCA	27	25	7	13	5	21	17	-11
MONTEVARCHI	26	25	9	8	8	18	17	-12
VASTESE	24	25	6	12	7	19	22	-13
CIVITANOVESE	23	25	3	17	5	14	14	-14
PONTEDERA	23	25	5	13	7	11	13	-15
POGGIBONSI	22	25	7	8	10	27	36	-16
GUALDO	21	25	4	13	8	26	35	-16
FRANCAVILLA	19	25	5	9	11	25	29	-18
AVEZZANO	18	25	4	10	11	18	30	-19
CECINA	16	25	4	8	13	13	23	-21
FANO	15	25	3	9	13	16	30	-23

* tre punti di penalizzazione

GIRONE C — 25. GIORNATA

Akragas-Licata 1-1
28' Zuppardo (L), 47' Castiglione (A).
Astrea-Trani 0-0
Bisceglie-Savoia 2-1
22' Amura (S) rig., 32' Giusto (B) rig., 60' Fecarotta (B).
Catanzaro-Monopoli 0-1
42' De Carolis.
Formia-Sangiuseppese 0-0
Leonzio-Turris 2-0
68' Petrucci, 92' Malaguarnera.
Matera-Vigor Lamezia 1-1
48' Ianuale (M), 94' Cambareri (V).
Molfetta-Juve Stabia 0-0
Sora-Altamura 1-2
2' Rotondi (S), 46' Innella (A), 79' Amatulli (A).

PROSSIMO TURNO
(18-4, ore 16)
Altamura-Bisceglie (0-0)
Catanzaro-Akragas (0-2)
Juve Stabia-Astrea (3-1)
Licata-Leonzio (0-1)
Monopoli-Formia (1-1)
Sangiuseppese-Matera (0-2)
Savoia-Molfetta (2-4)
Trani-Sora (0-2)
Turris-Vigor Lamezia (1-3)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
JUVE STABIA	33	25	11	11	3	32	17	-4
SANGIUSEPPESE	32	25	11	10	4	27	18	-6
LEONZIO	31	25	12	7	6	29	18	-7
MATERA	30	25	10	10	5	25	13	-8
VIGOR LAMEZIA	29	25	10	9	6	37	33	-9
FORMIA	28	25	7	14	4	16	13	-9
MONOPOLI	27	25	7	13	5	22	15	-10
MOLFETTA	25	25	8	9	8	22	22	-12
TURRIS	25	25	7	11	7	20	18	-13
BISCEGLIE	24	25	6	12	7	26	21	-13
TRANI	24	25	6	12	7	17	17	-13
SORA	24	25	6	12	7	25	22	-14
CATANZARO	23	25	9	5	11	29	27	-14
AKRAGAS	23	25	7	9	9	23	28	-15
SAVOIA	22	25	7	8	10	31	33	-15
LICATA	21	25	5	11	9	10	26	-17
ASTREA	18	25	6	6	13	20	40	-19
ALTAMURA	11	25	1	9	15	12	42	-27

IL PALERMO ALLUNGA

PUNTI E A CAPO

I rosanero, superando la Salernitana, compiono un altro deciso passo verso la promozione. Nel Girone A continua la sicura marcia del Ravenna

di Orio Bartoli

Le prime quattro del Girone A vincono e tutto resta come prima. Nel Girone B invece il Palermo gioca per se stesso e le altre per il... Palermo. La giornata non poteva dare risultati migliori per la pattuglia rosanero che ha avuto, sarà bene non dimenticarlo, il grosso merito di battere la grande antagonista Salernitana in un match carico di agonismo e di incertezze, che ha offerto le sue più intense emozioni proprio nel finale di gara. A due minuti dal termine un tiro bomba del salernitano De Silvestro ristabiliva il risultato di parità che era stato rotto da una perfetta incornata del difensore De Sensi, il Facchetti della Serie C. Ma era un equilibrio instabile. Due minuti dopo, infatti, l'arbitro Pacifici concedeva un rigore, che ha fatto e farà discutere, al Palermo. Tiro di Battaglia e gol decisivo. Al successo dei rosanero hanno fatto eco i pareggi di Casertana-Perugia e di Avellino-Lodigiani. Prima delle gare di domenica scorsa il Palermo aveva tre punti di vantaggio sulle più immediate inseguitrici Perugia e Salernitana; adesso ne ha quattro sul Perugia che è stato raggiunto dall'Acireale. Poi, uno dietro l'altro, distanziati di un punto da chi li precede, Salernitana, Giarre, Avellino, Casertana e Catania. Sarà una bella lotta.

Nel Girone A, dicevamo, tutto come prima. Vicenza e Ravenna vittoriose in trasferta; i veneti a Sesto San Giovanni grazie al quinto gol decisivo di Valoti; gli emiliani ad Arezzo, ancora a segno Francioso. Vittoriose, anche Triestina ed Empoli, ma quanta sofferenza. Gli alabardati con due gol di difensori, Cerone e, a tempo largamente scaduto Milanese; i toscani con Perotti che dopo aver sprecato un rigore, si è fatto perdonare inventando un gol capolavoro.

In C2 la giornata proponeva due scontri al vertice per girone. Senza reti quelli del Girone A, ossia Novara-Mantova e Lecco-Fiorenzuola. Ne ha approfittato il Giorgione, settima vittoria esterna, record stagionale, per agganciare al terzo posto il Lecco. Nel Girone B clamoroso ruzzolone interno della Pistoiese con il Prato che si propone sempre più come autorevole candidato alla promozione mentre Castel di Sangro e Rimini hanno pareggiato tra di loro così come il Viareggio, orfano del Presidente Picciotti finito in galera, ed il Cerveteri. Nel Girone C infine pareggi nei due bigmatch della giornata, Formia-Sangiuseppese e Matera-Vigor Lamezia, ma ha pareggiato anche il leader Juve Stabia. Eccezion fatta per il Leonzio che battendo la Turris guadagna un punto, le posizioni reciproche restano pressoché invariate. Clamoroso a Sora: l'Altamura ha centrato il primo successo stagionale. □

A fianco, il gol di Valoti, al quinto centro decisivo, che ha dato la vittoria al Vicenza a Sesto San Giovanni. In alto, un contrasto tra il vicentino D'Ignazio e Fornasier (fotoSantandrea)

CALVARESI: RETI PER LA SALVEZZA

CARPI DIEM

Sui difficili, ma non impossibili sentieri della salvezza, il Carpi si aggrappa disperatamente anche ai suoi gol. E i gol Gaetano Calvaresi, attaccante di fascia dalle giocate rapidissime, li ha sempre garantiti.
Oltre alle reti, la sua carriera è contrassegnata con puntualità dai trasferimenti autunnali. Nel novembre 1991 il passaggio dalla Civitanovese al Como e nello stesso mese, quest'anno, il passaggio al Carpi. A spingere i dirigenti emiliani ad acquistarlo sono state le qualità tecniche del piccolo furetto, soprattutto la furbizia, la rapidità e la grinta (unita alla generosità) che dimostra ogni volta in campo. *«Più che un bomber puro, è un'ottima spalla per i compagni dell'attacco»* dicono di lui gli osservatori che continuano a seguirlo con molta attenzione. Seppur piccolo di statura, Calvaresi sa fare anche buon viso a cattivo gioco, non tirandosi mai indietro nelle azioni più accese. Sarà solo un caso, ma da quando è arrivato lui il Carpi ha trovato con più facilità la via del gol. E forse per lui il prossimo novembre non ci saranno ancora le valigie da preparare... □

TUTTI I PRIMATI PERSONALI

GOL LEVANTE

Questo campionato di Serie C sta proponendo alcuni bomber in condizioni di forma straordinarie, capaci di guadagnarsi sempre maggiore spazio fra le colonne dei giornali. Diversi di loro hanno già migliorato il loro record personale e alcuni, addirittura, lo hanno letteramente polverizzato: Leonardo Aiello, per esempio, capocannoniere dell'intera categoria. Al suo secondo campionato con il Castel di Sangro, dopo aver segnato 6 gol l'anno passato, in questa stagione è già arrivato a quota 17 reti. Anche due gioielli della Massese, Murgita e Romairone, hanno già ampiamente superato il loro record: 14 il primo e 11 il secondo, rispetto agli 11 e 8 del campionato 1989-90 (con la Pro Vercelli). Altro attaccante in netto progresso è Antonio Gespi del Rimini (13 gol) finora arrivato a 10 reti nell'anno di Cecina. In questa lista sono pronti a entrare altri importanti protagonisti: Cecconi del Palermo, Bizzarri della Reggina, Sorbello dell'Acireale, Giordano del Giorgione, Cozzella del Mantova, Mirabelli del Como, Delle Donne della Vigor Lamezia e Luisio del Sora. In pratica tutto il Gotha della Serie C. □

A sinistra, il furetto del Carpi Gaetano Calvaresi, da novembre in forza alla squadra emiliana. A destra, un giovane su cui si stanno coagulando le attenzioni del Milan: Mattia Collauto del Como. Nato attaccante, Burgnich lo ha impiegato come tornante, sfruttando le sue grandi qualità fisiche

MERCATO

IL MILAN VUOLE IL COMASCO

PASSATO AL COLLAUTO

Per il Como calcio il filone d'oro del settore giovanile è ancora fruttifero. Con Mattia Collauto, veneziano di nascita ma comasco di adozione, 19 anni, la scuola calcistica lariana si conferma ancora una volta fra le più fertili e qualificate di tutto il calcio italiano. Anche se gli almanacchi lo classificano come attaccante, Tarcisio Burgnich ha scelto per lui un altro ruolo: quello di tornante. Forse perché il ragazzo sa coprire i compagni dell'attacco e lanciarsi in spettacolari discese sulla fascia. La forza fisica e la tonicità atletica si misurano ancora meglio quando Collauto parte da lontano, magari conquistando la palla dai piedi degli avversari. Non è quindi un caso che su di lui si siano rivolte le attenzioni del Milan e, alla luce dei buoni rapporti che corrono fra le due società, potrebbe essere Sua Emittenza Silvio Berlusconi a vincere la concorrenza. Che a quanto sembra è già piuttosto numerosa... □

ALTO E BASSO

Stefano Visi. Alla Samb non si trova più il diesse, il presidente c'è solo per protestare, con Boniek in silenzio stampa. Tocca così al giocatore più giovane raccogliere gli stracci della società e difenderla dalle accuse dei tifosi. Un segno di maturità.

Mario Mencaniello. Nessuno si diverte a perdere, ma anche nella sconfitta deve esserci sempre dignità. Dopo il ko di Perugia, il presidente della Juve Stabia dice ai giornalisti: «Lascio il calcio ai corrotti e ai corruttori». È meglio dirlo ai magistrati!

A fianco, due dei migliori tecnici della Serie C. Da sinistra, Giuliano Sonzogni e Tarcisio Burgnich (fotoGS)

CONFRONTO BURGNICH-SONZOGNI

ATTENTI A QUEI DUE

Burgnich-Sonzogni: due tecnici, due modi differenti di vedere il calcio, due personalità diverse, ma entrambi in grado di ottenere dalle loro squadre buoni, buonissimi risultati. Burgnich preferisce il calcio a uomo, Sonzogni è un incallito sostenitore della zona. Burgnich è un introverso, parco di parole, Sonzogni è un personaggio estroverso e brillante. Ma sul campo, incredibilmente, Como e Salernitana esprimono un gioco specularmente opposto a quello dei loro tecnici: aggressivo il Como, prudente la Salernitana. Burgnich è entrato in azione a giochi avviati, prendendo il posto di Valdinoci sulla panchina lariana. Sonzogni, invece, ha gettato le basi dei precisi schemi con cui giocano i salernitani già in estate e ora lavora per perfezionarli ulteriormente. I risultati sono lì a dimostrare la bontà del lavoro dei due tecnici: il Como, seppure con alcune incertezze dovute alla giovane età di molti giocatori, è in corsa per la promozione; la Salernitana, che punta proprio sulla continuità di risultati, culla il grande sogno di salire in Serie B. □

GIRO D'ITALIA

Avellino. *«Datemi 15 punti nelle prossime 10 gare e io farò scattare un premio favoloso»*, promise il presidente dell'Avellino, Gaetano Tedeschi, ai propri giocatori dopo la sconfitta di Giarre. Le reazioni del mondo calcistico, per la verità, furono piuttosto fredde se non addirittura ironiche. E invece eccolo qua l'Avellino, lanciatissimo verso quel traguardo dei 15 punti che sembravano fino a qualche settimana fa un sogno. Ora per gli irpini si apre uno spiraglio nella corsa per la promozione che fino a due mesi fa sembrava irrimediabilmente precluso. Il cambio di marcia sulla strada dei risultati, escludendo qualche piccolo ritocco, è stato realizzato senza stravolgere quel tipo di gioco che Adriano Lombardi aveva impostato sin dai primi giorni del ritiro. I problemi più grandi per la squadra, a inizio stagione, erano arrivati dai tifosi, delusi e arrabbiati per la retrocessione dalla Serie B. Rabbia che raggiunse l'apice in occasione delle lugubri croci piantate nel terreno.

Cerveteri. Doveva solo salvarsi, magari evitando la difficile e sofferta esperienza dello scorso anno, quando il Cerveteri, al suo primo campionato di C2, riuscì a garantirsi la salvezza solo dopo gli spareggi con la Juve Stabia e con il Teramo. Ma al discorso salvezza, la squadra laziale ha contrapposto quello promozione. Un inatteso exploit frutto della saggezza e della modestia. Pochi ritocchi estivi, la conferma del tecnico Vincenzo Ceripa, allenatore emergente, sono stati sufficienti alla squadra per cambiare la dimensione delle proprie ambizioni. Nella mutazione forse ha influito anche il passaggio dal girone C al girone B della C2, dove — secondo molti — il livello tecnico è superiore. □

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

0 le vittorie delle squadre ospitanti nel girone B della C2.

5 il massimo delle vittorie ottenute fuori casa da una squadra. Ci sono riuscite Chievo, Ravenna, Vicenza e Avellino.

15 il massimo dei punti conquistati in trasferta: Mantova con 5 vittorie e 5 pareggi, Giorgione con 7 vittorie ed 1 pari. Le 7 vittorie esterne del Giorgione costituiscono record stagionale.

22 i risultati utili consecutivi della Salernitana fermata domenica scorsa a Palermo. Per ora resta inattaccabile il record assoluto per la C1, 28, stabilito dal Modena tra la prima e la 28. giornata del campionato 1981-82 e ripetuto dal Monza nelle ultime 28 giornate del campionato 1991-92.

1218 i gol segnati sinora in C2. Media gol gara 1,80.

LE FRASI CELEBRI

Adriano Lombardi, tecnico dell'Avellino: **«L'unica cosa da fare è quella di isolarmi con la squadra»**

Zbigniew Boniek, allenatore della Sambenedettese: **«Non voglio più parlare con nessuno»**

Luca Cecconi, attaccante del Palermo: **«Ne parliamo dopo Pasqua»**

CREVALCORE ANCORA KO

GIRAMENTI DI... TESTA

La squadra di Cresci perde in casa ma sette punti di vantaggio bastano ad allontanare la paura

Legnano, Crevalcore e Fasano con un piede e mezzo in C2; Vogherese, Trapani che fanno importanti passi in avanti; Cittadella e Nuova Maceratese che riaprono discorsi apparentemente chiusi; Battipagliese che mantiene invariato il distacco pur non giocando; L'Aquila che stravince in trasferta ma non dilata il punticino sulla prima inseguitrice Torres: questi i temi proposti dalla 29esima giornata.

Girone A. Il Saronno scivola sul campo del Fanfulla e il Legnano, vittorioso di misura sul Bellinzago, ne approfitta per portare a cinque i punti di vantaggo sulla seconda poltrona: soltanto la matematica gli impedisce di festeggiare la promozione. In coda, destino segnato per Vigevano e Bellinzago.

Girone B. Missione compiuta. Il Cittadella aspettava il big-match con il Treviso per raggiungerlo in vetta alla classifica e riesce nell'impresa alla fine di un incontro tiratissimo. La situazione in vetta rimane però ingarbugliata: nell'arco di tre punti sono raccolte ben sette squadre.

Girone C. La Vogherese batte la Sanremese col più classico dei risultati e respinge l'assalto del Livorno che passa anche sul campo della Virtus Roteglia. Soltanto un pareggio per il Fidenza contro la cenerentola Sammargheritese, sufficiente però per agguantare il Pietrasanta.

Girone D. Incredibile ma vero: il Crevalcore, dominatore del campionato, viene superato in casa dalla Manzanese. Un passo falso che non pregiudica il cammino degli emiliani che conservano sette punti sul S. Lazzaro. Al secondo posto si avvicina la Rondinella che supera sul proprio campo la Miranese.

Girone E. Continua il braccio di ferro tra Forlì e Nuova Maceratese: i romagnoli mantengono il primato ma vantano adesso un solo punto di vantaggio nei confronti dei marchigiani. Non molla la Viterbese che espugna Gubbio e dà linfa alle speranze di rimonta. Sul fondo, vittoria d'oro del Civitavecchia che si avvicina a Chianciano, Gubbio ed Ellera.

Girone F. L'Aquila si impone con largo margine a Rieti e mantiene l'esile vantaggio sulla Torres. Il duello al vertice si annuncia affascinante, come la lotta per la salvezza.

Girone G. Soltanto un pareggio per la capolista Fasano sul campo della Santegidiese ma il Martina non riesce a battere il Noci e resta a considerevole distanza. Brutta sconfitta in coda per il Renato Curi.

Girone H. Il match-clou della giornata, Trapani-Casale Bonito, passa agli archivi con un successo dei locali che si isolano in vetta. Insiste l'Isola Liri che travolge il Frosinone. In coda buon pari del Terracina a Scafati ma il Mazara mantiene le distanze.

Girone I. Nemmeno nel giorno in cui si ferma la Battipagliese (la partita di Acerra è stata rinviata), il Real Catanzaro riesce ad avvicinarsi alla vetta: perde in casa con la Nuova Igea e depone i sogni di gloria. Vince invece l'Agropoli che rimane però a distanza. □

GIRONE A — 29. GIORNATA

Chatillon-Caratese 0-2
50' Sensibile, 79' Gatti.
Corsico-Nizza Mill. 0-1
55' Lasalandra aut.
Fanfulla-Saronno 2-0
6' rig. e 60' Della Giovanna.
Gallaratese-Sparta 1-1
73' Frattini (S), 90' Foti (G).
Iris Oleggio-Mariano 2-0
50' Specchia, 85' Angeretti.
Legnano-Bellinzago 1-0
54' Rasia aut.
Pinerolo-Vigevano 1-1
66' Fabbrini (P), 87' Quaranta (V).
Pro Lissone-Abbiategrasso 1-0
30' Tagliabue.
Seregno-Pro Vercelli 1-2
2' Storgato (P) aut., 45' e 49' rig. Braghin (P).

PROSSIMO TURNO
(18-4, ore 16)
Bellinzago-Iris Oleggio (0-1)
Caratese-Fanfulla (0-2)
Chatillon-Abbiategrasso (2-3)
Corsico-Gallaratese (1-1)
Mariano-Sparta (0-1)
Nizza Mill.-Legnano (1-3)
Pro Vercelli-Pinerolo (0-0)
Saronno-Seregno (2-1)
Vigevano-Pro Lissone (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
LEGNANO	45	29	18	9	2	56	19	+1
SARONNO	40	29	15	10	4	45	16	-3
FANFULLA	37	29	14	9	6	38	21	-7
SEREGNO	34	29	12	10	7	40	26	-9
PRO VERCELLI	32	29	11	10	8	30	24	-11
ABBIATEGRASSO	31	29	10	11	8	25	24	-13
PRO LISSONE	31	29	9	13	7	21	23	-13
CORSICO	30	29	8	14	7	33	27	-13
GALLARATESE	28	29	6	16	7	32	31	-15
NIZZA MILL.	28	29	10	8	11	34	41	-15
MARIANO	28	29	9	10	10	31	38	-15
SPARTA	27	29	7	13	9	19	25	-17
CHATILLON	26	29	10	6	13	33	45	-18
CARATESE	26	29	9	8	12	35	51	-18
PINEROLO	25	29	8	9	12	23	31	-19
IRIS OLEGGIO	20	29	5	10	14	19	30	-24
VIGEVANO	19	29	3	13	13	23	40	-24
BELLINZAGO	15	29	2	11	16	17	42	-28

GIRONE D — 29. GIORNATA

Argentana-Mira 0-0
Castel S.Pietro-Rovigo 0-0
Centro Mobile-Russi 1-1
47' Tracanelli (C), 82' Grassi (R) rig.
Contarina-Pontassieve 0-1
89' Tanturli.
Crevalcore-Manzanese 0-1
70' Veneziano.
Palmanova-Sestese 0-0
Rondinella-Miranese 3-1
37' e 84' Guidotti (R), 39' Gennari (M) aut., 91' Moro (M).
San Donà-Colligiana 1-0
64' Meacci.
San Lazzaro-Sevegliano 1-1
31' Lodovichetti (SL), 48' Marsich (SE).

PROSSIMO TURNO
(18-4, ore 16)
Colligiana-Argentana (0-0)
Crevalcore-Rondinella (1-1)
Manzanese-Castel S.Pietro (1-2)
Mira-San Lazzaro (0-3)
Rovigo-Centro del Mobile (1-1)
Russi-Miranese (2-1)
San Donà-Pontassieve (1-3)
Sestese-Contarina (1-0)
Sevegliano-Palmanova (3-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
CREVALCORE	44	29	19	6	4	47	15	+1
SAN LAZZARO	37	29	13	11	5	30	18	-6
RONDINELLA	36	29	11	14	4	34	24	-7
SESTESE	35	29	11	13	5	27	17	-8
SAN DONA'	35	29	14	7	8	32	22	-9
PONTASSIEVE	34	29	10	14	5	26	23	-10
SEVEGLIANO	33	29	9	15	5	36	24	-10
CASTEL S.PIETRO	31	29	10	11	8	35	26	-13
MIRANESE	30	29	7	16	6	29	26	-14
MANZANESE	29	29	9	11	9	27	25	-14
ARGENTANA	28	29	6	16	7	21	20	-16
RUSSI	26	29	8	10	11	25	28	-17
COLLIGIANA	26	29	7	12	10	23	26	-18
MIRA	24	29	7	10	12	19	29	-19
CENTRO MOBILE	23	29	3	17	9	28	36	-21
CONTARINA	20	29	4	12	13	19	39	-24
ROVIGO	16	29	4	8	17	17	42	-27
PALMANOVA	15	29	4	7	18	18	53	-29

GIRONE G — 29. GIORNATA

Brindisi-Pineto 7-2
23', 31', 33', 55' e 62' Prima (B), 15' Zacchini (P), 37' Fattizzo (B), 44' Di Giulio (B), 56' Calassai (P).
Canosa-Benevento 3-0
25' Iacovone, 44' Di Bari, 70' Magenta.
Cerignola-Matino 4-0
10' e 93' Petrella, 40' Marino, 50' Palladino.
Martina-Noci 1-1
72' Viggiano (M), 74' Totaro (N).
Penne-N.Nardò 4-0
18' Dragone, 34' Di Matteo, 53' Pilone, 70' De Amicis.
Putignano-Termoli 0-0
Renato Curi-Pisticci 2-3
20' Calabrese (P), 24' Barone (P), 33' Di Cintio (R), 40' Ferrarese (P), **59' Gasparroni (R).**
Santegidiese-Fasano 1-1
10' Vantaggiato (F), 52' Iallone (S).
Teramo-Giulianova 2-0
17' Pinelli rig., 45' Belnome.

PROSSIMO TURNO
(18-4, ore 16)
Brindisi-Canosa (1-0)
Fasano-Martina (1-1)
Giulianova-Cerignola (0-2)
Matino-Santegidiese (0-4)
Noci-Renato Curi (2-2)
N. Nardò-Putignano (1-0)
Pineto-Penne (0-4)
Teramo-Pisticci (0-0)
Termoli-Benevento (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FASANO	44	29	15	14	0	48	18	+1
MARTINA	39	29	14	11	4	34	14	-5
NOCI	38	29	13	12	4	39	20	-5
PENNE	38	29	15	8	6	46	16	-6
BENEVENTO	34	29	13	8	8	38	23	-10
SANTEGIDIESE	33	29	11	11	7	27	19	-10
N. NARDO'	33	29	10	13	6	33	28	-10
BRINDISI	29	29	9	11	9	33	23	-14
PINETO	29	29	10	9	10	30	35	-14
PISTICCI	29	29	8	13	8	33	34	-15
TERMOLI	28	29	8	12	9	31	27	-15
TERAMO	28	29	9	10	10	26	22	-16
CERIGNOLA	28	29	12	4	13	37	36	-16
CANOSA	25	29	8	9	12	20	22	-18
GIULIANOVA	24	29	7	10	12	26	30	-20
RENATO CURI	22	29	6	10	13	20	28	-22
PUTIGNANO	16	29	4	8	17	21	51	-28
MATINO *	4	29	0	5	24	11	10	-38

* Un punto di penalizzazione

GIRONE B — 29. GIORNATA

Albinese-Benacense 0-0
Bassano-Capriolo 3-1
28' Dissegna (B), 45' Maestrini (C), 49' Magrin (B) rig., 90' Giacometti (B).
Bolzano-San Paolo 0-1
10' Madaschi.
Cassano-Caerano 0-1
67' Stival.
Cittadella-Treviso 3-2
6' Milanese (C), 15' Bau (C), 43' Rebonato (T), 89' Barbieri (T), 90' De Campos (C).
Conegliano-Darfo 0-0
Lumezzane-Officine Bra 2-0
41' Borgopalazzo, 75' Andreoli.
Pievigina-Virescit 0-0
Valdagno-Arzignano 0-1
18' Zanaga.

PROSSIMO TURNO
(18-4, ore 16)
Arzignano-Lumezzane (0-3)
Benacense-Capriolo (0-0)
Caerano-Bolzano (0-0)
Cassano-Basaano (0-0)
Conegliano-Treviso (0-1)
Darfo-Valdagno (1-2)
Officine Bra-Pievigina (2-0)
San Paolo-Albinese (0-2)
Virescit-Cittadella (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TREVISO	38	29	13	12	4	37	21	-6
CITTADELLA	38	29	13	12	4	39	25	-6
ARZIGNANO	37	29	13	11	5	37	22	-6
VIRESCIT	37	29	11	15	3	28	16	-6
LUMEZZANE	36	29	12	12	5	32	19	-7
BASSANO	35	29	12	11	6	37	23	-8
CAERANO	35	29	11	13	5	29	19	-8
DARFO	32	29	9	14	6	33	25	-12
BENACENSE	30	29	8	14	7	24	19	-13
CAPRIOLO	29	29	9	11	9	22	26	-15
SAN PAOLO	28	29	8	12	9	32	28	-15
VALDAGNO	28	29	7	14	8	22	20	-16
BOLZANO	27	29	8	11	10	26	36	-17
ALBINESE	24	29	6	12	11	31	36	-20
PIEVIGINA	20	29	5	10	14	16	33	-24
CONEGLIANO	19	29	2	15	12	14	35	-25
CASSANO	17	29	4	9	16	16	31	-26
OFFICINE BRA	12	29	2	8	19	14	55	-31

GIRONE C — 29. GIORNATA

Bagnolese-Acqui 3-0
48' Pistis, 66' Maestroni, 69' Mirandola.
Brescello-Bra 1-0
68' Bertolotti rig.
Camaiore-Pietrasanta 2-1
30' Benedetti (C), 46' Cataldi (P) rig., 60' Bonuccelli (C).
Cuoiopelli-Sarzanese 2-0
11' Bertini, 22' Cei.
Cuneo-Savona 1-0
3' Daidola rig.
Fidenza-Sammargheritese 1-1
51' Schenardi (F), 75' Fossa (S).
Rapallo-Sassuolo 2-0
23' Marafioti, 50' Mosca.
V.Roteglia-Livorno 0-2
37' e 71' Francesconi.
Vogherese-Sanremese 2-0
49' Giorgio, 54' Codice.

PROSSIMO TURNO
(18-4, ore 16)
Acqui-Brescello (1-1)
Camaiore-Virtus Roteglia (1-1)
Cuneo-Bra (1-1)
Pietrasanta-Cuoiopelli (0-1)
Sammargheritese-Rapallo (0-2)
Sanremese-Livorno (0-1)
Sarzanese-Vogherese (0-3)
Sassuolo-Bagnolese (3-1)
Savona-Fidenza (1-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
VOGHERESE	43	29	16	11	2	44	17	-1
LIVORNO	41	29	14	13	2	42	21	-3
RAPALLO	39	29	14	11	4	33	16	-4
SAVONA	36	29	14	8	7	30	15	-8
SASSUOLO	34	29	11	12	6	34	22	-9
BRESCELLO	34	29	11	12	6	33	20	-10
CUOIOPELLI	30	29	7	16	6	27	29	-14
CAMAIORE	29	29	8	13	8	29	38	-14
SANREMESE	28	29	7	14	8	22	20	-15
BAGNOLESE	28	29	7	14	8	32	34	-16
ACQUI	27	29	6	15	8	21	32	-16
CUNEO	27	29	8	11	10	29	27	-17
BRA	26	29	6	14	9	25	28	-18
SARZANESE	24	29	5	14	10	16	31	-19
PIETRASANTA	22	29	7	8	14	24	36	-21
FIDENZA	22	29	4	14	11	23	30	-22
V. ROTEGLIA	18	29	1	16	12	23	39	-25
SAMMARGHERITESE	14	29	0	14	15	16	48	-29

GIRONE E — 29. GIORNATA

Bastia-Riccione 1-1
70' De Angelis (B), 71' Turchi (R).
Civitavecchia-Faenza 1-0
43' Varriale.
Ellera-Forlì 0-0
Fermana-V.Chianciano 0-0
Foligno-Recanatese 1-0
68' Tosti.
Gubbio-Viterbese 0-1
63' Olevano.
Montegranaro-V.Senigallia 0-1
63' Cardaccia rig.
Pontevecchio-N.Maceratese 0-1
90' Chiodi.
Vadese-Castellana 2-2
21' e 55' Galletti (V), 57' Zottoli (C), 76' Cerilli (C).

PROSSIMO TURNO
(18-4, ore 16)
Faenza-Fermana (1-1)
Foligno-Castellana (0-2)
Forlì-Montegranaro (1-2)
N.Maceratese-Civitivecchia (1-0)
Pontevecchio-Bastia (0-1)
Recanatese-Ellera (1-1)
V. Chianciano-Riccione (1-2)
V. Senigallia-Gubbio (2-3)
Viterbese-Vadese (1-3)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FORLI'	41	29	15	11	3	37	15	-2
N. MACERATESE	40	29	13	14	2	38	19	-3
VITERBESE	39	29	12	15	2	32	13	-4
FOLIGNO	32	29	9	14	6	28	23	-12
RECANATESE	32	29	8	16	5	23	19	-12
RICCIONE	32	29	10	12	7	31	31	-12
PONTEVECCHIO	29	29	9	11	9	29	32	-14
FAENZA	28	29	6	16	7	32	27	-15
CASTELLANA	28	29	6	16	7	24	26	-16
V. SENIGALLIA	27	29	7	13	9	35	33	-16
FERMANA	27	29	5	17	7	28	30	-17
BASTIA	26	29	6	14	9	21	30	-17
GUBBIO	26	29	9	8	12	25	27	-18
ELLERA	26	29	5	16	8	27	32	-18
V. CHIANCIANO	25	29	7	11	11	23	29	-18
CIVITAVECCHIA	24	29	5	14	10	22	35	-20
VADESE	22	29	5	12	12	27	41	-22
MONTEGRANARO	18	29	3	12	14	16	36	-25

GIRONE F — 29. GIORNATA

Anziolavinio-Celano 2-1
37' e 49' Candido (A), 89' Fontana (C).
Calangianus-Fucense 0-0
Marino-Ostiamare 0-2
86' Milano aut., 92' Mannino.
Pomezia-Acilia 2-0
16' Di Pietropaolo, 78' Bussi.
Rieti-L'Aquila 1-4
22' Di Loreti (A), 49' Di Dio (A), 58' Ciccolini (R) aut., 75' Capoccia (A), 89' Piermarini (R) rig.
S.Montesacro-Castelsardo 0-0
Sulmona-Ladispoli 1-0
42' Graciotti.
Torres-Selargius 3-2
1' Ruggeri (S), 44' Piras (S), 45', 67' e 85' Greco (T).
Valmontone-Luco 2-2
53' Martino (L), 63' Pecoraro (V), 75' Mercuri (V), 89' Moccia (L).

PROSSIMO TURNO
(18-4, ore 16)
Anziolavinio-Pomezia (0-2)
Celano-Calangianus (1-1)
Fucense-Torres (1-3)
Ladispoli-Valmontone (0-0)
L'Aquila-Marino (0-1)
Luco-S. Montesacro (2-0)
Ostiamare-Sulmona (0-1)
Selargius-Acilia (3-0)
Rieti-Castelsardo (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
L'AQUILA	43	29	16	11	2	43	12	-1
TORRES	42	29	16	10	3	33	10	-2
SULMONA	36	29	14	8	7	34	17	-7
LADISPOLI	31	29	7	17	5	25	18	-12
SELARGIUS	30	29	10	10	9	36	30	-13
CALANGIANUS	30	29	8	14	7	30	25	-14
POMEZIA	29	29	7	15	7	26	26	-14
LUCO	29	29	8	13	8	24	29	-14
ACILIA	29	29	9	11	9	30	29	-15
MARINO	29	29	8	13	8	24	27	-15
CELANO	28	29	6	16	7	22	28	-15
OSTIAMARE	27	29	8	11	10	18	27	-16
S.MONTESACRO	26	29	5	16	8	18	23	-18
RIETI	25	29	5	15	9	20	25	-19
VALMONTONE	23	29	5	13	11	16	26	-21
ANZIOLAVINIO	22	29	4	14	11	11	29	-21
CASTELSARDO	22	29	4	14	11	18	34	-22
FUCENSE	21	29	4	13	12	21	34	-22

GIRONE H — 29. GIORNATA

Arzanese-Cynthia rinv.
Campania-Marsala 2-1
30' Cadamuro (C), 77' Lenzi (C), 81' Scudieri (M).
Isola Liri-Frosinone 3-0
49' Napoletano, 54' Spataro, 83' Cioffi.
Latina-Gabbiano 1-0
18' Ficarola.
Mazara-Partinicaudace 0-0
Paganese-Folgore 1-1
3' Di Maio (P), 40' Dolce (F).
Real Aversa-Gangi 3-0
37' e 47' Messina, 69' Zotti.
Scafatese-Terracina 0-0
Trapani-Casale B. 2-1
2' Cavataio (T), 38' Izzo (C), 75' Barraco (T).

PROSSIMO TURNO
(18-4, ore 16)
Campania-Mazara (0-1)
Casale B.-Scafatese (1-1)
Cynthia-Latina (0-1)
Folgore-Partinicaudace (1-1)
Frosinone-Trapani (1-3)
Gangi-Paganese (1-1)
Isola Liri-Gabbiano (1-1)
Marsala-Real Aversa (4-1)
Terracina-Arzanese (0-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TRAPANI	44	29	16	12	1	46	17	=
CASALE B.	42	29	16	10	3	42	18	-1
ISOLA LIRI	40	29	14	12	3	42	15	-4
MARSALA	36	29	12	12	5	39	26	-7
PARTINICAUDACE	35	29	12	11	6	39	27	-9
GANGI	32	29	10	12	7	27	22	-11
FOLGORE	32	29	6	20	3	27	22	-11
GABBIANO	31	29	10	11	8	28	18	-13
LATINA	29	29	7	15	7	29	28	-15
REAL AVERSA	29	29	10	9	10	36	37	-15
SCAFATESE	28	29	7	14	8	20	24	-15
FROSINONE	27	29	7	13	9	17	28	-17
ARZANESE*	26	28	6	14	8	24	23	-16
PAGANESE	26	29	9	8	12	22	31	-18
MAZARA	23	29	5	13	11	25	40	-20
TERRACINA	19	29	5	9	15	15	33	-24
CAMPANIA**	12	29	4	5	20	17	45	-30
CYNTHIA*	8	28	0	8	20	12	53	-34

** Un punto di penalizzazione * una partita in meno

GIRONE I — 29. GIORNATA

Acerrana-Battipagliese rinv.
Acri-Rossanese 2-0
11' e 79' Scaglione.
Avigliano-Ragusa 1-1
45' Ragone (A), 79' Migliore (R).
Bovalinese-Agropoli 1-4
48' Miglini (A), 62' Serrapede (A), 72' e 80' Ruocco (A), 84' Romeo (B).
N.Rosarnese-Comiso 3-4
28', 60' e 75' Grillo (C), 63' Lodato (C), 65' e 67' Minniti (R), 79' Marasco (R).
R. Catanzaro-N. Igea 1-2
10' Verrengia (N) aut, 33' Gaccione (R), 84' Larocca (N).
Scicli-Cariatese 2-0
56' e 90' Di Stefano.
Vittoria-Calitri 3-0
20' Russo, 81' e 84' Bonfiglio.
Vultur-Castrovillari 1-1
52' Carnevale (C), 69' Di Venere (V) rig.

PROSSIMO TURNO
(18-4, ore 16)
Avigliano-Bovalinese (4-0)
Battipagliese-Agropoli (0-0)
Calitri-Scicli (0-1)
Cariatese-Acri (2-2)
Castrovillari-Vittoria (1-1)
Comiso-Vultur (1-0)
Nuova Igea-Acerrana (2-4)
N. Rosarnese-Rossanese (1-5)
Ragusa-Real Catanzaro (1-3)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
BATTIPAGLIESE*	41	28	16	9	3	38	9	-1
R.CATANZARO	38	29	15	8	6	49	21	-6
AGROPOLI	38	29	16	6	7	40	24	-6
CASTROVILLARI	35	29	12	11	6	51	27	-8
ACERRANA*	32	28	11	10	7	41	28	-10
NUOVA IGEA	32	29	10	12	7	35	25	-11
AVIGLIANO	32	29	11	10	8	36	27	-11
COMISO	31	29	9	13	7	38	29	-13
RAGUSA	29	29	9	11	9	30	28	-14
VITTORIA	29	29	11	7	11	34	44	-14
ROSSANESE	29	29	9	11	9	38	27	-15
VULTUR	29	29	8	13	8	34	24	-15
SCICLI	28	29	7	14	8	29	27	-16
CARIATESE	26	29	8	10	11	27	35	-17
N. ROSARNESE	26	29	10	6	13	27	33	-18
ACRI	22	29	7	8	14	34	38	-22
CALITRI	18	29	6	6	17	20	54	-25
BOVALINESE**	4	29	1	3	25	10	111	-38

** Un punto di penalizzazione * una partita in meno

A fianco (fotoNucci), Jonathan Bachini, geniale tornante dell'Udinese nato a Livorno il 5 giugno 1975. Pare che per assicurarsi il suo cartellino, Juventus e Milan abbiano già bussato «pesantemente» alla porta del club friulano

PRIMAVERA/ALL'UDINESE LA COCCARDA

COL VENTO IN COPPA

I bianconeri friulani superano nella doppia finale la temibile Atalanta e si aggiudicano la Coppa Italia

Giove Pluvio ci ha messo lo zampino, scatenando una vera bufera sui campi di Caserta e Napoli. E così, a una sola giornata dal termine nel Girone E rimane apertissima la corsa per entrare nei play- off. Negli altri raggruppamenti tutto deciso o quasi, con Torino e Juventus che si giocheranno negli ultimi novanta minuti la seconda piazza del Girone A. I granata, infatti, non sono andati oltre lo zero a zero sul difficile terreno di Como e la Juventus, superando nell'ultimo quarto d'ora il Modena (in dieci per l'espulsione di Bargi) con reti di Dal Canto e Ferronato, si è ulteriormente avvicinata. Vittoria di misura della capolista Reggiana sul Cagliari (gol di Pietranera) e colpo esterno della Pro Sesto ad Alessandria, dove i locali, passati in vantaggio con Fotia, hanno pagato a caro prezzo alcune disattenzioni difensive (Savi e Ambrosoni per i milanesi). Pari a reti bianche tra Parma e Piacenza e parziale soddisfazione per il Pavia a Varese.

Nel Girone B il Milan esce mestamente di scena subendo a Bergamo una punizione da Coppa Davis. Una doppietta di Savoldi (buon sangue non mente), gol di Pisani, Casamenti, Salvi e un rigore di Morfeo hanno firmato la squillante affermazione dell'Atalanta. Niente da fare per un buon Padova al cospetto dell'Inter, mentre l'Udinese, ancora in festa per la conquista della Coppa Italia, si è fatta battere a domicilio dalla volenterosa Cremonese (di Treccani e Redaelli le reti decisive). Vincono Verona (doppietta di Cervellin) e Vicenza, pareggio senza sussulti tra Mantova e Brescia.

Nel Girone C la Lucchese firma l'impresa della giornata, costringendo al pari la Fiorentina (rigore di Poletti per i rossoneri e pareggio di Masini), ma va detto che i viola hanno schierato la formazione Berretti (con l'aggiunta di Flachi e qualche altro), perché la Primavera di Chiarugi è negli USA. Il Genoa passa a La Spezia con Tisci e la contemporanea battuta d'arresto dell'Empoli contro la Sampdoria garantisce ai grifoni il secondo posto. Severa punizione per la Spal a Cesena (Ciardi, Antonelli e doppietta di Polverari), il Prato si aggiudica il derby di Massa e il Bologna chiude la sua stagione pareggiando a Pistoia.

Nel Girone E, la pioggia ha bloccato la corsa di Napoli e Bari, consentendo a Reggina, Cosenza e Lecce di ritornare in lizza per la volata finale. Il Lecce ha chiuso il conto con il Palermo già nel primo tempo (Bruno e D'Amblè), il Cosenza, opposto al Taranto, ha fatto tesoro di un rigore di Fiore dopo dieci minuti per poi raddoppiare nel finale con Bonacci, mentre la Reggina ha travolto il povero Messina. La parola ora a un'ultima giornata (si giocherà il 17 aprile) carica di suspence.

Un discorso a parte merita la bella affermazione in Coppa Italia ottenuta dall'Udinese a spese dell'Atalanta, recente vincitrice del Torneo di Viareggio (1-1 a Bergamo e 3-2 a Udine dopo i tempi supplementari). Un successo che premia il lavoro accurato e competente intrapreso negli ultimi anni dal club bianconero nei confronti dei giovani e spiana la strada all'Udinese verso un futuro ricco di speranze. La soddisfazione più grossa per il tecnico Spinozzi e per il responsabile del settore giovanile Efrem Dotti è che la stragrande maggioranza dei ragazzi (oltre cento) del vivaio è di origine friulana, segno di una rinnovata collaborazione anche con le altre società della regione. Tra i tanti talenti ricordiamo il libero Pierini (che ha già esordito in A), i centrocampisti Mauro e Trangoni, lo stopper Compagnon, il «buitre» Fusco e il geniale Bachini, tornante di destra per il quale si dice che parecchie società (Milan e Juve in testa) siano disposte ad autentiche follie. L'Udinese, però, farà di tutto per tenersi stretti i suoi gioiellini: la «Primavera» bianconera è solo agli inizi...

Gianluca Grassi

GIRONE A

25. GIORNATA: Alessandria-Pro Sesto 1-2; Como-Torino 0-0; Juventus-Modena 2-0; Parma-Piacenza 0-0; Reggiana-Cagliari 1-0; Varese-Pavia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	**36**	23	16	4	3	39	18
Torino	**31**	22	12	7	3	32	11
Juventus	**31**	23	12	7	4	43	23
Parma	**29**	23	9	11	3	43	24
Como	**23**	23	8	7	8	24	19
Modena	**23**	24	6	11	7	26	30
Pro Sesto	**22**	23	8	6	9	33	29
Monza	**21**	23	8	5	10	29	41
Pavia	**18**	23	7	4	12	18	30
Varese	**18**	23	5	8	10	20	34
Alessandria	**17**	22	5	7	10	27	41
Cagliari	**17**	23	4	9	10	17	31
Piacenza	**12**	23	3	6	14	21	41

PROSSIMO TURNO: Cagliari-Alessandria; Monza-Juventus; Pavia-Parma; Piacenza-Como; Pro Sesto-Varese; Torino-Reggiana.

GIRONE B

25. GIORNATA: Atalanta-Milan 6-3; Inter-Padova 2-0; Mantova-Brescia 0-0; Palazzolo-Verona 0-2; Udinese-Cremonese 1-2; Vicenza-Triestina 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**38**	22	18	2	2	46	8
Inter	**37**	23	18	1	4	42	16
Milan	**31**	23	12	7	4	37	18
Verona	**25**	24	8	9	7	26	23
Brescia	**23**	23	8	7	8	30	26
Udinese	**23**	23	9	5	9	18	21
Cremonese	**22**	23	8	6	9	30	25
Padova	**21**	23	9	5	9	33	22
Venezia	**20**	22	8	4	10	24	31
Vicenza	**16**	23	6	4	13	21	32
Mantova	**14**	23	4	6	13	12	35
Palazzolo	**13**	22	4	5	13	16	46
Triestina	**11**	22	1	9	12	12	44

N.B.: Padova penalizzato di due punti.

PROSSIMO TURNO: Brescia-Palazzolo; Cremonese-Atalanta; Milan-Vicenza; Padova-Udinese; Triestina-Mantova; Venezia-Inter.

GIRONE C

25. GIORNATA: Cesena-Spal 4-0; Fiorentina-Lucchese 1-1; Massese-Prato 1-3; Pistoiese-Bologna 0-0; Sampdoria-Empoli 1-0; Spezia-Genoa 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**37**	23	16	5	2	49	14
Genoa	**35**	23	13	9	1	26	8
Empoli	**30**	23	11	8	4	40	20
Sampdoria	**26**	23	9	8	6	30	22
Cesena	**24**	23	9	6	8	30	27
Prato	**24**	23	8	8	7	20	17
Lucchese	**23**	22	9	5	8	32	32
Spal	**22**	23	7	8	8	18	26
Spezia	**19**	23	7	5	11	23	34
Pistoiese	**19**	23	4	11	8	18	33
Pisa	**17**	23	6	5	12	23	32
Bologna	**15**	24	4	7	13	21	31
Massese	**7**	22	2	3	17	13	47

PROSSIMO TURNO: Empoli-Fiorentina; Genoa-Massese; Lucchese-Pistoiese; Pisa-Sampdoria; Prato-Cesena; Spal-Spezia.

GIRONE E

25. GIORNATA: Casertana-Bari rinviata; Cosenza-Taranto 2-0; F. Andria-Avellino 0-0; Lecce-Palermo 2-0; Messina-Reggina 0-4; Napoli-Savoia rinviata; RECUPERO: Napoli-Messina 2-0 a tavolino.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**31**	22	12	7	3	38	14
Reggina	**30**	23	12	6	5	40	23
Lecce	**30**	23	12	6	5	33	20
Cosenza	**30**	23	12	6	5	28	18
Bari	**29**	22	13	3	6	34	16
Foggia	**24**	22	7	10	5	44	34
Savoia	**23**	22	8	7	7	19	22
Palermo	**20**	23	8	4	11	28	35
Avellino	**19**	23	4	11	8	21	31
Taranto	**17**	22	4	9	9	12	22
Casertana	**17**	22	5	7	10	18	35
Messina	**12**	22	3	6	13	13	39
F. Andria	**10**	23	2	6	15	16	35

PROSSIMO TURNO: Avellino-Lecce; Bari-Cosenza; Palermo-Napoli; Reggina-Casertana; Savoia-Messina; Taranto-Foggia.

SAIWA

ENTRA NELLA LEGGENDA DEL CALCIO

SUBITO IN REGALO

60.000 MAGLIE DI PRESTIGIOSI FOOTBALL CLUB

CON SOLE 5 PROVE D'ACQUISTO

Riceverle è facile. Con sole cinque prove d'acquisto di Cipster, Prince, Tuc, Urrà e Ritz puoi scegliere tra Manchester United, Barcellona, Ajax, Celtic e Genoa. Ricordati che ogni mese, fino a giugno '93, saranno i primi 10.000 a riceverle*. Perciò non perdere tempo! Compila il coupon qui sotto indicando la tua maglia preferita e invialo in busta chiusa a: **La Leggenda del Calcio C/O Cemit Casella Postale 1312 SC 10100 Torino.**

SOLO PER TE UNA PROVA D'ACQUISTO IN OMAGGIO!

OMAGGIO Spazio prova d'acquisto	Spazio prova d'acquisto	Spazio prova d'acquisto
Spazio prova d'acquisto	Spazio prova d'acquisto	

Cognome

Nome

Via — Nr. Civico

Cap. — Località — Prov.

Pref. — Telefono — Età — Componenti familiari

Codice maglia 1 BARCELLONA 2 AJAX 3 CELTIC 4 GENOA 5 MANCHESTER U.

* Leggi il regolamento sulle confezioni.

*Leggi il regolamento sulle confezioni. D.M. 4/6836 del 30.09.1992

PALE

Scuola di giornalismo

IL CALCIO IN CIFRE

LA STORIA DEL BAYERN MONACO

Santo Quattrone è un vigile urbano di Reggio Calabria che compila volumetti statistici di calcio, nazionale ed estero. Questa la presentazione dell'opera dedicata al Bayern Monaco: della sua fatica vanno apprezzati soprattutto lo scrupolo e la buona volontà. Naturalmente il Guerino ha già trattato la «materia» prescelta in modo più ampio ed esauriente. Ma la pubblicazione di questo brano (oltreché una «rinfrescata» per i lettori) costituisce il premio per un impegno straordinario: il libretto di Quattrone unisce alla prefazione che pubblichiamo decine di pagine storico-statistiche.

Tante sono state le grandi squadre che sono nate da una scissione per disguidi tra soci. L'esempio lo hanno portato il Milan, dal quale nasceva l'Internazionale, il Liverpool che nasceva da una costola dell'Everton, ecc. Così anche il Bayern di Monaco nasceva da una costola del club MTV 1879. La fondazione del Bayern porta la data del 27 febbraio 1900 con il nome di «Fussball Club Bayern Munchen» sotto la presidenza di Franz John.
Ma andiamo per ordine a svelare i primi passi del Bayern. Nei primi anni del '900 il campionato tedesco è formato da gironi regionali con finali e con eliminazione diretta. Il Bayern non riesce a vincere il proprio girone ad eccezione del 1926 quando approda agli ottavi ma viene eliminato dal Fortuna Lipsia. Nel 1929 arriva sino ai quarti ma esce ad opera del Breslau. La stagione 1931-32 è quella giusta e vede il Bayern conquistare il suo primo titolo battendo l'Entracht di Francoforte. Sotto la guida di Richard Dombi ecco gli undici campioni: Lechler, Haringer, Heidkamp, Breindl, Goldbrunner, Nugelschmitz, Bargmaier, Krumm, Rohr, Schmid, Welker.
Dopo questo successo il Bayern cade in un lungo letargo, trascorrendo gli anni più bui della sua storia. Un'impennata d'orgoglio nel 1957 quando conquista la sua prima Coppa di Germania, avendo la meglio sul Fortuna Düsseldorf. Con la stagione 1963-64 viene istituito il campionato a girone unico, «la Bundesliga», ma il Bayern non vi prende parte perché privo dei requisiti richiesti, e rimane nella divisione inferiore. L'avvento del Bayern nella Bundesliga avviene con la stagione 1964-65, ottenendo un lusinghiero terzo posto. Nel '66 il Bayern incomincia a mietere successi, uno dietro l'altro: conquista la Coppa di Germania, il campionato 1966-67, la Coppa delle Coppe 1966-67 e ancora una Coppa tedesca nel 1967.
Nella stagione 1968-69 sotto la guida di Branko Zebec centra l'accoppiata campionato e Coppa tedesca.
Ancora una Coppa tedesca nella stagione 1970-71. Continuano ad arrivare i successi in campionato, ne vince tre di fila '71-72, 72-73 e 73-74 sotto la guida di Udo Lattek. Così entra nella leggenda della Coppa dei Campioni, vincendola per tre stagioni consecutive. Nel 1974 la Germania si laurea Campione del Mondo grazie al telaio base composto da giocatori del Bayern, che centra anche l'obiettivo della Coppa Intercontinentale nella stagione 1976. Nella stagione '79-80 ancora il Bayern alla ribalta nella Bundesliga. Cambio della panchina, arriva Pal Csernai nella stagione 1980-81 ed è ancora titolo. L'anno successivo arriva la sesta Coppa di Germania.
Un nuovo successo nel 1983 con

Arrigo Gattai e Beppe Bergomi, interpretati rispettivamente dalla matita di Claudio Mazzarini e Filippo Rossi, due promettenti disegnatori ai quali il Guerino augura una folgorante carriera

A fianco (fotoDeBenedictis), un duello tra Giampaolo Ceramicola e Sandro Tovalieri in Lecce-Bari del 28 marzo scorso. Sotto (fotoCalderoni), scontri tra tifosi della Fiorentina e forze dell'ordine

Ufficio reclami

GLI INCONVENIENTI DI UN BARESE A LECCE

Vorrei mettere a parte i lettori del Guerino di un episodio, a mio parere increscioso, verificatosi il 21 marzo scorso, in occasione della partita Lecce-Bari. Giunto allo stadio di Lecce in compagnia di altri tifosi, tutti provenienti da Bari, ho appreso che, per ragioni di sicurezza, a noi era stato riservato un intero settore dello stadio attiguo alla curva sud, ma che non ci sarebbe stato consentito di accedere ad altre zone. I biglietti per i posti a noi assegnati costavano 20.000 lire, ovvero 5.000 lire in più rispetto al costo dell'ingresso in curva sud. Siamo stati quindi costretti a pagare la maggiorazione. Vorrei inoltre precisare che sui tagliandi compariva la scritta «Curva sud», (che invece costava 15.000). Oltre alla intollerabile restrizione della libertà personale, la US Lecce ha incassato per ogni biglietto venduto 5.000 lire in «nero», infrangendo svariate norme tributarie. Da ultimo, mi duole ammettere che ogni tentativo di protesta è stato vanificato dall'atteggiamento arrogante e intimidatorio assunto da due responsabili delle forze dell'ordine, che non posso citare perché si sono rifiutati di fornire le proprie generalità.

LUIGI CONCORDIA - BARI

FIORENTINI: ADESSO BASTA

Premetto che sono tifoso dell'Inter, ma mi piace tutto il calcio in generale. Il mio vuole essere un appunto agli ultrà viola della curva Fiesole dello stadio di Firenze. Prima di tutto riguardo alla partita della Nazionale Italiana a Firenze contro il Messico: mi sono vergognato come un ladro nel sentire in televisione quei cori assurdi che per tutta la partita hanno accompagnato la squadra italiana e i suoi dirigenti. Vergognatevi! Prendete esempio dal pubblico di Palermo, che nella partita Italia-Malta ha entusiasmato e incitato dall'inizio alla fine la squadra. Propongo che la Nazionale italiana non giochi mai più a Firenze una partita ufficiale o amichevole, certa gente non se lo merita, non ne è all'altezza. Avreste proprio bisogno di un bel bagno di umiltà, qualche campionato di Serie B sarebbe per voi salutare, con trasferte non più a Milano, Torino, Roma, Napoli, bensì a Ferrara, Venezia, Piacenza, che, con tutto il rispetto, sono ben altra cosa. La smetter este una volta per tutte di sbavare appena qualcuno pronuncia la parola «bianconero» o «Juve» come ormai siete abituati a fare da qualche anno a questa parte. Avreste proprio bisogno di un ridimensionamento generale e mai come quest'anno siete stati vicini all'obbiettivo, grazie al vostro vicepresidente, che ha agito in maniera

assolutamente incomprensibile. Certo, mi dispiacerebbe vedere in Serie B la Fiorentina, sia per la squadra, sia per l'altra parte del pubblico fiorentino, ma voi piano piano state rovinando l'immagine di questo giocattolo che più di una volta è stato sul punto di rompersi.

PAOLO TAROCCHI - PRATO (FI)

la Supercoppa tedesca. Intanto in panchina ritorna il marpione Lattek così nelle stagioni '84-85, '85-86 e '86-87 sono altrettanti successi in campionato.
Il Bayern Monaco conquista ancora una Coppa tedesca nel 1986 e una Supercoppa tedesca nel 1987. Sul finire degli anni '80 vince il campionato sia nella stagione '88-89 che nella stagione '89-90. In quest'ultima annata conquista ancora una Supercoppa tedesca, arricchendo ancora di più la sua bacheca. È il club più titolato del calcio tedesco: le conquiste del Bayern sono: 12 titoli di Campione di Germania, 3 Coppe dei Campioni, una Coppa delle Coppe, 3 Supercoppe tedesche e una Coppa Intercontinentale. A tutti questi trionfi hanno preso parte campioni del calibro di Beckenbauer, Maier, Gerhard Müller, Breitner, Roth, Schwarzenbeck, K. Rummenigge; allenatori come Udo Lattek e Jupp Heynckes e altri campioni più recenti come Augenthaler, Matthäus, Pfaff e Brehme. Tutti questi campioni hanno fatto diventare il Bayern di Monaco un grande club a livello europeo.

Santo Quattrone

QUANDO L'ASSO OLANDESE FU RIFIUTATO DAL MILAN

CRUIJFF? NO, GRAZIE

In questi ultimi tempi in televisione e sui giornali ha tenuto banco la questione dei presunti-troppi stranieri del Milan. L'argomento è di grande attualità, soprattutto in un periodo come questo in cui si parla molto di unione europea e di libere frontiere per i cittadini comunitari (e se così fosse gli stranieri del Milan resterebbero due). Il Milan è sempre stato una grande squadra ed è ovvio che tutto quanto lo riguardi faccia notizia. In particolar modo l'attenzione del pubblico e degli addetti ai lavori è rivolta verso coloro ritenuti, a torto o a ragione, le «prime donne» di una compagine: gli stranieri.
Dunque se ora si dice che sei sono troppi, prima ci si chiedeva se tutti quanti fossero da Milan. Prima ancora, negli anni passati, ci si era chiesto se fosse giusto schierare un trio olandese o se non sarebbe stato meglio invece tesserare un giocatore sudamericano. Tornando sempre più indietro nel tempo, ci si pose gli stessi quesiti circa la filo-anglofilia dei dirigenti rossoneri negli anni della riapertura delle frontiere. Ma, a questo proposito, forse non tutti ricordano che in realtà il primo amore milanista fu invece un altro olandese. Risponde nientemeno che al nome di Johan Cruijff, attuale allenatore del Barcellona, sconfitto dal Milan due anni orsono nella finale di Supercoppa europea. Lo volle Berlusconi, parecchi anni prima di divenire presidente del

segue

Il Milan con l'asso olandese, schierato contro il Feyenoord nel Mundialito Club 1981. In piedi da sinistra: Maldera, Piotti, De Vecchi, Cruijff, Battistini, Tassotti; accosciati da sinistra: Buriani, Baresi, Antonelli, Novellino, Carotti

SCUOLA DI GIORNALISMO
SEGUE

club milanese, per rendere più temibili i «Diavoli» nella prima edizione del Mundialito organizzato dalla Fininvest. Purtroppo il legame durò invece solo quarantacinque minuti. Un lontano 16 giugno 1981 in occasione dell'incontro Milan-Feyenoord (0-0) Johan Cruijff, uno dei più grandi campioni della storia del calcio, vestì per un tempo la maglia rossonera numero 10. L'asso olandese non si era ancora pienamente ripreso da un serio infortunio ai muscoli adduttori della gamba sinistra, perciò si limitò a effettuare un paio di lanci rimanendo immobile in mezzo al campo e nell'intervallo cedette il posto a Carotti (a proposito, chi scrive cerca disperatamente la videocassetta di quella partita). Il Milan, giustamente, credette di ritrovarsi alle prese con un cacciatore d'ingaggi ormai a fine carriera e i rapporti s'interruppero. Ma forse s'era trattato solamente del capriccio di un campione. Dopo quella esibizione nessuno previde più per Cruijff un ulteriore futuro da calciatore. Venne dato per finito. Invece in seguito avvenne il miracolo. Dopo aver vestito le casacche dell'Ajax, del Barcellona, del Cosmos di New York, degli Aztecs di Los Angeles, dei Diplomats di Washington e infine del Milan, Cruijff smentì tutti, dedicandosi ancora al calcio attivo e si accasò a 34 anni nel Levante, squadra della Serie B spagnola. Tornò (in forma) in Olanda, dove nuovamente con l'Ajax ridiventò un vincente. Chiuse la sua carriera a 37 anni tra le fila del Feyenoord . proprio quella squadra testimone della sua brutta prestazione il 16 giugno 1981.
Chissà, se il Milan avessse avuto fiducia nel recupero del «regista» olandese forse negli anni immediatamente successivi avrebbe patito qualche delusione di meno. Forse il carisma di Cruijff avrebbe supplito alle carenze della dirigenza di allora. Comunque, in definitiva, ai veri milanisti dovrebbe far piacere sapere che tra i tanti campioni che hanno vestito la maglia rossonera numero 10 c'è stato anche lui: il grande Johan Cruijff.

ANDREA CITTADINI - MONZA (MI)

Sopra (foto Villa), Cruijff allena il Barcellona

STRAZIANTE DOLORE

Questi versi ci sono stati inviati da Adriano Macchione, poeta dilettante che desidererebbe uno scambio di corrispondenza con lettori del Guerino che amino la poesia. Questo è il suo indirizzo: Via S. Caterina-Nocera Terinese (CZ).

Avevamo timore
A portare quei fiori
Quei fiori
Mentre
Io dicevo di spalle
Delle spalle piagate
E cannoni su al fronte
La fronte
Piegata
Spinata
Sudata
Perdersi
Perdersi
Ancora una volta
Una volta di più
Spiegate sull'umidiccia terra
Lacrime nuove
Di un secolo almeno
Un'immensa parola: STORIA
Ma so che non basterà
Per non colmabili vuoti
Che bella Milano
E che forti che bravi che belli
I fratelli Baresi
Rispose...
(Davvero l'ascoltai)
Il vento del tuo cimitero
Che strani noi
A ridere per gioia
In faccia al nostro
DOLORE STRAZIANTE
STRAZIANTE DOLORE
E capelli biondi d'estate sorride
Perugia è lontana

È un sogno
È Parigi
Parigi tzigana
quali erano i tuoi occhi
e quali le mani e come i capelli
e le ginocchia sbucciate
e la bianchi da corsa
e quali i quaderni i compagni
le case i cortili
... sai che silenzio!
e il letto la stanza
e chissà le cose (quante)
che avresti fatto da grande
ma il cielo non è più
anzi è il cielo
una bianca tovaglia di fiori
a terra fissata
da sassi pesanti
affinché vento
non ti scopri alla gente

quali saranno ora i tuoi occhi
chiusi alla vita
o sgranati alla morte
e dove e quanto
sulla maglietta il sangue?
e quale la colpa
o forse nel cielo
mancava un terzino?

ho lacrime agli occhi
strazio nel cuore
e non importa il tuo nome
o da dove venivi
piccolo bimbo di dodicianni
falciato in settembre
sul finire d'estate
nell'attraversare una strada
appresso un pallone
l'ultima tua

ADRIANO MACCHIONE - NOCERA TERINESE (CZ)

SU CASIRAGHI IL TRAP SBAGLIA

GIGI, CENTRALE PER VOCAZIONE

Secondo me i problemi della Juventus sono frutto di alcune valutazioni sbagliate del suo allenatore. La più clamorosa di tutte riguarda Gigi Casiraghi che dovrebbe essere usato con più convinzione da centrale e non all'ala, come di fatto avviene. In Nazionale, contro il Portogallo, Gigi ha giocato metà partita ma nel suo ruolo naturale ha fatto vedere quanto vale, disturbando gli avversari, pressando, passando e, quel che più conta, segnando. Credo che con Roberto Baggio formi una coppia eccezionale: anche perché Baggio è il rifinitore ideale, proprio per valorizzare le caratteristiche vincenti di Casiraghi. Per verificare la mia opinione ha fatto una piccola indagine fra le persone che conosco: e la maggior parte degli interpellati si è dimostrata della mia idea: «Su Casiraghi ha ragione Sacchi!», «È Vialli che deve fargli da spalla, non viceversa!». In altre parole, Gigi dal centro non-si-de-vemuo-ve-re! Tutti sono della mia stessa idea e per gli stessi motivi. Ed è strano che proprio Trapattoni non se ne renda conto: oltretutto ha la fortuna di vedere la sua squadra in allenamento, di tastarne il polso, di conoscere le tendenze e le opinioni (quelle opinioni che, anche se espresse in semplici interviste, già aiutano a capire tante cose che Trapattoni *non può* non capire). Comunque, in attesa di tempi migliori, ecco come dovrebbe andare in campo la Juve fino alla fine dell'anno: Peruzzi, Torricelli, Marocchi, D. Baggio, Kohler, Julio Cesar, Möller, Conte, Casiraghi, R. Baggio, Vialli. Ricapitolando guai a chi tocca Casiraghi: ma guai anche a chi tocca Julio Cesar, che è un grande leader e un vero trascinatore.

RICCARDO BRESCIANI, 10 ANNI - FORLÌ

Sotto, Casiraghi e Trapattoni si danno le spalle: un'immagine emblematica dei loro rapporti?

MERCATINO

☐ **VENDO** prezzi modici numerosi fumetti: Tex, Mister No, Ken Parker, Alan Ford, specie i primi numeri. **Marco Fois, v. Cecili 4, 06049 Spoleto (PG).**

☐ **VENDO** Hurrà Juventus 1963 nn. 2-3-4-5-6-7-8 solo in blocco; album calciatori Panini 69/70, 71/72; libro d'oro del mundial 82 del G.S.; G.S. 1980 e 81. **Giorgio Perucca, v. Roma 79, 36050 Sovizzo (VI).**

☐ **VENDO** maglie ufficiali di Scozia, Leeds Utd; Manchester Utd, Manchester City, Derry C., Aberdeeen, Puebla, Fluminense, Elemec e Kumu Kusankoski; distintivi metallici inglesi, scozzesi, russi, spagnoli, bulgari; lista gratuita. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **VENDO** annate 1979 e 82 del G.S. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, 60010 Passo di Ripe (AN).**

☐ **VENDO** L. 40.000 maglia del Barcellona 91/92; del Brescia 91/92 L. 30.000; della Sampdoria 91/92 L. 55.000; del Napoli 92/93 e della Francia euro 92 L. 60.000 dell'Ajax ed altre 92/93. **Fabrizio Ferrari, v. Martinelli 9, 44100 Ferrara.**

☐ **VENDO** annate complete e rilegate, in ottimo stato, rilegatura in 4 volumi per annata, copertina G.S., dal 1984 al 92 per L. 250.000 trattabili. **Renato Cardosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).**

☐ **VENDO** album Mexico 86 mancante di 9 figurine; album Lampo 1957 con poche figurine; Gazzette Illustrate del 1978 L. 700 l'una; Cuore di De Amicis; la Vita di Leonardo da Vinci; album non completo e personaggi famosi nella storia non completo. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **SCAMBIO** monete che colleziono ed anche idee con amici/che scrivendo in italiano, francese o inglese. **Gabriele Gaiardelli, v. Vittorio Emanuele 65, 28060 Vicolungo (NO).**

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri; richiedere listino con 300 pezzi diversi. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).**

☐ **VENDO** album figurine Beverly Hills 90210 completo L. 20.000; cerco Inter F.C. in ottimo stato ante 1987. **Enzo Guerri, v. XXIV Maggio 71, 42020 Barco di Bibbiano (RE).**

☐ **VENDO** solo in blocco L. 3.500 sessanta gagliardetti B.C. **Michele Bonante, st. Bari-Bitritto-Adelfia trav. 57/19, 70012 Carbonara (BA).**

Francesca Fassi (al centro della fila in basso) ha inviato la foto della squadra in cui milita, l'Acf Pecetto (TO), militante nella Serie C. In piedi da sinistra: Hvalic, (direttore sportivo), D'Amico, Margiotta, Lanzarotti, M. Ambruno, S. Gabutti, Esposito, Quirico, A. Fassi, Amato (allenatore); accosciate da sinistra: Gabutti, Rondanin, Allochis, F. Fassi, Melis, Orlotti, D. Ambruno

☐ **CERCO** vecchi nn. de «L'Annuario bianconero» e «Calcio illustrato» anni 45-46 edizione Centrosud. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** L. 80.000-100.000 album completi in perfette condizioni del campionato brasiliano 89-90-91 ed Abril di San Paolo. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** scambio cartoline stadi; inviare lista. **Sergio Altiero, v. Sedivola 91, 80059 Torre del Greco (NA).**

☐ **VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1951 al 93; annuario calcio mondiale 1993 L. 20.000; statistiche calcio inglese dalle origini ad oggi; tutti i risultati della coppa Italia dalle origini ad oggi; fotocopia libro di E. De Martino. «Tre volte campioni del Mondo» 1938. **Mauro Migliorero, v. Stradale Mathi 71, 10070 Balangero (TO).**

☐ **VENDO** collezione di 410 pezzi più 40 doppioni di cartoline stadi L. 450.000 trattabili; poster serie A specie Juve L. 3.000 l'uno; poster curva della Triestina e fan bolognesi a Torino nell'89/90 L. 3.000 l'uno. **Paolo Busso, v. Cacciaorna 77, 12042 Bra (TO).**

☐ **VENDO** materiale statistico fotocopiato sul calcio italiano e sulle coppe europee a partire dal 1975; G.S. sfusi; cerco i primi tre volumi della storia dei mondiali possibilmente non rilegati e film del campionato 89/90. **Salvatore Caldarone, v. Giovanni XXIII, 84025 Eboli (SA).**

☐ **SCAMBIO** e acquisto biglietti stadio specie dell'Inter; eventuali scambi con francobolli di tutto il mondo. **Danilo Izzo, v. Giotto 45, 80026 Casoria (NA).**

☐ **CERCO** biglietti: Italia-Svezia a Napoli il 15.10.83; Italia-Cipro a Perugia il 22.12.83; Italia-Portogallo ad Ascoli il 3.04.85; Italia-Germania ad Avellino il 5-02.86; Italia-Urss a Bari il 20.02.88; Italia-Danimarca a Pisa il 22.02.89 e Italia-Ungheria a Taranto il 26.04.89; li pago, se in perfetto stato, L. 20.000 l'uno. **Anselmo Pahtic, v. Genova 152, 101127 Torino.**

☐ **VENDO** distintivi italiani di club A.B.C1.C2. Interregionale e Promozione. **Ciro Antonio Altiero, v. Sedivola 85, 80059 Torre del Greco (NA).**

☐ **SCAMBIO** e compro cartoline stadi italiani e stranieri. **Sergio Baracchi, v. Beato Angelico 4, 50014 Fiesole (FI).**

☐ **VENDO** annate complete G.S. dall'82 al 92 compresi a prezzi economici. **Giovanni Ripoli, v. Francesco Grimaldi 151, 00146 Roma.**

☐ **VENDO** cassette tifo del Toro da me registrate in stereofonia nella curva Maratona e nelle trasferte durante i campionati 90/91 e 91/92 oltre quello in corso: ne possiedo 54 tipi, L. 10.000 l'una, due L. 18.000, cinque L. 40.000, dieci L. 70.000, venti L. 120.000. quaranta L. 200.000; lista gratuita. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

segue

UN TROFEO GIOVANILE SOTTO IL SEGNO DEL DRAKE

Il marchio Enzo Ferrari non è solo automobilismo: è anche calcio internazionale. A partire dal 9 aprile prende il via la terza edizione del trofeo intitolato al Drake, al quale sono ammesse tutte le categorie del calcio giovanile (Under 10, 12, 14, 16, 18). In campo scenderanno, tra gli altri, Barcellona, Monaco, Sampdoria, Inter, Milan, Lazio, Parma, Modena, Werder Brema, Rapid Vienna e Fiorentina. Finale il 12 aprile al campo Dino Ferrari di Maranello. Il ricavato verrà devoluto alla lotta alla distrofia muscolare.

PALESTRA

TROFEO GUERIN SUBBUTEO ULTIMI ELENCHI DEGLI ISCRITTI

Quarto: Abruzzo: Federico Capannolo -Coppito (AQ). *Calabria:* Antonio Lotito - Catanzaro; Francesco Lotito - Catanzaro. *Campania:* Carmine Manfellotti - S. Anastasia (NA); Andrea Masi - S. Anastasia (NA); Caiello Bonadia - Castellammare di St. (NA); Salvatore di Martino -Castellammare di St.(NA); Simone Avella - Castellammare di Stabia (NA); Maurizio Colucci - Salerno; Gianluca Liguori - Battipaglia (SA). *Friuli Venezia Giulia:* Francesco Ghini - Monfalcone (GO); Enrico Zorzin - Monfalcone (GO). *Lazio:* Gian Matteo Fiabane - Roma. *Liguria:* Paolo Turco - Savona; Cristian Orlando Miele - Varazze (SV); Cesare Melfi - Varazze (SV). *Lombardia:* Fabio Luceri - Milano; Aldo Marco Maggi - Milano; Vilson Joao Reginatto - Milano. *Piemonte:* Maurizio Bartoletti - Torino; Cesare Mingoia - Torino; Francesco Venturello - Torino. *Puglia:* Mario Serini -Bari; Edgardo Scognamillo - Bari; Sergio Scaglia - Bari. *Sardegna:* Giuseppe Ogno - Cagliari. *Umbria:* Stefano Flamini - Perugia. *Veneto:* Luca Sartori - Mestre (VE); Giuseppe Benincasa - Mestre (VE); Gianni Raimondo - S. Margherita (PD); Ugo La Torella - Rovigo; Stefano Maggiore - Rovigo; Guido Cavicchioli - Rovigo; Davide Domeneghetti - Rovigo; Alessandro Billi -Rovigo; Riccardo Lambri - Feltre (BL); Davide Lazzari - Dolo (VE). *Toscana:* Andrea Piccaluga - Pisa; Riccardo Graffeo - Pisa; Alessandro Toni - Pisa; Massimiliano Boschi -Pontedera (PI); Roberto Rosellini -Pescia (PT). *Quinto: Calabria:* Stanislao Cuzzocrea - Paola (CS); Alfredo Soria -Paola (CS). *Emilia Romagna:* Marco Bartoletti Stella - Cesena (FO). *Friuli Venezia Giulia:* Salvatore Traino - S. Giovanni al Nat.(UD); Damiano Marini - Cormons (GO). *Lazio:* Andrea Strazza - Roma; Stefano Rinaldo - Roma; Claudio Paolino - Roma; Massimiliano Painelli -Roma. *Liguria:* Fabio Malvaso - Genova; Stefano Repetto -Genova; Manlio Cappelli - Genova. *Lombardia:* Emanuele Funaro -Milano. *Puglia:* Enrico Perrino - Bari; Carlo Volpe - Bari; Benvenuto Fratepietro - Cerignola (FG). *Sardegna:* Matteo Zizola - Cagliari; Luca Frenda - Cagliari. *Sicilia:* Enrico Testa - Catania; Alessandro Escher -Catania; Danilo Prestipino - Pergusa (EN); Francesco Paolo Severino -Pergusa (EN). *Umbria:* Roberto Bergodi - Perugia. *Veneto:* Giuseppe Rasi - Lido di Venezia (VE).

La squadra «Pizzeria Italia» di Quinzano (VR), partecipante al campionato amatoriale. In piedi da sinistra: Baschera (all.), Castelli, Borsaro, S. Scala, Pignatelli, Zanoni, Meneghini, G. Pasetto, Mazzi, Garonzi, F. Scala, Oliosi; seduti: Rizzotti, Dall'Ora, Scarmagnan, Marinelli, Nicolis, Pedroni, Zampini

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

MERCATIFO

☐ **SALUTIAMO** i tifosi laziali di tutto il mondo e l'amico Paolo del Prete di Amburgo. **Simonetta e Vanessa de Martino, v. Albanese 53, 00185 Roma.**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi di tutta Italia, specie tifosi della Roma. **Ignazio Celi, v. D'Aragona 153, 70051 Barletta (BA).**

☐ **RINGRAZIO** Maria di Fiumicino, fan laziale, per le figurine inviate: attendo indirizzo per ricambiare e corrispondere. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII° 9-A/7, 20021 Bollate (MI).**

☐ **21enne** fan viola corrisponde con tifosi/e della Fiorentina di tutta Italia. **Francesco Tonto, v.tto P. Celletta II, 80139 Napoli.**

☐ **FAN** laziale scambia idee con tifosi biancoazzurri per scambiare anche materiale. **Pino Gaipa, vico S. Anna di Palazzo 5, 80132 Napoli.**

☐ **CONTATTO** tifosi del Verona. **Antonio Coppelli, rua Serafim Valandro 43/301, 22260-110 Botafogo, Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **RINGRAZIO** molto Marco, Vilma, Michel, Massi, Angelo de Francesco, Pino, Jane, Florence, Michele, Angela e tutti i miei amici italiani conosciuti tramite il G.S.; vendo foto diverse di Baggio con la maglia viola, bianconere, azzurre; aderite al club in suo onore. **Olivier Jovanneaux, 7 rue de Kergoat, 29200 Brest (Francia).**

STRANIERI

☐ **18enne** corrisponde con fan doriani, interisti, milanisti e parmensi dai 16 ai 20 anni. **Enrico Marini, av. Prince Albert 107, 1410 Waterloo (Belgio).**

☐ **CONTATTO** qualche amico di Savona per scambio idee ed informazioni. **Pablo Falco, av. Libertador 1632/1401, 11.100 Montevideo (Uruguay).**

☐ **SCRIVENDO** in francese scambio idee con ragazze d'Italia e d'Europa. **Mufit Tankut, 108/27 Sokak, Izmir, (Turchia).**

☐ **26enne** fan della Roma, appassionato di cinema e sport, scambia idee con amici ed anche cartoline, guide turistiche, cassette e souvenirs. **Fabio Bardella, v. R. Amazona 886, 14080-270 Rib. Preb, San Paolo (Brasile).**

☐ **CERCO** volume di Daniele Segre «Ragazzi di stadio». **Kostas Theoharis, Egnatias 118, 54622 Tessaloniki, (Grecia).**

☐ **ULTRA** del Flamengo vende magliette di squadre brasiliane e ne cerca di club europei specie italiani; scrivere in italiano, inglese, francese, spagnolo e portoghese. **Marcus Vinicius Pereira Castro, alameda Ipe Branco 555, Sao Luiz, Belo Horizonte-Mg, 31275 - 080 (Brasile).**

☐ **GIORNALISTA** sportivo offre i suoi servizi su calcio e basket dalla Spagna, anche gratuitamente per giornali o riviste. **Enzo Grosso, Calle Juan XXIII° n. 9, Lebrijta Sevilla, 41740 (Spagna).**

☐ **STUDENTE** scambia idee su sport specie nuoto scrivendo in inglese. **Prince Kwasi Yeboat, temple of Praise, p.o. box 58, Chiraa (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** ogni genere di materiale ed idee con amici di tutto il mondo. **Nicolas Veron, 1153 bd. de la Republique 59500 Douai (Francia).**

☐ **ACQUISTO** ogni tipo di materiale su Maradona dall'inizio della carriera ed anche sulla nazionale argentina. **Michael Saliba, 72 trig. Santa Katerina, Mgabba (Malta).**

☐ **SCAMBIO** idee in inglese o francese con amici di tutto il mondo. **Akim Charif, c/z Maamir Doudou, 05-600 N'Gaous (Algeria).**

☐ **ACQUISTO** tutto ciò che riguarda le squadre di Pescara, Torino e Udinese. **Fabrizio Palmucci, 90 Thierne à Tartes, 7100 Trivières (Belgio).**

☐ **CORRISPONDO** in francese o inglese su musica, letteratura e sport. **Said Lamzara, bl. 6, n° 56, c.d. 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **24enne** laureanda in medicina, appassionata di sport e musica moderna scambia idee. **Stephania Cosarca, str. Calea Mosilor 203, ap. 4, et. 3, sc. I, sect. 2, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **FAN** della Juve scambia idee e materiale con amici italiani scrivendo in francese o nella loro lingua. **Mohamed Bouskine, 27 rue Saf Saddok, 09320 Meftah (Algeria).**

☐ **17enne** scrivendo in spagnolo, portoghese, francese e italiano scambia idee. **Gabriela Rodriguez, Bolivia 797, La Paz-Canelones (Uruguay).**

☐ **SCAMBIO** ogni genere di materiale compreso collage con tifosi di tutta Europa; scrivere in italiano, francese o portoghese. **Joao Manuel da Silva Fonseca, praga Artur Portela 7-7 dto. 1500 Lisbona (Portogallo).**

☐ **SCAMBIO** idee in spagnolo o inglese e cartoline postali con amici del Guerino, ho 13 anni e mi chiamo **Danisbel Diaz Naranjo, apartado 206, Mzllo, Granma (Cuba).**

☐ **14enne** corrisponde con coetanei/ee d'Italia in italiano. **Razvon Iunsu, str. Otelariol 15, bl. 119, sc. 1, et. 7, ap. 45, sect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **OFFRO** un album completo Vanderhout olandese del 1969/70 oppure 70/71 oppure 71/72 per singoli album calciatori italiani oppure tre contro tre. **Gilbert Rousselle, Nieuwstraat 19-B 4, 8400 Ostenda (Belgio).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese scambio idee e cartoline con amici/che, sono studente, ho 16 anni. **Akwasi Eyimah Boaleng, p.o. box 983, Kumasi (Ghana).**

☐ **AMO** musica, tennis tavolo, calcio e la bibbia e su ciò scambio idee con coetanei/ee, ho 15 anni. **Michael Ansuh Damoah, c/o J.H. Damaoh, p.o. box 30, Berekum (Ghana).**

☐ **APPASSIONATA** di musica, viaggi, film e sport, scambia idee in inglese. **Ioana Ciobanu, str. Drumul Taberei 61, bl. td47, ap. 40, sect. 6, Bucarest (Romania).**

☐ **FAN** del calcio italiano, dell'Inter, del Napoli, del Milan, del Brescia e della Sampdoria scambia idee ed ogni tipo di materiale specie con fan italiani. **Petre Bogdan, str. Mierlari 2, Jilava Say, Bucarest (Romania).**

☐ **18enne** studentessa scambia idee in italiano con tanti amici/che d'Italia.

Da oltre quarant'anni all'avanguardia nel settore giovanile, L'Unione Sportiva Aurora di Parma presenta i suoi gioielli. Nella foto sopra a sinistra, l'Under 14 di volley. In piedi da sinistra: Mavilla, Accorsi, Anzolla, Mazza, Bonisforza, Anelli, Gandolfi, Scotti, Zoni (all.); accosciate da sinistra: Botti, Conti, Pianosi, Anastasia, Cappellini, Marioni, Bertola, Comelli. Sopra a destra, gli Allievi Figc. In piedi da sinistra: Ferrarini, Conversi, Bruno, Gorreri, Nicolazzo, Frattini, Chierici, Barusi, Barbarini (all.), Frattini (dirigente); accosciati da sinistra: Peschiera, Saccani, Bocchi, Cantadori, Cavagna, Grottoli

Milena Dobreva, via K.Paunov 37, vh, V, ap. 26, Vratza (Bulgaria).

☐**AMICI** italiani, scrivetemi in tanti, anche nella vostra lingua, su tanti argomenti. **Ernesto Castellanos, San Hipolito, 26607 e/Navia Y Vera, Versalles, 40100 (Cuba).**

☐ **18enne** scambia idee in inglese su tennis, musica, calcio e pittura. **Joseph Apraku, p.o. box 22, Berekum (Ghana).**

☐**HO** 18 anni, sono studentessa e scambio idee con ragazzi/e d'Italia in francese o inglese. **Aksinia Assenova, via Baikal 8-A-4 3000 Vratza (Bulgaria).**

☐ **CERCO** ultramateriale su Maldini, Baggio e Mancini. **Giovanna Baglio, rue Lairesse - 4020 Liegi (Belgio).**

VIDEOCASSETTE

☐**VENDO** Vhs prima giornata campionato 82/83; Milan-Benfica 63, Milan-Inter 92, Juve-Parma coppa Italia; Milan-Parma supercoppa. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐**VENDO** Vhs coppe europee dal 1960 ad oggi; Europei 88 e 92; Mondiali 86 e 90 completi; finali olimpiche, tennis e sci. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

☐**VENDO** L. 40.000 Vhs relativa a due ore precedenti Juve-Liverpool di Bruxelles, finale coppa campioni 1985. **Rinaldo Badini, v. dei Sormani 9, 20144 Milano.**

☐**VENDO** Vhs sulla Sampdoria; chiedere lista. **Gianluca Martino, v. Montaldo 8b-14b, 16137 Genova.**

☐**VENDO** Vhs di gare della Juventus tra cui finali di coppe e documentari su Platini. **Daniela D'Alessandro, v. Tuscolana 370, 0081 Roma.**

☐**VENDO** Vhs e V. 2000 Mondiali 82-86-90; finali coppe europee ed inglesi; tutto sul Liverpool, sul calcio inglese ed europeo; oltre 1000 titoli; bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐**VENDO** oltre 1000 titoli di: Juve, Nazionale, finali coppe delle italiane; documentari dei vari sport; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐**CEDO** Vhs Juve-Bordeaux 3-0; Grasshoppers-Juve 2-4, Juve-Aston Villa 3-1, Juve-Ajax 0-1 del 1973, Juve-Manchester 2-1 e Paris St. Germain-Juve 2-2. **Marco Raimondo, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**

☐**VENDO** Vhs «I campionissimi: Lothar Matthäus», durata 45 minuti L. 15.000 trattabili, + spese. **Antonio Lippolis, v. Pietro Nenni 15, 70015 Noci (BA).**

☐**CERCO** lo special «Ayrton Senna: le corse nel sangue» trasmesso da Tmc il 4.01.93 e in replica il 9.01.93. **Paola de Giorgis, v. Manzoni 14/1, 10078 Venaria (TO).**

☐**VENDO** Vhs di partite di calcio ed altre. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.**

☐**VENDO** L. 40.000 due cassette dedicate alla Lazio col titolo «Una storia... un sogno», pagamento anticipato o in contrassegno. **Luciano Sacchetti, v. de Luca 8, 00168 Roma.**

NEREO ROCCO
"EL PARON"
(1912 - 1979)
GENNAIO 1973 TRIESTE 18-10-1992

LA CRISI DELLA TRIESTINA

Lo stupendo stadio Rocco, che ospiterà la prossima settimana, dopo una tormentata vigilia, la Nazionale italiana, sembra eccessivo per una squadra che stenta a uscire dall'inferno della Serie C. E dopo la stagione fallimentare degli alabardati, il presidente De Riù minaccia le dimissioni

dal nostro inviato Matteo Marani

AMARO GI

ULIANO

TRIESTE. Una cattedrale nel deserto? Il rischio c'è e cresce con il passare dei mesi. Lo stupendo e moderno stadio Rocco, che verrà ufficialmente inaugurato la prossima settimana per la partita della Nazionale contro l'Estonia, potrebbe diventare un lusso eccessivo per un squadra che non riesce a uscire dall'inferno della Serie C e per una città che fatica a entusiasmarsi per il calcio.

Ottanta miliardi spesi finora dall'amministrazione comunale con un esiguo finanziamento del Coni, e con altri dieci miliardi presumibilmente destinati a lasciare le casse del Municipio per gli ultimi «ritocchi» al prestigioso impianto triestino. Una cifra che ha già fatto storcere il naso a diverse persone in città. Oltretutto, proprio la partita dell'Italia ha acceso una nuova serie di polemiche, nate dopo il sopralluogo dei responsabili della Federcalcio. Nella relazione dei commissari, infatti, vengono sottolineate la carenza dei posti per la tribuna stampa, la mancanza del «bruco» per l'entrata dei giocatori e l'insufficienza delle po-

segue

Nella foto grande, il nuovo stadio intitolato a Nereo Rocco, dove la prossima settimana giocherà la Nazionale italiana. In alto, due giocatori della Triestina di Attilio Perotti: da sinistra, Cerone e Milanese. La squadra anche in questa stagione ha lasciato l'amaro in bocca ai suoi tifosi

SCOMMESSA STORICA

La polveriera slava, la difficile scommessa del porto e la crisi dell'industria statale: Trieste si specchia nei suoi problemi con il desiderio di tornare la città che fu sotto il grande Impero. È un'occasione storica, che i più lungimiranti hanno già compreso fino in fondo. A cominciare dai quasi 300 industriali, davanti ai quali si distendono oggi possibilità incredibili. Come sostiene il loro vicepresidente Riccardo Illy, «tutto dipende da quanto accadrà negli ex Paesi d'oltrecortina». *E bisogna convenire che il futuro di Trieste è legato veramente all'avvenire dell'est europeo, a quello che succede oltre il monte Opicina, spartiacque per cinquant'anni fra il blocco comunista e l'occidente.*
Un rapporto fra passato e futuro, dunque. Perché se è vero che il domani potrà portare le nostre imprese al di là del confine e potrà sviluppare il porto triestino (finalmente privatizzato) con l'arrivo dei manufatti ungheresi o slovacchi, è altrettanto vero che molti triestini non hanno scordato le foibe e gli esodi biblici dalle terre che adesso appartengono alla Slovenia e alla Croazia. Nuove nazioni pronte, dopo il ritorno della democrazia, ad entrare nel mercato europeo. Ma qui si innestano un altro ragionamento e altre discussioni. Una parte del mondo politico triestino, fra cui la destra guidata dal missino Sergio Giacomelli, sostiene la fine del Trattato di Osimo e chiede che nella dismissione dei beni statali dell'ex Jugoslavia non vengano esclusi gli italiani. Una richiesta che si aggiunge a quella più datata di un'Istria italiana, basata sulla forte presenza allogena.
La crisi slava, per questi diversi motivi, rappresenta un tema scottante, che riassume molto bene il sindaco di Trieste Giulio Staffieri: «La crisi slava è preoccupante dal punto di vista umanitario. Da quello storico non è una novità: chiunque conosca la storia di quelle terre un po' se l'aspettava. Non sarà una soluzione facile, né vicina. Il riflesso su di noi è che evidentemente diventa un diaframma negativo fra il nostro e il grande mercato dell'est che si stava aprendo». *Una strada che bisogna continuare a rincorrere. Magari usando lo sport come veicolo promozionale...*

m. mar.

stazioni per le telecamere della Rai. Motivazioni che hanno messo addirittura in pericolo la partita della nostra rappresentativa per le qualificazioni mondiali.

Per sopperire al problema, qualche settimana fa, l'assessore allo Sport, Roberto De Gioia, ha presentato in Consiglio comunale un progetto «sanatorio» di 300 milioni, subito bocciato dai colleghi alla luce delle scarse risorse di bilancio. Da qui la decisione, impopolare per chiari motivi di campanilismo, di andare a Udine a elemosinare i banchetti necessari per la tribuna stampa, fra quelli usati durante Italia '90. E di affidare ai privati l'acquisto del «bruco», lasciando infine alla Rai il costo delle postazioni. *«In questo Paese ci si deve rendere conto che non si possono buttar via centinaia di milioni, così, come niente fosse»* precisa il sindaco Giulio Staffieri, leader della Lista per Trieste, il primo partito della città. *«In Giunta, abbiamo visto che determinati lavori suppletivi, straordinari, che si dovevano fare per lo stadio, venivano a costare qualche centinaio di milioni. Se gli addetti ai lavori avessero fatto presente il problema durante la costruzione dell'impianto forse non si sarebbe giunti a questo punto. Quattro anni fa, voglio ricordarlo, si era parlato di portare a Trieste alcune partite del Campionato del Mondo. Immagino che allora qualcuno della Federazione fosse stato interpellato...».*

Il contraddittorio è aperto. L'ennesimo nella lunga storia di questo stadio, voluto sin dal 1981 e richiesto a gran voce nella stagione 1984-85, quando la Triestina di Giacomini sfiorò la Serie A. *«Personalmente ero contrario a questo impianto»* riprende il primo cittadino Staffieri *«e perciò votai contro il progetto che dodici anni fa prevedeva un costo di 60 miliardi. Ma, una volta diventato sindaco, ho fatto in modo, come era mio dovere, che partissero i lavori. E così nel 1988 l'Italposte* (che ha poi subappaltato l'opera alla Ciet, un consorzio edile del luogo n.d.r.) *è stata incaricata di cominciare la costruzione».*

Da allora, tuttavia, molte cose sono cambiate. La Triestina non solo non è riuscita a raggiungere la Serie A, ma è retrocessa in C, senza dare mai segnali convincenti di ripresa. Anche in questo campionato, dopo un avvio promettente, con 9 punti nelle prime cinque gare, e un girone d'andata che li vedeva saldamente al secondo posto, gli uomini di Perotti sono calati alla distanza. I sogni di gloria si sono ridimensionati. Dopo la sconfitta dell'altra settimana a Ravenna le speranze di promozione sono diventate ormai poche. *«Noi per la verità ci crediamo ancora nella Serie B»*, spiega l'amministratore unico degli alabardati, Nicola Salerno. *«Sulla carta la nostra è una delle squadre più forti. Per come era iniziata la stagione pensavamo a un campionato più tranquillo, invece siamo ancora qui a lottare con Empoli e Vicenza per il secondo posto, visto che il Ravenna è ormai in B»*. La squadra romagnola è un po' il cruccio di Salerno. E non solo per la sconfitta dell'altra domenica, quanto per il fatto di non essere riuscito a strappare ai gial-

LA FELICE STORIA DI STEFANEL E PRINCIPE

L'ALTRA FACCIA DI TRIESTE

L'altra faccia della Trieste sportiva si chiama Stefanel e, a guardare i risultati, è già diventata la parente nobile della città giuliana. Un modello esemplare e per certi versi edificante di come si possa fare sport a grandi livelli in un centro che grande non è. *«Bepi Stefanel è un imprenditore attento a ciò che accade nello sport»* spiega Renzo Crosato, procuratore generale del club. *«Non è mai ricorso a campagne di stampa per imporsi nella pallacanestro, ma ha seguito la strada dei risultati. Che nascono dal lavoro di tutti: dalla palestra agli uffici»*. E così, affidandosi ai soli responsi del campo, la Stefanel ha iniziato nell'88, dopo la cocente retrocessione in Serie B nello spareggio di Bologna con Gorizia, a scalare il palinsesto del nostro basket. La mossa vincente viene compiuta proprio all'indomani dello spareggio perso, con la conferma in panchina di Tanevic. A dirigere la società viene chiamato da Treviso Crosato: è la svolta. Nella stagione '88-89 la squadra viene promossa in A2 e l'anno successivo arriva in A1. Le ambizioni crescono ancora. Campionato '90-91: arriva Meneghin, la Stefanel raggiunge l'ottavo posto ed entra di diritto nei play-off. Play-off che giocherà anche l'anno dopo, giungendo stavolta settima. Sempre nella stessa stagione arriva anche la Final four di Coppa Italia, riassaporata quest'anno. Ora, gli uomini di Tanevic scorrazzano ai primi posti della classifica dell'A1.

Ma l'ottima posizione di classifica si porta dietro un nuovo problema, quello del Palazzetto dello Sport, determinante secondo lo staff della Stefanel per ambire a competere anche in Europa e per sperare finalmente nello scudetto. *«Abbiamo un impianto piccolo e vecchio»* sostiene Crosato. *«Basti pensare che dal 1994 la Lega ha imposto per i palazzetti una capienza minima di 5 mila posti e il nostro non supera i 4 mila e 200. Già nel dicembre dell'89 abbiamo presentato al sindaco le nostre istanze, ma finora non si è andati più in là di un progetto costato 160 milioni e tramontato subito. Bepi Stefanel ha già detto che se non nascerà il nuovo impianto lascerà la pallacanestro a Trieste. E credetemi non si tratta di una sparata...».* *«Il Comune»* risponde il sindaco Giulio Staffieri *«proprio in questi giorni sta prendendo in esame un'altra ipotesi, che prevede la costruzione di un palazzetto da 7 mila e 500 posti accanto al nuovo stadio, in modo da sfruttare le strutture già esistenti, risparmiando risorse importanti».*

Nel palazzetto triestino gioca anche un'altra importantissima realtà locale: la squadra di pallamano «Principe», conosciuta da molti italiani con il nome del vecchio sponsor «Cividin». A Trieste, molti giocatori di pallamano sono celebri quanto i calciatori o i cestisti, visto che in anni bui per lo sport triestino da questa disciplina continuavano a venire le uniche soddisfazioni. Prima anche quest'anno alla fine della regolar season, la squadra sembra lanciata verso la conquista della «stella». Stella che hanno già vinto i ragazzi della Stefanel impegnati sabato 27 marzo a servire hot-dog e patatine fritte per ricavare fondi da destinare alla Croce Rossa per i piccoli profughi dell'ex Jugoslavia.

m. mar.

A sinistra, i tre uomini cui, in modo diverso, spettano le sorti della Triestina. In senso orario, l'ex presidente Raffaele De Riù (ancora vero e unico finanziatore della squadra), l'allenatore Attilio Perotti (fotoGS) e l'amministratore unico della società Nicola Salerno. Nella pagina accanto, in basso, la bandiera della Stefanel e del basket italiano Dino Meneghin

lorossi il tecnico Francesco Guidolin, candidato in estate a sedere sulla panchina giuliana dopo il «no» ricevuto da Zaccheroni. *«A danneggiarci non è stato l'aspetto tecnico, ma piuttosto quello psicologico»* dice Salerno, quasi per rispetto all'attuale allenatore Attilio Perotti e per una giustificazione parziale a un anno che molti definiscono fallimentare. *«Il problema degli stipendi bloccati e il mese di pausa probabilmente hanno influito molto, anche se devo dare atto ai giocatori di essersi comportati in modo professionale».*

Le ultime «buste paga» risalivano ad agosto e forse avrebbero tardato ancora se un condono non avesse sbloccato 12 dei 13 miliardi «congelati» all'ex presidente Raffaele De Riù dopo il ricorso in Corte d'Appello da parte del pubblico ministero per un reato di frode ai danni dello Stato risalente al 1984 (dal quale in primo grado l'ex presidente era uscito assolto). Alla intricata questione si era aggiunto nel dicembre '91 lo scioglimento del Consiglio di amministrazione della società, con la nomina di Salerno un anno dopo, a capo del sodalizio e con le dimissioni da presidente di De Riù, pronto — si dice — a insediarsi nuovamente sulla sua poltrona... *«Per il momento non mi sbilancio, non me la sento di dire se a fine stagione rientrerò come presidente e per ora mi limito a rappresentare il gruppo»,* spiega De Riù, proprietario nella zona triestina della Levisan e di altre aziende sparse in giro per il mondo. *«Dopo due anni di Serie C il bilancio è fallimentare, non c'è dubbio, specialmente questo campionato nel quale abbiamo avuto anche una buona dose di sfortuna. Per questo motivo ci sono grosse probabilità che l'anno prossimo abbandoni il mio impegno nella Triestina. In questi anni ho continuato a sorreggere da solo le sorti della società: nessuno mi ha mai aiutato e tutti gli appelli che ho lanciato agli industriali locali (di cui De Riù è stato presidente in passato) non hanno trovato valide risposte. Non è un caso che la Triestina sia in mano a un siciliano come me. Se i mancati pagamenti ai giocatori hanno influito? C'è stato un certo disagio, ma in fin dei conti sapevano bene che i soldi c'erano».*

Nel frattempo, dal viluppo societario era venuto fuori un nome sconosciuto a Trieste, quello del monegasco Perniciari, a sorpresa azionista di maggioranza del club triestino. *«L'unica persona»* come sostiene Salerno *«che sia stata vicina al presidente nei momenti difficili».*

I momenti difficili, che potrebbero farsi drammatici qualora De Riù lasciasse la società a un destino indecifrabile, sembravano definitivamente superati in estate, quando la campagna abbonamenti (fatta, a onor del vero, a prezzi stracciati) aveva portato nelle casse sociali 12.060 sottoscrizioni, superiori a quelle di parecchie squadre di B. C'erano stati gli acquisti di Mezzini e Lombardo dalla Spal, di Facciolo dalla Reggiana e di Donatelli dalla Lucchese a ottobre. E c'erano state pure le dichiarazioni trionfali dello staff alabardato. Tutto faceva perciò prevedere il salto di qualità, soprattutto dopo il debutto, il 18 ottobre scorso, sul nuovo campo dello stadio Rocco. E invece, proprio la gara d'inaugurazione, nobilitata da più di 25 mila spettatori (sui 33 mila che può contenere l'impianto) ha segnato la svolta negativa, con la sconfitta subita dalla Vis Pesaro. Alcuni, a Trieste, hanno subito ironizzato sulla iattura, e ancor peggio, sull'inutilità del nuovo stadio. Uno stadio che ancor prima di essere battezzato da Baggio e compagni rischia davvero di essere già superfluo...

Matteo Marani

FINORA SOLO LE NAZIONALI MINORI

AZZURRI: OPERA PRIMA

La partita contro l'Estonia del prossimo 14 aprile, valevole per le qualificazioni a Usa '94, farà registrare l'esordio della massima rappresentativa italiana a Trieste. In precedenza la città giuliana ha ospitato tre gare della Nazionale B e due dell'Under 21. È l'11 febbraio 1934 quando le maglie azzurre si esibiscono per la prima volta a Trieste. L'Italia B affronta la pari rappresentativa austriaca con questa formazione: Blason, Geigerle, Allemandi, Varglien I, Faccio, Castellazzi, Frione II, Serantoni, Busoni, Rocco, Levratto. La Triestina, che milita con onore nella massima divisione, è rappresentata da Giacomo Blason, Giuseppe Geigerle e Nereo Rocco, tre idoli del pubblico locale. La gara, che si chiude con la vittoria degli azzurri per 2-0, reti di Busoni e Levratto, serve anche per collaudare il «Littorio» di Trieste in vista del mondiale di qualche mese più tardi, che l'Italia organizza e vince. È proprio in questo stadio che la Cecoslovacchia — poi finalista con gli azzurri — fa il suo esordio nel torneo il 27 maggio 1934, superando in rimonta la Romania per 2-1. Al gol del romeno Dobay, replicano prima Puc poi Nejedly.
Trieste torna a ospitare una gara azzurra il 26 giugno 1955, quando la Nazionale B affronta la selezione maggiore della Turchia. Lovati, Farina, Cervato, Bearzot, Cardarelli, Magli, Conti, Ronzon, Bettini, Bacci e Pesaola sono gli undici italiani che non riescono ad avere la meglio sui turchi. In vantaggio con Bettini al 17', che finalizza un'azione impostata da Bearzot, i cadetti azzurri si fanno raggiungere al 79' da un gol di Lefter, ex attaccante della Fiorentina. Passano tredici anni e il 25 maggio 1968 al «Pino Grezar» torna di scena la Nazionale B, questa volta con la denominazione di Under 23, che affronta la pari rappresentativa inglese. Questa la formazione italiana: Vecchi, Roversi, Pasetti, Montefusco, Cresci, Ferrante, Gori, Vieri, Anastasi, Merlo, Riva. Molto equilibrata, la gara termina 1-1, con gol di Kendall al 36' e di Gori al 53'. Il pubblico di Trieste nell'occasione ha la possibilità di ammirare Gigi Riva e Pietruzzo Anastasi, che qualche settimana più tardi, esattamente il 10 giugno 1968, a Roma saranno gli autori delle reti che consentono all'Italia di battere la Jugoslavia e laurearsi campione d'Europa.
Dopo due pareggi, la vittoria torna a unirsi con i colori azzurri al «Grezar», quando il 5 maggio 1971 l'Under 21 italiana travolge la pari rappresentativa olandese per 5-2. Guidata da Azeglio Vicini, la giovanile azzurra si schiera con Bordon, Bellugi, Oriali, Cuccureddu, Spinosi, Zaniboni, Damiani (46' Orazi), Causio, Pulici, Franzot (46' Fabbian), Bettega. In vantaggio con Pulici al 20', gli azzurrini vengono raggiunti al 42' da Rijsbergen. Nella ripresa va di nuovo in gol Pulici al 58', poi Oriali al 67', Fabbian al 73', ancora Pulici al 75', mentre Van Marwijk riduce il passivo all'82'.
Con un'altra bella vittoria si chiude il mini ciclo azzurro al «Grezar». È il 27 aprile 1983 e l'Under 21 italiana, davanti a 15.305 paganti (per un incasso di 81.846.000 di lire), batte 2-1 la pari selezione cecoslovacca in una gara valevole per il campionato europeo di categoria. La squadra azzurra, schierata con Rampulla, Bergomi, Galia, Caricola, D. Bonetti, Icardi, Mauro, Battistini, Giordano, Dossena e Mancini (82' Valigi), trova in Bruno Giordano uno splendido match-winner. Il centravanti della Lazio, «fuori quota» insieme a Dosssena, realizza una doppietta nel primo tempo, al 35' con uno spettacolare tiro al volo, e al 41' su calcio di rigore. Al 79' Jeslinek dimezza lo svantaggio, ma la vittoria degli uomini di Vicini non è mai messa in discussione.

Rossano Donnini

☐ **Perché Gascoigne chiude (sempre) le porte di casa in faccia alla TV?**
Perché ha un contratto (sontuoso) per concedere le interviste in eslusiva a Channel Four. Ogni giovedì «Gazza» ospita a pranzo e a cena un giornalista inglese di sua fiducia. Degli italiani, per ora, non si fida. A nessun prezzo.
☐ **Perché Agroppi vuole dirne quattro a Salvatore Bagni?**
Perché ha messo in dubbio le qualità di Effenberg, che ben conosce per averlo seguito lo scorso anno in Germania. A giudizio di Agroppi, in questa Fiorentina, Effenberg può essere un leader. A giudizio di Bagni, un semplice comprimario con il difetto, tra l'altro, di un carattere troppo ombroso.
☐ **Perché Matarrese, malgrado le apparenze, ha scaricato Ciarrapico?**
Prima di tutto, perché, essendo in carcere, è difficilmente difendibile. In secondo luogo perché ha acquistato la Roma dai Viola all'insaputa di Andreotti. Infine, perché dopo aver sbolognato a Ferlaino il contratto di Bianchi grazie alla mediazione di Matarrese, Ciarrapico non si è sentito in dovere di dire almeno grazie.
☐ **Perché Carnevale ha probabilmente chiuso con la Roma?**
Perché Pasquali e Malagò ne hanno piene le tasche delle sue intemperanze. Dopo la squalifica di tre giornate appioppatagli per aver criticato l'arbitro Nicchi, la Roma ha rinunciato a difenderlo. Così Carnevale ha dovuto fare ricorso tramite il suo procuratore Fittà. Un segno evidente che i rapporti sono ormai logori.
☐ **Perché il Parma ha posto Matrecano in lista di trasferimento?**
Perché il ragazzo, campione d'Europa con la Under 21, non si accontenta più di un posto in panchina. E Nevio Scala non è in grado di garantirgli una maglia da titolare.
☐ **Perché Rambaudi finirà al Parma?**
Perché dopo l'acquisto di Tentoni l'Atalanta ha necessità assoluta di incamerare del liquido da investire sul mercato straniero. E Rambaudi, con Porrini, è l'unico «uomo d'oro» di Percassi.
☐ **Perché gli acciacchi di Bergkamp non preoccupano Pellegrini?**
Perché anche Van Basten, quando venne acquistato dal Milan, soffriva di problemi analoghi. Pellegrini, si sa, crede nei corsi e ricorsi (storici) del destino calcistico. Bergkamp, per lui, equivale a Van Basten. Stessa provenienza, l'Ajax; stesso infortunio alla caviglia: non è una garanzia?
☐ **Perché l'Inter, fra i tanti diesse in lista di attesa, ha scelto proprio Mariottini?**
Perché Mariottini, che ha doti di talent-scout, verrà sguinzagliato sul mercato con una intera corte di osservatori. Bagnoli naturalmente tocca ferro. Se gli osservatori di Mariottini sono gli stessi che hanno segnalato all'Udinese, lo scorso anno, Kozminski e Czachowski, siamo a posto...

IL PRIMO OMONE NON SI SCORDA MAI

di Alessandro Bergonzoni

D - Il Milan ha veramente ucciso il campionato?
R - Ti ringrazio della domanda e spero presto di ringraziarmi della risposta. Io non credo, a mio modesto parere, che per altro condivido, di poter parlare di un vero e propio omicidio. Il Milan è la classica squadra che lascia il tempo che trova, e cioè se è bello resta bello se piove resta piove. Io non ho mai creduto nel campionato in assoluto né tanto ma tanto meno nelle squadre con la «elle» maiuscola per una serie di motivi ma soprattutto musicalmente per un motivetto, che non posso farvi ascoltare dato che i giornali musicali non sono ancora stati perfezionati. Comunque reputo che il Milan non sia l'unica squadra responsabile del tracollo campionatale, dato che anche le altre formazioni hanno fatto sì che «su fa sa e si sa su (Vecchio proverbio giapponese che tradotto significherebbe «Fa su sa su se si so!»)
D - Perché i soldi di Berlusconi vincono e quelli di Agnelli perdono?
R - Questa domanda mi perplette talmente che mi sembra già piena di risposta. Mi spiego peggio. Berlusconi e Agnelli hanno alcune cose in comune: per esempio le «elle» le «e» le «i». Ma non mi voglio solo fermare a ciò, voglio spingermi oltre, fino a dire certe persone «Dio le fa poi le accoppa», che solo apparentemente sembrano diverse ma a saper vedere invece, sasso migliano e come disse un cieco in fin di vita «Chi vivrà vedrà» Può sembrare una affermazione qualunquistica ma non lo è, e un giorno se avremo più tempo ve lo spiegherò; adesso sarebbe prematuro e sicuramente ingiusto nei confronti sia dell'uno che dell'altro, ma soprattutto nei confronti di terzi, che pur essendosi ben classificati non valgono certamente come i primi e i contorni. L'importante è essere alla frutta senza impazzire: tutto il resto non esiste (o se esiste allora vuol dire che mi sono sbagliato).
D - Il presidente della Roma è stato arrestato per tangenti o perché i suoi tifosi non lo volevano più?
R - L'argomento mi ricorda un sapone per infanti: è veramente delicato. Però se posso dire la mia, io credo di no da un lato e di si dall'altro. Si alla responsabilità dei tifosi: perché no. No alla responsabilità perché in fondo chi di spada perisce di spada perisce. Non è possibile prescindere da due fatti che però sul momento non mi vengono alla mente, e prego il lettore ma anche lo scrittore il correttore e l'editore, di perdonarmi dato che sono uscito da una grave malattia senza pagare e i Postumi ancora mi assillano fino a far diventare le mie giornate un inferno, le mie notti un purgatorio, e soltato la merenda un vero paradiso. Mi dispiace essere andato fuori tema ma confesso che adoro scrivere sul banco.
D - La frenesia di Sacchi di andarsene in America per i campionati mondiali non poteva essere risolta con un bel biglietto dell'Alpitour?
R - Ed era proprio qui che volevo arrivare. Sì, sì. Si poteva evitare non lo nego (posso negarlo solo per motivi indipendenti dalla mia volontà) ma va anche detto l'America è sempre l'America, che viaggiare oggi non è come viaggiare ieri: meglio sempre viaggiare domani e del doman non v'è certezza. E io credo nei proverbi, nella saggezza popolare, credo che l'uomo, e Sacchi non ne è esente, sia un marinaio un poeta un Santo un eroe un pizzaiolo una mamma e perché no anche un saggio e la saggezza si trova tra la professionalità e l'esperienza, e l'esperienza è sempre vicina alla modestia, che si trova tra la chiarezza ed Acitrezza sull'isola dei sogni vicino ad un mare di guai che come il primo omone non si scorda mai. Volevo solo aggiungere che in tutti i tipi di sport e in tutte le professioni è importante non dimenticare sport e professione, altrimenti il ragionamento non fila il filo si perde, Arianna ne risente l'intervista non è Chiara, il discorso non è Franco ma comunque sia a Chiara che a Franco va la stima incondizionata e l'affetto di sempre. Così anche ad Arianna.

CHI SE NE FREGA

Paolo Montero (difensore dell'Atalanta): *«La polenta mi fa schifo».*
Jonas Thern (centrocampista del Napoli): *«Io, Zola e Corradini siamo rimasti bambini dentro».*
Davide De Zan (telecronista): *«Ho studiato economia alla Bocconi ma non mi sono mai laureato».*
Marino Bartoletti (direttore del Guerin Sportivo): *«Claudio e Francesca, i conduttori dell'"Albero Azzurro", sono gli idoli di mia figlia Caterina».*
Aldo Agroppi (allenatore della Fiorentina): *«Io voglio bene a questi ragazzi e loro vogliono bene a me».*
Giovanni Trapattoni (allenatore della Juventus): *«Io credo ai numeri e alla scaramanzia».*
Roberto Policano (jolly del Napoli): *«La maglia da attaccante mi porta fortuna».*
Ruben Sosa (attaccante dell'Inter): *«Non sono mai stato così bene».*
Dario Morello (centravanti della Reggiana): *«Il mio cane per me è come un figlio».*
Jean Alesi (pilota della Ferrari): *«La Sampdoria mi è entrata nel cuore, come un colpo di fulmine per una bella ragazza».*
Beppe Signori (attaccante della Lazio): *«Il mio critico più severo è mio papà Giò Battista».*
Antonio Comi (difensore della Roma): *«Mi piace vestire casual, all'inglese».*
Stefano De Agostini (centrocampista dell'Atalanta): *«In casa sono il classico pantofolaio».*
Demetrio Albertini (centrocampista del Milan): *«Sì, sono cambiato. Non sono più frenetico, angosciato, timoroso».*
Giovanni Galli (portiere del Napoli): *«Le note di "O' sole mio" mi hanno fatto venire la pelle d'oca».*
Roberto Ferola (preparatore atletico della Lazio): *«Le fibre di Signori sono a prevalenza dinamica».*
Alessandro Melli (attaccante del Parma): *«La Juventus non mi ispira fiducia».*

I NUMERI

5 i cinema di Roma acquistati dai Cecchi Gori: Adriano, Ariston, Atlantic, New York e Volturno
557.000.000 l'ammontare degli stimendi arretrati che la Ternana deve versare ai suoi giocatori
20 metri quadrati, la dimensione della bandiera della Cremonese esposta sul pennone più alto dello stadio di Wembley in occasione dell'incontro con il Derby County
55 gli iscritti al Club Napoli, fondato a Phuket, in Thailandia
1 l'autoambulanza donata al Comune di Genova dagli ultras di Genoa e Sampdoria
40.000.000 la multa inflitta della Commissione disciplinare al Milan per gli episodi di violenza accaduti in occasione della partita contro il Genoa
3 i network che hanno trasmesso in diretta la semifinale di Coppa Italia tra Milan e Roma (Canale 5 e le TV di Stato di Spagna e Israele)

POLICANO È UNA FEDE

Nato come uno «scherzo» per ingannare le attese dei cronisti napoletani davanti agli spogliatoi, il «Policano fans club» è una realtà emergente. Perché Policano? Sarà per la speciale carica agonistica espressa sotto qualsiasi bandiera, per il simpatico accento romano o per l'incredibile look, ma la scelta di Policano come

testimonial di «stile di vita» è stata spontanea. E solo ironiche le due tibie incrociate che sono state scelte come logo del club. Sede e tesseramento - Realizzata e sostenuta dalla redazione sportiva del «Roma», la campagna tesseramento è stata un successo: prestigiosi giornalisti sportivi (che preferiscono mantenere l'anonimato) hanno aderito al «Policano fans Club» anche perché l'iscrizione è rigorosamente gratuita. Severi i requisiti richiesti dal direttivo: qualifica professionale, sconfinata ammirazione per Policano uomo e calciatore. Che l'ha presa, e giustamente, con molta serietà. □

AUGURI

Mercoledì 7
Marco Piovanelli (calcio, 1974)
Luigi de Agostini (calcio, 1961)
Handy Hampsten (ciclismo, 1962)
Giovedì 8
Mark Blundell (auto, 1966)
Venerdì 9
Paolo Cané (tennis, 1965)
Paolo Mantovani (calcio, 1930)
Thomas Doll (calcio, 1966)
Sabato 10
Patrizio Sumbu Kalambay (boxe, 1956)
Giampaolo Ceramicola (calcio, 1964)
Domenica 11
Marcello Lippi (calcio, 1948)
Michael Ray Richardson (basket, 1955)
Franz Heinzer (sci, 1962)
Lunedì 12
Eraldo Pecci (calcio, 1955)
Filippo Masolini (calcio, 1970)
Martedì 13
Italo Allodi (calcio, 1928)

Marcello Lippi (45) ieri e oggi

BIDONE SENZA FRONTIERE

Come promesso, arriva la prima, attesissima classifica. Con le nostre scuse per un refuso tipografico che ha rischiato di vanificare i lodevoli sforzi dei lettori. Nell'ultimo numero del Guerino è comparso un numero telefonico sbagliato; quello giusto è lo **051/62.55.511.** Cogliamo l'occasione per ringraziare... l'incolpevole ditta Bassano-Grimeca di San Lazzaro (BO), bersagliata dalle segnalazioni del «bidone» e gentilissima nel comunicare il numero esatto ai nostri lettori. Ma torniamo al referendum; che, per quanto riguarda i risultati, lancia in orbita un favorito (se vogliamo chiamarlo così) e un outsider. Darko Pancev è già in fuga, ma alle sue spalle si fa largo tale Cataklisma Musso, dilettante dell'Agliè che deve la propria fama all'immancabile Gialappa's. Per il resto è bagarre, con un frazionamento dei voti che rende impossibile ogni previsione.

Darko Pancev (Inter)	voti **10**
Cataklisma Musso (Agliè)	**4**
Gianluigi Lentini (Milan)	**3**
Marcelo Saralegui (Torino)	**3**
Claudio Caniggia (Roma)	**2**
John Fashanu (Wimbledon)	**2**
Florin Raducioiu (Brescia)	**2**
John Sivebaek (Pescara)	**2**
Predran Spasic (Osasuna)	**2**

MARC E ANITA SUL TRONO

COPPA DEL MONDO MASCHILE.
Classifica finale: **1. Girardelli** (Lussemburgo); **2. Aamodt** (Norvegia);**3. Heinzer** (Svizzera); **4. Mader** (Austria); **5. Tomba** (Italia);

COPPA DEL MONDO FEMMINILE.
Classifica finale: **1. Wachter** (Austria); **2. Seizinger** (Germania); **3. Merle** (Francia); **4. Vogt** (Germania); **5. Maier** (Austria).

BILANCIO STAGIONALE
ALBERTO È RIMASTO SOLO

L'ECATOMBA

La crisi del nostro atleta più popolare non esiste: i risultati che ha conseguito riempirebbero di gioia quasi tutti i suoi rivali. È invece preoccupante l'isolamento in cui lo hanno lasciato i compagni di squadra nelle prove tecniche. Per fortuna sono arrivate la crescita dei discesisti e l'esplosione delle donne: dietro la Compagnoni non c'è più il vuoto

di Giorgio Viglino

Nella pagina accanto, Alberto Tomba: la sua è stata una stagione positiva. Sopra, Deborah Compagnoni: è tornata grande dopo il grave infortunio (fotoRichiardi). A fianco, Werner Perathoner. A destra (foto Santandrea), Bibiana Perez

Lo sci chiude l'attività agonistica d'alto livello e le stazioni invernali chiudono, se non per mancanza di neve, per la concorrenza diretta dei molti mari d'Italia. Il mese d'aprile serve per qualche esame di riparazione di sciatrici e sciatori di mezza tacca, mentre i campioni vanno in vacanza. In chiave italiana, di campioni ne restano pochi, ma la voglia di poltrire abbonda per cui difficilmente si riuscirà a rimediare anche laddove si è sfiorato il disastro. Do subito gli elementi di riflessione. Tomba c'è, non dovete credere ai tanti, troppi, titoli denigratori, alle tante troppe righe o parole buttate giù senza interesse se lo sci ha la punta davanti oppure dietro. Tomba sarà nuovamente un protagonista anche nella sua terza Olimpiade. Solo che questa volta avremo un Tomba più che mai solo nelle discipline tecniche. Un piccolo miracolo c'è stato invece in discesa, dove all'improvviso si è creata una squadra malgrado i vecchi campioni abbiano abbandonato, e i giovani già affermati siano rimasti in posizione di stallo. C'è poi il pianeta donna, dove al recupero progressivo di Deborah Compagnoni ha fatto riscontro la crescita delle altre azzurre, crescita avvenuta ben al disopra delle più ottimistiche previsioni.

NOVE VOLTE SUL PODIO

L'autonomia del gruppo Tomba all'interno delle squadre azzurre è un dato di fatto acquisito che data ormai da due stagioni. Gustavo Thoeni e Giorgio D'Urbano insieme con skiman e massaggiatore curano la preparazione del campione e gli interscambi con gli altri slalomisti e gigantisti sono a livello zero. Tombolone nostro non ha avuto una stagione fortunata, ma ha comunque collezionato una vittoria e otto posti da podio su quattordici gare disputate, risultati che riempirebbero di gioia quasi tutti i suoi rivali. Ha avuto sfortuna perché ha buttato via un successo già suo nello slalom di Sestriere per il gusto di stupire e salutare il pubblico; ha perso altre gare sul filo dei centesimi, soprattutto è finito a letto ammalato al momento delle gare mondiali che costituivano il suo traguardo di stagione. Aggiungete un calendario fatto in modo clientelare per soddisfare le bramosie di svizzeri e austriaci, i mesi interi di inattività obbligata e capirete come non fosse poi così facile mettere assieme tanti successi. Ci sono poi anche gli errori. Nessun sciatore si può autoli-

segue

mitare al disotto delle proprie capacità, nessuno cioè può rinunciare a un terzo della propria attività soltanto per compiacere i desideri di una mamma troppo apprensiva. La querelle del Super-G che sarebbe troppo pericoloso per un nome simile è destituita di ogni fondamento tecnico. Tomba ha sempre gareggiato in questa specialità fino all'incidente di Val d'Isère, a quella spalla rotta che ha indotto i primi dubbi e ha dato l'im-

pressione di giustificare certi timori; e gareggiare voleva dire arrivare sempre fra i primi dieci, senza una preparazione specifica. Ora che i giganti si sono velocizzati, fare le gare di Super-G diventa una sorta di necessità per poter affinare la sensibilità sugli sci ad alta velocità. Gareggiano ormai tutti, compresi gli slalomisti puri come Jagge o Bittner che non ci avevano mai provato, e Alberto che ha in più la classe e anche una certa esperienza potrebbe immediatamente tornare al massimo livello, e migliorare per naturale conseguenza in gigante: «*Voglio pensarci bene, però se torno a fare i Super-G mi preparo apposta, non voglio correre rischi. Ma sì! È vero che Bianchi s'è spaccato una gamba allenandosi in slalom, però la velocità è la velocità. Andremo ad allenarci in Nuova Zelanda o in Argentina, vedremo un po' dov'è meglio, e lì proverò anche ad andar dritto. Ma lontano dagli occhi di tutti, dove io solo potrò giudicare e decidere*».

GIRARDELLI PIÙ FORTE DEI GUAI

L'USURATO SICURO

Andrè Kietil Aamodt è lo sciatore emergente della stagione appena conclusa, ma la Coppa del Mondo è andata a Marc Girardelli, che è ora recordman unico con 5 successi all'attivo. Troppo facile dire che avevo previsto l'esplosione del giovane sciatore norvegese: bisogna aggiungere che non avevo invece dato abbastanza fiducia al grande «Gira», presumendo una usura del suo fisico che c'è stata, ma non in modo sufficiente per togliergli un successo strameritato. Marc ha trent'anni, ha subito quattordici interventi chirurgici e un altro presumibilmente gli toccherà presto per rimettere un po' in sesto il ginocchio sinistro che ha nuovamente ceduto. Non c'è invece la minima incrinatura nel suo cervello. La determinazione che fino a qualche anno addietro gli veniva trasmessa, anche in modo autoritario, da suo padre Helmuth, è diventata un suo personale patrimonio ed è stata il fattore in più che ha dato a Marc l'ennesimo successo. In chiave futuribile Girardelli ha davanti a sé ancora due stagioni al top, vale a dire quella delle prossime Olimpiadi e quella dei Mondiali di Sierra Nevada: *«Per me il traguardo vero dello sci è la Coppa, però voglio una medaglia d'oro olimpica. Farò tutte le gare; però poi, a febbraio, punterò sul gigante che è la specialità più adatta a noi vecchietti»*.

Il fascino della polivalenza ha contagiato pure Aamodt, che infatti quest'anno è riuscito a vincere dallo slalom al Super-G, e ha ottenuto il miglior piazzamento in libera proprio sulla pista olimpica di Kvitfjell con il quinto posto alla pari proprio con «Gira». È quindi apparentemente pronto per affrontare le fatiche di coppa, ma soltanto in apparenza. Il distacco minimo di 32 punti è stato determinato da un lato dai problemi fisici di Girardelli e dall'altro dall'eccezionale grado di forma ottenuto in proprio, in chiusura di stagione. In realtà, nell'arco novembre-marzo, Aamodt ha avuto un periodo di flessione notevole, a dimostrazione di una maturità ancora tutta da acquisire. Per questa ragione i tecnici norvegesi, e in primo luogo suo padre che allena la squadra B ma partecipa alla conduzione collegiale di tutti gli atleti di interesse nazionale, pensano di impostare la preparazione del ragazzo, ma anche di tutti i suoi compagni, in funzione delle Olimpiadi dove si gioca in casa. L'appuntamento con la Coppa potrebbe quindi essere rinviato di un anno.

CRISI NERA NEGLI SLALOM

La formula adottata quest'anno, con le ultime quattro gare di Are riservate ai migliori sciatori del mondo hanno messo in evidenza la crisi di slalomisti e gigantisti azzurri. Avevamo cominciato la stagione con quattro uomini nel primo gruppo in slalom e gli altri a pressare da vicino, abbiamo finito con il solo Tomba in pista a Are. Gerosa e Ladstaetter sono di poco al disotto del trentesimo posto, De Crignis è crollato oltre. Tescari, malgrado la vittoria di Sestriere, rimane sul ventesimo posto. Per gli slalom l'anno passato era stato scelto come allenatore Edalini, appena uscito di squadra, e quest'anno gli è stato affiancato Bulanti, che ha smesso di gareggiare — nemmeno al massimo livello — nel maggio '92. I praticanti hanno fallito, un poco per errori tecnici, molto per mancanza di ascendente nei confronti degli atleti. In gigante l'avvio non è stato disastroso, ma poi è cominciata l'involuzione, tant'è vero che alla prova del nove di Are, in pista c'era il solito Tomba, con un Bergamelli che veniva dai piazzamenti medi d'inizio stagione. Qualificati dalla Coppa Europa, Zucchelli risultato poi il migliore, e Pesando. Il guaio è aver visto in pista Bergamelli (ma nei giorni prima a Oppdal anche Jo Polig, Belfrond e compagni) sciare con il busto spezzato, aperture improvvise, smanacciate nell'aria e un ritardo costante di linea. Gli è tutto da rifare e sarebbe una pazzia pensare di affidare ancora la responsabilità a Peter Endrass che ha già combinato questo guaio. Il ventilato passaggio di Gamper alle squadre maschili, d'altro canto, aprirebbe un buco proprio nella squadra femminile che è in piena crescita.

I MIRACOLATI DELLA DISCESA

Nel mese di maggio scorso la Fisi ha lasciato andar via senza opporre la minima resistenza (leggi rilancio monetario) l'allenatore Theo Nadig, approdato alla squadra francese

Nella pagina accanto (fotoOmega), il norvegese André Kietil Aamodt, secondo nella classifica finale di Coppa del Mondo. A fianco (fotoRichiardi), il vincitore Girardelli con il padre Helmuth; per Marc è il quinto successo, un record assoluto

improvvisamente risorta. Il presidente o chi per lui non ha ritenuto necessario consultarsi con il c.t. Schmalzl, lo ha semplicemente messo al corrente a fatto avvenuto. Il buon Helmuth (troppo buono?) ha pescato dalla Val d'Aosta il sergente Mauro Cornaz che sotto la sua guida diretta ha preso ad occuparsi della squadra orfana di Mair e Sbardellotto, con Runggaldier in cantiere, e Ghedina ancora alle prese con la crisi di identità seguita al pauroso incidente stradale di due anni addietro. Piano piano, il gruppetto è diventato squadra, è cresciuto Vitalini con un secondo posto a Garmisch e molti piazzamenti, ha avuto un guizzo Runggaldier con il secondo posto di Kitzbuhel, e si è affermato improvvisamente a Kvitfjell, Werner Perathoner che di secondi posti ne ha ottenuti due consecutivi. Aggiungete poi il recupero pieno di Luigi Colturi nel Super-G ed ecco il quadro completo. All'appello manca soltanto Ghedina, ma bisognerebbe essere nella sua testa per capire se e quando riuscirà a ritrovare la concentrazione necessaria per una gara completa.

IL PIANETA DONNA

C'era una volta il miracolo Compagnoni, quella ragazzetta valtellinese capace di risorgere da cento incidenti e andare a vincere nientemeno che il titolo olimpico di Super-G. Ma subito dopo ecco il dramma, una nuova frattura e il calvario che ricomincia. C'è adesso, alla fine di questa stagione di recupero, un'atleta nuova, forte almeno come prima, più forte di tutte le avversarie (anche perché ha abbandonato la più dotata fra esse, Petra Kronberger), protagonista e favorita designata per la Coppa prossima ventura. Deborah ha sbagliato parecchi passaggi nel ritornare alle gare, consigliata male e guidata peggio da chi la circonda ricco soltanto di ottime intenzioni, ma forse è stato un bene anche aver sbattuto il naso un paio di volte. Da adesso in avanti deve imparare ad amministrarsi meglio, a far valere le proprie doti che sono eccezionali, e a dedicare alla preparazione tutta l'attenzione necessaria. La concorrenza a livello mondiale non c'è proprio più. Il meglio è rappresentato da Katja Seizinger, sciatrice ventunenne di pianura (Karlsruhe), costruita in laboratorio a Megève dagli allenatori profumatamente pagati dal babbo finanziere miliardario in marchi. Debby è invece sciatrice naturale, come dimostra il suo riadattamento immediato al Super-G, la specialità che richiede le maggiori doti di sensibilità da parte dello sciatore. Nella prossima stagione l'azzurra tornerà a gareggiare in libera, e può veramente vincere in ogni specialità. Non deve sbagliare la Compagnoni, anche perché la inseguono ormai da vicino le piccole azzurre che non hanno finito di crescere. Morena Gallizio ha chiuso giusto alle spalle in Coppa, dopo aver vinto due titoli mondiali juniores, ed essersi inserita stabilmente nel primo gruppo delle specialità tecniche. Per la prima volta un'azzurra, Bibi Perez, ha vinto una combinata di coppa (e peccato per quel quarto posto ai Mondiali), e ancora Lara Magoni è salita in primo gruppo di gigante, Katiuscia Demez è arrivata vicino alle migliori, Isolde Kostner è campionessa mondiale di Super-G. Da una base di cento sciatrici che fanno gare di livello nazionale in tutta Italia, Calcamuggi con Kratter e Gamper hanno veramente fatto il miracolo della loro carriera di tecnici.

Giorgio Viglino

LILLEHAMMER È GIÀ PRONTA

NOTATE L'ANTICIPO

Per la prima volta nella storia moderna delle Olimpiadi, estive o invernali non importa, una città s'è presentata pronta al 100% con un anno di anticipo sull'appuntamento. Per la prima volta tutte le gare preolimpiche di ogni specialità hanno potuto avere luogo su piste e impianti designati per i giochi e la prova generale ha fornito risultati ottimali al 95%. Il tempo per correggere quel restante 5%, che è poi la pista di discesa libera femminile troppo facile, non manca certamente. Ci sono quindi tutte le premesse di successo, per questa seconda Olimpiade invernale norvegese, perché insieme con l'efficienza dimostrata nella fase preparatoria, bisogna anche considerare la quasi perfezione del progetto iniziale.
Lillehammer è una cittadina di fondovalle lungo l'asse di comunicazione più importante di Norvegia, quello che collega l'attuale capitale Oslo alla capitale dei vichinghi Trondheim. Facile quindi l'accesso per strada e per ferrovia, e ancor più facili le comunicazioni tra le varie sedi olimpiche perché avvengono tutte alla medesima quota. La distanza maggiore è quella tra Hamar, dove gareggeranno i pattinatori di velocità, e Kvitfjell, dove verranno disputate soltanto le discipline veloci: sono 100 km, ovvero 50 nei due sensi opposti dalla baricentrica Lillehammer. Lo sci di fondo e il biathlon si sviluppano sul piccolo altopiano che si distende alle spalle delle ultime case della città. Dai trampolini si salta direttamente... nella valle, e a fianco si esibiranno gli acrobati del free-style. La maggior parte delle gare di sci alpino si disputeranno a Hafjell, nove chilometri a nord-ovest, sul lato destro della vallata, con pendii ottimi per slalom e gigante. La discesa femminile è un po' troppo piatta nella parte iniziale, con un falsopiano che dura 45". Le ragazze chiedevano di gareggiare sul tracciato maschile di Kvitfjell, che è invece anche troppo pendente e difficile, e non verranno accontentate. Si accorcerà la discesa eliminando una parte del tratto troppo facile. Non si vuole intervenire nel bosco tagliando alberi, per rispetto ai principi ecologici che hanno informato tutto il progetto olimpico. Anche a Kvitfjell il disegno della pista di discesa libera è stato realizzato sacrificando il minor numero possibile di alberi e limitando al minimo gli interventi sul terreno. Ne è venuto fuori un tracciato naturale di tipo antico, tecnicamente molto difficile, ma privo di passaggi terrificanti: insoma, esattamente l'opposto della discesa-burla dei «Mondiali» di Morioka.
In faccia a Hafjell, la strada sale per un chilometro e mezzo fino a Hunderfoss dove è stata costruita la bellissima pista per il bob. Nel corso delle gare preolimpiche c'è stato un solo incidente per manifesta inferiorità tecnica del pilota portoricano. Caso più unico che raro, sono soddisfatti pure gli slittinisti che quando devono gareggiare sulle piste di bob normalmente si lamentano all'infinito. L'ultima sede olimpica è Gyovik, situata al di là del lago Majosa che occupa gran parte della valle. Gyovik ospiterà nel suo particolarissimo palazzo del ghiaccio parte delle partite del torneo di hockey, in cooperativa quindi con Lillehammer stessa, che nella grande arena alternerà il pattinaggio artistico e lo sport più duro del mondo. Gyovik è sede molto marginale, ma varrà la pena di andare almeno una volta nel suo palazzo scavato dentro la montagna, una gigantesca caverna che potrà ospitare seimila spettatori. Di fronte a Gyovik, dall'altra parte del lago c'è Hamar, centro delle prove veloci sul ghiaccio, che ha realizzato la pista di velocità coperta: vista da lontano, la costruzione assomiglia a una gigantesca barca vichinga rovesciata. Che il principino Hakon e la sua amica Christina, gli eroi della saga antica e mascotte di questi giochi, veglino su questa Olimpiade tornata a dimensioni umane.

LA POSTA DEI CONDUTTORI

A inaugurare questa nuova rubrica non poteva essere che il conduttore del Processo del lunedì, Aldo Biscardi. La sua trasmissione, la più criticata e insieme la più osannata, resta comunque l'unica a non aver perso spettatori in un'annata disastrosa per lo sport in Tv.

MOSCA CONFERMATO

Pregiatissimo dottor Biscardi, per quali motivi ha scelto Maurizio Mosca per questa edizione del Processo? E come sono i vostri «veri» rapporti, visto che in trasmissione date l'impressione di tollerarvi appena?

MARCO MONTI - ALESSANDRIA

Maurizio Mosca è, in certo senso, una mia «creatura»: sono stato io a volerlo in televisione fin dai tempi in cui era ancora capo redattore alla Gazzetta dello Sport. Ho molta stima e affetto per lui. Qualche volta però, Mosca tende a scaldarsi un po' troppo nelle discussioni: così sono costretto a richiamarlo all'ordine. Posso comunque anticiparle che lo vorrò ancora al mio fianco nella prossima edizione.

NON MI TINGO I CAPELLI

Gentile dottor Biscardi, perché non ammette di tingersi i capelli, come fa Teocoli?

GIUSEPPE CHIUSANO - MONCALIERI

Non so nulla dei capelli di Teocoli, ma per quanto riguarda i miei le posso assicurare che sono assolutamente naturali. Se lei riguarda le vecchie puntate del Processo, noterà che il colore, rosso, è andato progressivamente sbiadendo, fino ad assumere la tonalità attuale. La sua domanda, comunque, non mi sorprende: pensi che c'è chi mi ha addirittura chiesto se portavo una parrucca.

I TEMPI DEL PROCESSO

Gentile signor Biscardi, quanto tempo impiega a preparare una puntata del suo Processo?

MARCO ROIDI - COSENZA

Di norma comincio a stendere una prima scaletta di argomenti non appena sono noti i risultati delle partite della domenica. Non di rado, però, mi accade di dover rivoluzionare tutto per una notizia dell'ultimo minuto. È quanto è successo, per esempio, all'annuncio della sentenza che condannava il presidente della Roma Ciarrapico a due anni di carcere, notizia ricevuta appena due ore e mezza prima di andare in onda. Ovviamente in questo caso ho dovuto cambiare tutto quanto preparato in precedenza.

CRITICHE... INTERESSATE

Caro Biscardi, perché c'è tanto astio in certe critiche nei suoi confronti?

VITTORIO LINI - MILANO

Una premessa: la mia è una trasmissione «forte», che fa discutere. È quindi inevitabile che sia anche quella di cui si parla di più, nel bene e nel male. Parlando di critica poi, bisogna distinguere quella che viene fatta da personaggi come Beniamino Placido, che si occupano di tutti i tipi di programmi, e quella dei miei colleghi giornalisti sportivi. Ho notato che, di norma, gli attacchi più duri vengono proprio da questi ultimi. Con un pizzico di malizia potrei aggiungere che, forse, invidie e risentimenti personali non sono del tutto estranei a certi giudizi. In tanti anni di attività, preciso di aver sporto una sola querela: contro la Gazzetta dello Sport per ripetuti e offensivi attacchi alla mia persona. Il dibattimento deve ancora cominciare, ma le assicuro che sono pronto a dare battaglia. Le critiche le accetto, le offese proprio no.

LE OFFERTE DELLA FININVEST

Caro Biscardi, ha mai ricevuto offerte dalla Fininvest? E comunque, ci andrebbe?

CHIARA CONTARDI - CREMA

Sì, ed erano proposte piuttosto... concrete. Fino a oggi ho sempre risposto negativamente, perché il mio ruolo all'interno della televisione pubblica mi soddisfa pienamente. Ad essere sincero però, non mi sento di dire che non prenderò mai in considerazione l'idea di poter lavorare per la concorrenza.

MAI DIRE RISSA

Pregiatissimo Biscardi, è vero, come dicono i suoi detrattori, che lei stimola le risse in trasmissione o comunque non fa nulla per evitarle?

MAURIZIO CORRADI - PADOVA

Prima di tutto bisogna chiarire cosa sia una rissa. Questa parola, secondo me, è appropriata quando si tratta di scene tipo quella di Sgarbi e D'Agostino che si scambiano acqua in faccia e ceffoni. Nelle mie trasmissioni, si discute, a volte con acrimonia, questo è vero: ma risse proprio no. La struttura del mio programma è ispirata a un vero processo, con accusa e difesa che cercano di far prevalere ognuno la propria tesi.

OSPITI FACILI

È vero che tanti giornalisti fingono di concedersi al Processo, mentre in realtà la tempestano di telefonate per poter partecipare?

GIACOMO LO BIANCO - CASERTA

Caro Lo Bianco, la sua è una domanda imbarazzante: non mi faccia dire cose delle quali potrei pentirmi. Le risponderò così: diciamo che quando invito qualcuno, di solito non mi dice mai di no.

DINOSAURI E GIOVANI

Caro Biscardi, perché invita tanti «dinosauri» del giornalismo nella sua trasmissione? Non ci sono giovani con idee degne di essere espresse al Processo?

PATRIZIA LANCELLOTTI - PIACENZA

In Italia ci sono circa 1.200 giornalisti sportivi. Riesce a quantificare il numero delle puntate necessarie a invitarli tutti? E con quale criterio dovrei decidere presenze ed esclusioni? Così, per non far torto a nessuno, invito solo i responsabili di ogni testata. Anche se qualche volta, non lo nego, penso che certi giovani valgano più dei loro capi.

A PROPOSITO DI INVIDIE

Caro Biscardi, che cosa invidia alla Fininvest e cosa pensa, invece, che la concorrenza invidi a lei?

GIUSEPPE FUSI - CANTÙ (CO)

Mi piace la struttura della Fininvest, molto più snella ed efficiente di quella della Rai. Per quel che riguarda la seconda parte della sua domanda, credo che alla concorrenza non dispiacerebbe realizzare i miei stessi ascolti.

AUDIENCE CHE PASSIONE

Caro dottor Biscardi, è vero che l'audience la fa impazzire, che i dati Auditel del martedì mattina per lei sono come bollettini di guerra?

PATRIZIA VIGNA - COMO

Non è vero che io sia ossessionato dai numeri dell'Auditel, come sostengono alcuni critici. Certo, i dati sono un segnale su cui riflettere. Se c'è una crescita, significa che la formula è quella giusta. A questo proposito vorrei comunque sottolineare che, nel complesso, il mio programma ha avuto finora circa due milioni di spettatori in più rispetto all'anno scorso. Un risultato positivo soprattutto se si considera che

LA POSTA DI CIOTTI

Se avete domande da rivolgere a Sandro Ciotti, prendete carta e penna e... scriveteci. Nel prossimo numero, la «voce» del calcio italiano vi risponderà. Spedite i vostri quesiti a questo indirizzo: Guerin Sportivo - La posta dei conduttori - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

tutte le trasmissioni sportive, tra Rai e Fininvest, hanno perso audience.

PROGETTI DI CARRIERA

Caro Biscardi, ho letto da più parti che lei avrebbe altre aspirazioni che non siano quelle di responsabile per lo sport di Rai 3. Che cosa c'è di vero nelle voci che parlano di lei come del prossimo direttore della Testata giornalistica sportiva, oppure addirittura dello stesso TG 3?

CARLO BORRELLI - CASERTA

Contrariamente a quanto hanno detto (e scritto) di me, io non mi sono mai offerto per assumere cariche di varia natura. Mi hanno proposto alcuni ruoli (tra cui quello della gestione dello sport per il TG 1) che ho rifiutato. Non ho progettato a tavolino la mia carriera: se mi dovessero offrire delle cariche particolari, valuterò allora se accettare o meno.

IL MIO STIPENDIO

Caro Biscardi, mi permetta una domanda indiscreta: quanto guadagna un conduttore bravo e famoso come lei?

R.M. - URBINO

Guadagno quanto un direttore di telegiornale, meno comunque, di qualunque conduttore esterno alla Rai. Tenga conto inoltre che il mio programma non incide minimamente sui bilanci, perché le spese sono interamente coperte dagli sponsor.

LA CONCORRENZA DEI GIALAPPI

Egregio Biscardi, Mai dire gol è stata effettivamente spostata in seconda serata per colpa del Processo?

MARY PORTINARI - MONZA

Questo bisognerebbe chiederlo ai dirigenti della Fininvest. Tutto quello che posso dirle è che la trasmissione della Gialappa's era stata inserita in prima serata per fare concorrenza al Processo, con tanto di titoli sparati sui giornali del tipo «La Gialappa's sfida Biscardi». Il risultato è noto: loro totalizzavano ascolti inferiori ai nostri. I confronti, comunque, mi sembrano arbitrari: loro fanno un varietà, io un programma sportivo.

LA PENSIONE PUÒ ATTENDERE

Egregio dottor Biscardi, quando andrà in pensione?

LORENZO GATTI - MILANO

La data anagrafica è il 1996. A quel punto, però, se me ne offriranno l'opportunità, vorrei rimanere in Rai con un contratto da esterno, come hanno fatto molti altri giornalisti.

AGROPPI? SÌ, MA...

Gentile Biscardi, prenderebbe Aldo Agroppi al Processo?

GIGI TANI - ROMA

La mia trasmissione ha dei ritmi molto veloci: non c'è posto per gli opinionisti canonici. L'unica eccezione alla regola è venuta dalla partecipazione in qualità di ospite fisso del maestro Gianni Brera. Ad Agroppi affiderei il ruolo di commentatore della moviola oppure un collegamento esterno.

MARIELLA PER SEMPRE

Gentilissimo signor Biscardi, qual è il vero motivo per cui ha preso con sé la moglie di Scirea? Ed è vero che verrà riconfermata?

MATTEO MARNI - IMOLA

La signora Mariella Scirea è una persona competente, che sa di calcio e si esprime con buona proprietà di linguaggio. Inoltre ha vissuto per molti anni al fianco di un grande campione, condividendone gioie e dolori. Mi sembra molto indicata per esporre il punto di vista femminile. Le anticipo che sarà senza dubbio riconfermata.

BRERA E MURA

Caro Biscardi, chi è, secondo lei, l'erede di Gianni Brera?

MICHELE GARZANTINO - NAPOLI

Mi dispiace per tanti aspiranti eredi, ma non vedo nessuno all'altezza di Gianni Brera. Se poi vuole sapere quale sia il giornalista che io preferisco è presto detto: Gianni Mura di Repubblica. E lo dico senza riserve, anche se lui non è certo tra gli estimatori del Processo. E questo, mi creda, mi dispiace davvero molto, anche se le sue critiche sono sempre misurate e coerenti. Vorrei che un giorno cambiasse idea.

PICCOLE EMITTENTI CRESCONO

Non c'è alcun dubbio: l'idea di votare il vostro programma sportivo locale preferito vi è piaciuta: in redazione le schede stanno arrivando numerosissime. Tra le motivazioni che accompagnano il voto figurano la professionalità e la simpatia dei conduttori, la capacità di trattare con ironia il calcio, la competenza degli ospiti. Per inviare i tagliandi avete tempo fino alla fine del campionato. Solo allora saremo in grado di compilare una classifica completa. Per ora, vi segnaliamo i programmi più votati: Qui studio, a voi stadio di Telelombardia di Milano (nella foto, da sinistra, Giorgio Micheletti e Tony Damascelli, i conduttori), Gol di Notte di Teleroma 56, Controsalotto di Primocanale (Genova), Il Pallone nel 7 di Rete 7 (Bologna), Calcio 4 di Quartarete (Torino), Fuorigioco di Telepadova, Tuttotoro di Teletime (Torino), Dalla parte dei tifosi di Telecentro (Bologna), Il bianco e il nero di Erreuno Tv (Cesena) e Pressing di Rete oro (Roma). La trasmissione che risulterà più votata e il suo conduttore verranno premiati con il Guerin d'oro. Tra tutti coloro che invieranno la scheda, verranno scelti i vincitori di quattro abbonamenti di tribuna per la squadra preferita.

Ritagliare la scheda, incollarla su cartolina postale e inviarla a: Guerin Sportivo - Referendum «Privatissima» - Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

PRIVATISSIMA

La mia trasmissione locale preferita è

Conduttore/i

Perché

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP

Provincia

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della

Il meglio e il peggio dal 7 al 13 aprile

TELE*guerin*

DA NON PERDERE

CALCIO
Mercoledì 7
Goteborg-Milan
Canale 5 - 20,30

Sotto esame: **il Milan.** Il primato nel girone non dovrebbe essere in pericolo: per operare il sorpasso, gli svedesi (che non dovrebbero trovarsi al massimo della forma, non essendo ancora iniziato il loro campionato) dovrebbero vincere con uno scarto di reti francamente impensabile. Però è evidente che gli uomini di Capello (fotoFumagalli), anche alla luce di qualche incertezza recente in campionato e in Coppa Italia, non possono accontentarsi di passare per il rotto della cuffia. Infortuni permettendo, l'imperativo categorico è di convincere. Una volta rispettata la filosofia aziendale, il risultato dovrebbe essere una conseguenza logica.

FORMULA 1
Domenica 11
G.P. d'Europa
Italia 1 - 15,00

Sotto esame: **Alain Prost.** A Interlagos, il Professore l'ha fatta grossa, uscendo di strada quando era al comando. Poi se l'è presa con i messaggi radio confusi e i detriti in pista: rimane il fatto che ancora una volta la pioggia gli si è dimostrata nemica. A Donington, che trovandosi in Inghilterra non è certamente il posto più soleggiato del mondo, il francese non può limitarsi a invocare il bel tempo. Ci vuole grinta, la stessa esibita in Sudafrica. Non si diceva che la sua Williams avrebbe «ucciso» il Mondiale sul nascere? (fotoAmaduzzi)

CICLISMO
Domenica 11
Parigi-Roubaix
TMC - 15,40

In primo piano: **Mario Cipollini.** Azzeccare il pronostico della classica più affascinante è difficile almeno quanto il compito del telespettatore che, la domenica di Pasqua, dovrà barcamenarsi tra Formula 1 e ciclismo. L'anno scorso, per dire, vinse il vecchio Duclos-Lassalle, al quale non pensava proprio nessuno. E il suo successo fece il paio con quello nella Sanremo di un altro veterano, Sean Kelly. Fra gli italiani in gara, va seguito il velocista della GB-MG, in gran forma come dimostrano i sei sprint già vinti nel 1993: se riuscirà a evitare forature e cadute fino a Roubaix, il colpaccio sarà a portata di mano (fotoPenazzo)

GLI ALTRI CONSIGLI DELLA SETTIMANA

GIORNO	VAL.	SPORT	ORA	PROGRAMMA	RETE
Mercoledì 7	?	**Calcio**	22,30	**PSV Eindhoven-Porto** (Coppa dei Campioni)	Italia 1
	!?	**Boxe**	23,15	**Belcastro-Miceli** (Europeo pesi gallo)	RAIUNO
Giovedì 8	!?	**Calcio**	23,30	**Marsiglia-Rangers** (Coppa dei Campioni)	Italia 1
Venerdì 9	!?	**Auto**	13,50	**G.P. d'Europa** (Formula 1, prove)	Italia 1
Sabato 10	!?	**Auto**	13,50	**G.P. d'Europa** (Formula 1, prove)	Italia 1
	!?	**Moto**	14	**G.P. d'Irlanda** (Superbike)	TMC
	?	**Atletica**	14,45	**Meeting Scarpa d'Oro**	RAIUNO
	!?	**Volley**	16,15	**Playoff campionato** (quarti di finale)	RAIDUE
	!?	**Basket**	17,45	**Playoff campionato** (quarti di finale)	RAIDUE
	!?	**Basket**	19	**Playoff campionato** (quarti di finale)	TMC
Domenica 11	!?	**Tennis**	12,30	**Torneo ATP di Barcellona** (finale)	Tele + 2
Martedì 13	!	**Basket**	22,30	**Final four Euroclub**	TMC

N.B. ! Da vedere !? Perché no? ? Per pochi intimi

LA MUSICA AL MASSIMO CON IL RINNOVATISSIMO STEREOPLAY

CORRI IN EDICOLA E SCEGLI L'AUTORADIO CON IL FRONTALINO ESTRAIBILE CHE FA PER TE

CON SOLE 500.000 LIRE IL GIRACD PERFETTO PER IL TUO IMPIANTO

TUTTO NUOVO UNO STEREOPLAY TUTTO NUOVO UNO STER

CALCIOMONDO

IL BILANCIO DEL MONDIALE JUNIORES

In Australia, alla settima edizione ufficiale, la Coppa FIFA/Coca Cola ha dimostrato di essere all'altezza di manifestazioni ben più celebrate. Con un aspetto rivoluzionario: a livello giovanile l'Europa ha molto da imparare dagli altri continenti

di Ricardo Setyon

20 DI RINNOVAM

Sensazione unica», dice la canzoncina della bevanda con le bollicine. Sì, quella marrone che non ha bisogno di pubblicità. Una bevanda che ha colonizzato più nazioni dei vecchi spagnoli del 1500 e che è persino riuscita a «griffare» eternamente il suo nome su uno dei più desiderati trofei calcistici del mondo. Allora, immaginate di essere accanto agli «alti ufficiali» dell'ente maggiore del calcio. Di assistere al campionato mondiale di calcio nella tribuna Vip; lì, su quelle seggioline piene d'onore. Accanto a voi, quindi, tutta la Fifa, gli ideatori del massimo torneo Under 20. Vi possiamo assicurare che di «sensazioni uniche» non ne avreste.

Anzi, dal primo momento di questi Mondiali la testa girava, i sensi erano confusi e l'effetto del fuso orario, più di dodici ore, toglieva il sonno. In quei primi momenti della cerimonia di apertura nello stadio di Sydney, niente «sensazioni uniche», ma una miscela di strani momenti. Strani, perché quel tifoso che fosse riuscito a scoprire i pensieri di Havelange, Blatter e altri onorevoli, nel momento in cui centinaia di bambini correva-

A fianco, la grande festa dei brasiliani sul podio del Mondiale Under 20 disputato in Australia e vinto dagli «auriverde» per 2-1 sul Ghana. Sotto, la Coppa è la grande protagonista della gioia dei vincitori. Sotto a sinistra, è in azione Adriano Silva, eletto miglior giocatore del torneo: un vero fuoriclasse, ricco di colpi di genio (fotoSilverii)

ENTO

no sul prato nella più grande semplicità e scrivevano «Fifa» con ombrelli rossi e bianchi, sarebbe stato un genio. E che dire allora di quello che sicuramente passava per la testa dei Vip del calcio mondiale, quando la musica di fondo era un rock duro? Chi potrebbe dirlo: il secondo torneo calcistico del mondo cominciava con coreografie di surfisti, chitarre elettriche e semplici palloni gonfiati. Niente sfilate di Ferragamo o Gucci, ma semplici balli aborigeni. Ed è cominciata la festa dei settimi mondiali Under 20.

Ora attenzione. Sentite: Higuita, Riccardo Ferri, Figo, Protasov, Dezotti, Jorginho, Dunga, Farina, Aguilera, Ruben Sosa, Webb, Taffarel, Ferrer, Silas, Möller, Polster, Van't Schip, Peixe, Diaz, Francescoli, Van Basten, Maradona e Bebeto. Conoscete un po' il calcio? Allora sicuramente i nomi qui sopra vi indicheranno su che livelli stiamo parlando.

Questi meravigliosi giocatori sono «La crème de la cremè» degli atleti che hanno sfilato ai mondiali Under 20 istituiti dalla Fifa nel 1977. E questa edizione non è rimasta indietro nelle aspettative. An-

segue

Sotto da sinistra, il centravanti brasiliano Gian, match-winner della finale, e il ghanese Mohammed Gargo, leader degli africani (fotoSilverii)

zi, ha superato le altre sotto tutti gli aspetti. Passiamo adesso alla pagina seguente di questo nostro albo calcistico di fotografie immaginarie. E qui sorge un'altra simpatica confusione. Dopo il surf e il rock, è la volta di capire come riescono questi giovani e i loro padri (giovanotti nell'anima), a camminare centinaia di metri con il loro strano vassoio improvvisato, con 6 bicchieri strapieni di birra, camminando dal bar al loro posto senza «sprecare» un unico goccio del prezioso liquido! Il dettaglio: decine, anzi centinaia di questi entusiasti tifosi (senz'altro sono loro una delle più vibranti e interessanti parti di questo Mondiale) vestono le maglie di club quali Roma, Milan, AEK Atene, Barcellona e persino, per la sorpresa (e lo spavento di tutti) quella del Bologna...

In questo multicolore scenario di una tifoseria australiana variegata come un ricamo di culture numerosissime qui immigrate, dopo un veloce sguardo «matematico», vince la maglia della Juve.

Ma sul prato i giocatori chiedono la parola. E per quelli che ormai hanno il pallone che esce dalle orecchie per le decine di programmi di calcio televisivi italiani ed europei, che alle volte sanno persino il colore delle mutande di questo calciatore, o quello che pensa la signora di quell'altro, questi Mondiali in Australia sono stati come un piacevole e necessario lavaggio cerebrale. Possiamo definire i giocatori di tutte le 16 nazionali come «restauratori» dell'immagine di un calcio professionista che a Italia '90 non ha soddisfatto. Restauratori della voglia di vedere qualsiasi partita, Sud Corea contro Australia, o Arabia Saudita contro Norvegia. Quello che si è visto è stato spettacolo per 90 minuti. Vero calcio giocato, con il famoso e ricercato Fair-Play, voluto dalla Fifa.

Il Brasile ha colpito tutti, vinto tutti, raccolto tutti i premi, e solo per farla finita con

UNO PER UNO, I 25 MIGLIORI VISTI IN AUSTRALIA

SE VI PIACE LA CREMA

Marc Nelson **Wingell** (Australia, centrocampista, 3-10-1973, Perth Italia). Citato per primo, solo per la scelta di proporre questi nomi nell'ordine alfabetico delle nazioni partecipanti al torneo. Buona tecnica, grande mobilità e forza fisica, è capace di mantenere un elevatissimo ritmo per tutti i novanta minuti.

Paul **Agostino** (Australia, trequartista, 9-6-1975, Young Boys Berna). Il grande opportunismo e la capacità di tirare con facilità da ogni posizione lo hanno già portato a calcare i campi europei. È stato il migliore dei suoi in questo torneo. Elogiato da tutti per il dinamismo mai fine a se stesso.

Nelson Silva de Jesus **Dida** (Brasile, portiere, 7-10-1973, Vitoria di Bahia). Un gigante in tutti i sensi: dall'1,96 di altezza alla straordinaria sicurezza offerta in tutte le occasioni. Basterà attendere al massimo due anni per vederlo al massimo livello.

Marcelo José de Souza **Marcelinho** (Brasile, centrocampista, 13-9-1973, Corinthians). Titolare nella sua squadra di club già da tempo, è il perno fondamentale dei campioni del mondo. Marca, organizza, gioca, propone, spinge i compagni.

Marco Antonio Lemes Tozzé **Catê** (Brasile, attaccante, 7-11-1973, São Paulo). Campione del mondo con il São Paulo, per molti è il Garrincha degli anni '90. Un cross come il suo, al mondo lo possono vantare in pochi.

Giancarlo Dantas Dias (Brasile, attaccante, 25-8- 1974, Vasco da Gama). L'eroe del Mondiale sotto il profilo del risultato: un gol, quello al 90' della finale, prezioso più dell'oro. Veloce, ottima tecnica, grande classe naturale, non ha paura di gettarsi nella mischia.

Adriano Silva Gerlim (Brasile, centrocampista, 20-9-1974, Neuchâtel Xamax). È stato eletto il miglior giocatore del torneo, a giusta ragione. Già al mondiale Under 17 del '91 aveva impressionato per tecnica, visione di gioco, intelligenza, personalità. Sui calci da fermo è un'iradiddio. Il fuoriclasse del futuro.

Airton G. dos Santos **Caico** (Brasile, centrocampista, 15-5-1974, Internacional Porto Alegre). Un altro dal futuro assicurato. Qualsiasi invenzione tecnica è alla portata dei suoi piedi. Può giocare indifferentemente a centrocampo e in attacco.

Marc Vivien **Foe** (Camerun, attaccante, 1-5-1975, Fogape). La stella di una squadra confusionaria ma potente. Ha segnato, giocato, creato anche per i suoi compagni. Elogiato da tutti.

Henry **Zambrano** (Colombia, attaccante, 7-8-1973, Deportivo Independiente Medellin). Un «one man band», un'orchestra in un solo uomo capace di tutto. Di piccola statura, sempre alla ricerca del pallone per creare una nuova possibilità. Capocannoniere del campionato con tre gol in altrettante partite. Da comprare immediatamente.

Nick **Barmby** (Inghilterra, attaccante, 11-2-1974, Tottenham). La stella che ha illuminato una mediocre Inghilterra. Ha avuto problemi di salute, ma ha spesso cambiato marcia alla squadra. Un giocatore che in campo si sente: ricordate Kenny Dalglish? Tiro potente e buon senso della posizione.

Julian **Joachim** (Inghilterra, attaccante, 20-9-1974, Leicester City). L'uomo-gol degli inglesi. Pericolosissimo nei sedici metri, ha nel continuo movimento l'arma migliore per disorientare gli avversari.

Andreas **Breitenreiter** (Germania, attaccante, 2-10- 1973, Hannover 96). L'unico meritevole di segnalazione nella delu-

Il Ghana secondo classificato. In piedi da sinistra: Nimo, Duah, Ahinful, Gargo, Banini. Accosciati da sinistra: Addo, Asare, Kuffour, Lamptey, Akonnor, Owu. Curioso il loro modo di festeggiare un gol: un «bacio» all'autore portato con i fianchi

L'Inghilterra terza classificata. In piedi da sinistra: Myers, D. Watson, Bart-Williams, Pearce, S. Watson, Pollock. Accosciati da sinistra: Hughes, Caskey, Barmby, Unsworth, Thompson. Gli inglesi hanno deluso, pur arrivando alla semifinale

L'Australia quarta classificata. In piedi da sinistra: Moric, F. Juric, A. Juric, Agostino, Tsekinis, Milicic. Accosciati da sinistra: Moore, Tsekenis, Muscat, Wingell, Carbone. Da segnalare il trequartista Paul Agostino, in possesso di una fantastica elevazione

le umili pretese altrui, ha anche scritto la sua personale pagina nella storia del calcio. Miglior squadra, attacco più produttivo, difesa meno battuta, due capocannoneri ex aequo, miglior giocatore del torneo, maggiore simpatia.

La festa qui è solo cominciata. Perché questo campionato ha portato i ragazzi dalla maglia gialla sullo stesso piedistallo occupato dai meravigliosi brasiliani di Messico '70, che dopo aver battuto l'Italia in finale per 4-1 sono diventati l'unica squadra a portare a casa definitivamente un trofeo della Fifa.

Allora Pelé, con la «10» sulle spalle, e adesso Adriano, il migliore Under 20 al mondo, porta anche lui il suo Brasile a conservare in eterno il trofeo giovanile della Fifa. E il torneo non è stato facile. Basta guardare le quattro finaliste, una per continente: Australia, Inghilterra, Ghana e Brasile.

Ecco dimostrato anche l'interesse gigantesco per le gare, ecco che la finale viene ritrasmessa in ottantaquattro nazioni. Non mancano le stelle, come Adriano, Zambrano e lo stupendo arabo Al Gesheyan. E con il mastodontico antipasto di 166 nazioni che hanno iniziato le eliminatorie,

segue

dentissima formazione di Bonhof. Tira da distanze impossibili, facendo spesso centro. Gran lottatore.

Nii Odartey **Lamptey** (Ghana, centrocampista, 10-12-1974, Anderlecht). Quando è in Nazionale diventa un altro, tornando quello conosciuto da tutti in Europa come un funambolo di classe cristallina. Fenomenale presenza di «peso».

Mohammed **Gargo** (Ghana, centrocampista, 19-6- 1975, Torino). Il numero uno della squadra africana. Professionista nato, è il faro della manovra, lo spirito animatore della squadra. Pensando che è dei granata, che spreco...

Emmanuel **Duah** (Ghana, jolly, 14-11-1976, Torino). Eccezionale velocità, grande grinta, straordinario effetto- sorpresa. Tecnica di primissimo ordine. Ha segnato un gol incredibile nella finale, andando a incornare di testa un pallone ad altezza stratosferica. Per chiudere, vedi Gargo.

Osei **Kuffour** (Ghana, difensore, 3-9-1976, Torino). Controllate la data di nascita: non è sbagliata. A sedici anni e mezzo ha la statura di un difensore di livello mondiale. Vedi Gargo e Duah.

Daniel **Addo** (Ghana, centrocampista, 6-11-1976, Bayer Leverkusen). La nuovissima sorpresa di questo Ghana. Scelto come miglior giocatore della finale, ha tecnica da brasiliano, ma mentalità europea: per lui, la preparazione fisica è fondamentale, così come la disciplina tattica.

Gabriel **Garcia** (Messico, centrocampista, 16-2-1974, Zapopan). Sicuramente uno dei grandi calciatori latino-americani degli anni a venire. Creatore e finalizzatore della manovra. Da seguire, anche se non è ancora un giocatore «vero» per carattere.

Alexandr **Karataev** (Russia, centrocampista, 22-11- 1973, Lokomotiv Mosca). È riuscito da solo a portare i suoi a un risultato positivo in ben due occasioni. Il suo allenatore si è sbilanciato: *«Era l'unico calciatore vero a mia disposizione»*. Che dire di più?

Fahad **Al Guesheyan** (Arabia Saudita, attaccante, 1-8-1973, Hilal). I brasiliani lo hanno soprannominato «il fumo»: imprendibile anche con il pallone tra i piedi, coraggiosissimo, dall'ottimo dribbling in profondità. Non sta fermo un secondo.

A sinistra, l'inglese Chris Bart-Williams. Sopra da sinistra, il messicano Gabriel Garcia e il ghanese Duah

Chris **Faklaris** (Stati Uniti, difensore laterale, 30-10-1973, University of South Carolina). Giocatore interessante, capace di portare continuo aiuto a un attacco senza soluzioni.

Imad **Baba** (Stati Uniti, trequartista, 15-3-1974, Texans). Il migliore americano. Buon dribbling, discreto organizzatore di gioco. Sempre al centro dell'iniziativa.

Fabián Dominguez **O' Neil** (Uruguay, trequartista, 14-10-1973, Nacional Montevideo). Il migliore tra gli uruguagi. Lotta per novanta minuti con calma non tipica del calcio rioplatense. Uno dei più bravi in assoluto.

Fernando Ayala **Correa** (Uruguay, attaccante, 6-1- 1974, River Plate Montevideo). Grande trascinatore della squadra, incavolato di brutto quando i compagni perdono un pallone in attacco. Esiste già uno spiraglio «italiano» per la sua carriera.

Sopra da sinistra, il «mucchio selvaggio» degli australiani e l'inglese Barmby (in maglia rossa) contro lo yankee Berhalter. In basso, David Burnside, selezionatore inglese

MONDIALE UNDER 20
SEGUE

la finale tra il Ghana (il Camerun degli anni '90) e il Brasile (una fotocopia, quasi un ologramma di quel Brasile degli anni '60), il digestivo era servito per la delizia di tutti, dalla Fifa ai tifosi. Saltando però l'Italia, che a vedere da chiari segni può avere solo un interesse commerciale. Se non così, come giustificare, allora, la (quasi) totale mancanza di informazione e informatori, di osservatori tecnici o semplici tifosi di casa nostra? Dopo la valanga di osservatori di squadre del nostro campionato ai Mondiali Under 20 del '91 in Portogallo e nella scorsa Coppa Africa, la regola del nostro calcio milliardario è «non interessa commercialmente».

Per capire un po' meglio, basta rinfrescare la memoria con cinque acquisti, abbastanza — come dire — «problematici» per tanta gente. Chi si ricorda di Djair ed Elber? Due stupendi calciatori brasiliani della nazionale brasiliana Under 20 giunta al secondo posto ai mondiali del '91. Questi ragazzi non hanno avuto neanche il tempo di dire ai loro amici e genitori cosa gli era successo in Portogallo, che Lazio e Milan, rispettivamente, avevano concluso l'affare a suon di cruzeiros. Passati due anni, Djair è tornato alle spiagge di Rio de Janeiro, ed Elber ancora soffre il freddo svizzero (climatico e sociale) tra i tifosi del Grasshoppers. Nessuna avventura italiana per loro. Una brutta avventura, finora, anche per i tre campioni mondiali Under 17 del Ghana di proprietà del Torino, che ancora una volta hanno dimostrato un grande calcio e una stupenda personalità.

Quindi torniamo agli stupendi stadi australiani, dove dopo questi mondiali di successo, la battaglia si concentra sulla nomina delle Olimpiadi a Sydney, per l'anno 2000.

Qui le due «mascotte» del torneo, il sorridente Canguro-giocatore e il Koala-arbitro, ancora ci domandano: ma come riescono questi brasiliani ad avere tifosi in ogni angolo del mondo dove gioca una loro squadra?

Ricardo Setyon

LA DENUNCIA DEI TECNICI
«L'EUROPA È RIMASTA INDIETRO»

Il più grande problema di David Burnside, allenatore dell'Inghilterra, non è stato il mediocre calcio giocato dai suoi ragazzi. Burnside torna soddisfatto per il terzo posto. Quello che lo disturba, riguarda questi mondiali Under 20. «*Non capisco perché l'Europa non dedica più attenzione a questo immenso laboratorio calcistico. Da un lato ci dobbiamo attendere da tutte le entità del calcio esistenti una pubblicità migliore per questi tornei, e dall'altro sperare che gli europei tornino a capire che c'è solo una strada per essere un'altra volta la scuola numero uno al mondo: investire nei giovani*». Gli allenatori, diventano sempre più importanti. Con l'incarico di educatori e maestri, le qualità di ognuno di loro sono sempre più evidenti. Les Scheinflug, tecnico di origine tedesca che guida tutte le squadre giovanili dell'Australia, non ci pensa due volte per quello che riguarda il torneo:«*Sono di una immensa importanza, questi mondiali Under 20. Qui certe nazioni trovano ancora lo spazio per dimostrare quanto sono capaci. Questi mondiali si trovano nella scala giusta tra la non professionalizzazione e la non commercializzazione dei giocatori, ma hanno la grandezza necessaria per fare dell'avvenimento, grazie al livello del calcio e alle nuove regole della Fifa, un successo enorme tra i tifosi*». Anche Fred Duodu, ha qualcosa da dire. Lui che ha portato il Ghana a un punto mai raggiunto crede che in futuro sarà dura per l'Africa: «*I miei ragazzi sono all'altezza di essere veri campioni. Lottiamo contro un mare di difficoltà di varia natura. Ancora una volta siamo riusciti a portare una squadra ai primi posti al mondo, però questo a livello giovanile. Qualcuno si domanda perché ciò non succede anche ai livelli principali?*». Uno degli aspetti più importanti dei mondiali Under 20, sono gli esperimenti che la Fifa cerca di far arrivare alle squadre «senior» attraverso la ricerca con i giovani. Dopo il divieto di ritornare il pallone al portiere, che in questo caso non ha più il diritto di usare le mani, l'Australia ha fatto una poderosa vittima nella nuovissima legge della «morte subito», ai tempi supplementari: l'Uruguay. Su queste regole, l'allenatore brasiliano Julio Cesar Leal, dice: «*Sono veramente impressionato dallo sforzo che la Fifa ha fatto negli ultimi anni per cercare di tornare a un calcio offensivo. Sono tutte regole ottime, però il problema nasce quando un allenatore che lavora solamente con le squadre giovanili come me deve adattarsi in pochissimo tempo alle nuove circostanze. Nello spazio di pochi mesi dobbiamo educare i nostri giocatori a comportarsi in un'altra forma. Però, almeno sappiamo che i giovani sono un laboratorio, che alla fine porterà il suo contributo ai livelli più alti*».

PESCARE
la rivista dei pescatori
1
PESCA CON LA MOSCA
Gli streamers in cava
EUROPA
Hucho nel Tormes
TROTA '93
Marmorate e lacustri
TECNICA
Fouillis e canne lunghe
PESCA IN MARE
Surf pesante e
EDITORIALE OLIMPIA

L'AVVERSARIA
DELL'ITALIA/ESTONIA

TUTTI PER UNO

La squadra di Piir è in gran parte formata dai giocatori del Flora Tallinn, primo club professionistico del Paese, integrata da elementi che hanno trovato spazio nei campionati minori di Finlandia e Svezia

di Rossano Donnini

C'è un evento che illustra il momento di grande incertezza e confusione che regna nel calcio estone. Il Flora Tallinn, il club più ricco del Paese, che fornisce ben tredici elementi alla Nazionale, non è riuscito a vincere l'ultimo campionato locale. Il titolo è andato al Norma Tallinn, la squadra della comunità russa, che ha poi rappresentato il calcio estone nella Coppa dei Campioni, venendo subito eliminato dall'Olimpija Lubiana. Un solo giocatore del Norma rientrava nella rosa della Nazionale, il portiere e capitano Tenu Vanakesa, chirurgo nella vita di tutti i giorni, l'unico di origine estone.

Uno smacco per i dirigenti di questo Paese baltico che ha ritrovato l'indipendenza nell'agosto '91, decisi a percorrere la strada del più estremo nazionalismo anche nel calcio, contrariamente a quanto avvenuto in Lituania e Lettonia. A Tallinn hanno messo al bando, con qualche rara eccezione, gli appartenenti alle comunità ex sovietiche, che complessivamente arrivano al 45% dell'intera popolazione. Una scelta che non ha aiutato la nazionale di un Paese dove il calcio è ancora un parente povero del basket e dell'atletica leggera, sia come popolarità che come numero di praticanti.

L'esordio dell'Estonia nella fase eliminatoria del campionato del mondo è stato rovinoso: 0-6 in casa in casa contro la Svizzera.

Questa gara, che rappresentava il ritorno a una manifestazione ufficiale, era molto attesa, e la netta sconfitta ha un po' rovinato la festa. L'entusiasmo e la voglia di strafa-

A fianco, il centrocampista Indro Olumets. Sotto da sinistra, il portiere Mart Poom e il difensore Risto Kallaste

A fianco (fotoAquilina), la Nazionale estone che il 25 ottobre 1992 ha pareggiato sul campo di Malta per 0-0. In piedi da sinistra: Poom, Olumets, Risto Kallaste, Pustov, Prins, Toomas Kallaste, Reim. Accosciati da sinistra: Kaljend, Ratnikov, Hepner, Kirs

TUTTI GLI UOMINI DI PIIR

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Mart POOM	P	3-2-1972	Flora Tallinn
Toomas TOHVER	P	24-4-1973	Flora Tallinn
Urmas HEPNER	D	31-7-1964	Kumu (Fin)
Urmas KALJEND	D	24-7-1964	Lohjan PS (Fin)
Toomas KALLASTE	D	27-1-1971	Flora Tallinn
Paul KIRSIPUU	D	14-8-1969	Honka Espoo (Fin)
Andrej KRASNOPJOROV	D	5-12-1973	VMV Tallinn
Marek LEMSALU	D	24-11-1972	Flora Tallinn
Meelis LINDMAA	D	14-10-1970	Flora Tallinn
Igor PRINS	D	21-10-1966	Flora Tallinn
Risto KALLASTE	M	12-8-1970	Gunnilse (Sve)
Urmas KIRS	M	1-5-1966	Flora Tallinn
Tarno LINNUMÄE	M	11-11-1971	Flora Tallinn
Indro OLUMETS	M	10-4-1971	Flora Tallinn
Alexandr PUSTOV	M	14-10-1971	TP-55 Sejnäjoki (Fin)
Martin REIM	M	14-5-1971	Flora Tallinn
Viktor ALONEN	A	21-3-1969	Flora Tallinn
Marko KRISTAL	A	2-6-1973	Flora Tallinn
Lembit RAJALA	A	1-2-1971	Flora Tallinn
Sergej RATNIKOV	A	11-3-1968	Pärnu JK

Commissario tecnico: **Uno PIIR**

A destra (fotoBorsari), Uno Piir, 62enne commissario tecnico che guida l'Estonia dal giorno della rinascita della Nazionale baltica

re, devono aver tradito anche Uno Piir, il 62enne c.t. che siede sulla panchina dell'Estonia dal giorno del rinascita, che ha mandato sul terreno del «Kadrioru Staadion» di Tallinn una formazione un po' troppo sbilanciata in avanti, con la punta Kristal nella posizione di centrocampista laterale, più fluidificante che tornante. Per la Svizzera di questi tempi è stato facile approfittare degli spazi concessi dall'inesperta retroguardia estone e alla distanza il suo successo ha assunto proporzioni tennistiche. Nella successiva gara contro Malta, l'Estonia ha affrontato l'impegno con maggiore determinazione e prudenza, strappando un incoraggiante pareggio.

La maggior parte dei nazionali estoni proviene dal Flora Tallinn, club presieduto e allenato da Aivar Pohlak, che è anche uno degli assistenti di Piir. Trent'anni, look da ribelle, diplomato in lettere e psicologia, figlio di un politico e di un'economista, Pohlak è uno dei personaggi di spicco del movimento calcistico estone. È stato lui a fare del Flora il primo club professionistico dei paesi baltici. I suoi giocatori guadagnano 50 dollari al mese, il doppio del salario medio estone.

Uno dei punti di forza del Flora e della Nazionale è il giovane portiere Mart Poom, rientrato in patria dopo un'esperienza in Finlandia con il Kuopio. La Finlandia rappresenta da sempre una meta ambita per gli estoni. Nei campionati minori del calcio finlandese hanno trovato spazio diversi nazionali estoni, a cominciare dal libero e capitano Urmas Hepner, l'uomo d'esperienza della retroguardia, e il centrocampista offensivo Alexandr Pustov, selezionato nonostante le origini russe per la potenza del suo tiro. Specialista dei calci piazzati, lo scorso anno ha realizzato un gol nel corso dell'amichevole con la Slovenia. Ma, cifre alla mano, il vero bomber dell'Estonia deve essere considerato il centrocampista Indro Olumets, lui pure del Flora, autore delle altre due reti segnate dalla squadra di Piir nel 1992.

Altri elementi di spicco sono il centrocampista Risto Kallaste, che milita nel campionato svedese di seconda divisione con il Gunnilse, l'altro centrocampista Martin Reim, del Flora, dotato di discrete qualità tecniche, e Urmas Kirs, sempre del Flora, centrocampista capace di esprimersi dignitosamente anche come attaccante. In discesa anche le azioni di Marko Kristal, ragazzo copertina del calcio estone dello scorso anno, sempre in procinto di lasciare il Flora per qualche club dell'Europa occidentale, ma che dopo alcune deludenti prestazioni ha finito con il perdere il posto in prima squadra. □

COSÌ NEL 1992

3-6 Estonia-Slovenia 1-1 (a)
Pustov

10-7 Lettonia-Estonia 2-1 (a)
Olumets

11-7 Lituania-Estonia 1-1 (a)
Olumets

16-8 Estonia-Svizzera 0-6 (qm)

25-10 Malta-Estonia 0-0 (qm)

N.B.: a = amichevole; qm = qualificazioni mondiali

	G	V	N	P	F	S
TOTALE	5	0	3	2	3	10

MARCATORI
2 reti: Olumets;
1 rete: Pustov.

Jack Charlton: un uomo, un mito. Da quando è alla guida della Nazionale irlandese, il tecnico inglese ha trasformato una squadra materasso in un complesso estremamente difficile da superare. Sotto, l'Eire che portò al Mondiale 1990, battuta solo dall'Italia

VIAGGIO NEL CALCIO DELL'EUROPA DEI DODICI / **8. L'EIRE**

A fronte degli eccellenti risultati conseguiti dalla Nazionale di Jack Charlton, sulla via della seconda qualificazione consecutiva ai Mondiali, l'attività interna langue sempre più, schiacciata com'è dalla pesante concorrenza di rugby, football gaelico e... televisione

di Sean Creedon

L'ISOLA PERDE

Nonostante la Repubblica d'Irlanda stia attraversando, a livello di squadra nazionale, il miglior momento calcistico della sua lunghissima storia, l'attività locale non vive sicuramente sotto i riflettori della ribalta. L'Eire è infatti l'unico Paese d'Europa nella cui rappresentativa non militi nemmeno un giocatore del campionato locale. Prima dell'insediamento di Jack Charlton alla guida della selezione in maglia verde, sette anni fa, spesso gli «indigeni» venivano chiamati all'onore massimo del «cap» (il tradizionale berrettino che viene regalato a ogni presenza). Ma lo stesso Charlton, dopo poche partite, decise di rivolgersi esclusivamente a coloro che di base sono stanziati in Inghilterra e Scozia.

La Football League of Ireland venne fondata a Dublino il 20 agosto del 1921, poco dopo la scissione dell'isola in due parti. I membri fondatori furono St. James' Gate, Bohemians, Shelbourne, Olympia, Jacobs, Frankfort, Dublin United e YMCA. Di questi, solamente il Bohemians ha una presenza ininterrotta nella massima categoria: lo Shelbourne mancò alcune stagioni negli anni Trenta e il St. James Gate si è ripresentato dopo lunga assenza solo tre anni fa. Prima del 1921, le squadre del sud Irlanda partecipavano alla Irish Football League, amministrata a Belfast. Ma con la formazione dello Stato Libero d'Irlanda, divenne inevitabile per le 26 contee della Repubblica darsi un nuovo organismo centrale.

Il St. James' Gate, il team che in origine era formato uni-

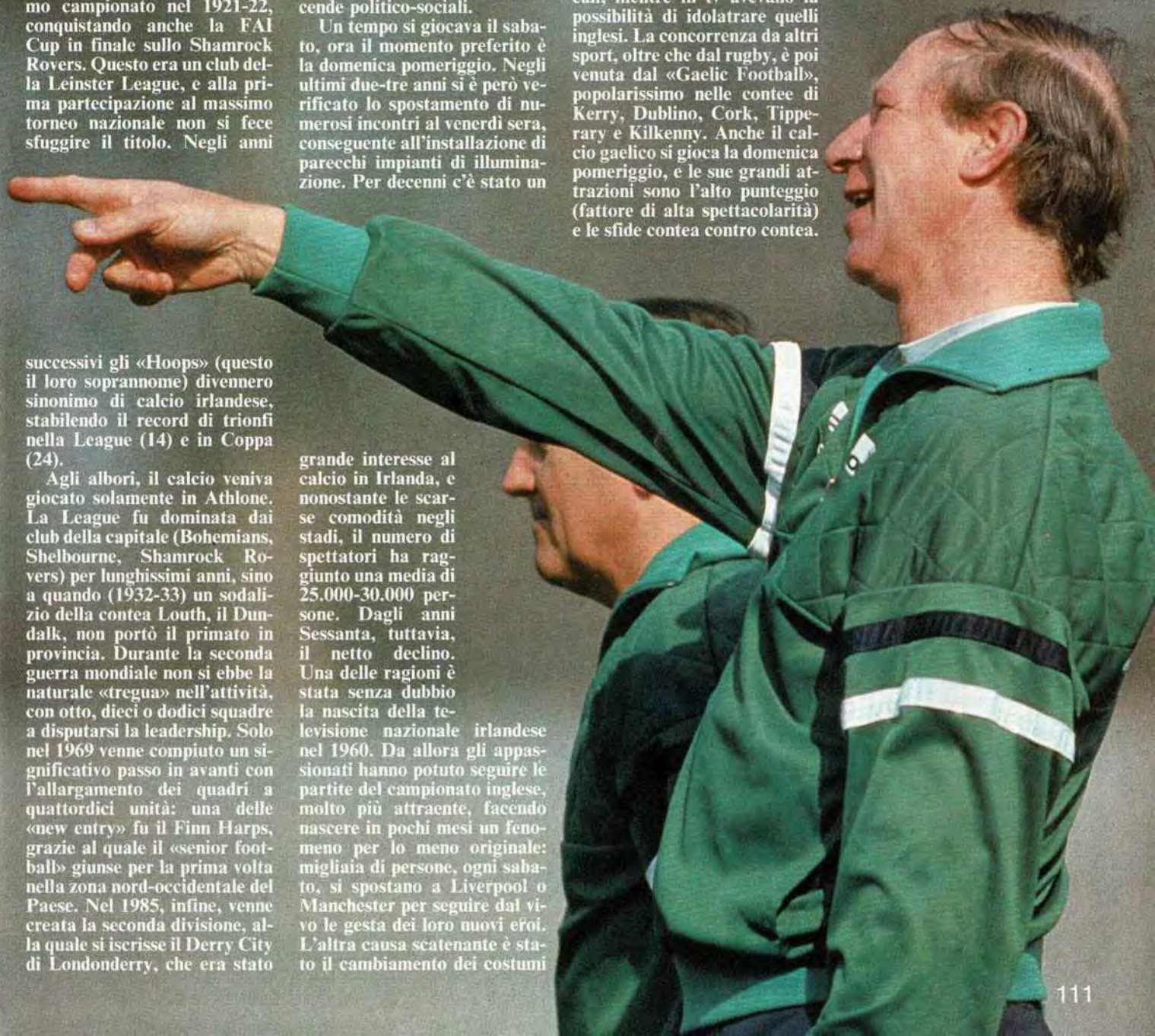
camente da dipendenti delle birrerie Guinness, vinse il primo campionato nel 1921-22, conquistando anche la FAI Cup in finale sullo Shamrock Rovers. Questo era un club della Leinster League, e alla prima partecipazione al massimo torneo nazionale non si fece sfuggire il titolo. Negli anni successivi gli «Hoops» (questo il loro soprannome) divennero sinonimo di calcio irlandese, stabilendo il record di trionfi nella League (14) e in Coppa (24).

Agli albori, il calcio veniva giocato solamente in Athlone. La League fu dominata dai club della capitale (Bohemians, Shelbourne, Shamrock Rovers) per lunghissimi anni, sino a quando (1932-33) un sodalizio della contea Louth, il Dundalk, non portò il primato in provincia. Durante la seconda guerra mondiale non si ebbe la naturale «tregua» nell'attività, con otto, dieci o dodici squadre a disputarsi la leadership. Solo nel 1969 venne compiuto un significativo passo in avanti con l'allargamento dei quadri a quattordici unità: una delle «new entry» fu il Finn Harps, grazie al quale il «senior football» giunse per la prima volta nella zona nord-occidentale del Paese. Nel 1985, infine, venne creata la seconda divisione, alla quale si iscrisse il Derry City di Londonderry, che era stato espulso nel 1972 dal campionato nordirlandese per le note vicende politico-sociali.

Un tempo si giocava il sabato, ora il momento preferito è la domenica pomeriggio. Negli ultimi due-tre anni si è però verificato lo spostamento di numerosi incontri al venerdì sera, conseguente all'installazione di parecchi impianti di illuminazione. Per decenni c'è stato un grande interesse al calcio in Irlanda, e nonostante le scarse comodità negli stadi, il numero di spettatori ha raggiunto una media di 25.000-30.000 persone. Dagli anni Sessanta, tuttavia, il netto declino. Una delle ragioni è stata senza dubbio la nascita della televisione nazionale irlandese nel 1960. Da allora gli appassionati hanno potuto seguire le partite del campionato inglese, molto più attraente, facendo nascere in pochi mesi un fenomeno per lo meno originale: migliaia di persone, ogni sabato, si spostano a Liverpool o Manchester per seguire dal vivo le gesta dei loro nuovi eroi. L'altra causa scatenante è stato il cambiamento dei costumi a partire dagli anni Settanta. Sino a quel periodo, era normale per un padre di famiglia uscire la domenica mattina con i figli, fare un passaggio al pub per qualche birra e due chiacchiere con gli amici e quindi andare allo stadio.

Il «Womens Lib», movimento di liberazione della donna, ebbe ampio seguito nella popolazione femminile irlandese, e determinò cambiamenti radicali nella vita sociale. La domenica pomeriggio alla partita di pallone divenne una soluzione a rischio, e le giovani generazioni non poterono conoscere alla perfezione i calciatori locali, mentre in tv avevano la possibilità di idolatrare quelli inglesi. La concorrenza da altri sport, oltre che dal rugby, è poi venuta dal «Gaelic Football», popolarissimo nelle contee di Kerry, Dublino, Cork, Tipperary e Kilkenny. Anche il calcio gaelico si gioca la domenica pomeriggio, e le sue grandi attrazioni sono l'alto punteggio (fattore di alta spettacolarità) e le sfide contea contro contea. Shamrock Rovers o Bohemians possono essere supportati solamente da una parte degli appassionati di Dublino, ma quando la squadra di Gaelic football della capitale si muove, ha dietro di sé tutta la città.

Oltre a ciò, non esistono felici relazioni tra la federazione calcio e quella «gaelica»: la GAA ha sempre rifiutato alla FA l'uso del Croke Park (capienza 70.000 persone) per gli incontri internazionali. Dal 1926 al 1970 le gare della Nazionale di calcio hanno avuto luogo al Dalymount Park di

segue

L'ISOLA PERDE
SEGUE

Dublino, il campo del Bohemians. Ma da allora la FA ha sempre optato per il Landsdowne Road, teatro anche della selezione «All-Ireland» di rugby. Non esiste infatti distinzione, nel rugby, tra Eire e Ulster. Questo impianto ha tutti i posti a sedere e illuminazione artificiale. Quattro anni fa il Dalymount Park «perse» anche la finale di Coppa nazionale nei confronti dell'altro impianto. Una buona notizia per gli spettatori, ma così accadendo migliaia di sterline sono finite nelle tasche dell'organismo rugbystico a titolo di risarcimento. Morale di tutta questa lunga favola, è che bisogna avere più di quarant'anni per

poter ricordare momenti veramente luminosi nel calcio irlandese e i grandi personaggi di allora, come Paddy Coad (considerato unanimemente il miglior giocatore della League of Ireland di ogni tempo), Liam Tuohy, Mick Leech e Johnny Giles.

Grazie al denaro ricevuto dalla catena televisiva via satellite Sky, cinque impianti sono stati dotati di illuminazione artificiale: sono quelli che ospitano Bohemians, Derry City, Dundalk e Shelbourne in Premier Division e University College Dublin tra i cadetti. Shelbourne e Bohemians sono le società che attirano il maggior numero di spettatori il venerdì sera, soprattutto i giovani calciatori. Al momento esistono infatti tremila club di solo settore giovanile, con oltre 140.000 tesserati: all'ultimo campionato scolastico hanno preso parte squadre di 25 delle 26 contee in cui è suddiviso il Paese.

In questo panorama non certo entusiasmante, anche quello della stampa sportiva non è felicissimo. Esiste una sola pubblicazione interamente dedicata al calcio, Soccer Magazine, ma la grande popolarità è riservata alle riviste inglesi che in Irlanda escono contemporaneamente all'Inghilterra: Shoot, Match, 90 minutes, World Soccer e Football Monthly. Anche il Guerin Sportivo è molto considerato: l'anno scorso era possibile acquistarlo da Easons, la libreria più fornita del Paese, ma ora non arriva più. Grande spazio è riservato al football sui quotidiani: Irish Times, Irish Independent, Irish Press, The Star e The

Sotto da sinistra, Frank Stapleton (fotoThomas), centravanti che ha segnato un'epoca con la maglia della Nazionale irlandese, e Patrick Bonner, che a Italia '90 si segnalò come uno dei portieri di maggior rendimento

Cork Examiner (giornali del mattino), Evening Press, Evening Herald e Evening Echo (quest'ultimo di Cork, giornali della sera) e nelle rispettive edizioni domenicali. Molti dei «columnist» più importanti sono ex calciatori: Eamon Dunphy, ex nazionale, scrive sul Sunday Independent; Johnny Giles sull'Evening Herald; lo stesso Jack Charlton presenta i bigmatch sul Sunday Press.

La televisione nazionale irradia ogni sabato in diretta il campionato inglese più gli «highlights» del torneo locale, oltre alle partite della Nazionale e quelle più importanti delle Coppe europee. Ma il grosso dell'informazione viene dalle emittenti inglesi (BBC, ITV, Channel 4, Sky Sports), che permettono di seguire anche il campionato italiano, che raccoglie decine di migliaia di appassionati.

Con ogni probabilità, i bei giorni del passato non torneranno mai più: la League è vicinissima alla fusione con la Football Association per tentare un rilancio, ma sino a quando i migliori talenti, tutti teen-agers, attraverseranno il Mare d'Irlanda per approdare al calcio professionistico che si gioca in Inghilterra o in Scozia, nulle saranno le speranze. Oggigiorno, tutti i calciatori della League of Ireland sono semiprofessionisti, e la media dei loro compensi viaggia attorno alle ottanta sterline settimanali, circa duecentomila lire. Cifre ridicole. E allora ci si dovrà accontentare delle imprese della Nazionale di Jack Charlton, ormai lanciata verso la seconda, consecutiva qualificazione ai Mondiali dopo il 3-0 all'Irlanda del Nord. Che comunque non è poco.

Sean Creedon

TANTO CALCIO SUI QUOTIDIANI

Non esistono, nella Repubblica d'Irlanda, quotidiani sportivi. La principale pubblicazione del settore è The Soccer Magazine, mensile che rivolge la sua attenzione all'attività di vertice. Sui giornali politici, invece, trovano grande risalto l'attività minore e quella «junior», elemento basilare della diffusione dello sport

NEGLI ANNI '80 IL GRANDE SALTO

NAZIONALE

MONDIALI	EUROPEI
1930 - 1986 assente	1960 - 1984 assente
1990 el. quarti	1986 el. 1. turno
	1992 assente

CONTINUA

GIÀ PUBBLICATI: **Germania** (n. 4), **Francia** (n. 5), **Olanda** (n. 6), **Grecia** (n. 9), **Belgio** (n. 10), **Danimarca** (n. 11), **Portogallo** (n. 12).

IN ITALIA, SOLO SLOAN E BRADY

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PROVENIENZA	STAGIONI	SQUADRE
BRADY Liam	C	13-2-1956	Arsenal (Ing)	1980-87	Juventus, Sampdoria, Inter, Ascoli
SLOAN Josiah «Paddy»	C	30-4-1921	Sheffield W. (Ing)	1948-51	Milan, Udinese, Brescia

Brady

Sloan

IL DUO DI COPPA

Saranno Arsenal e Sheffield Wednesday a giocare la finale di FA Cup, così come quella della Coca-Cola League Cup: un epilogo inedito per i due tornei

Week-end dedicato principalmente alle semifinali di FA Cup, entrambe in programma a Wembley. Il sabato pomeriggio va in onda il derby di Sheffield: non si fa in tempo a mettersi seduti che Chris Waddle indovina una straordinaria fucilata su punizione e porta in vantaggio il Wednesday. Lo United subisce la pressione degli avversari (che colpiscono una traversa con uno sfortunato Warhurst) ma in chiusura di tempo colpisce in contropiede con Cork (a vederlo, il nonno di Waddle) e ristabilisce la parità. La decisione viene ai supplementari con un colpo di testa di Bright che supera l'ottimo portiere Kelly, decisivo in almeno cinque occasioni. ● Domenica, all'ora di pranzo, scendono all'Imperial Stadium Arsenal e Tottenham per il secondo derby in calendario. La stracittadina londinese tradisce le attese sul piano del gioco e in parte anche su quello della spettacolarità. L'Arsenal inizia spedito, ma dopo una ventina di minuti esce la freschezza di manovra degli Spurs, frenati però dalla scarsa pericolosità del suo attacco, limitato al solo Sheringham. Sempre nel primo tempo, l'arbitro nega al Totthenam un chiarissimo rigore per fallo su Anderton, influenzando così l'andamento della gara. Ripresa con il medesimo canovaccio: l'Arsenal spreca un paio di palle-gol fino alla rete vincente di Adams, che di testa anticipa Ruddock su una punizione da destra di Merson. Il forcing finale degli Speroni non produce effetti. La finale della FA Cup, dunque, sarà Arsenal-Sheffield Wednesday, così come quella della Coca Cola League Cup. I due appuntamenti sono in programma per il 18 aprile (Coppa di Lega) e 15 maggio (Coppa). ● Ultimi trasferimenti stagionali in Inghilterra (chiusura il 25 marzo): Roy Wegerle, 29enne attaccante statunitense del Blackburn di origine sudafricana, è passato al Coventry per mezzo milione di sterline. Percorso inverso ha compiuto il 27enne attaccante scozzese Kevin Gallacher, però valutato il triplo rispetto al collega. Il Blackburn ha poi ingaggiato anche Graeme Le Saux, 21enne centrocampista del Chelsea, scambiandolo con Steve Livingstone, attaccante. Kevin Hitchcock, portiere del Chelsea, è passato in prestito al West Ham sino al termine della stagione. Gerry Peyton, portiere della Nazionale irlandese, è rientrato al Brentford dopo una parentesi all'Everton di circa quattro mesi. Anche il vecchio Kenny Sansom ha lasciato l'Everton per il Brentford: fine prestito. Novità anche al Norwich: si tratta dell'attaccante di origine nigeriana del Bournemouth, Efan Ekoku, valutato mezzo milione di sterline più un bonus per ogni partita giocata. Jim Leighton, ex portiere della Nazionale scozzese, è finito in prestito allo Sheffield United. ● Sammy Lee, 34enne "secondo" di Graeme Souness al Liverpool, si è rimesso le scarpe da gioco, richiamato dal suo superiore, visti i numerosissimi infortuni che travagliano i quadri dei "reds". ● Les Ferdinand, attaccante del QPR, ha rinnovato il contratto che lo lega al club londinese sino al 1996. ● Vinnie Jones non si è presentato in tempo all'udienza in federazione per discutere una squalifica appioppatagli ultimamente: ora la sospensione diventa automatica e a tempo indeterminato, e ad essa si aggiungerà una multa. Jones sostiene che l'orario a lui comunicato era di due ore diverso rispetto a quello ritenuto valido dalla FA. **m.z.**

Sopra (fotoPozzetti), Tony Adams: un suo colpo di testa ha spinto l'Arsenal alla finalissima della FA Cup, in programma il 15 maggio prossimo a Wembley

PREMIER LEAGUE

37. GIORNATA
Arsenal-Tottenham rinviata
Blackburn-Liverpool 4-1
Newell (B) 3', Moran (B) 25', Gallacher (B) 41', Wilcox (B) 65', Rush (L) 84'
Chelsea-Middlesbrough 4-0
Donaghy 52', Spencer 61', Stuart 70', Barnard 90'
Coventry-Southampton 2-0
Quinn 7' rig., Williams 80'
Crystal Palace-Q.P. Rangers 1-1
Allen (Q) 23', Bardsley (C) 62' aut.
Everton-Sheffield Utd rinviata
Manchester C.-Ipswich Town 3-1
Johnson (I) 2', Quinn (N) 55', Holden (M) 65', Vonk (M) 70'
Norwich-Manchester U. rinviata
Nottingham F.-Aston Villa 0-1
McGrath 63'
Oldham-Wimbledon 6-2
Fashanu (O) 5' aut., Bernard (O) 13', Olney (O) 42' e 69', Holdsworth (W) 61' e 68', Adams (O) 73', Beckford (O) 87'
Sheffield W.-Leeds Utd rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa	**67**	36	19	10	7	52	33
Norwich	**65**	36	19	8	9	50	49
Manchester U.	**63**	35	17	12	6	51	27
Blackburn	**53**	34	14	11	9	51	34
Manchester C.	**50**	35	14	8	13	49	40
Sheffield W.	**50**	33	13	11	9	42	37
Coventry	**50**	37	13	11	13	48	47
Q.P. Rangers	**49**	36	13	10	13	48	46
Tottenham	**49**	34	13	10	11	43	49
Arsenal	**47**	33	13	8	12	33	30
Wimbledon	**46**	36	12	10	14	46	47
Chelsea	**46**	35	11	13	11	40	41
Liverpool	**46**	35	12	10	13	46	48
Southampton	**46**	37	12	10	15	48	51
Everton	**45**	35	13	6	16	42	43
Ipswich Town	**45**	36	10	15	11	41	45
Leeds Utd	**44**	34	11	11	12	44	47
Crystal Palace	**41**	35	9	14	12	41	50
Oldham	**38**	35	10	8	17	52	62
Sheffield Utd	**37**	34	10	7	17	40	44
Nottingham F.	**36**	35	9	9	17	33	48
Middlesbrough	**34**	36	8	10	18	42	64

MARCATORI: **16 reti:** Shearer (Blackburn); **15 reti:** Sheringham (Tottenham).

Sopra (FotosportsInt.), Chris Waddle, autore del gol d'apertura nella vittoria dello Sheffield Wednesday

FIRST DIVISION

39. GIORNATA: Tranmere Rvs-Derby County rinviata; Birmingham-West Ham 1-2; Bristol Rvs-Leicester 0-0; Cambridge-Newcastle 0-3; Charlton-Barnsley 0-0; Grimsby T.-Wolverhampton 1-0; Millwall-Portsmouth 1-1; Notts County-Bristol City 0-0; Oxford-Brentford 0-2; Sunderland-Southend U. 2-4; Swindon T.-Peterborough 1-0; Watford-Luton Town 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**78**	39	23	9	7	72	34
West Ham	**73**	39	21	10	8	67	36
Portsmouth	**70**	39	20	10	9	65	40
Swindon T.	**68**	39	19	11	9	63	46
Millwall	**66**	39	17	15	7	62	41
Leicester	**65**	38	19	8	11	60	48
Tranmere Rvs	**58**	37	17	7	13	58	50
Grimsby T.	**55**	38	16	7	15	52	48
Wolverhampton	**54**	39	14	12	13	52	47
Barnsley	**54**	39	15	9	15	50	45
Charlton	**52**	39	13	13	13	43	39
Peterborough	**50**	38	13	11	14	47	55
Derby County	**48**	35	14	6	15	53	45
Watford	**47**	39	12	11	16	52	64
Sunderland	**45**	38	12	9	17	40	51
Brentford	**44**	39	12	8	19	43	55
Luton Town	**44**	39	9	17	13	41	55
Oxford	**43**	38	10	13	15	44	49
Notts County	**43**	38	10	13	15	46	59
Bristol City	**43**	38	11	10	17	41	62
Birmingham	**42**	39	11	9	19	39	60
Cambridge	**40**	39	9	13	17	40	63
Southend U.	**39**	38	9	12	17	44	53
Bristol Rvs	**36**	39	9	9	21	45	74

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

SEMIFINALI
Sheffield W.-Sheffield U. 2-1 dts
Waddle (SW) 1', Cork (SU) 44', Bright (SW) 107'
Arsenal-Tottenham 1-0
Adams 79'

GERMANIA/BAYERN RAGGIUNTO

WERDER DI RABBIA

La caduta dei bavaresi a Wattenscheid consente l'aggancio alla formazione di Rehhagel. Ora la lotta per il titolo è clamorosamente riaperta

Seconda sconfitta consecutiva per un Bayern in cui si sta insediando il germe della crisi. Partita n. 501 per Ribbeck, che richiama in squadra Hans Pflügler, da quest'anno aggregato alla compagine «amateur» e responsabile delle vendite dei souvenir della società bavarese. Sul campo, una squadra completamente in balia dell'avversario, a segno con il ghanese Ibrahim (voto 7) con un tiro imparabile all'incrocio dei pali, e con il «diavolo» polacco Marek Lesniak (voto 8) in gol su rovesciata dal limite dell'area. ● Stepanovic l'aveva detto: *«Se perdo a Leverkusen* (la sua futura società) *mi dimetto».* E così è stato. Il tecnico (voto 5 per come ha gestito la faccenda) aveva ormai perso ogni controllo sulla squadra. Sulla panchina dell'Eintracht è arrivato Horst Heese, che resterà fino a giugno (è in arrivo Toppmöller). A Saarbrücken una partita nervosa e fallosa ha sancito un brutto 0 a 0. Momenti di grande calcio a Mönchengladbach. Il tecnico Krauss (voto 7) sembra aver fatto proprio un buon lavoro; per lui c'è un contratto biennale in vista. Seppellita sotto una caterva di gol la Dynamo Dresda. Pflipsen (voto 8), detto il piccolo Netzer (voto 9) firma la sua prima tripletta nella Bundesliga. ● Grosso show a Norimberga per la firma del nuovo contratto triennale di Andy Köpke. Il portiere, senza colpe, ha dovuto poi raccogliere ben quattro palloni nel sacco. ● Vittoria eclatante del Borussia Dortmund che spinge il Colonia sempre più giù. Le reti firmate da Sammer (voto 7) con due bombe dalla distanza. La festa viene purtroppo rovinata dal grave incidente occorso al danese Povlsen: la rottura di un legamento crociato. Si prevede un'assenza di alcuni mesi. ● Massimo risultato con il minimo sforzo per il Werder Brema che, pur appaiando il Bayern in testa alla classifica, resta secondo per il minor numero di gol segnati (a parità di differenza reti.)

m. mor.

Sopra, Dragoslav Stepanovic, che ha lasciato la panchina dell'Eintracht. In alto, Matthias Sammer (fotoEmpics)

24. GIORNATA
Saarbrücken-Eintracht Fr. 0-0
Werder Brema-Kaiserslautern 1-0
Votava 45'
Stoccarda-Bayer Uerdingen 1-2
Adler (B) 19', Dubajic (S) 31', Laessig (B) 90'
Norimberga-Schalke 04 1-4
Andrebrügge (S) 24', Mihajlovic (S) 26', Dorfner (N) 36', Borodjuk (S) 76', Büskens (S) 83'
Bayer Leverkusen-VfL Bochum 3-1
Schwanke (Bo) 17', Krauss (BL) 50' aut., Kirsten (BL) 52' e 88'
Wattenscheid 09-Bayern Monaco 2-0
Ibrahim 73', Lesniak 79'
Borussia Dortmund-Colonia 4-1
Zorc (B) 3', Chapuisat (B) 66', Sammer (B) 69' e 85', Rudy (C) 81'
Borussia MG-Dynamo Dresda 5-1
Pflipsen (B) 19', 57' e 86', Melzig (D) 24', Hochstätter (B) 54', Wynhoff (B) 61'
Karlsruher SC-Amburgo 1-0
Bender 50' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Mon.	**34**	24	13	8	3	46	27
Werder Brema	**34**	24	13	8	3	40	21
Borussia Dor.	**31**	24	13	5	6	44	29
Eintracht Fr.	**31**	24	11	9	4	41	28
Bayer Lev.	**29**	24	9	11	4	48	30
Karlsruher SC	**27**	24	10	7	7	43	41
Borussia MG	**24**	24	8	8	8	41	41
Kaiserslautern	**23**	24	9	5	10	36	28
Stoccarda	**23**	24	7	9	8	34	36
Schalke 04	**23**	24	7	9	8	25	30
Amburgo	**22**	24	5	12	7	31	29
Saarbrücken	**22**	24	5	12	7	35	40
Norimberga	**22**	24	9	4	11	22	34
Dynamo Dres.	**20**	24	6	8	10	28	38
Wattenscheid	**20**	24	7	6	11	32	44
Colonia	**17**	24	8	1	15	31	43
VfL Bochum	**15**	24	4	7	13	29	40
Bayer Uerd.	**15**	24	4	7	13	23	50

MARCATORI: **14 reti:** Kirsten (Bayer Leverkusen); **12 reti:** Walter (Stoccarda), Rufer (Werder Brema).

COPPA

SEMIFINALI: Eintracht Francoforte-Bayer Leverkusen 0-3; Hertha BSC amateur-Chemnitzer FC 2-1.

2. BUNDESLIGA

34. GIORNATA: Homburg-Stg. Kickers 3-0; St. Pauli-Oldenburg 1-0; Hertha Berlino-Osnabrück 4-0; Darmstadt 98-Fortuna Düss. 0-1; Eintracht Br.-Hansa Rostock 1-1; Leipzig-Unterhaching 2-1; Wuppertal-Fortuna Köln 1-2; Waldhof-Remscheid 2-0; Mainz-Chemnitzer 1-2; MSV Duisburg-Wolfsburg 3-0; Meppen-Freiburg 3-1; Carl Zeiss Jena-Hannover 96 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Freiburg	**47**	34	19	9	6	72	41
Leipzig	**46**	34	18	10	6	50	31
MSV Duisburg	**44**	34	17	10	7	49	29
Waldhof	**44**	34	17	10	7	53	39
Hertha Berlino	**39**	34	15	9	10	65	42
Fortuna Köln	**38**	34	15	8	11	43	29
Hansa Rostock	**38**	34	14	10	10	46	36
Carl Zeiss J.	**36**	34	13	10	11	49	42
Chemnitzer	**36**	34	13	10	11	44	39
Homburg	**35**	34	12	11	11	42	41
Hannover 96	**35**	34	12	11	11	48	49
Meppen	**35**	34	11	13	10	28	34
St. Pauli	**33**	34	9	15	10	38	39
Eintracht Br.	**32**	34	11	10	13	54	56
Mainz	**32**	34	12	8	14	39	46
Wolfsburg	**31**	34	11	9	14	52	58
Stg. Kickers	**30**	34	9	12	13	38	46
Unterhaching	**30**	34	11	8	15	44	53
Wuppertal	**29**	34	10	9	15	39	39
Osnabrück	**28**	34	9	10	15	44	55
Remscheid	**26**	34	7	12	15	36	58
Oldenburg	**25**	34	9	7	18	44	73
Darmstadt 98	**24**	34	5	14	15	28	52
Fortuna Düss.	**23**	34	7	9	18	31	49

L'HERTHA DILETTANTI NELLA FINALE DI COPPA

ROBA DA AMATORI

Da tanto, troppo tempo, a Berlino non si respirava il profumo della vittoria. Nell'antica (e futura) capitale della Bundesrepublik, dopo i trionfi anteguerra e qualche dignitoso piazzamento d'onore a cavallo degli anni Settanta, un manipolo di giovanotti figli di una Berlino esportatrice di talenti (Littbarski, Hässler, Ziege) sta per regalare un sogno alla città unita. L'Hertha BSC «Amateur», emanazione dilettantistica del club di seconda divisione, ha conquistato l'accesso alla finale di coppa di Germania, prima squadra in assoluto al di fuori della lega professionistica (prima e seconda Bundesliga) battendo per 2-1 il Chemnitzer FC, dopo essersi lasciata alle spalle «cadaveri eccellenti» come il Norimberga e l'Hannover 96, detentore del trofeo. Nella «rosa» della squadra soltanto due i giocatori in possesso di un contratto professionistico: Daniel Lehmann, attaccante ventunenne, e Carsten Ramelow, diciannove anni, autore del primo gol in semifinale; quattro invece i «Vertragsamateur», ovvero calciatori in possesso di un contratto di formazione. Tra questi Sven Mayer (22 anni), libero, detto Franz (indovinate un po' perché), autore del raddoppio, e Ayhan Gezen, di origine turca. Tutti gli altri danno precedenza assoluta agli studi (Oliver e Andrea Schimidt per esempio), o al lavoro (l'apprendista meccanico Sven Kaiser, oppure il negoziante Fiedler, diciottenne guardiano dei pali biancazzurri). Ma il dazio, ed è proprio il caso di dirlo, il Chemnitzer ha dovuto pagarlo soprattutto all'«uomo del fisco» Jochem Ziegert, giovane allenatore e guida carismatica della squadra, dirigente dell'ufficio delle tasse, spalleggiato nel suo lavoro da Kersten Nied (difensore) e Dirk Heinrichs (portiere di riserva). Inoltre sta venendo su un altro futuro «cacciatore di taglie», Jan Dohrwardt, impiegato in prova. A proposito di soldi: per l'accesso alla semifinale i ragazzi dell'Hertha avevano incassato 1500 marchi netti a testa. Per la qualificazione alla finale (sessantamila spettatori invece dei soliti 140, 200.000 marchi incassati dal club per i diritti televisivi), i giovani «Berliner» sperano in qualche soldino in più, giusto per pagarsi le vacanze. Per la finale, in programma il 12 giugno, ancora a Berlino, tremano solo gli studenti della squadra: quello è tempo di esami; il Leverkusen, invece, pare non faccia paura a nessuno!

m. mor.

SCOZIA

38. GIORNATA
Aberdeen-Rangers rinviata
Celtic-Airdrie rinviata
Dundee FC-Partick Thistle 0-1
Cameron 35' rig.
Falkirk-Dundee United 1-2
Connolly (D) 42', Johnson (D) 46', Shaw (F) 63'
Hibernian-St. Johnstone rinviata
Motherwell-Hearts rinviata
RECUPERI
Motherwell-Celtic 2-0
Kirk 36', Cooper 40' rig.
Rangers-Aberdeen 2-0
Ferguson 63', McCoist 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**61**	36	27	7	2	86	27
Aberdeen	**52**	36	22	8	6	72	28
Celtic	**49**	37	19	11	7	57	37
Hearts	**42**	36	15	12	9	38	31
Dundee United	**41**	38	16	9	13	45	40
St. Johnstone	**32**	37	9	14	14	42	58
Partick Thistle	**32**	37	10	12	15	43	60
Hibernian	**30**	37	9	12	16	43	54
Motherwell	**28**	37	8	12	17	39	55
Dundee FC	**28**	38	9	10	19	42	59
Airdrie	**25**	37	5	15	17	29	57
Falkirk	**24**	38	9	6	23	49	79

MARÇATORI: **34 reti:** McCoist (Rangers); **18 reti:** Hateley (Rangers).

COPPA

SEMIFINALI
Hibernian-Aberdeen 0-1
Booth 55'
Rangers-Hearts 2-1
Preston (H) 58', McPherson (R) 65', McCoist (R) 75'

CROAZIA

Il Croatia Zagabria è il primo club ad essersi trasformato in Società per azioni. L'azionista di maggioranza, con il 51 per cento, è l'allenatore Miroslav Blazevic, che ha investito circa un miliardo e 600 milioni. ● I pessimi risultati ottenuti sino ad oggi hanno portato al licenziamento di tre tecnici: Franjo Dzidic del Sibenik è stato sostituito da Krasnodar Rora, Sergio Scoria dell'Istra ha lasciato il posto a Milivoj Bracun, mentre in luogo di Stanko Poklepovic sulla panchina dell'Hajduk c'è ora Ivan Buljan, terzino della Nazionale jugoslava negli anni Settanta. ● Il 28 aprile la Nazionale croata giocherà in amichevole a Buenos Aires contro l'Argentina. Anche Zvonimir Boban ha confermato la propria presenza.

20. GIORNATA: Segesta Sisak-Radnik Velika Gorica 3-0; Istra Pola-Osijek 1-0; Zagreb-Hajduk Spalato 3-1; Belisce-Dubrovnik 0-1; Zadar-Rijeka 1-1; Sibenik-Varteks Varazdin 0-2; Cibalia Vinkovci-Croatia Zagabria 1-2; INKER Zapresic-Pazinka Pisino 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia Zag.	**31**	18	13	5	0	52	17
Hajduk Spal.	**24**	18	9	6	3	33	18
Zagreb	**24**	18	10	4	4	32	20
Rijeka	**22**	18	7	8	3	24	16
Varteks Var.	**21**	18	8	5	5	29	28
Cibalia Vink.	**20**	18	7	6	5	19	19
Osijek	**18**	18	7	4	7	29	22
INKER Zapr.	**18**	18	6	6	6	25	18
Istra Pola	**18**	18	8	2	8	21	18
Zadar	**16**	18	6	4	8	19	28
Segesta Sisak	**16**	18	7	2	9	20	32
Radnik Velika	**15**	18	6	3	9	17	33
Pazinka Pisino	**13**	18	4	5	9	13	21
Dubrovnik	**13**	18	5	3	10	10	22
Belisce	**11**	18	4	3	11	20	36
Sibenik	**8**	18	2	4	12	15	30

GRECIA

Match-clou della giornata, quello tra AEK e Panathinaikos: non solo un derby, ma anche l'incontro che poteva decidere la lotta al titolo. Nonostante l'assenza di quattro titolari l'AEK sfrutta gli errori della difesa biancoverde passando in vantaggio con Dimitriadis in sospetta posizione di fuorigioco. Il Panathinaikos, che ha Saravakos in pessima giornata, non riesce a reagire nel modo necessario. I gialloneri tengono il pallino del gioco e al 55' raddoppiano con Alexandris. Al 78' Warzycha trasforma un inesistente rigore, concesso dall'arbitro, sicuramente in cattive condizioni di forma. Terzo gol, in contropiede, di Kopitsis, acquistato a dicembre.

27. GIORNATA
Kalamaria-Apollon 1-0
Baltidis 74'
Panachaiki-Doxa Drama 2-1
Koncalovic (P) 4', Drakopulos (P) 78', Iordanidis (D) 83'
Korintos-PAOK 1-2
Dermizakis (P) 36', Papanicolau (K) 59', Ikonomidis (P) 70'
OFI Creta-Athinaikos 2-0
Machlas 52', Tsuganovic 82'
AEK Atene-Panathinaikos 3-1
Dimitriadis (A) 2', Alexandris (A) 55', Warzycha (P) 78', Kopitsis (A) 86'
Pierikos-Aris 3-0
Paliska 11', Adamu 41' e 88'
Iraklis-Ionikos 1-0
Erak 45'
Larissa-Olympiakos 0-0
Xanthi-Edessaikos 2-0
Panu 65', Vrisas 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**63**	27	19	6	2	62	22
Panathinaikos	**61**	27	19	4	4	66	16
OFI Creta	**54**	27	16	6	5	50	23
Olympiakos	**50**	27	14	8	5	49	23
Iraklis	**49**	27	14	7	6	42	31
PAOK	**44**	27	13	5	9	43	33
Aris	**38**	27	11	5	11	33	33
Panachaiki	**34**	27	9	7	11	31	35
Xanthi	**34**	27	9	7	11	44	49
Athinaikos	**32**	27	7	11	9	23	30
Apollon	**31**	27	9	4	14	21	38
Larissa	**30**	27	7	9	11	22	29
Doxa Drama	**29**	27	7	8	12	27	45
Edessaikos	**28**	27	7	7	13	34	53
Ionikos	**24**	27	6	6	15	24	40
Kalamaria	**24**	27	4	12	11	22	38
Pierikos	**21**	27	5	6	16	24	53
Korintos	**20**	27	4	8	15	22	48

DANIMARCA

POULE PER IL TITOLO

3. GIORNATA
Bröndby-OB Odense 0-1
Brian Skaarup 87'
Lyngby-AaB Aalborg 1-0
Per Pedersen 60'
Naestved-AGF Aarhus 1-3
Martin Nielsen (A) 22', Stig Töfting (A) 70', Jeppe Tengbjerg (N) 77', Claus Thomsen (A) 90'
Silkeborg-FC Copenaghen 1-1
Michael Giolbas (C) 31', Jakob Kjeldbjerg (S) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Copenaghen	**19**	3	2	1	0	6	2
OB Odense	**17**	3	2	1	0	5	2
Bröndby	**14**	3	1	1	1	4	3
AaB Aalborg	**13**	3	0	2	1	2	3
Silkeborg	**13**	3	1	1	1	3	4
AGF Aarhus	**13**	3	1	1	1	6	6
Naestved	**11**	3	0	1	2	2	5
Lyngby	**10**	3	1	0	2	1	3

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase.

SVIZZERA

PLAY-OFF PER IL TITOLO

5. GIORNATA
Young Boys-Servette 1-1
Anderson (S) 19', Streun (Y) 45'
Losanna-Aarau 2-1
Beguin (L) 26', Wassmer (A) 48', Fink (L) 69'
Neuchatel Xamax-Zurigo 3-0
Bonvin 52', Rothenbühler 63', Sutter 68'
Sion-Lugano 2-0
Assis 14', Túlio 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	**20**	5	2	2	1	6	3
Aarau	**19**	5	3	1	1	6	3
Sion	**18**	5	2	1	2	5	3
Lugano	**17**	5	2	2	1	4	3
Servette	**17**	5	1	1	3	4	9
Losanna	**16**	5	2	0	3	4	6
Neuchatel X.	**16**	5	2	1	2	7	7
Zurigo	**15**	5	1	2	2	2	5

MARCATORI: **16 reti:** Anderson (Servette); **13 reti:** Alexandrov (Aarau), Jakobsen (Young Boys); **12 reti:** Túlio (Sion); **11 reti:** Fink (Losanna).

POULE SALVEZZA

GRUPPO 1

5. GIORNATA: Wil-Bulle 0-3; Chenois-Lucerna 0-2; Grasshoppers-Delemont 1-1; Locarno-Basilea 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**9**	5	4	1	0	16	1
Basilea	**7**	5	3	1	1	8	5
Lucerna	**7**	5	3	1	1	11	3
Chenois	**5**	5	2	1	2	6	4
Locarno	**5**	4	2	1	2	9	14
Bulle	**4**	5	1	2	2	5	8
Delemont	**2**	5	0	2	3	2	12
Wil	**1**	5	0	1	3	1	13

GRUPPO 2

5. GIORNATA: Etoile Carouge-San Gallo 0-1; Chiasso-Sciaffusa 2-0; Kriens-Yverdon 1-7; Winterthur-Grenchen 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chiasso	**9**	5	4	1	0	12	3
Yverdon	**8**	5	4	0	1	15	9
Kriens	**6**	5	2	2	1	6	9
San Gallo	**6**	5	3	0	2	7	2
Sciaffusa	**5**	5	2	1	2	4	4
Winterthur	**3**	5	1	1	3	8	10
E. Carouge	**2**	5	1	0	4	6	12
Grenchen	**1**	5	0	1	4	3	12

IRLANDA NORD

26. GIORNATA: Ballyclare-Ballymena 2-3; Glentoran-Bangor 0-2; Coleraine-Carrick Rangers 1-2; Portadown-Cliftonville 2-1; Omagh Town-Distillery 1-2; Larne-Glenavon 1-3; Ards-Linfield 0-2; Crusaders-Newry Town 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**57**	26	17	6	3	43	9
Portadown	**56**	26	16	8	2	63	21
Crusaders	**56**	26	18	2	6	46	26
Bangor	**54**	26	17	3	6	50	27
Distillery	**52**	26	17	1	8	51	34
Glenavon	**43**	26	13	4	9	42	30
Glentoran	**42**	26	12	6	8	57	33
Ards	**39**	26	11	6	9	43	44
Carrick Rang.	**35**	26	11	2	13	44	60
Ballymena	**34**	26	10	4	12	37	39
Cliftonville	**29**	26	9	2	15	34	41
Omagh Town	**26**	26	7	5	14	33	51
Larne	**23**	26	7	2	17	36	57
Coleraine	**17**	26	5	2	19	26	54
Newry Town	**17**	26	4	5	17	26	67
Ballyclare	**12**	26	2	6	18	24	62

N.B.: tre punti per la vittoria.

JUGOSLAVIA

23. GIORNATA
Proleter-Buducnost 0-0
Radnicki N.B.-Radnicki Nis 2-1
Milosevic (RNB) 65', Stankovic (RN) 83', Ilic (RNB) 85'
OFK Beograd-Spartak 1-0
Masic 49'
Sutjeska-Napredak 1-1
Dodic (N) 21', Radojicic (S) 75'
Stella Rossa-Hajduk 0-0
Becej-Partizan 1-4
Vujacic (P) 34', Vorkapic (P) 47', Krcmarevic (P) 50', Jokanovic (P) 55', Milinkovic (B) 80'
Pristina-Rad 2-2
Campara (R) 8', Cirkovic (P) 15' e 30', Mucibabic (R) 76'
Kikinda-Zemun 1-5
Kitanov (Z) 8' e 21', Kovacevic (Z) 42', Maricic (Z) 45', Djukic (K) 78', Kurgas (Z) 86'
Mogren-Vojvodina 3-1
Tatar (M) 16', Mihajlovic (V) 19', Macic (M) 44', Zirojevic (M) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**42**	23	20	2	1	65	12
Stella Rossa	**32**	22	12	9	1	41	11
Vojvodina	**32**	24	14	4	6	42	31
Zemun	**25**	23	10	5	8	35	31
Napredak	**24**	22	8	8	6	26	38
Rad	**24**	23	6	12	5	26	22
Hajduk	**24**	23	9	6	8	21	20
Buducnost	**24**	24	9	6	9	26	31
Proleter	**23**	23	9	5	9	32	27
Kikinda	**22**	24	8	6	10	30	40
OFK Beograd	**22**	23	7	8	8	24	35
Mogren	**20**	23	8	4	11	32	36
Sutjeska	**20**	23	8	4	11	28	39
Becej	**19**	23	6	7	10	29	29
Radnicki Nis	**19**	23	7	5	11	24	25
Pristina	**18**	24	6	6	12	24	36
Radnicki N.B.	**17**	23	6	5	12	27	41
Borac	**16**	22	5	6	11	25	37
Spartak	**16**	23	3	10	10	18	35

TURCHIA

24. GIORNATA
Bursaspor-Fenerbahçe 2-1
Sedat (B) 14', Tunahan (B) 23', Nuri (F) 82'
Trabzonspor-Kocaelispor 0-1
Ergun 20'
Aydinspor-Besiktas 1-1
Madida (B) 70', Ilhan (A) 72'
Altay Smirne-Gençlerbirligi 2-0
Cengiz 19', Reha 30'
Ankaragücü-Karsiyaka 0-5
Erhan 30' e 59', Murat 37', Milinkovic 49', Recep 51'
Konyaspor-Kayserispor 0-0
Sariyer-Bakirköyspor 0-1
Mustafa 68'
Galatasaray-Gaziantep 3-0
Gütschow 37', Hakan 72', Sevket 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**53**	24	15	8	1	56	19
Galatasaray	**52**	24	16	4	4	52	19
Kocaelispor	**51**	24	15	6	3	51	21
Fenerbahçe	**49**	24	15	4	5	61	27
Trabzonspor	**47**	24	13	8	3	41	20
Bursaspor	**38**	24	11	5	8	35	32
Sariyer	**29**	24	8	5	11	32	34
Ankaragücü	**28**	24	8	4	12	34	46
Gençlerbirligi	**28**	24	7	7	10	27	41
Gaziantep	**26**	24	7	5	12	26	41
Altay Smirne	**25**	24	7	4	13	23	36
Kayserispor	**24**	24	5	9	10	20	31
Karsiyaka	**23**	24	5	8	11	30	47
Bakirköyspor	**22**	24	6	4	14	30	41
Aydinspor	**19**	24	4	7	13	17	40
Konyaspor	**13**	24	1	10	13	25	65

EIRE

FAI CUP

QUARTI DI FINALE: Derry City-Shamrock Rovers 2-1; Dundalk-Limerick 2-0; Sligo Rovers-St. Patrick's Athletic 1-2; Shelbourne-Glenmore 6-0.

ALSAZIA DI GOL

Il Monaco di Arsène Wenger incassa un pesante 3-0 e lascia al Marsiglia la leadership: alle loro spalle preme ora il Bordeaux dell'imbattibile Huard

Strasburgo fatale per il Monaco, che lascia la leadership del campionato al Marsiglia. Arsène Wenger, alsaziano di origine, rimane fedele al detto «nemo propheta in patria»: dopo un primo tempo equilibrato, i padroni di casa passano con Paillard con un destraccio da una dozzina di metri. Ad affossare la reazione dei monegaschi ci pensa l'algerino Bouafia, che prima infila Ettori con un tocco di precisione e quindi con un bel destro dal limite. ● Il Marsiglia passa a Saint-Etienne nonostante uno straordinario Bell: l'1-0 è firmato da Völler, che trova l'incrocio con un potentissimo esterno destro da venti metri. Raddoppia Desailly, che fulmina Bell da otto metri dopo un rimpallo. ● Aspettando la Juve, il Paris SG regola il Tolone con una doppietta di Amara Simba (colpo di testa e azione personale). Da segnalare una traversa di Valdo su punizione e una di Weah dopo un rapidissimo contropiede. ● Il Bordeaux vince a Sochaux con acuto del brasiliano Valdeir (mezza girata di sinistro). ● In settimana, si erano disputati i sedicesimi di Coppa. Passa il Marsiglia a Rouen con rigore di Völler, concesso per un fallo fuori area su Dobrovolski. Il Paris SG espugna Annecy con prodezza di David Ginola, Joseph-Antoine Bell e Jean-Luc Ettori sono protagonisti nelle vittoria di St.Etienne e Monaco dal dischetto. Questo il sorteggio degli ottavi, effettuato dal campione del mondo di boxe Benichou: Bordeaux-Mulhouse; Tolosa-Lens; St.Etienne-Pau; Caen-Marsiglia; Monaco-Paris SG; Laval-Rennes; MontpellierChatellerault; Ajaccio-Nantes. ● Gaetan Huard, portiere del Bordeaux, continua la propria serie di imbattibilità, giunta a quota 1097 minuti. Questa la «striscia» di Huard.

	AVVERSARIO		
17.	**Parig SG**	0-5	**17**
20.	**Bordeaux**	3-0	**90**
21.	**Tolone**	0-0	**90**
22.	**Auxerre**	1-0	**90**
18.	**Tolosa***	2-0	**90**
23.	**Nimes**	0-0	**90**
24.	**Lens**	0-0	**90**
25.	**Monaco**	0-0	**90**
26.	**Strasburgo**	1-0	**90**
27.	**Nantes**	3-0	**90**
28.	**Marsiglia**	0-0	**90**
29.	**St. Etienne**	0-0	**90**
30.	**Sochaux**	1-0	**90**

N.B.: alla 19. giornata (Metz-Bordeaux 1-1) Huard non giocò, sostituito da Sence. La partita della 18. giornata è stata recuperata dopo l'annullamento del primo incontro per errore tecnico dell'arbitro.

Sopra a destra (fotoRichiardi), Gaetan Huard, imbattibile portiere del Bordeaux. A fianco (fotoRichiardi), Marcel Desailly, protagonista nella vittoria del Marsiglia sul terreno del St. Etienne con un assist per Rudi Völler e un gol personale

30. GIORNATA
Metz-Lione 2-0
Sechet 24', Huysman 71'
Tolosa-Auxerre 2-1
Ferrer (T) 24' e 76', Goma (A) 39'
St.Etienne-Marsiglia 0-2
Völler 73', Desailly 82'
Paris SG-Tolone 2-0
Simba 8' e 90'
Sochaux-Bordeaux 0-1
Valdeir 81'
Valenciennes-Nimes 1-1
Robert (V) 53', Garcia (N) 72'
Strasburgo-Monaco 3-0
Paillard 60', Bouafia 68' e 90'
Lilla-Le Havre 2-1
Kana-Biyik (L) 13' aut., Assadourian (LH) 17', Rio (L) 70'
Montpellier-Nantes 1-0
Pickeu 84' rig.
Caen-Lens 0-1
Laigle 54'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**42**	30	17	8	5	52	28
Monaco	**40**	30	16	8	6	38	18
Bordeaux	**39**	30	14	11	5	31	16
Paris SG	**38**	30	14	10	6	50	23
Nantes	**35**	30	13	9	8	41	29
Strasburgo	**34**	30	11	12	7	49	40
St.Etienne	**33**	30	10	13	7	22	17
Auxerre	**31**	30	13	5	12	42	35
Lione	**30**	30	8	14	8	31	30
Metz	**30**	30	9	12	9	34	34
Montpellier	**30**	30	11	8	11	27	29
Sochaux	**29**	30	11	7	12	32	41
Caen	**28**	30	11	6	13	43	41
Lens	**28**	30	7	14	9	24	36
Tolosa	**27**	30	6	15	9	25	31
Valenciennes	**25**	30	7	11	12	34	42
Lilla	**24**	30	6	12	12	19	36
Le Havre	**21**	30	6	9	15	29	46
Nimes	**18**	30	2	14	14	27	52
Tolone	**18**	30	3	12	15	19	45

MARCATORI: **18 reti:** Gravelaine (Caen); **16 reti:** Klinsmann (Monaco).

GALLES

28. GIORNATA: Bangor- Abergavenny 3-1; Caersws-Aberystwyth 5-0; Connah's Quay-Afan Lido 5-2; Conwy-Briton Ferry 4-2; Ebbw Vale-Holywell 0-0; Flint Town-Cwmbran 0-0; Haverfordwest-Llanidloes 1-1; Llanelli-Porthmadog 0-3; Newtown-Maesteg 0-1; Inter Cardiff-Mold 1-0.
29. GIORNATA: Aberystwyth-Bangor 0-2; Afan Lido-Caersws 2-2; Briton Ferry-Connah's Quay 3-1; Cwmbran-Conwy 2-2; Ebbw Vale-Flint Town 1-3; Holywell-Haverfordwest 0-1; Inter Cardiff-Llanidloes 2-1; Maesteg-Mold 1-2; Newtown-Llanelli 2-2; Porthmadog-Abergavenny 9-0.
30. GIORNATA: Abergavenny-Newtown 3-1; Aberystwyth-Porthmadog 2-2; Afan Lido-Bangor 1-0; Caersws-Briton Ferry 0-0; Connah's Quay-Cwmbran 0-4; Ebbw Vale-Conwy 1-0; Flint Town-Haverfordwest 0-1; Inter Cardiff-Holywell 2-0; Maesteg-Llanidloes 1-1; Mold-Llanelli 1-0.
31. GIORNATA: Caersws-Newtown 1-1; Connah's Quay-Bangor 0-0; Conwy-Flint Town 2-1; Inter Cardiff-Maesteg 0-0; Aberystwyth-Briton Ferry 6-0; Ebbw Vale-Cwmbran 0-1; Haverfordwest-Afan Lido 2-3; Llanelli-Abergavenny 0-0; Llanidloes-Holywell 3-1; Mold-Porthmadog 0-3.
32. GIORNATA: Briton Ferry-Bangor 2-5; Cwmbran-Caersws 1-1; Ebbw Vale-Connah's Quay 3-2; Haverfordwest-Conwy 1-3; Holywell-Maesteg 1-1; Llanidloes-Llanelli 0-1; Mold-Abergavenny 3-1; Newtown-Aberystwyth 1-3; Porthmadog-Afan Lido 0-3; Inter Cardiff-Flint Town 1-1.
33. GIORNATA: Abergavenny-Llanidloes 0-2; Aberystwyth-Mold 1-1; Afan Lido-Newtown 2-1; Bangor-Cwmbran 2-3; Briton Ferry-Porthmadog 4-0; Caersws-Ebbw Vale 0-0; Connah's Quay-Haverfordwest rinviata; Flint Town-Maesteg 1-2; Llanelli-Holywell 0-2; Inter Cardiff-Conwy 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cwmbran	**72**	32	21	9	2	57	19
Inter Cardiff	**70**	32	22	4	6	69	31
Aberystwyth	**60**	30	19	3	8	65	40
Bangor	**53**	31	16	5	10	66	48
Ebbw Vale	**49**	30	14	7	9	59	50
Haverfordwest	**47**	28	14	5	9	52	39
Holywell	**46**	29	13	7	9	54	38
Conwy	**44**	31	12	8	11	40	42
Connah's Q.	**43**	28	13	4	11	52	53
Afan Lido	**40**	29	11	7	11	52	53
Llanelli	**37**	29	10	7	12	42	47
Mold	**35**	27	11	2	14	46	54
Caersws	**33**	29	8	9	12	46	52
Porthmadog	**32**	30	7	11	12	46	45
Briton Ferry	**32**	29	8	8	13	52	68
Maesteg	**29**	29	6	11	12	34	45
Flint Town	**27**	30	7	6	17	35	55
Newtown	**27**	33	6	9	18	42	73
Abergavenny	**25**	31	6	7	18	32	61
Llanidloes	**24**	29	5	9	15	35	63

MALTA

16. GIORNATA: Floriana-Rabat Ajax 3-0; Birkirkara-St. George's 1-2; Hibernian-Mellieha 3-0; Valletta-St. Andrews 3-0; Hamrun Spartans-Sliema W. 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Floriana	**26**	16	12	2	2	32	11
Hibernian	**21**	16	9	3	4	42	24
Valletta	**21**	16	9	3	4	27	21
Hamrun Spart.	**20**	16	9	2	5	39	22
St. Andrews	**18**	16	7	4	5	37	27
Sliema W.	**14**	16	6	2	8	24	28
Birkirkara	**13**	16	5	3	8	20	30
Rabat Ajax	**13**	16	5	3	8	23	34
St. George's	**9**	16	3	3	10	17	36
Mellieha	**5**	16	2	1	13	12	40

BELGIO

Il 52enne olandese Hans Dorjee, che lo scorso anno guidò il Feyenoord, è il nuovo allenatore del Gand. Dorjee ha preso il posto di René Vandereycken, licenziato all'inizio del mese. ● Marius Cheregi, difensore della Dinamo Bucarest, ha firmato un contratto triennale con il Cercle Bruges. ● Olandesi protagonisti nel matchclou della giornata. Peter Van Vossen ha portato in vantaggio l'Anderlecht su rigore; Eric Viscaal ha pareggiato per il Gand.

28. GIORNATA
FC Bruges-Liegi 1-0
Dziubinski 65'
Boom-Beveren 0-4
Soudan 41' e 63', Van Ham 69' e 82'
Standard-Cercle Bruges 3-3
Wilmots (S) 27' e 78', Vos (S) 44', Weber (C) 58' e 61', Lauwers (C) 73'
Ekeren-Waregem 0-3
Ducoulombier 5', Krüzen 16' rig. e 20' rig.
Lierse-Genk 2-1
Busuttil (G) 16', Simmes (L) 45', Rekdal (L) 82'
La Gantoise-Anderlecht 1-1
Van Vossen (A) 29' rig., Viscaal (G) 70'
Lommel-Lokeren 3-2
Debrul (Lok) 14', Van Gompel (Lom) 36', Vangeneugden (Lom) 41', Samson (Lok) 70', Haagdoren (Lom) 74'
Charleroi-FC Malines 2-0
Brogno 29', Jacquemart 36'
R.W.D.M.-Anversa 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**47**	27	21	5	1	66	20
Standard	**37**	28	15	7	6	53	33
Waregem	**34**	28	14	6	8	66	40
FC Bruges	**34**	28	14	6	8	41	27
R.W.D.M.	**31**	28	10	11	7	37	29
Beveren	**31**	28	13	5	10	40	36
FC Malines	**30**	27	13	4	10	38	29
La Gantoise	**30**	28	11	8	9	41	35
Charleroi	**30**	28	11	8	9	43	39
Anversa	**29**	27	12	5	10	45	40
Lierse	**29**	28	12	5	11	41	38
Genk	**24**	26	7	10	9	30	30
Liegi	**24**	28	8	8	12	36	54
Ekeren	**23**	27	9	5	13	45	52
Cercle Bruges	**21**	28	6	9	13	53	64
Lommel	**15**	28	5	5	18	32	67
Boom	**15**	28	5	5	18	33	82
Lokeren	**14**	28	3	8	17	26	51

UNGHERIA

20. GIORNATA: Siófok-Békéscsaba 2-2; Györi Rába ETO-Csepel 2-0; Veszprém-Nyiregyhaza 1-1; Diosgyör-Videoton Waltham 0-1; BVSC Novép-Vác FC Samsung 0-0; MTK Budapest-Vasas Budapest 1-0; Pécs-Ferencváros 0-1; Ujpesti TE-Kispest Honved 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kispest Hon.	**29**	19	13	3	3	30	15
Vác FC Sams.	**27**	19	12	3	4	32	18
Ferencváros	**24**	18	11	2	5	24	14
Videoton Walt.	**23**	19	10	3	6	28	20
MTK Budapest	**22**	19	8	6	5	32	21
Vasas Budap.	**19**	19	6	7	6	21	20
Békéscsaba	**18**	18	5	8	5	23	22
Pécs	**18**	19	8	2	9	22	22
Csepel	**18**	19	7	4	8	21	23
Györi R. ETO	**17**	19	5	7	7	19	23
Diosgyör	**17**	19	6	5	8	19	26
BVSC Novép	**16**	19	6	4	9	16	22
Siófok	**15**	19	5	5	9	19	26
Veszprém	**15**	19	5	5	9	21	34
Ujpesti TE	**13**	19	2	9	8	18	25
Nyiregyhaza	**11**	19	2	7	10	10	24

SPAGNA

28. GIORNATA
Celta-Rayo Vallecano 0-0

Siviglia-Oviedo 0-1
Carlos 79' rig.

Osasuna-Cadice 1-1
Merino (O) 19', Javi (C) 52'

Real Sociedad-Español 4-1
Kodro (R) 5', Oceano (R) 57', Lumbreras (R) 64', Fuentes (R) 68', Lluis (E) 73'

Real Madrid-Saragozza 4-0
Sanchis 20', Zamorano 35' e 88', Hierro 38'

Tenerife-Ath. Bilbao 2-1
Estebaranz (T) 26' e 57', Garitano (A) 60'

Barcellona-Logroñés 3-0
Salinas 18', Beguiristain 48', Bakero 63'

Burgos-Valencia 1-1
Limperger (B) 54', Fernando (V) 75'

Sp. Gijón-La Coruña 0-1
Albistegui 91'

Albacete-At. Madrid 2-1
Luis Garcia (AM) 12', Rommel Fernandez (Al) 22', Zalazar (Al) 35'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**44**	28	18	8	2	71	27
Real Madrid	**42**	28	18	6	4	55	22
La Coruña	**41**	28	17	7	4	52	22
Tenerife	**33**	28	11	11	6	43	33
At. Madrid	**33**	28	13	7	8	42	32
Valencia	**32**	28	11	10	7	40	27
Siviglia	**30**	28	11	8	9	34	33
Ath. Bilbao	**28**	28	12	4	12	37	38
Español	**28**	28	9	10	9	36	38
Saragozza	**28**	28	9	10	9	28	37
Real Sociedad	**27**	28	11	5	12	37	45
Rayo Vallec.	**26**	28	7	12	9	31	34
Celta	**26**	28	8	10	10	18	23
Osasuna	**25**	28	9	7	12	33	32
Oviedo	**24**	28	8	8	12	32	34
Sp. Gijón	**23**	28	7	9	12	28	47
Albacete	**21**	28	7	7	14	39	46
Logroñés	**19**	28	5	9	14	22	41
Cadice	**17**	28	3	11	14	21	49
Burgos	**13**	28	2	9	17	18	57

COPPA

QUARTI DI FINALE (andata): Real Madrid-Real Sociedad 4-0; Villareal-Valencia 1-2; Valladolid-Barcellona 1-3; Saragozza-Oviedo 1-1.

CIPRO

21. GIORNATA: Paralimni-Apollon 0-2; Evagoras-Omonia 0-1; AEL-Anortosi 4-1; Salamina-Aris 3-1; Olympiakos-EPA Larnaca 3-2; Pezoporikos-Apop 5-0; Apoel-Ethnikos 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**50**	21	15	5	1	63	21
Apollon	**45**	21	13	6	2	49	21
Salamina	**41**	21	13	2	6	35	19
Apoel	**40**	21	11	7	3	44	26
Anortosi	**31**	21	9	4	8	25	28
Paralimni	**30**	21	9	3	9	36	39
Ethnikos	**27**	21	8	3	10	35	35
AEL	**25**	21	7	4	10	34	32
Pezoporikos	**24**	21	5	9	7	31	30
EPA Larnaca	**24**	21	6	6	9	33	42
Olympiakos	**23**	21	6	5	10	25	44
Evagoras	**22**	21	6	4	11	31	38
Aris	**21**	21	5	6	10	24	42
Apop	**5**	21	1	2	18	16	64

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **20 reti:** Tsepovic (Apollon); **19 reti:** Ioannu (Apoel); **17 reti:** Tutic (Omonia); **14 reti:** Xiurupas (Omonia).

PORTOGALLO

26. GIORNATA
Paços Ferreira-Belenenses 1-1
Yulian (P) 5', Mauro Soares (B) 30'
Tirsense-Estoril 1-0
João Mario 47'
Salgueiros-Maritimo 1-2
Parente (S) 33' rig., Gustavo (M) 43' e 60'
Famalicão-Beira Mar 0-1
Dino 18'
Sp. Braga-V. Guimarães 0-1
Alexandro 56'
Espinho-Chaves 2-2
Karoglan (C) 7', Aziz (E) 19', Gilson (E) 30', Pedro (C) 90'
Farense-FC Porto rinviata
Sporting L.-Boavista 4-0
Cadete 53', Balakov 56' rig., Juskowiak 78', Valckx 88'
Benfica-Gil Vicente 2-1
Miguel (G) 43', Pacheco (B) 45' e 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**41**	25	19	3	3	47	13
Benfica	**40**	26	17	6	3	43	12
Sporting L.	**34**	26	13	8	5	40	19
Boavista	**30**	26	10	10	6	30	24
Maritimo	**28**	26	11	6	9	39	30
Belenenses	**28**	26	9	10	7	26	25
Farense	**25**	25	8	9	8	28	24
Beira Mar	**25**	26	8	9	9	18	23
Famalicão	**25**	26	8	9	9	21	27
V. Guimarães	**25**	26	11	3	12	27	34
Gil Vicente	**24**	26	9	6	11	26	32
Paços Ferreira	**23**	26	7	9	10	25	37
Espinho	**22**	26	7	8	11	28	41
Tirsense	**21**	26	7	7	12	20	28
Estoril	**21**	26	6	9	11	23	35
Sp. Braga	**20**	26	8	4	14	21	27
Salgueiros	**20**	26	6	8	12	20	36
Chaves	**14**	26	4	6	16	28	43

OLANDA

27. GIORNATA
Go Ahead Eagles-Utrecht 1-1
Bosvelt (G) 28', Smolarek (U) 90'
Sparta-Fortuna Sittard 1-0
Van den Berg 35' rig.
PSV Eindhoven-Twente 6-2
Van der Gaag (P) 8', Romario (P) 20', 61' e 78', Vurens (T) 34', Linskens (P) 52', Koeman (P) 80', Polley (T) 82'
Volendam-Groningen 1-3
Hamming (G) 11', 34' e 78', Binken (V) 74'
Roda JC-Willem II 2-0
Luipers 28', Broeders 44'
RKC Waalwijk-Feyenoord 1-2
Jalink (R) 3', Witschge (F) 37', Blinker (F) 45'
SC Cambuur-MVV 0-4
Lanckohr 55', Meijer 62', 70' e 82'
Ajax-Den Bosch 4-0
Bergkamp 8' e 46', Oulida 42', Pettersson 73' rig.
Dordrecht '90-Vitesse 3-3
Langerak (D) 9', 12' e 16', Gillhaus (V) 43' e 77', Latuheru (V) 89'
RECUPERO
Fortuna Sittard-Groningen 1-1
Olde Riekerink (G) 33', Szalma (F) 37'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**42**	27	17	8	2	61	25
PSV Eindhov.	**41**	26	18	5	3	62	23
Ajax	**39**	26	16	7	3	69	20
Twente	**34**	27	14	6	7	53	30
MVV	**34**	27	14	6	7	44	31
Vitesse	**33**	27	10	13	4	44	26
Volendam	**29**	26	10	9	7	38	23
Utrecht	**28**	26	9	10	7	33	29
Willem II	**26**	27	9	8	10	31	27
RKC Waalwijk	**26**	27	9	8	10	40	47
Sparta	**24**	27	8	8	11	28	48
Groningen	**23**	26	7	9	10	26	35
Go Ahead E.	**21**	27	7	7	13	33	51
Roda JC	**18**	26	7	4	15	36	51
SC Cambuur	**18**	27	3	12	12	28	44
Fortuna Sittard	**16**	27	6	4	17	24	60
Den Bosch	**15**	27	4	7	16	27	66
Dordrecht '90	**13**	27	3	7	17	20	61

AUSTRIA

PLAY OFF PER IL TITOLO

4. GIORNATA
Wacker Innsbruck-Austria Salisburgo 0-2
Lainer 55', Jurcevic 82'
St. Pölten-Austria Vienna 0-0
Admira Wacker-Wiener SK 4-1
Ljung (A) 6', Artner (A) 32' e 79' rig., Abfalterer (A) 36', Zirngast (W) 51'
Rapid Vienna-Vorwärts Steyr 3-1
Heraf (V) 12' rig., Fjörtoft (R) 17', Metlitzkij (R) 61' rig., Rodax (R) 66'
RECUPERI
Vorwärts Steyr-Wacker Innsbruck 0-2
Danek 57', Westerthaler 59'
Wiener SK-Austria Vienna 2-3
Flögel (A) 17', Janeschitz (W) 42' e 56', Ogris (A) 48', Ivanauskas (A) 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria S.	**22**	26	14	3	8	49	27
Austria V.	**20**	26	14	6	6	52	27
Wacker I.	**18**	26	12	8	6	52	26
Rapid V.	**18**	26	11	9	6	33	42
Wiener SK	**16**	26	12	5	9	35	45
Admira W.	**17**	26	13	3	10	55	37
St. Pölten	**15**	26	7	12	7	37	40
Vorwärts	**11**	26	8	6	12	31	43

MARCATORI: **20 reti:** Danek (Wacker Innsbruck); **14 reti:** Marschall (Admira Wacker), Pfeifenberger (Austria Salisburgo), Vastic (St. Pölten), Ljung (Admira Wacker), Janeschitz (Wiener SK); **13 reti:** Fjörtoft (Rapid Vienna).

POULE PROMOZIONE

4. GIORNATA
Grazer AK-DSV Leoben 2-2
Schachner (L) 13' e 56', Hütter (G) 76' rig. e 86'
Linzer ASK-Stahl Linz 2-0
Spitzer 45', Luksch 90'
Ried-Mödling 0-1
Wurz 17'
Favoritner AC-Sturm Graz 0-2
Muzek 7', Cali 89'
RECUPERO
Ried-Sturm Graz 1-3
Calo (G) 12', Stanislavljievic (R) 50', Wetl (G) 51' e 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mödling	**7**	4	3	1	0	4	0
Grazer AK	**5**	4	1	2	0	5	3
Sturm Graz	**5**	4	2	1	1	5	3
Linzer ASK	**5**	4	2	1	1	4	3
DSV Leoben	**4**	4	1	2	1	6	6
Fav AC	**3**	4	1	1	2	3	4
Stahl Linz	**3**	4	1	1	2	3	4
SV Ried	**0**	4	0	0	4	1	8

SAN MARINO

17. GIORNATA: Domagnano-Tre Fiori 1-0; Murata-Montevito 2-3; Virtus-Cailungo 1-3; Tre Penne-Juvenes 0-1; Faetano-Libertas 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	**26**	17	11	4	2	35	10
Domagnano	**23**	17	9	5	3	22	12
Libertas	**22**	17	9	4	4	41	22
Cailungo	**20**	17	7	6	4	25	20
Montevito	**19**	17	6	7	4	25	23
Faetano	**18**	17	7	4	6	21	17
Murata	**15**	17	3	9	5	12	23
Juvenes	**9**	17	4	3	10	15	21
Tre Penne	**8**	17	2	4	11	24	41
Virtus	**8**	17	2	4	11	15	46

SERIE A2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Folgore	**22**	15	10	2	3	32	8
Cosmos	**22**	15	9	4	2	32	15
Dogana	**17**	15	6	5	4	18	13
San Giovanni	**13**	15	5	3	6	20	25
Pennarossa	**10**	15	3	4	8	16	27
La Fiorita	**6**	15	2	2	11	10	40

N.B.: la Folgore si qualifica al play-off scudetto, e assieme al Cosmos è promossa alla Serie A1 1993-94.

CAMPIONATI AL VIA/SVEZIA

VENTO DEL NORD

Il campionato svedese (o Allsvenskan, come si dice qui) nelle ultime stagioni si è concluso con una poule scudetto tra le sei migliori qualificate. Malgrado i risultati positivi, tecnici e di propaganda, all'ultima assemblea societaria si è votato per il ritorno al girone unico, passando inoltre d'un colpo solo da dieci a quattordici squadre. Sembra siano stati gli allenatori a imporre il ritorno all'antico, un sistema forse più equo ma certamente meno rischioso (per loro). Invariato resta il periodo primavera-autunno con la pausa per le vacanze «industriali» del mese di luglio. Con la rocambolesca retrocessione del Djurgaarden e l'inveterata abitudine all'altalena dell'Hammarby, i «sacchi di carbone» dell'AIK, insieme alla difesa del titolo, si troveranno a dover da soli tenere alto il buon nome del calcio della capitale. I giocatori dell'AIK hanno anzi pronosticato il bis del titolo, tuttavia la maggioranza assegna la vittoria finale all'IFK Göteborg. Pure il Norrköping si autopronostica campione 1993, persino l'Halmstad profetizza il proprio successo, mentre lo stesso Göteborg assegna il prossimo titolo all'Öster di Växjö. Puntare sui biancocelesti sembra facile, considerato l'invidiabile stato di forma dell'IFK Göteborg, concretizzatosi di recente nei successi ottenuti contro il PSV e il Porto. Campione nel 1990 e 1991, il Göteborg ha disputato l'anno scorso uno strano campionato, concluso nella parte iniziale al sesto posto e al quinto nella parte finale. Indubbiamente rinforzatisi più di ogni altro concorrente, con i nuovi acquisti i «blaavitt» hanno portato a livelli... milanisti il parco giocatori. Solidissima, persino unica a queste latitudini, la situazione finanziaria della società. L'opulenza è arrivata con numerose e lucrose cessioni a club esteri, italiani compresi. I «nazionali» Mikael Martinsson (Djurgaarden), Joachim Björklund (Brann) e Magnus Erlingmark (Örebro) sono venuti a consolidare una squadra già tanto robusta. Eppure nei prossimi mesi il Göteborg si rassegnerà a cedere Jonny Ekström, probabilmente realizzando stavolta un guadagno assai più ingente di quello realizzato con la prima cessione all'Empoli. Quali formazioni potranno contrastare tanta potenza? Norrköping, Malmö, AIK, forse Öster, con Örebro e Trelleborg come outsider. Rinforzato il centrocampo (Jan Jansson) e l'attacco con Kennet Andersson (in prestito dal Malines fino al 6 luglio), l'IFK Norrköping lascia invariata l'ossatura costruita sul russo Evgenij Kuznetsov, il serbo Slobodan Marovic, Jonny Rödlund e Jan Hellström. Ha invece sfoltito i ranghi il Malmö FF. Volato in Inghilterra Patrik B. Andersson e finito al concorrente Helsingborg Patrik Sundström, il «colored» Jean-Paul Vondenburg si è addirittura trasferito in Giappone. Confermata la massima fiducia alla «rosa» campione, l'AIK giostrerà intorno al prezioso cardine rappresentato dall'ucraino Vadim Evtushenko. Tradizionalmente incostante l'Öster, l'Örebro sembra destinato al solito grigiore, potrebbe farla da mattatore il Trelleborg se soltanto saprà armonizzare le prestazioni casalinghe con quelle esterne. Tranne l'Halmstad, tutte le altre squadre sembrano destinate a lottare per la retrocessione.

Franco Molinari

Sopra, Johnny Ekström, stagionato bomber del Göteborg. A fianco, i quattro nuovi del «blavitt»: da sinistra, Björklund, Gustafsson, Martinsson e Erlingmark (fotoDanielsson)

Coppe, medaglie e numerosi trofei, testimonianze di dodici «scudetti» vinti dall'IFK Norrköping sono andati distrutti in un incendio sviluppatosi nella sede della società nella notte tra il 30 ed il 31 marzo. Poche ore prima si era tenuta una riunione con le «vecchie glorie», tra cui Gunnar Nordahl, per celebrare l'Allsvenskan che inizierà il 12 aprile. Fondato nel 1897, l'IFK Norrköping ha disputato 58 campionati di Serie A laureandosi dodici volte (l'ultima nel 1989) campione di Svezia. I vigili del fuoco prontamente accorsi hanno potuto salvare soltanto il pianoterra del basso edificio. Non si esclude ancora l'ipotesi che si tratti dell'insulso atto di un piromane. Alcuni anni fa un incendio doloso aveva completamente distrutto la sede dell'Aatvidaberg FC, un club che andava per la maggiore negli anni '50 e '60.

RUSSIA

Spartak e Dinamo Mosca si spartiscono la prima poltrona della classifica. Lo Spartak vince facile (3-0) contro lo Zhemzhuchina Sochi con reti di Pisarev, Karpin e Pjatnitskij. La Dinamo, dal canto suo, pareggia in casa per 2-2 con lo Spartak Vladikavkaz: reti del vantaggio di Kalitvintsev e Simutenkov, recuperano gli ospiti con Konovalov e Marhel. ● La Torpedo Mosca cade in casa contro la Dinamo Stavropol, rete di Grunitchev. ● Non ha problemi il CSKA Mosca contro il Luch: gol di Fajzullin, Krutov e Korsakov prima del punto a firma Goncharenko.

4. GIORNATA: Asmaral Mosca-KAMAS Nabrezhnye Chelnu 2-1; Spartak Mosca-Zhemchuzhina Sochi 3-0; CSKA Mosca-Luch Vladivostok 3-1; Torpedo Mosca-Dinamo Stavropol 0-1; Dinamo Mosca-Spartak Vladikavkaz 2-2; Rotor Volgograd-Lokomotiv Mosca 1-0; Lokomotiv Nizhnij Novgorod-Uralmash Sverdlovsk 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**6**	4	3	0	1	10	3
Dinamo Mosca	**6**	4	2	2	0	11	6
Rotor	**5**	4	2	1	1	5	3
Lokomotiv N.	**5**	4	2	1	1	5	4
Torpedo M.	**5**	4	2	1	1	3	2
Asmaral	**5**	4	2	1	1	4	4
CSKA Mosca	**4**	4	2	0	2	8	6
Rostselmash	**4**	3	1	2	0	3	1
Luch	**4**	4	1	2	1	2	3
Okean	**3**	3	1	1	1	3	2
Tekstilshchik	**3**	3	0	3	0	0	0
Lokomotiv M.	**3**	4	1	1	2	1	2
Spartak Vl.	**3**	4	1	1	2	6	9
KAMAS	**2**	3	1	0	2	4	4
Uralmash	**2**	3	1	0	2	4	6
Krylija	**2**	3	1	0	2	3	6
Dinamo St.	**2**	4	1	0	3	2	7
Zhemchuzhina	**2**	4	0	2	2	4	10

COPPA

QUARTI DI FINALE: Dinamo Stavropol-Druschba Maikop 0-3; Torpedo Mosca-Voljski 0-0 dts 8-7 rig.; Dinamo Mosca-Uralmash Ekaterinburg 3-0; CSKA Mosca-Saransk 3-0.

SLOVENIA

22. GIORNATA: Nafta Lendava-Potrosnik Beltinci 2-0; SAOP Gorica-Studio D Novo Mesto 0-1; Branik Maribor-SCT Olimpija 1-0; Koper-Kompas Holidays 0-0; AM Cosmos Lubiana-Belvedur Isola 1-1; Slovan Mavrica-Publikum Celje 0-0; Rudar Velenje-Živila Naklo 4-4; Mura Murska Sobota-Elektroelement Zagorje 2-0; Steklar-Železnicar Maribor 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SCT Olimpija	**30**	22	12	6	4	51	13
Branik	**29**	22	10	9	3	30	15
Cosmos	**29**	22	11	7	4	31	21
Mura	**28**	22	10	8	4	30	19
Živila Naklo	**27**	22	10	7	5	37	30
Kompas	**25**	22	9	7	6	26	20
Studio D	**25**	22	8	9	5	18	14
Koper	**23**	22	6	11	5	19	22
Rudar V.	**22**	22	9	4	9	33	36
Elektroelement	**21**	22	7	7	8	23	25
Slovan	**20**	22	6	8	8	31	29
Belvedur	**19**	22	6	7	9	26	28
Publikum	**19**	22	7	5	10	21	31
Železnicar	**17**	22	5	7	10	21	30
SAOP Gorica	**17**	22	6	5	11	25	35
Steklar	**17**	22	3	11	8	23	42
Nafta	**14**	22	4	6	12	22	37
Potrosnik	**14**	22	5	4	13	26	46

MARCATORI: **19 reti:** Udovic (Slovan Mavrica); **16 reti:** Milosevic (Potrosnik); **14 reti:** Ubavic (SCT Olimpija).

ARGENTINA

Oscar Washington Tabárez, allenatore uruguaiano del Boca Juniors, se ne andrà a fine stagione: all'interno dello spogliatoio si sono create alcune "correnti", del tutto incontrollabili, che Tabárez non gradisce. ● José Pastoriza, che poche settimane fa si è dimesso dalla panchina dell'Atlético Madrid per via delle indebite intromissioni del presidente Jess Gil negli affari della squadra, assumerà la direzione del Talleres di Cordoba, club che solo tre mesi fa aveva abbandonato a causa degli scarsi risultati ottenuti. Humberto Grondona, figlio del presidente della federazione argentina, aveva rinunciato all'incarico per gli stessi motivi. ● L'ex giocatore del Torino e dell' Ascoli Patricio Hernández, attualmente allenatore, sta progettando di trasferirsi in Messico nei prossimi mesi, deluso di ciò che è riuscito a combinare in patria. ● Anche Ubaldo Matildo Fillol, portiere dell'Argentina campione del mondo 1978, ha deciso di debuttare come allenatore nella prossima stagione. ● La gara Velez Sarsfield-Boca Juniors, terminata 1-1 è stata data vinta al Velez per 1-0 perché il giocatore Alejandro Giuntini del Boca non si è presentato al controllo antidoping. Giuntini è stato squalificato per quattro mesi.

TORNEO CLAUSURA

8. GIORNATA

Ferrocaril-Boca Juniors 1-2
S. Martinez (B) 40' rig. e 84', Pobersnik (F) 83'
S. Lorenzo-Argentinos J. 0-0
River Plate-Huracan 4-2
R. Da Silva (R) 10', Caceres (R) 27', De Felippe (H) 32', M. Vazquez (R) 56', Ortega (R) 57', H. Morales (H) 80'
Newell's O.B.-Velez 0-1
Pico 8'
Gimnasia-Belgrano 1-1
L. Sosa (B) 30', Montelongo (G) 85'
Racing-S. Martin 2-0
C. Torres 27' e 67'
Platense-Dep. Español 1-3
Zanetti (D) 6', J. Batista (D) 33', Parodi (D) 58', Cravero (P) 65'
Mandiyu-Independiente 1-1
Franco (M) 60', G. Lopez (I) 81'
Talleres-Estudiantes 4-2
M. Amato (E) 25', Capria (E) 50' rig., Rivaredo (T) 54', Kenig (T) 57' rig. e 65', Ortega Sanchez (T) 84'
Lanus-Rosario 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	12	8	5	2	1	11	2
River Plate	11	8	5	1	2	17	10
Estudiantes	9	8	3	3	2	13	7
Boca Juniors	9	8	3	3	2	12	9
S. Lorenzo	9	8	3	3	2	12	9
Independiente	9	8	2	5	1	11	8
Lanus	9	8	2	5	1	5	4
Mandiyu	9	8	2	5	1	8	9
Gimnasia	9	8	2	5	1	8	6
Dep. Español	9	8	4	1	3	9	8
Racing	9	8	4	1	3	8	10
Rosario C.	8	8	2	4	2	7	6
Argentinos J.	8	8	1	6	1	4	5
Belgrano	8	8	2	4	2	6	9
Huracan	7	8	2	3	3	11	13
Platense	7	8	2	3	3	5	7
Talleres	6	8	1	4	3	10	14
Ferrocarill	6	8	2	2	4	5	10
S. Martin	3	8	1	1	6	4	12
Newell's O.B.	3	8	0	3	5	1	10

MARCATORI: **6 reti:** Da Silva (River Plate) e Martinez (Boca Juniors).

BRASILE

SAN PAOLO

2. TURNO - GRUPPO A
3. GIORNATA
Juventus-Portuguesa 2-1
Augusto (P) 38' aut., Paulinho (P) 54', Cuca (J) 74'
Marilia-Palmeiras 1-3
Zinho (P) 27' rig., Edmilson (P) 43', Maurilio (P) 45', Guilherme (M) 86'
U. São João-Corinthians 3-0
Osias 1', Alexandre 32', Israel 83'
Bragantino-Ituano 1-3
Gil Baiano (B) 9', Alfinete (I) 30', Romeu (I) 62', Juninho (I) 90'
XV Piracicaba-Guarani 2-4
Luisão (G) 28', 37' e 51', Dicão (X) 70' e 77', Tiba (G) 88'
Mogi Mirim-Santos 1-0
Rivaldo 81'
Noroeste-Rio Branco 0-0
Ponte Preta-São Paulo 1-1
Catê (S) 89', Alberto (P) 90' rig.
4. GIORNATA
Portuguesa-Mogi Mirim 2-1
Marcão (P) aut. 17', Bentinho (P) 59' rig., Luis Carlos (M) 85'
XV Piracicaba-U. São João 1-1
Alexandre (U) 41', Joãozinho (X) 54'
Juventus-São Paulo 0-3
André 68', Cafu 80', Catê 88'
Ituano-Guarani 0-1
Edu Lima 68' rig.
Palmeiras-Noroeste 1-0
César Sampaio 88'
Bragantino-Ponte Preta 0-0
Corinthians-Marilia 3-3
Viola (C) 2', 69' e 90', Paulo César (M) 45', Tosin (M) 50', Nei (M) 73'
Santos-Rio Branco 2-1
Gilson Batata (R) 35', Guga (S) 39' e 84' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. São João	6	4	2	2	0	7	3
Palmeiras	6	4	3	0	1	7	3
Guarani	6	4	3	0	1	7	4
São Paulo	5	4	2	1	1	7	3
Corinthians	5	4	2	1	1	12	9
Juventus	5	4	2	1	1	4	5
Portuguesa	4	4	2	0	2	7	6
Mogi Mirim	4	4	2	0	2	6	5
Ituano	4	4	2	0	2	5	4
XV Piracicaba	4	4	1	2	1	5	5
Santos	4	4	2	0	2	6	8
Rio Branco	3	4	1	1	2	5	7
Marilia	3	4	1	1	2	5	9
Ponte Preta	2	4	0	2	2	2	5
Bragantino	2	4	0	2	2	3	7
Noroeste	1	4	0	1	3	0	5

MARCATORI: **15 reti:** Viola (Corinthians); **13 reti:** Evair (Palmeiras).

2. TURNO - GRUPPO B
3. GIORNATA: Santo André-São Caetano 1-0; Novorizontino-XV de Jaú 0-0; Ferroviária-Sãocarlense 3-1; América-Araçatuba 0-0; Catanduvense-Taquaritinga 1-3; Inter Limeira-Olimpia 2-1; São José-Botafogo 0-0.
4. GIORNATA: São José-XV de Jaú 3-0; Araçatuba-Inter Limeira 1-0; Olimpia-Catanduvense 3-0; Taquaritinga-Santo André 1-0; São Caetano-Ferroviária 1-1; Sãocarlense-Novorizontino 2-3; Botafogo-América 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
São José	6	4	2	2	0	5	1
Santo André	6	4	3	0	1	5	1
Inter Limeira	6	4	3	0	1	4	2
América	5	4	2	1	1	7	3
Novorizontino	5	4	2	1	1	7	5
Ferroviária	5	4	2	1	1	8	7
Botafogo	5	4	1	3	0	3	2
Araçatuba	5	4	1	3	0	1	0
Taquaritinga	4	4	2	0	2	5	6
São Caetano	3	4	1	1	2	4	4
Olimpia	2	4	1	0	3	5	6
XV de Jaù	2	4	0	2	2	2	6
Sãocarlense	1	4	0	1	3	3	9
Catanduvense	1	4	0	1	3	2	9

RIO DE JANEIRO

8. GIORNATA
Bangu-Olaria 0-0
Volta Redonda-Entrerriense 0-0
Vasco da Gama-São Cristovão 1-0
Valdir 5'
América Tres Rios-Americano 0-1
Toti 41'
Botafogo-Flamengo 1-1
Gaúcho (F) 32', Eraldo (B) 90'
América-Fluminense 1-1
Ezio (F) 36', Edmilson (A) 54'
9. GIORNATA
São Cristovão-Entrerriense 1-0
Edevaldo 44' rig.
América Tres Rios-Flamengo 0-5
Djalminha 12', Andrei 23', Luis Antonio 46', Nilson 49', Marcelinho 69'
Fluminense-Bangu 1-0
Ezio 42' rig.
Americano-Vasco da Gama 1-0
Pelica 45'
Olaria-Volta Redonda 0-1
Darci 79'
América-Botafogo 2-2
Reginaldo (B) 21', Bujica (A) 38' rig., Eliel (B) 46', Edmilson (A) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	15	9	6	3	0	13	6
Vasco	13	8	6	1	1	19	4
Flamengo	13	9	5	3	1	19	9
Botafogo	12	9	4	4	1	17	9
América	10	9	2	6	1	13	12
Volta Redonda	9	9	3	3	3	9	9
Bangu	9	9	3	3	3	6	10
Americano	9	9	3	3	3	9	14
Olaria	5	8	1	3	4	9	13
São Cristovão	5	9	1	3	5	6	10
Entrerriense	3	9	0	3	6	3	12
América Tres	3	9	0	3	6	3	18

MARCATORI: **8 reti:** Valdir (Vasco da Gama).

A fianco (fotoTamminen), il ritrovato Djair: il giovane attaccante brasiliano, che lo scorso anno fece una brevissima apparizione con la Lazio, ora è tornato in patria e veste la maglia dell'América di Rio de Janeiro

MESSICO

34. GIORNATA: Universidad Nuevo León-Santos 0-0; Cruz Azul- Universidad Autonoma de Guadalajara 5-1; Universidad de Guadalajara-Toluca 0-1; León-Atlas 0-1; Tamaulipas-Monterrey 2-2; Atlante-América 1-1; Pachuca-Morelia 3-1; Puebla-Veracruz 2-0; Guadalajara-UNAM 3-2; Necaxa-Quérétaro 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atlante	38	34	13	12	9	59	46
Veracruz	31	34	12	7	15	49	51
Quérétaro	26	34	10	6	17	28	48
Santos	24	34	6	12	16	30	57
Tamaulipas	20	34	5	10	19	22	50
GRUPPO 2							
Necaxa	50	34	21	6	6	72	39
UAG	41	34	14	13	7	38	29
América	41	34	16	9	9	44	42
Puebla	38	34	14	10	10	50	49
Morelia	28	34	8	12	14	39	55
GRUPPO 3							
U.N. León	39	34	13	13	8	51	46
Cruz Azul	38	34	15	8	11	61	40
Atlas	33	34	12	9	13	45	47
Guadalajara	31	34	11	9	14	42	49
U. de Guad.	27	34	8	11	15	32	47
GRUPPO 4							
León	43	34	16	11	7	57	32
Monterrey	42	34	14	14	6	45	35
UNAM	38	34	15	8	11	63	50
Toluca	27	34	7	13	14	42	45
Pachuca	25	34	9	7	18	36	48

MARCATORI: **24 reti:** Basay (Necaxa); **23 reti:** Salvador (Atlante); **18 reti:** Comas (Veracruz), Tita (León).

PERU'

TORNEO DECENTRALIZZATO

5. GIORNATA: Cienciano-Dep. Municipal Lima 1-0; Alianza Atlético Sullana-Alianza Lima 3-3; Carlos Mannucci-Sporting Cristal 1-0; Universitario Lima-León Huanuco 1-0; Mariano Melgar Arequipa-Unión Huaral 2-1; Sport Boys Callao-Unión Minas 2-1; Colegio San Agustín-Ovación Sipesa 0-0; Defensor Lima-UT Cajamarca 3-1.

RECUPERO: Sporting Cristal-Mariano Melgar Arequipa 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza L.	9	5	4	1	0	16	8
C. Mannucci	7	5	3	1	1	8	5
Sport Boys	6	5	2	2	1	13	7
Sp. Cristal	6	4	3	0	1	9	3
Municipal	6	5	3	0	2	8	5
M. Melgar	6	5	3	0	2	11	13
Cienciano	5	5	2	1	2	4	5
Universitario	4	3	2	0	1	3	2
San Agustin	4	5	1	2	2	5	5
Unión Huaral	4	5	1	2	2	10	11
Defensor	4	5	2	0	3	7	8
León Huanuco	4	5	1	2	2	5	6
Sipesa	4	5	1	2	2	3	4
Alianza At.	3	5	0	3	2	8	13
UT Cajamarca	3	5	1	1	3	6	16
Unión Minas	1	4	0	1	3	1	6

PARAGUAY

TORNEO REPUBLICA

QUARTI DI FINALE: Sol de América-Olimpia 0-2; Guarani Coronel Oviedo-Cerro Porteño 2-2; Cerro Cora-Sportivo Luqueño 2-1; River Plate-Guarani Asunción 2-1.

CANTO GRECO

Colpo grosso della squadra di Panagulias che trionfa in Ungheria facendo fuori una diretta avversaria. Il Galles mette fine alla serie vittoriosa del Belgio

Arriva da Budapest il risultato più significativo del mercoledì mondiale. Un calcio di rigore di Apostolakis, concesso per un fallo di mani in area di Telek, ha permesso alla Grecia di superare l'Ungheria. A questo punto nel gruppo 5 i giochi sembrano fatti, con gli ellenici che ipotecano la qualificazione insieme alla Russia. Fa sensazione anche il risultato di Cardiff, dove, nel gruppo 4, il Galles ha messo fine alla serie del Belgio, che nelle precedenti sei gare aveva ottenuto altrettante vittorie. Per una volta la squadra britannica è riuscita a giocare con ordine, sfruttando il suo grande potenziale offensivo. Di Giggs e Rush le reti dei gallesi, che con questo successo tornano a nutrire propositi di qualificazione. Nel gruppo 3 la Danimarca si è ricordata di essere campione continentale e ha profanato la porta dello spagnolo Zubizarreta, finora immacolata, con un siluro di Povlsen. Sempre in questo gruppo, larga vittoria dell'Eire sull'Irlanda del Nord. La squadra di Jack Charlton si è sbarazzata dei rivali già nel primo tempo con le reti di Townsend, Quinn e Stauton, quest'ultimo andato a segno direttamente dalla bandierina del calcio d'angolo. Il prosieguo del torneo annuncia un'incerta lotta a tre fra Spagna, Eire e Danimarca. Altrettanto equilibrato si presenta il gruppo 2 dove l'Inghilterra, andando a vincere in Turchia con le reti di Platt e Gascoigne, ha affiancato Norvegia e Olanda in testa alla classifica. E nella corsa verso gli Usa potrebbe sempre inserirsi la Polonia, che ha disputato solo due gare. Nel gruppo 1 mancato sorpasso della Svizzera, costretta al pari interno dal Portogallo. In vantaggio con Chapuisat, la squadra di Hodgson, davanti a un attento Arrigo Sacchi, si è fatta poi raggiungere cinque minuti più tardi da Semedo. Con il punto ottenuto, i rossocrociati hanno affiancato gli azzurri al vertice della classifica.

m. z.

Immagini di Ungheria-Grecia, finita 0-1. In alto, Alketas Panagulias, Ct della Grecia. A fianco, dall'alto, duello aereo Urban-Mitropulos e Apostolakis, autore del rigore decisivo (fotoSabattini)

GRUPPO 1
Svizzera-Portogallo 1-1
Chapuisat (S) 39', Semedo (P) 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	**8**	5	3	2	0	15	4
Italia	**8**	5	3	2	0	13	5
Scozia	**4**	4	1	2	1	4	3
Portogallo	**4**	4	1	2	1	3	4
Estonia	**1**	2	0	1	1	0	6
Malta	**1**	6	0	1	5	2	15

GRUPPO 2
Turchia-Inghilterra 0-2
Platt 7', Gascoigne 45'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**7**	4	3	1	0	15	2
Inghilterra	**7**	4	3	1	0	13	1
Olanda	**7**	5	3	1	1	15	6
Polonia	**3**	2	1	1	0	3	2
Turchia	**3**	7	1	1	5	8	14
San Marino	**1**	6	0	1	5	1	28

GRUPPO 3
Danimarca-Spagna 1-0
Povlsen 19'
Eire-Irlanda del Nord 3-0
Townsend 19', Quinn 20', Staunton 29'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**9**	7	3	3	1	13	1
Eire	**8**	5	3	2	0	9	0
Danimarca	**7**	5	2	3	0	2	0
Irlanda Nord	**6**	6	2	2	2	7	7
Lituania	**5**	6	1	3	2	5	10
Lettonia	**4**	7	0	4	3	3	13
Albania	**3**	6	1	1	4	3	11

GRUPPO 4
Galles-Belgio 2-0
Giggs 17', Rush 38'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**12**	7	6	0	1	12	3
Romania	**7**	5	3	1	1	17	4
Galles	**6**	5	3	0	2	10	7
Cecoslovacchia	**4**	4	1	2	1	7	4
Cipro	**3**	6	1	1	4	4	10
Fär Öer	**0**	5	0	0	5	0	22

GRUPPO 5
Ungheria-Grecia 0-1
Apostolakis 70' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	**9**	5	4	1	0	5	0
Russia	**4**	2	2	0	0	3	0
Ungheria	**3**	4	1	1	2	4	3
Islanda	**2**	4	1	0	3	2	4
Lussemburgo	**0**	3	0	0	3	0	7

DELUSIONI E CAOS IN MALESIA

NON È QUI LA FESTA

Cadalora tamponato, penalità-farsa per Capirossi e Biaggi: gli italiani hanno vissuto un'altra giornataccia

Cadalora tamponato sulla linea di partenza e obbligato al ritiro prima del giro di ricognizione; Capirossi terzo, ma retrocesso (come Biaggi) per avvio anticipato; le due Gilera che si rompono nel giro di riscaldamento; Gresini che raggiunge a fatica l'ottavo posto; la Cagiva in regresso.

Così si può sintetizzare la disfatta italiana in Malesia, dove sul gradino più alto del podio della 500 è salito Wayne Rainey, solitario protagonista dopo che una partenza confusa ha penalizzato Schwantz, obbligato a un lungo recupero.

Nella classe 250, la prima a partire, l'organizzazione malese si esprime in tutta la sua pochezza: il semaforo non funziona e una prima partenza viene annullata; al secondo via diversi piloti anticipano il verde ma verranno penalizzati di un minuto solo tre ore dopo l'arrivo. Così sono inutili le prodezze di Capirossi, terzo malgrado noie con le gomme, e di Biaggi che precede Romboni e Kocinski nella lotta per il quinto posto.

Si conclude con la 125, dove Dirk Raudies ripete la bella gara australiana mentre per i nostri c'è poca gloria. Casanova anche qui non prende il via per i postumi della caduta in prova in Australia, Gresini termina ottavo, Gianola si ritira. Ma chi ha perso in Malesia è stato soprattutto il motomondiale: Bernie Ecclestone chiede un milione di dollari a ogni organizzatore e porta il carrozzone dove trova chi è disposto a pagare. Poco importa se si tratta di un paese con una tradizione oppure no. Non è consentito rimpiangere la FIM, ma non piace neppure la nuova gestione che quest'anno, come nel '92 con le «wild card» in Giappone, è scivolata sulla prima buccia di banana che ha incontrato.

Stefano Saragoni

BIS PER IL TEDESCO RAUDIES NELLA 125

CLASSE 125 1. **Raudies** (Germania-Honda); 2. **Sakata** (Giappone-Honda); 3. **Tsujimura** (Giappone-Honda); 4. **Ueda** (Giappone-Honda); 5. **Waldmann** (Germania-Honda).

CLASSIFICA: Raudies p. 50; Sakata 40; Torrontegui, Teujimura e Ono 23.

CLASSE 250: 1. **Aoki** (Giappone-Honda); 2. **Harada** (Giappone-Yamaha); 3. **Okada** (Giappone-Honda); 4. **Romboni** (Italia-Honda); 5. **Kocinski** (Stati Uniti-Suzuki).

CLASSIFICA: Harada p. 45; Aoki 36; Kocinski 31; Okada 29; Romboni 22.

CLASSE 500: 1. **Rainey** (Stati Uniti-Yamaha); 2. **Beattie** (Australia-Honda); 3. **Schwantz** (Stati Uniti-Suzuki); 4. **Doohan** (Australia-Honda); 5. **Criville** (Spagna-Honda).

CLASSIFICA: Rainey p. 45; Schwantz 41; Beattie 33; Chandler 23; Criville 21.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GP (SEDE)
18 aprile	**GIAPPONE** (Suzuka)
2 maggio	**SPAGNA** (Jerez)
16 maggio	**AUSTRIA** (Salisburgo)
13 giugno	**GERMANIA** (Hockenheim)
26 giugno	**OLANDA** (Assen)
4 luglio	**EUROPA** (Catalunya)
18 luglio	**SAN MARINO** (Mugello)
1 agosto	**GRAN BRETAGNA** (Donington)
15 agosto	**CECOSLOVACCHIA** (Brno)
5 settembre	**ITALIA** (Misano)
12 settembre	**USA** (Laguna Seca)
3 ottobre	**SUDAFRICA** (Kyalami)

Sopra (fotoGuidetti), Luca Cadalora. Il pilota modenese, tamponato all'avvio, non ha potuto difendere le proprie chanches nella 500

HIT *parade*

*di Tommaso Valentinetti**

1 Waine RAINEY

Alla seconda gara di stagione, il tre volte iridato ha messo a tacere la Honda di Beattie e la Suzuki di Schwantz, nonostante una Yamaha non molto in salute. Attualmente è in testa al Mondiale. Che voglia un quarto titolo?

2 Doug CHANDLER

Quello che poteva sembrare un surrogato di Lawson si va rivelando un asso nella manica della Cagiva. Caduto in prova, ha onorato il suo contratto con una prestazione eroica malgrado avesse una mano fuori uso.

3 Nobuatsu AOKI

Sono tre fratelli, corrono tutti, hanno un padre che impazzisce, anche come sponsor, per loro. Nobuatsu voleva conquistarsi il posto al sole: ce l'ha fatta presto, alla faccia di tanti colleghi teoricamente più bravi.

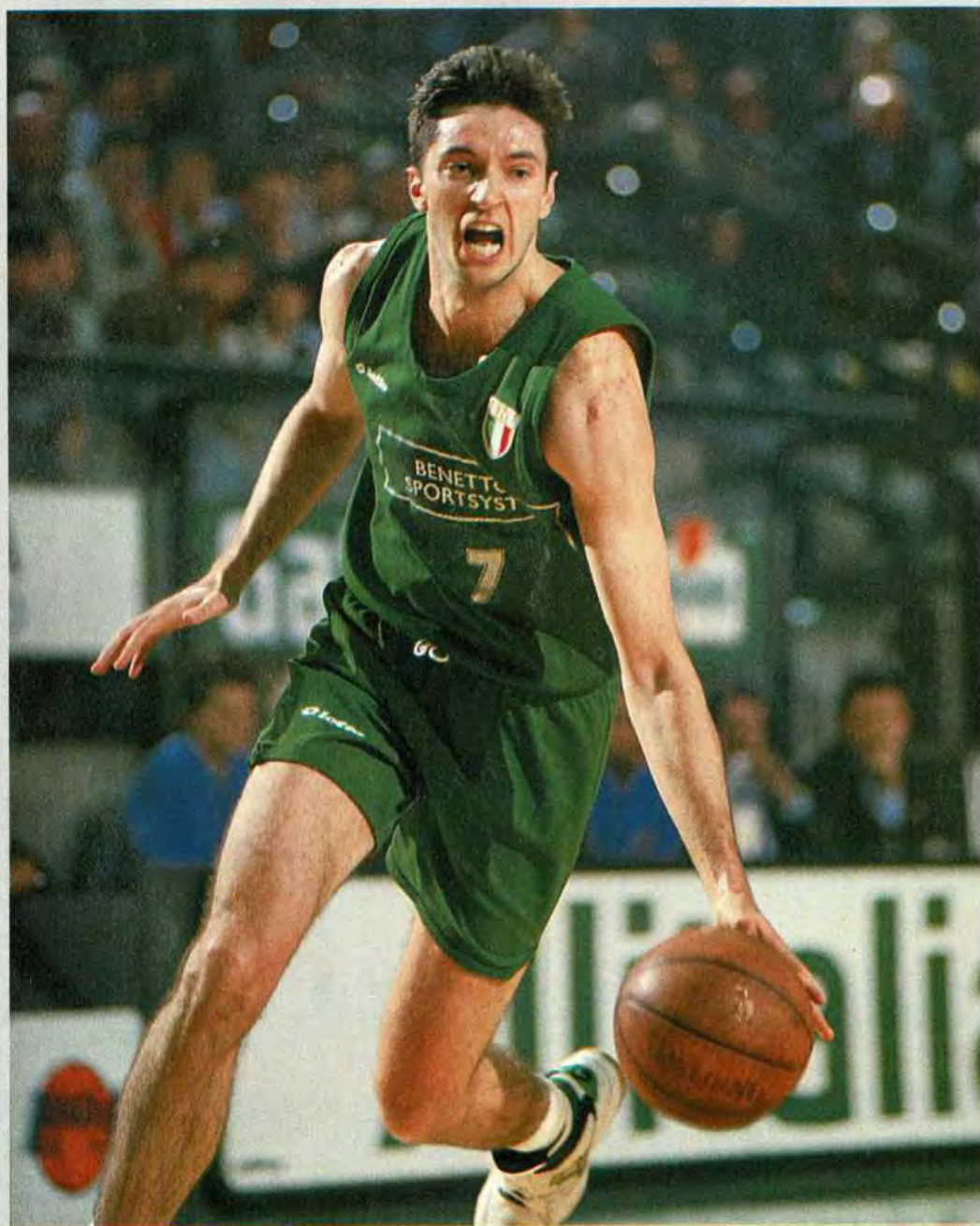
DIREZIONE GARA

Per colpa del direttore di corsa, sono partiti tutti in anticipo. Fermati e rischierati, sono schizzati via, ancora una volta, prima della luce verde. Glielo hanno contestato — e li hanno puniti — troppo tardi.

* direttore di Motosprint

IL MEGLIO DEL CONTINENTE AD ATENE

L'EUROPA MUNITA

Tre coach della ex Jugoslavia, tanti campioni, un pubblico entusiasta (anche troppo...): sono gli ingredienti delle Final Four in programma la settimana prossima. La Benetton deve vedersela con il temibile Paok per affrontare la vincente fra Real e Limoges

Tre coach dell'ex Jugoslavia su quattro, molti bei nomi del basket europeo, un pubblico entusiasta ma in grado di creare anche qualche preoccupazione: elementi che potrebbero contribuire a fare delle Final Four dell'Euroclub (l'ex Coppa dei Campioni), in programma martedì e giovedì prossimi ad Atene, una delle più interessanti degli ultimi tempi. Nel bilancio preventivo della manifestazione c'è di tutto: perché esiste una chiara favorita, il Real Madrid, ma anche la formazione meno quotata, quella francese del Limoges, ha le armi e soprattutto gli strumenti tattici per arrivare sino in fondo. Atene si appresta dunque ad accogliere uno dei poli d'attrazione del basket attuale, gioiello da esposizione della Federazione Internazionale, che approfitterà dell'occasione per continuare a promuovere la sua idea (già bocciata) di un campionato europeo che accolga formazioni svincolate dai propri campionati. Ma questi pensieri sfioreranno appena le menti di chi si gioca una stagione: e

Nella pagina accanto, da sinistra: Toni Kukoc, guardia-ala della Benetton Treviso; Cliff Levingston, ala-pivot del Paok Salonicco. A fianco, da sinistra: José Biriukov, ala del Real Madrid; Jure Zdovc, playmaker-guardia del Limoges (fotoIguanaPress)

IL TABELLONE DEI PLAY OFF

OTTAVI	QUARTI (6/4-10/4-18/4)	SEMIFINALI (22/4-25/4-28/4)	FINALI (1/5-4/5 8/5-11/5-15/5)
8° A1 Kleenex – 9° A1 Baker	1° A1 Knorr – Kleenex (92-74, 82-76)		
5° A1 Clear – 2° A2 Glaxo	4° A1 Stefanel – Clear (89-74, 76-71)		CAMPIONE D'ITALIA
6° A1 Panasonic – 1° A2 Sidis	3° A1 Benetton – Panasonic (108-91, 86-84)		
7° A1 Scavolini – 10° A1 Bialetti	2° A1 Philips – Scavolini (93-103, 85-82 100-91)		

PLAYOUT/MARR E SCAINI IN EVIDENZA

GIRONE GIALLO. 1. giornata: Virtus Roma-Mangiaebevi Bologna 95-89; Auriga Trapani-Burghy Modena 98-92; Ticino Siena-Marr Rimini 77-91.
CLASSIFICA: Marr, V. Roma e Auriga p. 2; Burghy, Mangiaebevi e Ticino 0.
PROSSIMO TURNO (8/4, ore 20): Mangiaebevi-Auriga, Marr-V. Roma, Burghy-Ticino.

GIRONE VERDE. 1. giornata: Telemarket Forlì-Scaini Venezia 73-78; Cagiva Varese-Hyundai Desio 92-84; Phonola Caserta-Branca Pavia 96-90.
CLASSIFICA: Scaini, Cagiva e Phonola p. 2; Branca, Hyundai e Telemarket 0.
PROSSIMO TURNO (8/4, ore 20): Hyundai-Telemarket, Branca-Cagiva, Scaini-Phonola.

la Benetton, unica rimasta fra le tre italiane che hanno iniziato la competizione, si è preparata con puntiglio per estrarre il massimo da questa opportunità irripetibile. Sarà nella versione «antica», Treviso: quella cioè con Terry Teagle come straniero assieme a Toni Kukoc, quella che ha iniziato la stagione ma non hai mai convinto pienamente. Il sorteggio ha assegnato ai biancoverdi (martedì alle 19) l'avversaria che nessuno vuole incontrare, il Paok Salonicco che avrà l'appoggio sulle tribune di più di 5.000 tifosi. E chi ha giocato in Grecia sa cosa vuol dire trovarsi di fronte una massa di fanatici che rischiano di condizionare (come è accaduto spesso) la direzione arbitrale: in un primo momento i dinosauri della FIBA avevano anche pensato di spostare le Final Four togliendole ad Atene, ma alla fine hanno avuto la meglio le pressioni politiche che hanno già fatto assegnare alla Grecia gli Europei 1996, nonostante la recidività dei tifosi ellenici.

Vita dura per la Benetton di Pero Skansi, dunque, ma è l'occasione di mettersi davanti allo specchio e trovarsi adulta: l'organico dei trevigiani può reggere l'urto con quello del Paok, orchestrato in panchina dallo stregone Dusan Ivkcovic, che trova tra i suoi punti di forza lo strapotere atletico di Cliff Levingston, due volte campione NBA con i Chicago Bulls, la duttilità di Ken Barlow, la pericolosità offensiva di Prelevic e di John Korfas. Gli ultimi due, nonostante le apparenze, sono indigeni, naturalizzati con autentiche acrobazie, come nel caso di Prelevic: figlio di madre slava che avrebbe ammesso di averlo concepito in una notte di passione con un non meglio identificato greco... Se la Benetton riuscirà a gettare la propria imprevedibilità oltre l'ostacolo dei bianconeri, affronterà in finale la vincente tra Real Madrid e Limoges. Sulla carta, basterebbe la presenza di Arvidas Sabonis per allargare la forbice tra le due formazioni, ma il centro lituano dovrà essere attorniato da compagni di squadra all'altezza della situazione. Non è comunque il gioco perimetrale la forza della squadra allenata da Clifford Luyk, che può mettere sotto canestro anche l'anziano Ricky Brown e Antonio Martin; e con i palloni catturati a rimbalzo rifornire gli esterni, tra i quali non vi sono fuoriclasse ma tutti giocatori affidabili come Lasa, Antunez, Santos e Biriukov. Il Limoges contrappone una formazione con poche stelle ma una ferrea organizzazione tattica: Bozidar Maljkovic, il tecnico slavo che ha limato ogni centimetro di questa squadra a sua immagine e somiglianza, ama tenere bassissimi i ritmi, costringere gli avversari a sudare trenta secondi per ottenere un canestro o un tiro, per poi affidarsi nella metà campo avversaria alla razionalità di Jure Zdovc, alle conclusioni di Michael Young e ad elementi non notissimi come Bilba, M'Bahia e Redden. Ma con il Real ci vorrà un mezzo miracolo.

Roberto Gotta

HIT *parade*

1 SQUADRE DI A1

Virtus Roma, Scaini, Rimini e Phonola hanno iniziato con una vittoria i playout, che nel passato avevano visto numerosi défaillances di formazioni in lotta fino all'ultimo per entrare nei playoff. Lezione appresa?

2 Oscar SCHMIDT
Fernet Branca

Torna a Caserta nei playout, e si fa vedere come ai bei tempi (per lui mai passati) con 61 punti, massima prestazione stagionale nel nostro campionato. Forse non tutti credono pienamente in lui; ma averne, di gente così...

3 SCAVOLINI
Pesaro

Con la sopravvivenza nei playoff appesa ad un filo, compie il colpo di mano a Montecatini e poi elimina la Bialetti in casa, in un ambiente che recentemente era diventato quasi invivibile. Ora c'è la vecchia rivale, la Philips.

FIBA

Anche se il massimo organismo ha squalificato per due anni l'Aris dopo i disordini di Torino, attribuire i prossimi Europei proprio alla Grecia sembra proprio la classica manovra politica.

AMERICANI A DUE VOLTI

DALLE STELLE ALLO STALLO

Courier & C. dominano i tornei, ma con la loro assenza hanno affondato la squadra di Davis

A fianco (fotoSilverii), Pete Sampras, numero 2 della classifica ATP: nel 1993 ha già vinto due tornei

Il paradosso, a ben guardare, è solo apparente. D'accordo: anche escludendo Lendl, ci sono quattro americani fra i primi dieci giocatori del mondo, capaci di vincere complessivamente otto tornei nel primo trimestre della stagione; e malgrado questo, la Nazionale detentrice della Coppa Davis è uscita di scena al primo turno. È vero che, fin dai tempi di Connors e Gerulaitis, il rapporto fra i campioni americani e la loro federazione è stato piuttosto difficile: ma una diserzione in massa come quella di quest'anno non si era mai verificata. A Melbourne sono scesi in campo come singolaristi il settimo (Gilbert) e dodicesimo (Wheaton) giocatore americano. Nella circostanza, al tradizionale individualismo delle primedonne si sono aggiunti due fattori ugualmente significativi: la scomodità della trasferta in un Paese lontanissimo dall'attività individuale di marzo e aprile, e la bocciatura di John McEnrore come capitano. Supermac si era candidato alla sostituzione di Tom Gorman, i giocatori erano d'accordo: ma la Federazione ha risposto che non ci pensava nemmeno, che l'ex numero 1 del mondo non è certo il ministro degli esteri ideale, visti i problemi disciplinari di cui è costellato il suo curriculum. Risultato: Gorman è rimasto in sella, Courier & C. lo hanno mandato al diavolo, gli Stati Uniti sono già fuori.

Il periodo gennaio-marzo è stato anche quello dei grandi malati: la solita periostite alla tibia per Pete Sampras, frattura da stress al piede per Goran Ivanisevic, virus misteriosi per Boris Becker e Monica Seles. Il caso del tedesco comincia a diventare preoccupante. Quando è in forma, Bum-Bum sembra sempre sul punto di ritentare la scalata al vertice. Poi, inspiegabilmente, si blocca. Influenza? Fragilità fisica ormai cronica? Problemi psicosomatici? Quest'ultima tesi, secondo un numero crescente di osservatori, non è fantascientifica. Anche Monica Seles è rimasto ferma a lungo. Le tre rinunce consecutive (Key Biscayne, Houston e Hilton Head) sono state spiegate con un virus influenzale. Questa volta, non è stata rispolverato lo «scoop» di Wimbledon '91, quando si disse che aveva marcato visita perché incinta.

Marco Strazzi

SOLO TRE ITALIANI FRA I PRIMI CENTO

POS.	GIOCATORE (NAZ.)	PUNTI	TORNEI VINTI	FINALI
1(−)	**Courier** (Stati Uniti)	3781	3	—
2. (+1)	**Sampras** (Stati Uniti)	3559	2	—
3(−1)	**Edberg** (Svezia)	3054	—	1
4. (+1)	**Becker** (Germania)	2680	2	—
5. (+2)	**Korda** (Cecoslovacchia)	2452	—	—
6(−2)	**Ivanisevic** (Croazia)	2294	—	1
7. (+2)	**Agassi** (Stati Uniti)	2176	2	—
8(−)	**Lendl** (Stati Uniti)	1982	—	1
9(−3)	**Chang** (Stati Uniti)	1861	1	—
10. (+5)	**Stich** (Germania)	1828	1	—
11(−1)	**Krajicek** (Olanda)	1813	—	1
12. (+2)	**Costa** (Spagna)	1624	—	1
13(−)	**Washington** (Stati Uniti)	1590	—	2
14(−2)	**Ferreira** (Sud Africa)	1564	—	1
15. (+3)	**Muster** (Austria)	1538	1	1

Gli italiani: 59. Furlan, 66. Camporese, 73. Pozzi 117. Nargiso, 132. Pescosolido.

POS.	GIOCATRICE (NAZ.)	MEDIA	TORNEI VINTI	FINALI
1(−)	**Seles** (Jugoslavia)	321,11	2	1
2(−)	**Graf** (Germania)	287,11	1	2
3. (+2)	**Navratilova** (Stati Uniti)	197,56	2	1
4(−)	**Sanchez** (Spagna)	196,61	1	1
5(−2)	**Sabatini** (Argentina)	175,15	—	—
6(−)	**M.J. Fernandez** (Stati Uniti)	118,69	1	—
7. (+1)	**Martinez** (Spagna)	111,20	2	1
8(−1)	**Capriati** (Stati Uniti)	109,45	1	—
9. (+1)	**Novotna** (Cecoslovacchia)	88,89	1	—
10(−1)	**M. Maleeva** (Svizzera)	76,43	1	—
11(−)	**Huber** (Germania)	75,59	—	1
12. (+2)	**Tauziat** (Francia)	64,01	—	—
13(−1)	**Sukova** (Cecoslovacchia)	60,81	—	—
14(−1)	**Pierce** (Francia)	60,41	—	—
15. (+1)	**K. Maleeva** (Bulgaria)	58,87	—	—

Le italiane: 27. Cecchini, 62. Ferrando, 78. Baudone, 83. Bonsignori, 92. Piccolini.

N.B.: i dati sono aggiornati al 31 marzo. Tra parentesi la differenza rispetto alla posizione occupata nel dicembre 1992 ("+" indica l'ascesa).

HIT *parade*

da gennaio a marzo

1 Pete SAMPRAS

Del talento non aveva mai dubitato nessuno, del carattere sì. A Key Biscayne, «Pistol» ha smentito gli scettici combattendo il dolore (e gli avversari) non solo con i farmaci e una fasciatura alla tibia, ma anche con la forza di volontà.

2 Arantxa SANCHEZ

La sua carriera sembra dimostrare che non esistono limiti oggettivi. Penalizzata da una statura ridotta e da un repertorio scarno, la spagnola rimedia con una determinazione impressionante. E ogni tanto, come in marzo, batte la Graf.

3 Marcos ONDRUSKA

Vent'anni, sudafricano, dal numero 67 al numero 28 ATP in tre mesi. È l'ultima rivelazione del circuito maschile, predilige il gioco da fondocampo; e ha ambizione, come lascia intendere la scelta di Mecir in qualità di coach personale.

Gabriela SABATINI

Unica fra le top 10 a non aver disputato nemmeno una finale di torneo, tradisce la consuetudine che la vuole sempre protagonista all'inizio di stagione. Crede ancora in se stessa?

VOLLEY

LE ASPIRANTI AL TRONO

POLTRONA PER QUATTRO

Parma, Treviso, Milano e Ravenna: ecco i pregi e i difetti delle principali candidate allo scudetto

A fianco (fotoLaMonaca), Ljubomir Ganev dell'Alpitour Cuneo, protagonista nei quarti dei playoff contro la Sisley

I quarti di finale dei playoff, nei quali sono entrate in scena le migliori squadre del campionato, hanno già regalato un risultato inatteso: la vittoria al tie break dell'Alpitour Cuneo a Treviso sulla Sisley. Guardando avanti, salvo ulteriori sorprese (leggi esclusione degli orogranata), abbiamo cercato di individuare i pregi e i difetti delle favorite alla conquista dello scudetto, che sono sostanzialmente quattro.

Maxicono Parma. *Pregi:* i campioni d'Italia hanno dalla loro il fattore campo, importante sia in semifinale che nell'eventuale finale. Inoltre possono vantare un gioco spumeggiante e spesso imprevedibile oltre a un muro micidiale. *Difetti:* il tallone d'Achille è Mirco Corsano, al suo primo playoff da titolare, ottimo ricevitore e difensore ma attaccante troppo leggero. **Percentuale scudetto: 20%**

Sisley Treviso. *Pregi:* il sestetto di Montali ha il suo punto di forza nei tre schiacciatori Cantagalli, Bernardi e Zwerver, anche se l'olandese deve trovare maggiore continuità di rendimento. *Difetti:* a penalizzare la Sisley è una ricezione spesso balbettante. Inoltre per vincere il titolo dovrà accrescere le percentuali d'attacco dei suoi centrali. **Percentuale scudetto 20%**

Misura Milano. *Pregi:* un grande Tande, il brasiliano che ha cambiato il volto ai rossoneri, liberando da molte incombenze offensive Andrea Zorzi; un ritrovato Jeff Stork, finalmente liberato dai problemi alla schiena, e la rabbia di Andrea Lucchetta, intenzionato a dimostrare a Velasco di essere ancora il miglior centrale. *Difetti:* il punto di domanda principale riguarda il Forum, dove la società ha deciso di giocare i playoff, rischiando di fallire a livello di pubblico. **Percentuale scudetto 30%.**

Messaggero Ravenna. *Pregi:* è la squadra più completa. Non ha punti deboli: è forte in regia, al centro, in attacco e a muro, soprattutto adesso che ha ritrovato i suoi due stranieri, il brasiliano Giovane e il russo Fomin. *Difetti:* solo quarti nella stagione regolare, i giallorossi partono penalizzati dovendo giocare in trasferta gli eventuali spareggi, sia in semifinale che in finale. **Percentuale scudetto 30%.**

Lorenzo Dallari

UNA SORPRESA NEI QUARTI: L'ALPITOUR SCONFIGGE LA SISLEY

SERIE A2

Risultati della 27. giornata: Mestre-Asti 1-3 (9-15, 12-15, 15-11, 9-15); Codyeco S. Croce-Fochi Bologna 0-3 (8-15, 7-15, 13-15); Spal Ferrara-Carifano Fano 3-1 (13-15, 15-12, 15-12, 15-12); Moka Rica Forlì-Giorgio Gioia del Colle 2-3 (15-8, 15-13, 15-17, 11-15, 13-15); Giglio Reggio Emilia-Banca Popolare Sassari 3-0 (15-12, 16-14, 15-6); Uliveto Livorno-Mia Mantova 1-3 (7-15, 15-4, 10-15, 11-15); Com Cavi Napoli-Scaini Catania 0-3 (10-15, 11-15, 4-15); Ingram Città di Castello-Agrigento 3-0 (15-1, 15-5, 15-4).

CLASSIFICA: Fochi 46; Mia 40; Giglio 38; Giorgio 36; Carifano 34; Banca Popolare e Com Cavi 32; Mestre 30; Scaini 28; Moka Rica 26; Uliveto 24; Spal 22; Ingram 18; Codyeco 16; Asti 10; Agrigento 0.

PROSSIMO TURNO: (18/4, ore 18,30): Asti-Uliveto; Fochi-Giglio; Scaini-Ingram; Méia Mestre; Spal-Agrigento; Banca Popolare-Com Cavi; Carifano-Moka Rica; Giorgio Codyeco.

HIT parade

1 Ljubomir GANEV
Alpitour Cuneo

Ancora una volta il «Lupo» si è esaltato nei playoff e dopo aver eliminato la Panini ha azzannato anche la Sisley. E adesso sogna il miracolo, cercando di guidare l'Alpitour alla semifinale scudetto contro Milano.

2 Maurizio MENARINI
Fochi Bologna

L'allievo prediletto di Zanetti ha guidato la Fochi in Serie A1, regalando di nuovo la grande pallavolo a Bologna. Ha idee chiare e una filosofia di gioco vincente. Con il russo Shatunov la squadra appare promettente.

3 IMPRESEM AGRIGENTO

Alla prima avventura in A1, le siciliane meritano il riconoscimento di squadra dell'anno. E adesso sognano di battere la Teodora nella semifinale, affidandosi principalmente alle schiacciate delle formidabili Smirnova e Tchebukina.

PANINI MODENA

I gialloblù sono stati protagonisti della stagione più disastrosa della loro storia. Ora però può venire il peggio, visti i problemi finanziari...

HOCKEY GHIACCIO/SCUDETTO ALLA MEDIOLANUM

SOTTO IL SEGNO DEL LION

Battendo in finale il Bolzano Plose Group, il Lion Mediolanum ha conquistato lo scudetto per il secondo anno consecutivo. Al Palacandy, davanti a un pubblico di cinquemila persone, i milanesi hanno disputato una «bella» molto combattuta, a tratti nervosa ma sempre di buon livello tecnico. Se il successo della Mediolanum era stato preventivato fin dalle prime battute del campionato, Bolzano, che a inizio stagione godeva di poco credito, ha invece rivelato una vitalità sorprendente. Il Plose Group ha infatti vinto due dei cinque incontri della finale, impegnando al massimo la difesa dei milanesi anche nella «bella». Nella squadra campione d'Italia militano quattro italiani, tredici oriundi e tre stranieri; l'allenatore è l'americano Ted Sator, 44 anni. Il trofeo è stato consegnato ai vincitori dal loro presidente, Silvio Berlusconi, che ha dichiarato: «*Questa vittoria mi ripaga dell'amarezza per l'esclusione del Milan dalla Coppa Italia*».
Questi i risultati delle cinque finali scudetto. Gara 1: Lion-Bolzano 2-3; Gara 2: Bolzano-Lion 2-8; Gara 3: Lion-Bolzano: 7-6; Gara 4: Bolzano-Lion 3-1; Gara 5: Lion-Bolzano: 2-1. □

Silvio Berlusconi festeggia lo scudetto dell'hockey ghiaccio con i giocatori della Mediolanum (fotoLaMonaca)

● **Sci.** Risultati dei campionati italiani assoluti, svoltisi a Santa Caterina Valfurva (Sondrio). Questi i campioni delle gare maschili. *Libera:* Ghedina; *Super-G.* Perathoner; *Slalom:* Tomba; *Gigante:* Koenigsreiner; *Combinata:* Polig. Queste le campionesse delle gare femminili. *Libera:* Perez; *Super-G:* Perez; *Slalom:* Percher; *Gigante:* Compagnoni; *Combinata:* Merlin.

● **Ciclismo.** Battendo in volata l'olandese Frans Maassen, il belga Johan Museeuw ha vinto il Giro delle Fiandre (263 Km da St. Niklaas a Meerbeke, Belgio), seconda prova della Coppa del Mondo. Al terzo posto si è piazzato l'italiano Felice Bottaro. Maurizio Fondriest, ottavo, ha conservato il primo posto in classifica, seguito da Museeuw e Maximilian Sciandri.

● **Football americano.** Serie A1 5. Giornata. *Girone A:* Foppapedretti Lions Bergamo-Teraxitalia Aquile Ferrara 45-24. *Classifica:* Lions 10; Frogs 8; Apaches e Giaguari 2. Apaches: una partita in meno. *Girone B:* Multicargo Dolphins Ancona-Nintendo Giaguari Torino 9-37; Gladiatori Roma-Sive Pythons Milano 30-14. *Classifica:* Chiefs 10; Gladiatori 8; Aquile 2; Dolphins 0. *Girone C:* La Fortezza Warriors Bologna-Tozzi Sud Chiefs Ravenna 14-16; Pharaones Nord Milan-Frogs Legnano 20-24; Phoenix San Lazzaro-Apaches Firenze non disputata. *Classifica:* Pythons 6; Pharaones 4; Phoenix e Warriors 2. Warriors: una partita in meno. Phoenix: due partite in meno.

● **Rugby.** *Serie A1, 22. giornata:* Scavolini L'Aquila-Lloyd Italico Rovigo 14-8; Sparta Roma-Panto San Donà 21-41; Simod Padova-Cadej Bilboa Piacenza 58-22; Charro Mediolanum-Amatori Catania 54-18; Delicius Parma-Record Casale 44-13; Benetton Treviso-Fly Flot Calvisano 55-15. *CLASSIFICA:* Charro 42; Panto S. Donà e Benetton 32; Simod 30; Lloyd 26; Amatori 25, Sparta 18, Record e Scavolini 16; Delicius 10; Fly Flot e Bilboa (un punto di penalizzazione) 8.
Retrocedono in A/2: Bilboa e Fly Flot. Questi gli abbinamenti dei playoff: Charro Milano-Cus Roma; Simod Padova-Lloyd Italico; Benetton Treviso-Amatori Catania; Panto S. Donà-Tarvisium.
I quarti di finale si disputeranno il 25 aprile, il 2 e 5 maggio. Questi gli abbinamenti dei playout: Sparta Roma-Partenope; Scavolini Aquila-Baker Livorno; Record Casale-Ecotecnica Brescia; Delicius Parma-Blue Dawn.
Gli incontri si disputeranno il 25 aprile, il 2 e 9 maggio.

● **Automobilismo.** Durante le prove del G.P. di Phoenix del campionato di Formula Indy, Nigel Mansell ha perso il controllo della sua Lola Ford, schiantandosi contro il muro di protezione. Nell'incidente il pilota inglese ha riportato ferite al capo e alla spalla destra, guaribili in circa quindici giorni; rientrerà in occasione del G.P. di Long Beach il 18 aprile. La gara è stata vinta da Mario Andretti su Lola Cosworth. Secondo e terzo posto rispettivamente per Raul Boesel (Lola Cosworth) e Jimmy Vesser (Lola Chevy).

L'incidente di Nigel Mansell a Phoenix (fotoOrsi)

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gialappa's band,
Maurizio Mosca, Giorgio Tosatti

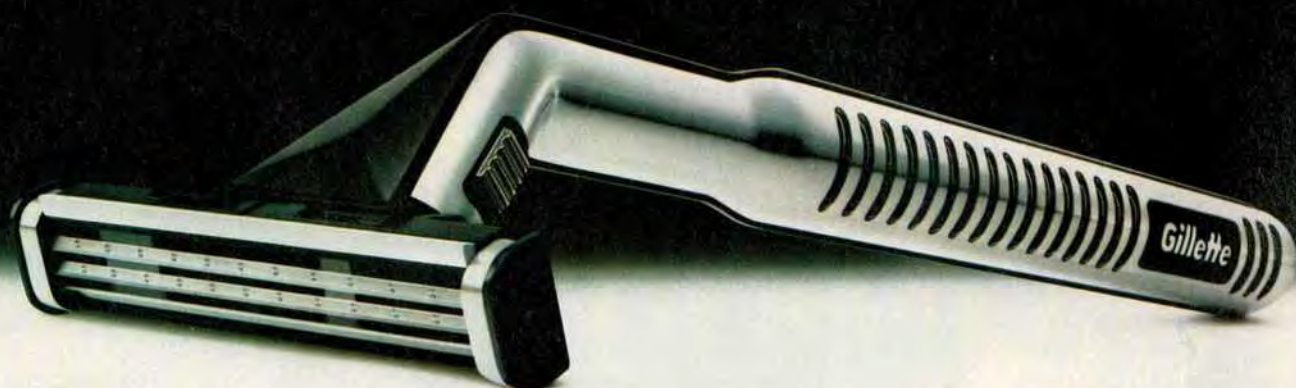
HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Alessandro Bergonzoni, Lorenzo Dallari, Elio Domeniconi, Giancarla Ghisi, Lorenza Giuliani, Roberto Gotta, Gianluca Grassi, Gianni Nascetti, Raffaello Paloscia, Stefano Saragoni, Adalberto Scemma, Giorgio Viglino, Tommaso Valentinetti

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, André Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Gillette® Sensor®

Il rivoluzionario rasoio che sente ogni caratteristica del tuo viso e vi si adatta in ogni momento.

Gillette Sensor: la rasatura personalizzata per ogni uomo.

Tutto comincia con due lame montate individualmente

e indipendentemente su molle straordinariamente sensibili. Così le lame sentono in ogni momento e si adattano automaticamente alle minime curve e alle caratteristiche uniche del tuo viso.

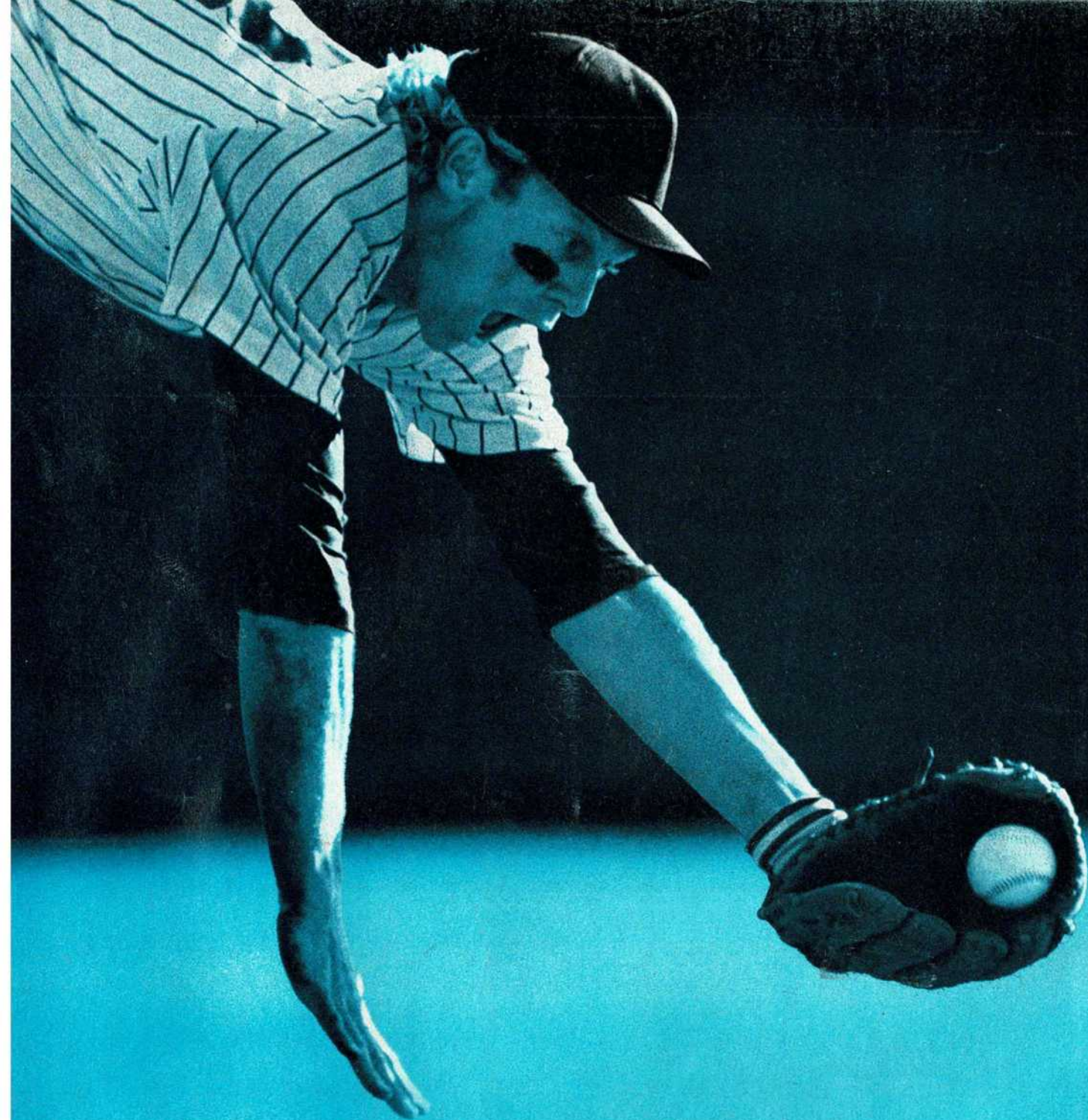
L'innovazione è ovunque. La puoi sentire nella nuova impugnatura del rasoio Sensor e nel suo perfetto bilanciamento. La puoi apprezzare nel facile sistema di caricamento e nel pratico portarasoio.

Anche la pulizia delle lame è innovativa. Le nuove lame sono del 50% più sottili di ogni altra lama. Ciò consente all'acqua di scorrere liberamente attorno e attraverso esse, per una pulizia estremamente facile.

Tutte queste innovazioni tecnologiche di Sensor si combinano per dare al tuo viso una rasatura personalizzata: la più profonda, la più dolce, la più sicura e la più confortevole.

La rasatura migliore che un uomo possa ottenere.

Gillette

Il Meglio di un Uomo™

L'ENERGIA,
MORDILA FREDDA.
CIOCCOLATO AL LATTE
WINNER
ALGIDA
WINNER
ALGIDA